



Regione
Puglia



Provincia
di Lecce



Comune
di Otranto



Comune
di Giurdignano

PUGI

Comune di Otranto - Comune di Giurdignano
Piano Urbanistico Generale intercomunale
Valutazione Ambientale Strategica



VAS

Dicembre 2017

1.1 Rapporto Ambientale

Sindaco di Otranto: Ing. Pierpaolo Cariddi
Assessore all'Urbanistica: Dott. Michele Tenore
RUP: Ing. Emanuele M. Maggiulli

Sindaco di Giurdignano: Avv. Monica Laura Gravante
Assessore all'Urbanistica: Avv. Agostino Rizzo
RUP: Arch. Giuseppe Russo

Gruppo di progettazione multidisciplinare

Coordinamento generale

Pianificazione Urbanistica
Prof. Arch. Gianluigi Nigro (Coordinatore)
Prof. Arch. Francesca Calace
Arch. Francesco Nigro (Coordinatore da Aprile 2012)

Progettazione Urbana

Prof. Arch. Francesco Cellini

Ufficio di Piano

Coordinatore
Arch. Roberto Campa
Componenti
Dott. Pian.Terr. Massimo D'Ambrosio
Arch. Serena Rosati
Collaboratrice
Arch. Sara Tortorella

Consulenti specialisti

Aspetti del territorio agro-forestale
Prof. Giovanni Sanesi
Dott. Giuseppe Colangelo
Dott. Raffaele Laforteza
(Dipartimento di Scienze delle Produzioni Vegetali - Università degli Studi di Bari)
Aspetti geologici e idrografici
Dott. Antonio Marte
Valutazione ambientale strategica
Ing. Riccardo Bandello
Ing. Tommaso Farenga
Pianificazione paesaggistica regionale
Arch. Carlo Angelastro

SEZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

- 1. LA PROCEDURA DI VAS: QUADRO NORMATIVO**
- 2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE: IL PUG INTERCOMUNALE**
- 3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E L'ANALISI DI COERENZA ESTERNA**
- 4. IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**
- 5. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE**
- 6. IL MONITORAGGIO**
- 7. CONCLUSIONI**

INDICE

1. LA PROCEDURA DI VAS: QUADRO NORMATIVO	3
1.1 PREMESSA	3
1.2 NORMATIVA DI SETTORE PER I PUG	6
1.3 NORMATIVA RELATIVA ALLA VAS	6
1.4 LA PROCEDURA DI VAS	8
2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE: IL PUG INTERCOMUNALE	12
2.1 PREMESSA	12
2.2 IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE (DPP)	12
2.3 I CARATTERI DEL PUGi	16
2.4 ARTICOLAZIONE, FORMA ED ELABORATI DEL PUGi	18
2.5 ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PUG: DISPOSIZIONI COMUNI	22
2.6 STRATEGIE E AZIONI DI PIANO (DPP)	23
2.7 DISPOSIZIONI DEL PUG STRUTTURALE	23
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E COERENZA ESTERNA DEL PUGi ..	48
3.1 PREMESSA	48
3.2 PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)	49
3.3 PAI PUGLIA	55
3.4 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	56
3.5 PIANO REGIONALE DELLE COSTE (PRC)	57
3.6 RETE NATURA 2000 E AREE PROTETTE	60
3.7 PIANO ATTUATIVO 2015-2019 DEL PIANO DEI TRASPORTI	60
3.8 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE LOCALI	61
4. IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	70
4.0 ANALISI SWOT	70
4.1 AREA VASTA	72
4.2 ANALISI AMBIENTALE LOCALE	79
5. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PUGi	120
5.1 PREMESSA	120

5.2 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, OBIETTIVI E AZIONI DEL PUGi	120
5.3 INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE DEL PUGi	127
5.4 VERIFICA DI COERENZA INTERNA	129
5.5 VERIFICA DI COERENZA LOCALIZZATIVA	129
5.6 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PUGi	133
6. IL MONITORAGGIO E GLI INDICATORI DI VALUTAZIONE	136
7. CONCLUSIONI	138

APPENDICE 1 – SCHEDE DI VALUTAZIONE

APPENDICE 2 – ELABORATI CARTOGRAFICI A SUPPORTO DELLA VAS

1. LA PROCEDURA DI VAS: QUADRO NORMATIVO

1.1 PREMESSA

La presente relazione costituisce il Rapporto Ambientale del PUG intercomunale (di seguito denominato PUGi) di Otranto e Giurdignano aggiornato ai contenuti definitivi del Piano e alle vigenti normative in materia ambientale. Tale relazione e l'intera procedura di VAS sono state elaborate ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. (tra cui il D.Lgs. 128/2010, il D.Lgs. 46/2014 e il D.Lgs. 104/2017) e della vigente normativa regionale (L.R. 44/2012 e L. R. 4/2014 e ss. mm. e ii.).

Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 152/2006 (come modificato dai DD.Lgs. 128/2010 e 104/2017) "*La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 ... omissis ...*".

Il presente rapporto fa riferimento agli studi naturalistici e geologici redatti dai consulenti nominati dall'A.C. e contiene tutte le considerazioni pertinenti. Gli studi suddetti e le considerazioni ambientali relative, verranno allegati dal Comune come appendice al presente Rapporto.

Notevoli sono state le variazioni del quadro legislativo regionale in materia di pianificazione urbanistica e in materia di VAS, anche se i momenti significativi sono stati tracciati con la L.R. 20/2001 che definisce la nuova normativa in materia di pianificazione territoriale ed individua il nuovo Piano Urbanistico Generale, (costituito da previsioni programmatiche e strutturali), e con la D.G.R. n. 1328 del 3 agosto 2007 con cui è stato approvato il DRAG "Documento Regionale di Assetto Generale- Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)". In relazione alla VAS, la Regione Puglia ha emesso una serie di norme e regolamenti, a partire dalla prima L.R. 44/2012, fino alla successiva L.R. 4/2014 e i successivi regolamenti nn. 18 del 09/10/2013 e 16 del 8/06/2015.

Le due Amministrazioni comunali hanno definito di procedere ad un percorso unico per definire il futuro dei propri territori, considerati i legami e le connessioni geografiche, paesaggistiche, ambientali, sociali ed economiche presenti. Questa logica ha permeato tutto il percorso sin qui svolto ed è ben rappresentata dai grandi temi del PUGi: la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, la riqualificazione urbana e il recupero dei centri storici, la questione "prima casa", il turismo (o "i turismi"), le infrastrutture e i servizi, il territorio rurale.

La formazione del PUGi è stata avviata ai sensi della L.R. 20/2001 e del DRAG e ha seguito gli step sinteticamente riassunti nel seguito:

- con delibera di G.C. n. 130 del 06/6/2006 è stato attivato l'avvio del processo di formazione del PUG, riguardante il solo territorio comunale di Otranto;
- il Consiglio Comunale di Otranto, con propria deliberazione n. 50 del 20/11/2006, ha stabilito di prendere atto e fare proprio l'atto di indirizzo della delibera n. 130/2006 riguardante la formazione del PUG;
- con delibera di C.C. di Otranto n. 18 del 30/04/2009 si è stabilito di provvedere alla formazione del PUG intercomunale con il Comune di Giurdignano;
- il Comune di Giurdignano si è espresso favorevolmente in tal senso con deliberazione consiliare C. C. n. 9 del 30/03/2009;
- con deliberazione di G.C. di Otranto n. 154 del 23/6/2009, in esecuzione della delibera n. 18/2009, è stato avviato il processo di formazione del PUGi (nel seguito per brevità il PUG intercomunale viene così indicato) con il Comune di Giurdignano, attribuendo alla stessa delibera le caratteristiche di Atto di Indirizzo, unitamente all'allegato denominato "Programma delle attività per la formazione del Piano Urbanistico Generale intercomunale", quale parte integrante e sostanziale per la definizione degli obiettivi, espressione della volontà politica dell'amministrazione;
- le due Amministrazioni comunali hanno definito gli indirizzi per la formazione del PUGi rispettivamente con D.G.C. n. 154/2009 (Otranto) e D.G.C. n. 62/2006 (Giurdignano);
- con determina del Responsabile dell'Area Tecnica n. 151 del 4/11/2009, è stato affidato al RTP composto dai prof. arch. Nigro, prof. arch. Cellini, prof. arch. Calace, arch. Francesco Nigro, l'incarico del coordinamento generale e co-redazione del PUGi del Comune di Otranto, da comprendere nel PUGi Otranto – Giurdignano, in conformità alle prescrizioni della L.R. 20/2001;
- le attività di partecipazione, concertazione e copianificazione hanno quindi accompagnato la predisposizione del Documento Programmatico Preliminare (DPP) e sono state sempre intese in maniera unitaria sia per il processo di costruzione del PUGi che per quello di VAS (anche nell'ottica della semplificazione e speditezza dell'azione amministrativa, ma soprattutto perché i due momenti (costruzione del PUGi e del processo di VAS) appartengono ad un unico grande

percorso, con valutazioni ambientali preventive che si integrano costantemente con il processo di pianificazione);

- il processo di partecipazione è stato avviato in data 8/02/2010 con una prima assemblea pubblica a Otranto per la presentazione del programma delle attività e della metodologia per la formazione del PUGi;
- in data 16 e 17/12/2010 si sono svolti due incontri con le rispettive popolazioni comunali, nei quali il gruppo di coordinamento ha approfondito la metodologia di pianificazione in relazione alla necessità di valutazione preventiva ambientale e la prima definizione degli obiettivi del PUGi; successivamente, nell'incontro del 17/12/10, che ha costituito il formale avvio della procedura di VAS con la partecipazione delle autorità competenti, gli esperti hanno presentato finalità e modalità della VAS unitamente al rapporto ambientale preliminare;
- sono state quindi redatte le prime elaborazioni sul Sistema delle conoscenze, definendo i Quadri interpretativi;
- in data 24 gennaio 2011, si è svolta la prima Conferenza di Copianificazione presso la sede dell'Assessorato regionale all'Assetto del Territorio, estesa a tutti gli Enti istituzionalmente coinvolti nel processo di formazione del Piano. Successivamente è stata avviata la stesura del Documento Programmatico Preliminare (DPP) e del Rapporto Ambientale (RA);
- è stata poi avviata l'attività di partecipazione e copianificazione con i Tavoli tematici del 7-8-9 aprile 2011, riguardanti in particolare l'ambiente e il paesaggio, il turismo e le attività produttive, l'agricoltura, l'agriturismo e il mondo rurale, la prima casa e le politiche sociali; si è svolto, in data 28 ottobre 2011, un incontro dedicato alla "casa per gli otrantini";
- per quanto riguarda la definizione delle aree di pericolosità idraulica e geomorfologica e la condivisione dell'aggiornamento della Carta Idrogeomorfologica, è stato avviato il Tavolo tecnico con l'Autorità di Bacino della Puglia, concluso con l'approvazione, in data 28/05/2013, da parte del Comitato tecnico dell'Autorità di Bacino della Puglia, della perimetrazione delle aree a diversa pericolosità geomorfologica; la nuova Carta Idrogeomorfologica è stata inviata da parte dell'AdB/Puglia in data 11/12/2013 (prot. n. 16350) ed acquisita dal comune di Otranto, in data 12/12/2013 al n. 11868;
- con riferimento all'attività di concertazione con l'Ente Parco "Otranto – S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase", in data 17/10/2013 e 13/11/2013, si sono svolti due incontri tecnici tra il gruppo dei

progettisti del PUGi, l'Ufficio di Piano dei Comuni, il comitato esecutivo e i consulenti per la redazione del Piano del Parco, al fine di condividere i contenuti delle pianificazioni;

- è stata quindi redatta la versione definitiva del DPP, adottata dai rispettivi Consigli Comunali in data 23 dicembre 2013 ed a cui è allegato un Rapporto Ambientale intermedio sul processo di VAS. Questa fase è stata accompagnata, come previsto, dalla pubblicazione, raccolta e catalogazione delle osservazioni al DPP e al Rapporto Ambientale intermedio;
- A seguito della pubblicazione delle osservazioni, è proseguita l'attività di Copianificazione con gli incontri con il Parco Naturale Regionale, con la prosecuzione del Tavolo tecnico con AdB/Puglia, con la Regione ed altri Enti. È stata quindi redatta la bozza del PUGi;
- Tra gennaio e marzo del 2016, nel corso di incontri pubblici, è stata presentata la bozza del PUGi;
- Si è svolta quindi la seconda Conferenza di Copianificazione nel mese di aprile 2016;
- Sono stati quindi definiti gli ultimi dettagli e ultimato il processo di pianificazione del PUGi e della VAS ed il prossimo step è ora rappresentato dall'adozione del PUGi.

Le risultanze degli incontri pubblici svolti per il PUG e la VAS sono riportate successivamente.

Le fasi della formazione del PUGi sono sinteticamente individuate nella figura seguente, fino alla prossima fase di adozione di quanto redatto.

Formazione del PUGi ai sensi della Lr 20/2001 e del DRAG – Fasi



Fig. 1.1.A – Schema formazione del PUGi

1.2 NORMATIVA DI SETTORE PER I PUG

La variazione del quadro normativo regionale, con l'entrata in vigore della L. R. 20/2001, ha trasformato il Piano Regolatore Generale in Piano Urbanistico Generale (PUG), articolandolo in previsioni strutturali e programmatiche; l'approvazione del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) ha poi portato a una serie di altre modifiche, tra cui la redazione di un Documento Programmatico Preliminare, che deve essere adottato dal Consiglio Comunale, pubblicato e sottoposto alla presentazione delle osservazioni.

A fronte di ciò, come detto prima, le due Amministrazioni comunali di Otranto e Giurdignano hanno avviato un percorso comune lavorando per un Piano intercomunale, scelta dettata dai grandi legami storicamente esistenti tra i due territori, oltre che dalla consapevolezza delle importanti sinergie attivabili con pianificazioni estese ad aree vaste, anche in considerazione che i confini amministrativi e quelli territoriali non sono confrontabili.

Ai sensi della vigente normativa, il nuovo Piano Urbanistico Generale intercomunale è articolato in:

- Parte Strutturale intercomunale (PUGi/S).
- Parte Programmatica intercomunale (PUGi/P).

Le Previsioni Strutturali:

- individuano strategie relative alle grandi opzioni di salvaguardia, di conservazione e di trasformazione del territorio intercomunale;
- regolano la salvaguardia e la valorizzazione delle Invarianti strutturali;
- forniscono indirizzi e direttive relativi ai Contesti territoriali (rurali e urbani) ed alle relative componenti;
- sono oggetto di copianificazione (verifica di compatibilità da parte della Regione).

Le Previsioni Programmatiche disciplinano le invarianti dei Contesti territoriali, in particolare:

- regolano le trasformazioni leggere e diffuse che possono essere abilitate tramite attuazione diretta (SCIA, DIA, Permesso di costruire);
- disciplinano le trasformazioni complesse e concentrate che richiedono il ricorso all'attuazione indiretta (PUE, programmi urbanistici);
- programmano nel tempo l'attuazione delle previsioni di trasformazione del PUGi/S.

Uno schema interessante della formazione del PUG e della interconnessione con la procedura di VAS è riportato nella figura seguente.

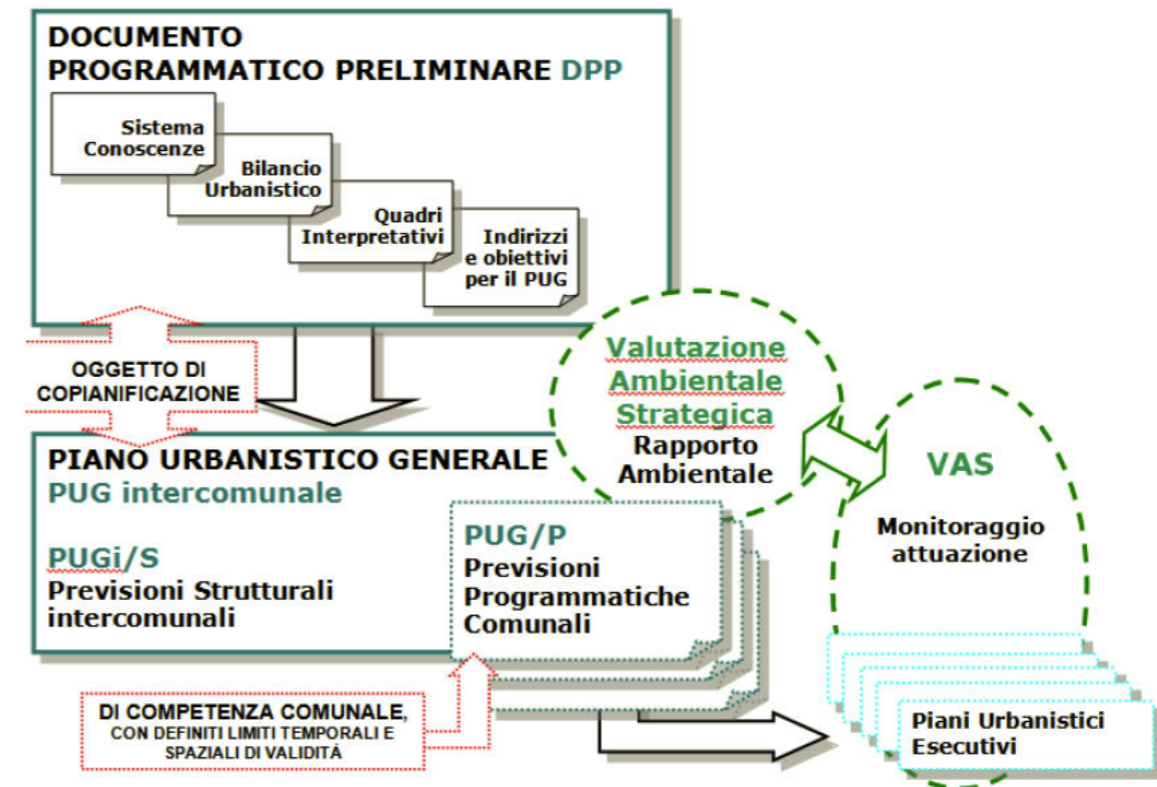


Fig. 1.2.A – Schema della formazione del PUGi

1.3 NORMATIVA RELATIVA ALLA VAS

Nella Comunità europea la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001. Gli stati membri avrebbero dovuto recepire la Direttiva entro il 21 luglio del 2004. L'Italia non ha rispettato tale termine ed ha recepito la Direttiva con la parte seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, entrato in vigore il 31 luglio 2007. Il quadro normativo è stato poi sostanzialmente modificato ed integrato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, entrato in vigore il 13/02/2008, e nuovamente modificato dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, dal D.Lgs. 46/2014 e dal D.Lgs. 104/2017).

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), a livello nazionale, è regolata dagli atti normativi prima citati ed in particolare risulta variata dal citato D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 e quindi dagli aggiornamenti del D.Lgs 152/2006.

Come stabilito nel decreto, la valutazione di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente stesso e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. La VAS viene applicata sistematicamente ai piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

I principali riferimenti normativi regionali vigenti attualmente sono, nello specifico, la Legge Regionale 14 dicembre 2012 n. 44 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica", la prima legge che effettivamente disciplina la VAS in Puglia. Successivamente viene emanato il Regolamento regionale 9 ottobre 2013 n.18 "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44, concernente piani e programmi urbanistici comunali".

A seguito, la Legge regionale 12 febbraio 2014 n.4 "Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11, alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19" introduce delle semplificazioni del procedimento amministrativo. Il Regolamento regionale n. 18/2013 viene modificato successivamente con il Regolamento regionale 8 giugno 2015, n. 16.

Oltre alle previsioni normative, in Puglia un importante riferimento in relazione ai PUG è il DRAG, Documento Regionale di Assetto Generale, contenente indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG), ai sensi della Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis.

Il DRAG ha riportato in appendice IV gli indirizzi per l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), entrando specificamente nell'ambito del rapporto tra la VAS e il PUG.

Si ritiene di riportare nel seguito i tratti più importanti dell'appendice, in quanto nella stessa viene evidenziato con chiarezza il percorso metodologico che deve guidare il processo di Valutazione Ambientale Strategica.

"Le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, lungi dal costituire un aggravio degli adempimenti comunali per la redazione del piano, valorizzano il sistema delle conoscenze e i quadri interpretativi già

costruiti per l'elaborazione del PUG, fornendo ulteriore supporto per l'assunzione di decisioni consapevoli circa gli effetti ambientali indotti dalle scelte di piano". "In altri termini, - recita ancora l'appendice del DRAG - si tratta di esplicitare le valutazioni ambientali effettuate nelle diverse fasi di elaborazione del PUG e di enunciarle in un apposito documento di più facile accessibilità anche per il pubblico". Si pone in risalto in questa sede il ruolo fondamentale assunto dal "pubblico", come anche dell'"informazione", ritenuti già in sede di stesura del V Programma d'Azione UE, strumenti fondamentali per la tutela dell'ambiente.

La VAS non va quindi considerata come una procedura a se stante, bensì diviene parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione del PUG; essa consente di verificare la coerenza delle scelte di piano con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio.

E ancora:

"La VAS si configura pertanto come un supporto alla definizione delle scelte di piano, utile in particolare a individuare preventivamente gli effetti derivanti dall'attuazione delle singole scelte e, di conseguenza, a selezionare tra le opzioni alternative quelle maggiormente rispondenti agli obiettivi di sostenibilità del PUG. Nel contempo, la VAS individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate dal PUG".

La procedura è dunque orientata a fornire specifici elementi valutativi, da condividere con un più vasto pubblico, fondati su un robusto e articolato sistema di conoscenze, circa la coerenza delle scelte strategiche del PUG con le finalità fondamentali sancite dall'articolo 1 della L.R. 20/2001: lo sviluppo sostenibile della comunità con la tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio e la sua riqualificazione. L'efficacia della VAS dipende in maniera cruciale dalla sua integrazione nell'intero processo di elaborazione del piano e dalla capacità di fornire buoni argomenti, comunicabili anche al più vasto pubblico, a sostegno della sostenibilità ambientale e sociale delle scelte strategiche del PUG.

A tale scopo, il Comune avvia il processo di VAS dalla prima conferenza di copianificazione e provvede poi al suo sviluppo e arricchimento nel corso delle successive fasi di elaborazione, fino all'approvazione del PUG".

1.4 LA PROCEDURA DI VAS

La direttiva 2001/42/CE relativa alla valutazione ambientale dei Piani e Programmi è stata integrata nell'ordinamento normativo italiano con il D. Lgs. 152/2006 e le sue successive modificazioni. Le modifiche al D. Lgs. 152/2006 sono il D. Lgs. 4/2008, che fissa contenuti e modalità procedurali per la valutazione ambientale dei Piani e Programmi (VAS), per la valutazione di impatto ambientale dei progetti (VIA) e per il rilascio della autorizzazione ambientale integrata, di cui alla direttiva 96/61/CE (AIA) e il D. Lgs. 128/2010.

Il decreto costituisce formalmente il recepimento della direttiva 2001/42/CE.

In Puglia, è stata emessa la L. R. 44/2012 “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”, successivamente modificata dalla L.R. 4/2014, che ha apportato modifiche anche alla disciplina della VIA.

È stato poi emanato il regolamento regionale n. 13 del 9 ottobre 2013 che rappresenta il Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 e il successivo Regolamento Regionale 8 giugno 2015, n. 16.

Finalità

La valutazione di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti Piani e Programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Soggetti coinvolti

I principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

- **l'autorità procedente**, la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma, **il proponente**, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;
- **l'autorità competente**, la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato;

- **i soggetti competenti in materia ambientale**, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi.

Il parere motivato è il provvedimento obbligatorio con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione di VAS, espresso dall'autorità competente sulla base dell'istruttoria svolta e degli esiti delle consultazioni.

Ambito di applicazione

La VAS viene applicata sistematicamente ai piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale:

- i piani e programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del decreto;
- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i..

Per i piani e programmi prima descritti che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e programmi prima descritti, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, mediante l'espletamento di una verifica di assoggettabilità e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

L'autorità competente valuta mediante l'espletamento di una verifica di assoggettabilità se piani e programmi, diversi da quelli prima descritti, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

Competenze

Per i piani e programmi da assoggettare a VAS: sono sottoposti a VAS in sede statale i piani e programmi la cui approvazione compete ad organi dello Stato; sono sottoposti a VAS secondo le disposizioni delle leggi regionali, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni e province autonome o agli enti locali.

1.4.2 Descrizione della procedura e della metodologia della VAS e delle principali fasi

L'art. 9 della L.R. 44/2012, aggiornata dalla L.R. 4/2014, riporta sinteticamente le fasi della VAS. In particolare, nel caso di piani e programmi per i quali è necessario effettuare la VAS, il proponente o l'autorità procedente predispongono un rapporto preliminare di orientamento. L'autorità procedente avvia la procedura di VAS presentando all'autorità competente un'istanza corredata della seguente documentazione su supporto informatico:

- a) il rapporto preliminare di orientamento;
- b) copia dell'atto amministrativo di formalizzazione della proposta di piano o programma, comprensiva del rapporto preliminare di orientamento;
- c) elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare;
- d) eventuali elaborati del piano o programma utili alla valutazione;
- e) i contributi, i pareri e le osservazioni pertinenti al piano o programma, eventualmente già espressi dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati, nonché gli esiti di qualsiasi altra forma di consultazione e partecipazione pubblica già effettuata.

L'autorità procedente avvia quindi la fase di consultazione preliminare con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati, pubblicando la documentazione relativa al piano o programma sul proprio sito web e comunicando agli stessi soggetti, nonché all'autorità competente, l'avvenuta pubblicazione e le modalità di trasmissione dei contributi.

La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni dalla data di presentazione dell'istanza.

Sulla base degli esiti della fase di impostazione della VAS, il proponente o l'autorità procedente redigono il rapporto ambientale, che costituisce parte integrante del piano o programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione.

Rapporto Ambientale

La stesura del RA accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione del Piano e ne costituisce parte integrante (nel nostro caso è da intendersi il progetto definitivo in variante allo strumento urbanistico). Il Rapporto Ambientale, infatti, *“costituisce parte integrante del Piano o del Programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione”* (art. 13).

In merito ai contenuti dello stesso, si riportano di seguito le sue parti fondamentali (ex Allegato VI del D. Lgs. 128/2010):

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o Programma e del rapporto con altri piani o programmi a scala regionale e infraregionale, ed in particolare, a livello locale, con il PTCP provinciale e con la programmazione comunale e di area vasta;
- stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione del piano;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, non necessariamente inserite fra quelle ad alta significatività ambientale;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario e nazionale, nonché a livello regionale e provinciale (documenti di programmazione, oltre che PUTT/P e PTCP), con evidenziazione del modo in cui, durante gli studi del Piano, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni altra considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio; fondamentale è l'interrelazione tra i suddetti fattori e la lettura integrata delle problematiche, considerando oltre agli effetti diretti anche quelli indiretti;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (tra cui, ad esempio, le carenze tecniche o la mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;

- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio degli effetti del Piano all'attuazione delle sue previsioni;
- sintesi non tecnica, orientata al pubblico e al massimo coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti.

Consultazione

La fase di consultazione è finalizzata a garantire la partecipazione del pubblico, dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati. Essa ha una durata minima di sessanta giorni. L'autorità procedente sottopone a consultazione una proposta di piano o programma adottata secondo le modalità previste dalla normativa vigente per specifici piani e programmi, o comunque formalizzata con atto amministrativo monocratico o collegiale.

L'autorità procedente:

- a) deposita per sessanta giorni una copia cartacea della documentazione relativa al piano o programma, compresi il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica, presso i propri uffici e quelli delle province interessate e pubblica la stessa sul proprio sito web;
- b) trasmette una copia cartacea e una digitale della documentazione relativa al piano o programma, compresi il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica, all'autorità competente, che a sua volta cura la pubblicazione sul proprio sito web;
- c) comunica l'avvenuta pubblicazione della documentazione e le modalità di trasmissione dei contributi ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territoriali interessati, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi;
- d) cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia.

Entro il termine di sessanta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Espressione del parere motivato

Al termine della fase di consultazione, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente osservazioni, obiezioni e suggerimenti pervenuti, unitamente ai pareri dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati, nonché le proprie controdeduzioni ed eventuali modifiche apportate al piano o programma e/o al rapporto ambientale.

L'autorità competente acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, svolge le attività tecnico-istruttorie ed esprime il proprio parere motivato entro i novanta giorni successivi ai termini di cui al comma 1 dell'articolo 12.

Il parere motivato contiene condizioni e osservazioni, al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nei piani e programmi e di assicurare che gli stessi siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Decisione

L'autorità procedente e il proponente provvedono alla redazione della dichiarazione di sintesi che costituisce parte integrante del piano o programma.

In particolare, la dichiarazione di sintesi illustra, alla luce delle condizioni e osservazioni contenute nel parere motivato:

- a) in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;
- b) come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- c) le ragioni per le quali è stato scelto il Piano o Programma adottato, in considerazione delle alternative possibili che erano state individuate.

L'autorità procedente approva quindi il piano o programma completo del rapporto ambientale, della dichiarazione di sintesi e delle misure previste in merito al monitoraggio o, qualora non sia preposta all'approvazione del piano o programma, li trasmette, unitamente alla documentazione acquisita durante la consultazione e al parere motivato, all'organo competente all'approvazione.

Informazione sulla decisione

L'autorità procedente pubblica un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia relativo all'approvazione del piano o programma con l'indicazione della sede ove è possibile prendere visione dello stesso e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

L'autorità procedente e quella competente rendono pubblici sul proprio sito web l'atto di approvazione finale comprensivo di:

- a) parere motivato espresso dall'autorità competente;
- b) dichiarazione di sintesi;
- c) misure adottate in merito al monitoraggio.

Monitoraggio

Il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente e con il proponente.

2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE: IL PUG INTERCOMUNALE

2.1PREMESSA

Nel presente capitolo si individuano preliminarmente i contenuti del Documento Programmatico Preliminare (DPP); si descrivono poi l'articolazione e la struttura del PUGi al fine di definire analiticamente le strategie, gli obiettivi e le azioni dello stesso PUGi, passaggio indispensabile per la valutazione ambientale, sviluppata nei capitoli successivi.

Vengono sintetizzati, a partire dal Titolo I delle NTA del PUGi, la forma del Piano, gli elaborati che lo costituiscono, i contenuti di valenza intercomunale, l'efficacia e la capacità conformativa.

Si passa poi alla sintesi delle disposizioni comuni per l'attuazione e la gestione del Piano di cui al Titolo II delle NTA; si tratta delle modalità attuative del PUGi, della perequazione urbanistica, dei criteri e procedure per la formazione del Piano, della promozione della sostenibilità e della qualità nell'attuazione delle previsioni del PUG, dei parametri urbanistici ed edilizi, della classificazione degli usi e degli interventi.

A valle viene sintetizzato il PUG/Strutturale riportando schematicamente la disciplina delle invarianti strutturali e quella dei contesti urbani e rurali.

Viene poi riportato in sintesi lo schema delle disposizioni del PUG/Programmatico.

2.2 IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE (DPP)

2.2.1 La struttura del DPP

Si ritiene indispensabile fornire una visione dei contenuti del DPP, al fine di evidenziare la logica alla base del PUGi poi redatto, nonché l'evoluzione dei contenuti e delle strategie.

Il lavoro per la costruzione del DPP è nato con la logica qui descritta: a partire dalle indicazioni e dagli indirizzi forniti dalle Amministrazioni comunali, sono state individuate le risorse, le criticità, le domande e le opportunità di sviluppo del territorio intercomunale. Quindi è stato definito il Sistema delle Conoscenze: il sistema territoriale di area vasta e quello locale intercomunale, il quadro della pianificazione e della programmazione di area vasta e comunale di Otranto e Giurdignano e le caratteristiche dinamiche e socio-economiche degli stessi territori. A valle del Sistema delle Conoscenze sono stati stabiliti i quadri interpretativi: sono qui definite le invarianti strutturali e i contesti poi specificati e dettagliati nel PUG

Strutturale di cui si dirà più avanti. Nei Quadri Interpretativi sono poi state individuate le relazioni con il PUTT/P (oggi non più vigente) e il PPTR; sono stati poi preliminarmente letti e definiti gli elementi del paesaggio redigendo una prima versione della "Carta del paesaggio". Sono stati infine definiti i problemi e le questioni emergenti.

A valle di questa importante analisi e ricostruzione degli elementi del territorio, sono stati individuati gli indirizzi del redigendo PUGi. Si è partiti dalla definizione dei temi del progetto del Piano, poi confermati, a meno di piccole modifiche, nella stesura del PUGi. I temi nel DPP erano:

- la valorizzazione integrata delle risorse;
- lo sviluppo rurale;
- i "turismi";
- la residenza, i servizi e le funzioni urbane;
- la mobilità, l'accessibilità e la fruizione del territorio.

Negli indirizzi per il PUG sono poi stati definiti gli obiettivi, le strategie e le azioni. In parallelo, come detto, si sono svolte le attività di comunicazione e partecipazione attraverso una serie di incontri pubblici.

Gli obiettivi e le proposte dello stesso (poi recepite nel PUGi che qui si approfondisce), sono stati definiti negli *Schemi di assetto strutturale-strategico del territorio e dei centri urbani*: tali documenti hanno costituito la bozza del PUGi, basata sull'analisi della pianificazione sovraordinata, del Sistema delle Conoscenze e dei Quadri Interpretativi redatti.

Con il DPPi è stato redatto anche il Rapporto Ambientale preliminare necessario per l'attivazione della procedura di VAS.

Il processo alla base della costruzione del DPPi è semplificato nella figura che segue.

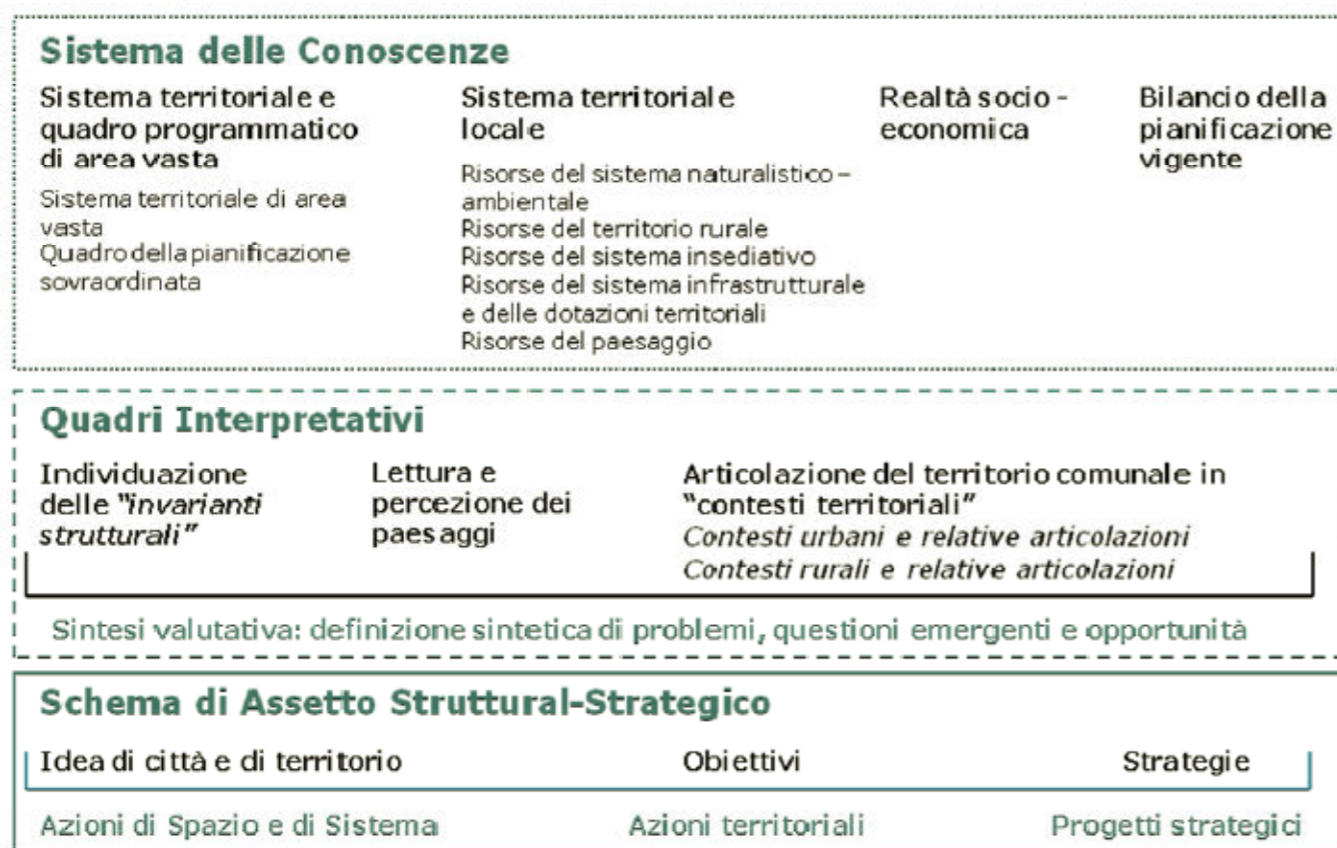


Fig. 2.2.1.A – Processo di costruzione del DPP

2.2.2 I quadri interpretativi

Le invarianti strutturali

Le invarianti strutturali sono gli elementi patrimoniali del territorio dal punto di vista paesaggistico, ambientale, storico-culturale e infrastrutturale.

Esse riguardano l'insieme dei valori condivisi su cui si fonda l'identità del territorio, sia in senso materiale (le componenti ambientali) che in senso immateriale (l'identità dei luoghi). Le invarianti, così intese, non sono intangibili, ma piuttosto il PUGi si deve orientare su obiettivi e azioni sensibili legate alla loro conservazione, riqualificazione e/o valorizzazione.

Le invarianti strutturali derivano soprattutto dalle discipline sovraordinate preposte alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e da alcuni strumenti di pianificazione e programmazione di settore.

Sono individuate per tre differenti sistemi:

- sistema naturalistico-ambientale e paesaggistico in cui vengono individuate le invarianti idrogeomorfologiche, ecosistemiche ed ambientali;
- sistema storico-culturale, in cui è individuato il patrimonio storico diffuso e quello urbano;
- sistema della mobilità, delle reti tecnologiche e delle dotazioni urbane e territoriali.

Le invarianti del sistema naturalistico-ambientale e paesaggistico sono individuate con riferimento al sistema delle tutele, in particolare facendo riferimento al PAI e al PUTT/P (ormai non vigente) oltre che al PPTR (si osserva che il DPP è stato redatto quando il PUTT/P era ancora vigente ed il PPTR già noto nel sistema delle conoscenze. Il PPTR venne poi adottato nel 2013).

I contesti territoriali

Il territorio comunale è stato suddiviso in contesti territoriali con l'obiettivo di individuare le differenze e le specificità delle parti o, appunto, dei "contesti", in cui il territorio è articolato. I contesti sono suddivisi tra quelli dello spazio rurale e quelli dello spazio urbano.

I contesti rurali sono stati individuati in base all'osservazione delle caratteristiche geomorfologiche e di copertura vegetazionale, dei vari usi agricoli, delle attività legate al turismo e delle forme insediative esistenti.

I contesti dello spazio rurale e dello spazio urbano sono differenziati in macro-contesti, ciascuno dei quali contiene uno o più contesti come di seguito dettagliato:

Contesti dello spazio rurale

- Contesti rurali agricoli (CRA)
 - CRA.1 Contesto degli oliveti;
 - CRA.2 Contesti a colture miste;
 - CRA.3 Contesti della riforma fondiaria insediata.
- Contesti costieri (CC)
 - CC.1 Contesto degli Alimini a dominante naturalistico turistica;
 - CC.2 Contesto del Capo d'Otranto a dominante naturalistico-culturale.
- Contesti periurbani (CP)
 - CP.1 Contesto delle frange edificate di Giurdignano
 - CP.2 Contesto dei menhir di Giurdignano;
 - CP.3 Contesto del margine nord-ovest di Otranto
 - CP.4 Contesto a sud-ovest di Otranto;

- CP.5 Contesto delle Lame della Valle dell'Idro e delle Memorie

Contesti dello spazio urbano - Giurdignano

- Contesti urbani storici (CUS): CUS.1 Contesto del nucleo antico
- Contesti urbani consolidati (CUC): CUC.1 Contesto di impianto non recente
- Contesti urbani non consolidati (CUNC): CUNC.1 Contesto dei margini insediati

Contesti dello spazio urbano – Otranto

- Contesti urbani storici (CUS)
 - CUS.2 Contesto del nucleo antico e aree annesse (bastioni, mura, ecc)
 - CUS.3 Contesti dei borghi extramoenia
 - CUS.4 Contesto delle espansioni otto-novecentesche lungo i tracciati storici
- Contesti urbani consolidati (CUC)
 - CUC.2 Contesto di impianto non recente stratificato
 - CUC.3 Contesto di impianto recente unitario
- Contesti urbani non consolidati (CUNC)
 - CUNC.2 Contesto di accesso da via Alimini
 - CUNC.3 Contesto dei principali accessi alla città
 - CUNC.4 Contesto di Porto Badisco
- Contesti urbani marginali (CUM)
 - CUM.1 Contesto di fronte mare “Riviera degli Haethei”
 - CUM.2 Contesto specialistico eterogeneo sul porto
 - CUM.3 Contesto eterogeneo di margine dell'insediamento
- Contesto urbano monofunzionale non consolidato (CUMNC)
 - CUMNC.1 Contesto monofunzionale delle attività

L'elenco definitivo delle invarianti e dei contesti è riportato nella documentazione relativa al PUG Strutturale e allo stesso si rimanda per i dettagli.

2.2.3 Indirizzi per il PUGi

Oltre ai temi del progetto di Piano, sopra definiti, il DPP ha fissato gli obiettivi prioritari in coerenza con i quadri interpretativi delineati e differenziandoli per i seguenti tematismi: risorse naturalistico-ambientali, Territorio rurale e risorse ambientali-culturali, mobilità, infrastrutture e dotazioni tecnologiche, insediamenti urbani e produttivi, turismo/turismi, paesaggio.

2.2.4 Strategie e azioni per il PUGi

Le strategie e le azioni che si sono delineate nel corso della stesura del DPP sono state individuate nello Schema Strutturale Strategico intercomunale e negli Schemi Strategici dei Capoluoghi, che rappresentano la proposta del DPP rispetto ad una nuova organizzazione e visione del territorio intercomunale e delle città.

La “strutturalità” dello Schema si basa sulla definizione delle “invarianti”, considerate risorse per la comunità in quanto di valore ecologico, culturale, paesaggistico, di patrimonio fisico, simbolico, sociale.

La “strategicità” dello Schema consiste nella individuazione di politiche e di azioni da intraprendere, e da stabilire nella dimensione strategica e programmatica del PUG; contiene inoltre l'individuazione dei luoghi e delle situazioni in cui si devono espletare le trasformazioni previste dal Piano e i Progetti Strategici (insiemi di interventi da promuovere per raggiungere in modo integrato determinati obiettivi di tipo funzionale, morfologico, ambientale, ecc.).

Tale Schema contiene le risposte individuate ai problemi nei diversi Sistemi e Spazi del Territorio, gli obiettivi definiti e le conseguenti strategie e azioni.

Al fine di definire le azioni alla scala urbana, sono stati redatti anche gli Schemi Strategici per i Capoluoghi.

Lo schema Strutturale Strategico per il comune di Otranto (trattato in questo rapporto finale) è riportato nelle immagini seguenti.

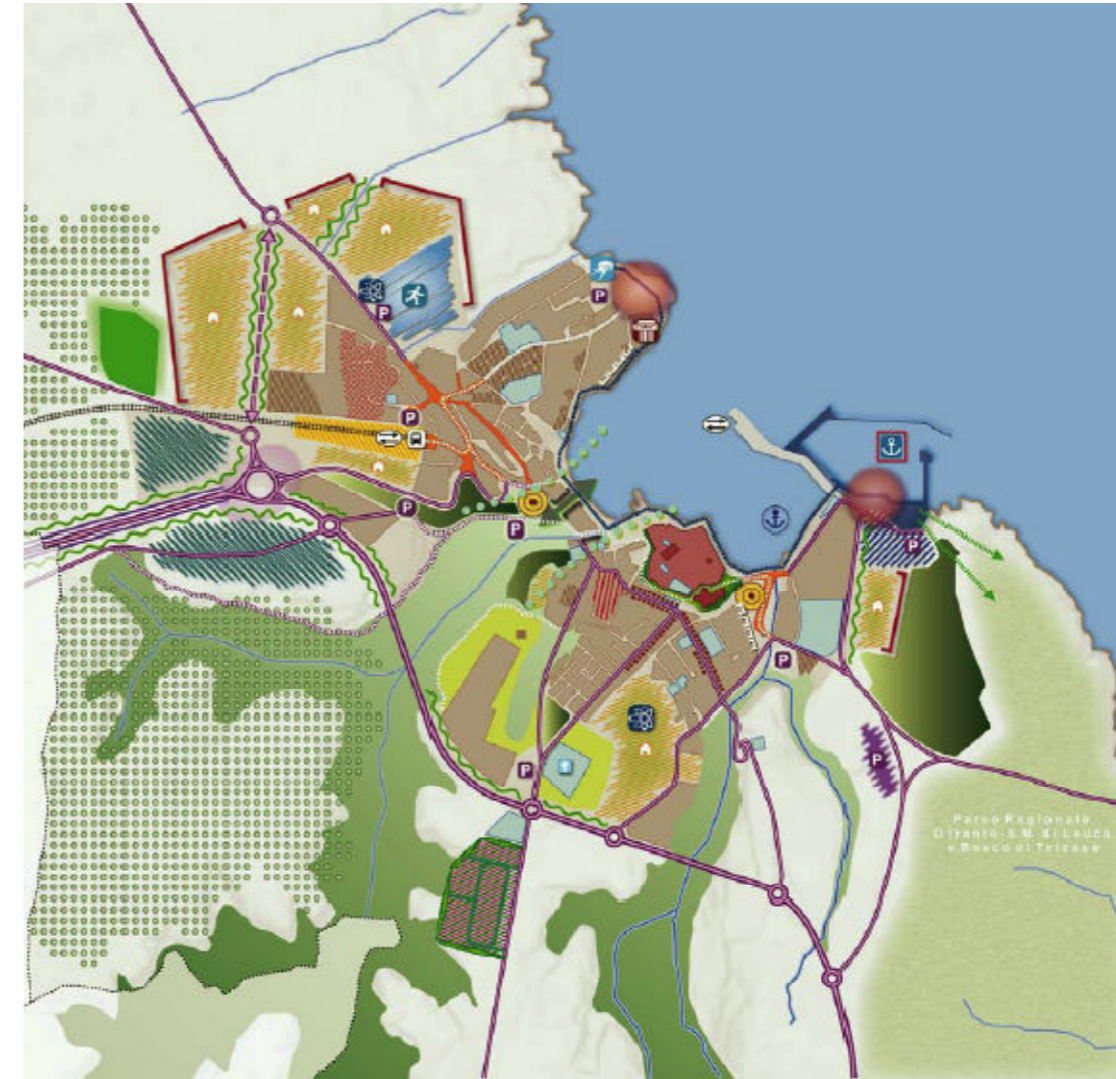


Fig. 2.2.4.A/B - Schema strutturale strategico del DPP per Otranto (territorio comunale e centro urbano)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - PIANO URBANISTICO INTERCOMUNALE DI OTRANTO E GIURDIGNANO
 (SIT&A srl - ing. T. Farenga, incaricato dal comune di Otranto) - (ing. R. Bandello, incaricato dal comune di Giurdignano)

2.3 I CARATTERI DEL PUGi

2.3.1 Oggetto e principi generali

Il PUGi è stato avviato in forma intercomunale con il Comune di Giurdignano. È il Piano ad individuare e disciplinare le previsioni intercomunali che necessitano di procedure ed atti di copianificazione tra le Amministrazioni comunali di Otranto e Giurdignano.

Le previsioni e la disciplina del PUG, che si basano sull'insieme delle analisi raccolte e sistematizzate nel Sistema delle conoscenze e nel Bilancio Urbanistico e sui criteri definiti dal Documento Programmatico Preliminare intercomunale (DPP), adottato con DCC di Otranto n.70 del 23/12/2013, sono in coerenza con gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni degli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati.

Il Piano si ispira ai principi generali di:

- sviluppo sostenibile, che integri le tre dimensioni dell'ambiente, dell'economia e della società;
- qualità, efficienza e resilienza, bellezza della città e del territorio;
- trasparenza, partecipazione ed equità;
- flessibilità e operatività;
- collaborazione e cooperazione interistituzionale.

2.3.2 Finalità e obiettivi

Il PUGi, nella sua visione generale, è orientato al rafforzamento del rango dei territori di Otranto e Giurdignano, caratterizzato dai due ambiti territoriali comunali con risorse complementari; la loro integrazione e messa in sinergia consente di perseguire uno sviluppo sostenibile di qualità per l'area vasta, per il raggiungimento delle seguenti **finalità**, individuate dal PUGi, come **i temi principali della intercomunalità**:

- **la valorizzazione integrata delle risorse locali naturalistico - ambientali, culturali, produttive.** Ciò significa, da una parte, difendere e valorizzare le risorse presenti e, dall'altra, offrire beni e possibilità fortemente identitari e riconoscibili del territorio intercomunale. Si parla quindi di formazione di una "infrastruttura verde" parlando della rete ecologica locale; e poi di interconnettere il sistema costiero del turismo estivo con il territorio rurale; ma anche di

riqualificare e potenziare i servizi ricettivi; di formare sistemi organizzati di presentazione, fruizione e visita del territorio.

- **lo sviluppo delle attività nello spazio rurale**, a partire dalla innovazione e qualificazione dell'attività agricola, attraverso un più strutturale legame tra questa e l'attività di accoglienza e servizio ai diversi "turismi", e nell'ambito della valorizzazione dei paesaggi rurali; si parla quindi di iniziative volte alla multifunzionalità e sostenibilità delle aziende agricole; il PUGi prevede quindi la possibilità di attivare funzioni e servizi nel territorio rurale associando a ciò un impegno da parte degli imprenditori agricoli di diventare attori e accompagnatori di questo processo;
- **lo sviluppo del turismo**, definito il tema dei "turismi", cioè superare la dipendenza del settore dalla stagione estiva, estendendone i flussi in qualità, nel tempo e nello spazio, per offrire occasioni di promozione dei "turismi" (balneare, nautico, culturale, naturalistico, sportivo, ecc), anche in sinergia con le attività agricole. Da ciò nasce l'idea, affascinante e significativa, della filiera turismo - ambiente - cultura, con lo scopo di destagionalizzare i turismi e di alleggerire la pressione antropica sulle coste;
- **il tema della residenza, dei servizi e delle funzioni urbane**, cioè il tema della qualificazione fisica e funzionale degli insediamenti, con il duplice obiettivo del miglioramento della qualità della vita degli abitanti e dei centri urbani, così che divengano maggiormente vivibili, accoglienti e attrattivi. Fondamentale in questo senso, è la "questione della casa": nel corso degli anni si è ridotta ad Otranto la disponibilità di abitazioni per i residenti, rese invece disponibili per i turisti; ciò ha portato la domanda di abitazioni locali totalmente fuori mercato; d'altra parte a Giurdignano si è osservato un trasferimento di cittadini otrantini, grazie alla possibilità di abitazioni a prezzi sostenibili;
- **i temi della mobilità, dell'accessibilità e della fruizione del territorio**, intesi nel senso di migliorare l'accessibilità e la fruizione del territorio e dei centri urbani nel senso dell'efficienza, dell'intermodalità e della sostenibilità ambientale. L'obiettivo è duplice: favorire i collegamenti dell'area vasta con il territorio di Otranto - Giurdignano.

Ai fini delle valutazioni svolte nel presente Rapporto Ambientale attraverso delle matrici, i suddetti temi del PUGi sono stati così individuati attraverso le seguenti sigle:

- **PUG1. La valorizzazione integrata delle risorse;**
- **PUG2. Lo sviluppo rurale;**

- **PUG3.I “turismi”;**
- **PUG4. La residenza, i servizi e le funzioni urbane;**
- **PUG5. La mobilità, l’accessibilità e la fruizione del territorio.**

A valle delle finalità sono quindi individuati gli obiettivi generali del PUGi, stabiliti in coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati, in applicazione delle Deliberazioni di indirizzo dell’Amministrazione Comunale di Otranto (DCC n.18 del 30/04/2009 e DGC n.154 del 23/06/2009), in accordo con il Comune di Giurdignano e secondo gli indirizzi e gli obiettivi del DPP intercomunale.

Gli obiettivi generali del PUGi sono i seguenti:

- a) conservazione e valorizzazione delle risorse naturalistiche e potenziamento dei servizi ecosistemici alla scala urbana e territoriale**, da raggiungersi mediante la riduzione del consumo di suolo, il rafforzamento della rete ecologica, la riqualificazione del territorio rurale, il miglioramento delle prestazioni ambientali del patrimonio edilizio;
- b) protezione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e del paesaggio**, da ottenersi mediante formazione di sistemi organizzati di presentazione, fruizione e visita del territorio (quali forme di conoscenza e occasioni per fare esperienza dei luoghi e della loro identità). Altresì mediante formazione di itinerari e percorsi attraverso i quali, anche con modalità alternative di mobilità (ciclopedonale, trasporto collettivo, ecc.), mettere in rete i siti notevoli e le attrattive del territorio, come anche i luoghi meno noti e frequentati;
- c) valorizzazione e gestione sostenibile delle risorse naturalistiche, ambientali e antropiche** presenti nello spazio rurale e nello spazio di raccordo e transizione tra insediamento urbano e campagna. Ciò è da ottenersi favorendo l’attività economica e il valore sociale dell’impresa agricola anche mediante la promozione dell’innovazione delle produzioni agricole, come anche favorendo lo sviluppo di attività connesse e complementari di servizio alla fruizione del territorio e al turismo. Fra queste si richiamano lo sviluppo di attività di accoglienza, educative, ricreative, sociali e culturali, come anche il recupero e la valorizzazione dei sistemi insediativi storici, ovvero la qualificazione energetico-ambientale delle opere edilizie e infrastrutturali. Altresì si richiamano la difesa e gestione del suolo e delle acque e la riqualificazione del paesaggio;
- d) integrazione delle risorse rurali, costiere e turistiche**, mettendo insieme il sistema costiero del turismo con il territorio rurale e le sue realtà produttive, quale occasione di conoscenza

dell’ambiente e delle produzioni locali, nonché opportunità di attivare un circuito virtuoso di valore per le imprese agricole tra produzione innovativa, accoglienza turistica e manutenzione del paesaggio;

- e) miglioramento dell’offerta di spazi, attrezzature e infrastrutture per la mobilità sostenibile a servizio del turismo integrati con interventi di riqualificazione paesaggistico - ambientale del territorio.** Ciò allo scopo di destagionalizzare il turismo assicurando servizi, attività e occasioni attrattive nell’arco dell’anno, di riequilibrare la pressione antropica tra aree costiere e aree interne dell’entroterra e di intercettare le differenti domande dei “turismi” attraverso un’offerta ricca e articolata di attività e attrattive;
- f) miglioramento della salubrità dell’ambiente urbano e contributo al contrasto ai cambiamenti climatici**, mediante la riqualificazione diffusa dello Spazio urbano e l’utilizzo efficiente dell’insediamento esistente e delle relative infrastrutture;
- g) qualificazione urbana**, in termini di miglioramento e diversificazione della dotazione di tipologie abitative, servizi e funzioni urbane e ampliamento degli spazi di relazione, mirata ad innalzare i livelli di qualità della vita degli abitanti, nonché a costituire un contesto urbano bello, attrattivo, accogliente e funzionante, adeguato al ruolo che Otranto ambisce a consolidare e potenziare;
- h) promozione del completamento e della rigenerazione urbana**, mediante interventi integrati di riqualificazione edilizia, energetica e ambientale, di promozione della complessità funzionale e di inclusione sociale, che assicurino la costituzione di una offerta abitativa sociale a valori calmierati per favorire la permanenza degli abitanti e mitigare gli effetti di mercato dell’utilizzo del patrimonio edilizio per fini turistici;
- i) promozione della bellezza e dell’attrattività della città**, mediante la valorizzazione attiva del patrimonio storico urbano, del rapporto con il mare con il completamento del lungomare, nonché con la creazione di nuovi spazi e architetture di qualità;
- j) integrazione delle funzioni e dotazioni urbane di interesse territoriale e turistico e delle dotazioni locali**, mediante il miglioramento del sistema delle dotazioni territoriali e il potenziamento e la razionalizzazione del sistema della mobilità, dell’accessibilità e della sosta, secondo un’organizzazione e gestione capaci di rispondere alla variazione della domanda in riferimento ai flussi turistici;

- k) **promozione della mobilità sostenibile su ferro**, mediante il recupero e la valorizzazione della stazione e degli spazi ferroviari limitrofi, l'integrazione con altre forme di mobilità e la connessione ciclopedonale con la città;
- l) **promozione della integrazione urbana e paesaggistica del programmato nuovo porto turistico**, come completamento del lungomare orientale, occasione per la formazione di nuove dotazioni per la città, porta del Parco Costa di Otranto – S.M. di Leuca – Bosco Tricase, mediante la formazione di un contesto urbano adeguato alla qualità e alle prestazioni che una tale infrastruttura richiede;
- m) **riqualificazione ambientale, paesaggistica e funzionale delle aree produttive, turistiche e per attività.**

A valle degli **obiettivi generali** sono stati stabiliti come **obiettivi specifici** del Piano quelli che il PUGi definisce nell'ambito della disciplina delle invariati strutturali.

2.4 ARTICOLAZIONE, FORMA ED ELABORATI DEL PUGi

2.4.1 Articolazione e intercomunalità del PUGi

Il PUG, ai sensi dell'art.9 della L.R. 20/2001 e degli Indirizzi del DRAG, è suddiviso in “previsioni strutturali” e “previsioni programmatiche”.

Le “**previsioni strutturali**” sono individuate nella parte strutturale del PUG (PUG/S): tale parte definisce gli obiettivi e la disciplina di salvaguardia e valorizzazione delle invariati strutturali del territorio, indica le scelte di assetto di medio-lungo periodo in riferimento ai contesti e detta indirizzi e direttive per le previsioni programmatiche e per la pianificazione esecutiva.

Nelle “previsioni strutturali” si individua la dimensione intercomunale del PUG, pur rimanendo la competenza di ciascuna Amministrazione comunale per il proprio territorio, salvo per le previsioni per le quali il PUG prevede atti da definire d'intesa tra i due Comuni.

Le “**previsioni programmatiche**” sono oggetto invece della parte programmatica del PUG (PUG/P): tale parte contiene gli obiettivi specifici e la disciplina delle trasformazioni delle componenti non disciplinate dal PUG/S. La loro attivazione avviene mediante inserimento nel PUG/P a seguito di procedure competitive e concorrenziali, o attraverso attuazione indiretta o diretta condizionata. Le “**previsioni**

programmatiche” sono di esclusiva competenza di ciascuna Amministrazione comunale che, nel rispetto e in conformità con il PUG/S, può declinare la disciplina del PUG/P.

Il PUG/P definisce inoltre il termine di validità delle previsioni ad attuazione indiretta o diretta condizionata attivate, compreso tra i cinque e i dieci anni, entro i quali dovrà essere sottoscritta la relativa convenzione urbanistica o un atto simile di impegno.

Il PUG comprende in sostanza i seguenti contenuti di valenza intercomunale:

- contenuti disciplinati uniformemente, come le Invarianti strutturali e i Contesti territoriali rurali che interessano entrambi i territori comunali;
- contenuti relativi a previsioni i cui effetti è previsto interessino entrambi i territori comunali;
- contenuti relativi a previsioni per la cui attivazione e attuazione necessitano di atti condivisi di pianificazione programmatica;
- contenuti relativi alla dotazione di infrastrutture e attrezzature di valenza territoriale a servizio di entrambi i territori comunali.

2.4.2 Efficacia e capacità conformativa

La disciplina del PUG si esprime attraverso indirizzi, direttive e prescrizioni (cfr. art. S.8 delle NTA).

Gli **indirizzi** sono disposizioni che il PUG/S fornisce per la disciplina del PUG/P ai fini della tutela, della gestione sostenibile, della riqualificazione, della trasformazione del territorio e del corretto inserimento paesaggistico delle azioni di trasformazione.

Le **direttive** sono disposizioni alle quali è obbligatorio attenersi nella formazione del PUG/P e degli strumenti attuativi del Piano; sono dettate dal PUG/S o, in assenza, dal PUG/P, ma in coerenza con eventuali indirizzi forniti dal PUG/S.

Le **prescrizioni**, infine, sono disposizioni cogenti, direttamente vincolanti e conformative della proprietà privata o del territorio, relativamente agli usi e alle trasformazioni urbanistico - edilizie.

2.4.3 Capacità conformativa del PUG

Le previsioni del PUG sono espresse attraverso prescrizioni con efficacia conformativa della proprietà o del territorio. In particolare si hanno previsioni conformative della proprietà come specificato di seguito:

- a) prescrizioni relative alle invariati strutturali disciplinate dal PUG/S;
- b) prescrizioni relative ad interventi diretti disciplinate dal PUG/P;

- c) prescrizioni relative ad interventi indiretti conseguenti all'approvazione di PUE o di altri strumenti urbanistici attuativi, come previsto nel PUG/P.

Le previsioni conformative del territorio si verificano nel caso di prescrizioni relative ad interventi indiretti da realizzare tramite PUE o altri strumenti urbanistici attuativi previsti nel PUG/P.

2.4.4 La forma del PUGi

Le disposizioni del PUGi hanno ad oggetto le previsioni strutturali del PUG/S e le previsioni programmatiche del PUG/P. **Le previsioni strutturali del PUG/S** e le relative disposizioni sono articolate in **Invarianti strutturali e Contesti territoriali**. In particolare:

- a) le **Invarianti strutturali** appartengono al Sistema paesaggistico - ambientale, o al Sistema della mobilità e delle infrastrutture tecnologiche, o al Sistema delle dotazioni. Alcune di esse costituiscono la Rete ecologica. Per le Invarianti strutturali, in conformità con la pianificazione sovraordinata, il PUG/S detta direttamente le prescrizioni, salvo eventuali approfondimenti riportati nel PUG/P;
- b) i **Contesti territoriali** sono distinti in Contesti rurali e periurbani ricadenti nello Spazio rurale e Contesti urbani ricadenti nello Spazio urbano. Per i Contesti è il PUG/S che definisce indirizzi e direttive circa gli obiettivi e le prestazioni specificati nelle disposizioni programmatiche. Il PUG/S inoltre individua tra i Contesti rurali gli Ambiti, i percorsi e le iniziative dello Spazio rurale e tra i Contesti urbani gli Ambiti e gli interventi di trasformazione dello Spazio urbano.

Le previsioni programmatiche del PUG/P riguardano invece le prescrizioni riguardanti:

- a) gli interventi realizzabili nel periodo di validità del PUG/P sulle componenti del Sistema della mobilità e delle infrastrutture tecnologiche o del Sistema delle dotazioni;
- b) la disciplina ad attuazione diretta sulle componenti dei Contesti rurali e periurbani (aree agricole, forme insediative e iniziative di riqualificazione e valorizzazione) e dei Contesti urbani, articolate in Tessuti e Interventi urbanistico-edilizi;
- c) l'individuazione e la disciplina dei Comparti ricadenti all'interno degli Ambiti di trasformazione, individuati dal PUG/S, da attuarsi nel periodo di validità del PUG/P;
- d) gli interventi ricompresi nelle modalità attuative indirette di Programma urbanistico.

Sono inoltre contenuti del PUGi i Progetti Strategici, cioè l'insieme di interventi da promuovere per raggiungere in modo integrato finalità di tipo funzionale, morfologico, paesaggistico - ambientale e socio-economiche, già delineati nel DPP e assunti dal PUG.

2.4.5 Elaborati del PUGi

Gli elaborati relativi al Sistema delle conoscenze, ai Quadri interpretativi e agli indirizzi e proposte per il PUGi sono contenuti nel Documento Programmatico Preliminare; quelli relativi alle Previsioni di Piano verranno elencati successivamente a questi.

Gli elaborati del Sistema delle Conoscenze, riferimento base per la conoscenza del territorio e la individuazione delle risorse, sono suddivisi a seconda che facciano riferimento all'area vasta o ai territori comunali.

AREA VASTA

Sistema territoriale di area vasta

- Tav. 1.1 – Sistema Idrogeomorfologico
- Tav. 1.2 – Sistema vegetazionale e dell'uso del suolo
- Tav. 1.3 – Sistema insediativo e infrastrutturale
- Tav. 1.4 – Attrattori turistici

Quadro della pianificazione regionale

- Tav. 2.1 – Piani Regionali di Tutela Ambientale
- Tav. 2.2 – Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P)

Quadro della pianificazione provinciale

- Tav. 3.1 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Lecce (PTCP)
- Tav. 3.2 – Piano dei Trasporti e della Viabilità Extraurbana (PTVE)

TERRITORIO COMUNALE

Risorse del sistema naturalistico ambientali

- Tav. 1.1 – Geomorfologia, idrografia e idrogeologia
- Tav. 1.2 – Risorse della naturalità

Risorse del territorio rurale

- Tav. 2.1 – Uso produttivo del suolo

Risorse del sistema insediativo

- Tav. 3.1 – Sistema insediativo e culturale

- Tav. 3.2 – Evoluzione dell’insediamento
- Tav. 3.3 – Patrimonio storico urbano
- Tav. 3.4 – Attività e servizi in ambito urbano e mobilità
- Tav. 3.5 – Dotazioni urbane, attrezzature e spazi pubblici
- Tav. 3.6 – Verde urbano

Risorse del sistema infrastrutturale e delle dotazioni territoriali

- Tav. 4.1 – Sistema delle infrastrutture della mobilità, delle reti tecnologiche e servitù militari
- Tav. 4.2 – Reti tecnologiche e impianti urbani

Risorse del sistema turistico

- Tav. 5.1 – Risorse del turismo

Patrimonio immobiliare pubblico comunale

- Tav. 6.1 – Patrimonio immobiliare pubblico

Quadro della pianificazione e bilancio urbanistico

- Tav. 7.1a – Disciplina urbanistica generale Giurdignano
- Tav. 7.1b – Disciplina urbanistica generale Otranto
- Tav. 7.1c – Disciplina urbanistica generale Otranto
- Tav. 7.1d – Disciplina urbanistica generale Otranto
- Tav. 7.1e – Disciplina urbanistica generale Otranto - Giurdignano
- Tav. 7.2 – Stato di attuazione della pianificazione urbanistica
- Tav. 7.3 – Programmi e progetti in corso

Primi adempimenti al PUTT/P (strumento non più vigente)

- Tav. 8.1a – Primi adempimenti al PUTT/P: Territori costruiti
- Tav. 8.1b – Primi adempimenti al PUTT/P: Territori costruiti
- Tav. 8.1c – Primi adempimenti al PUTT/P: Territori costruiti
- Tav. 8.2a – Primi adempimenti al PUTT/P: Ambiti Territoriali Estesi
- Tav. 8.2b – Primi adempimenti al PUTT/P: Ambiti Territoriali Estesi
- Tav. 8.2c – Primi adempimenti al PUTT/P: Ambiti Territoriali Estesi
- Tav. 8.3a – Primi adempimenti al PUTT/P: Beni soggetti alla tutela statale
- Tav. 8.3b – Primi adempimenti al PUTT/P: Beni soggetti alla tutela statale
- Tav. 8.3c – Primi adempimenti al PUTT/P: Beni soggetti alla tutela statale

- Tav. 8.4a – Primi adempimenti al PUTT/P: ATD – assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico
- Tav. 8.4b – Primi adempimenti al PUTT/P: ATD – assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico
- Tav. 8.4c – Primi adempimenti al PUTT/P: ATD – assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico
- Tav. 8.5a – Primi adempimenti al PUTT/P: ATD – copertura botanico-vegetazionale, culturale e potenzialità faunistica
- Tav. 8.5b – Primi adempimenti al PUTT/P: ATD – copertura botanico-vegetazionale, culturale e potenzialità faunistica
- Tav. 8.5c – Primi adempimenti al PUTT/P: ATD – copertura botanico-vegetazionale, culturale e potenzialità faunistica
- Tav. 8.6a – Primi adempimenti al PUTT/P: ATD – stratificazione storica dell’organizzazione insediativa
- Tav. 8.6b – Primi adempimenti al PUTT/P: ATD – stratificazione storica dell’organizzazione insediativa
- Tav. 8.6c – Primi adempimenti al PUTT/P: ATD – stratificazione storica dell’organizzazione insediativa

Il Sistema delle Conoscenze (Quadro Conoscitivo) è periodicamente aggiornato dagli uffici dell’Amministrazione comunale e formalizzato con delibera del Consiglio Comunale.

Gli elaborati dei Quadri interpretativi sono suddivisi come di seguito:

Invarianti strutturali

- Tav. 1.1 – Invarianti del sistema naturalistico-ambientale e paesaggistico
- Tav. 1.2 – Invarianti del patrimonio storico-culturale
- Tav. 1.3 – Invarianti del sistema della mobilità, delle reti tecnologiche e dotazioni urbane

Contesti territoriali

- Tav. 2.1 – Contesti rurali
- Tav. 2.2 – Contesti urbani

Carta del Paesaggio

- Tav. 3.1 – Carta del Paesaggio

Gli elaborati propositivi del DPP sono costituiti da:

- Schema strutturale strategico
- Schema strutturale strategico spazio urbano
- Relazione Generale

Gli elaborati costitutivi delle Previsioni di piano del PUGi definiscono la disciplina urbanistica del territorio comunale, e si articolano in *Elaborati previsioni comuni, Elaborati Parte strutturale ed Elaborati Parte programmatica*.

Elaborati previsioni comuni:

Norme Tecniche di Attuazione

- PUG.1 Relazione generale – Allegati: Repertorio delle Schede degli Ambiti di trasformazione
- PUG.2 Norme tecniche di attuazione

Elaborati Parte strutturale:

- PUGi/S.1 Invarianti strutturali:
 - PUGi/S.1.1 Invarianti della struttura idrogeomorfologica, n.14 planimetrie
 - PUGi/S.1.2 Invarianti della struttura ecosistemica-ambientale, antropica e storico-culturale, n.14 planimetrie
- PUGi/S.2 Previsioni strutturali:
 - PUGi/S.2.1 Carta di sintesi delle previsioni territoriali, n.1 planimetria
 - PUGi/S.2.2 Carta delle previsioni strutturali – Territorio comunale, n.3 planimetrie
 - PUGi/S.2.3 Carta delle previsioni strutturali – Centro urbano, n.1 planimetria
- PUGi/S.3 Carta del paesaggio, n.3 planimetrie
- PUGi/S.4 Carta della rete ecologica, n.3 planimetrie

Elaborati Parte Programmatica:

- PUG/P.1 Previsioni programmatiche, n.14 planimetrie
- PUG/P.2 Repertorio delle Schede dei Comparti di trasformazione, fogli grafici e fogli normativi

Gli Elaborati di valutazione ambientale del PUGi sono i seguenti:

- GEO.1 Relazione di compatibilità geologica – Allegati
- VAS.1 Valutazione Ambientale Strategica
- VAS.1.1 Rapporto Ambientale
- VAS.1.2 Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale

Gli Elaborati del PUG, PUGi/S e PUG/P nel loro insieme, definiscono la disciplina urbanistica del territorio comunale. In particolare, si specifica che:

- a) gli elaborati delle previsioni comuni hanno valore prescrittivo, di direttiva e di indirizzo secondo quanto dagli stessi definito;
- b) gli elaborati del PUG/S denominati PUGi/S.1.1-2 *Invarianti strutturali* hanno valore prescrittivo per le Invarianti in essi riportate;
- c) gli elaborati PUGi/S.2.1-3 *Previsioni strutturali* hanno valore di indirizzo e di direttiva per la definizione dei contenuti del PUG/P; per le eventuali Invarianti strutturali riportate in tali elaborati vale la individuazione di cui agli elaborati PUGi/S.1 e la relativa disciplina;
- d) il Repertorio delle Schede degli Ambiti di trasformazione, allegato all’elaborato PUG.1 Relazione generale, assume valore di indirizzo per i contenuti dello Schema direttore e di direttiva per i parametri per la definizione dei contenuti del PUG/P;
- e) gli elaborati del PUG/P hanno valore prescrittivo per gli interventi in attuazione diretta e per l’attribuzione degli indici perequati di edificabilità, e relative compensazioni e premialità, che concorrono alla definizione del carico urbanistico massimo delle trasformazioni ad attuazione indiretta o diretta condizionata; di direttiva per gli altri contenuti utili alla formazione dei PUE;
- f) gli elaborati PUGi/S.3 Carta del paesaggio e PUGi/S.4 Carta della rete ecologica, forniscono informazioni, indirizzi e riferimenti da applicare ai fini della corretta gestione dell’attuazione del PUG.

2.5 ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PUG: DISPOSIZIONI COMUNI

2.5.1 Modalità attuative del PUG

Le **modalità attuative del PUG** sono l'attuazione diretta e quella indiretta (definite al Titolo II – Capo 1 delle NTA del PUG). L'**Attuazione diretta** può essere di due tipologie:

- attuazione diretta ordinaria;
- attuazione diretta condizionata.

L'**Attuazione indiretta** si articola invece in

- attuazione indiretta ordinaria;
- attuazione indiretta a programmazione unitaria e definizione progressiva dei comparti;
- attuazione indiretta tramite Programma Urbanistico;
- attuazione indiretta tramite Piano di Miglioramento Aziendale.

La modalità attuativa delle previsioni di Piano, se non stabilita dalle norme di PUG/S, è definita nel PUG/P.

2.5.2 Perequazione urbanistica

In attuazione dell'art.14 della LR 20/2001, il PUG è improntato a criteri di perequazione quindi ad una equa distribuzione, tra i proprietari interessati, e tra pubblico e privato, dei benefici derivanti dalla pianificazione e degli oneri connessi alla cessione al Comune di aree per esigenze pubbliche o collettive, alla realizzazione di opere pubbliche o collettive, al raggiungimento degli obiettivi di qualità urbana, paesaggistica e ambientale del territorio trasformabile. Ciò è integrato da meccanismi di premialità, di cui all'Art.S.24, e di compensazione, di cui all'Art.S.25 delle NTA del PUG.

Il metodo perequativo comporta la fissazione di un indice di edificabilità territoriale perequato, quindi determinato secondo principi di equità, tenendo conto delle caratteristiche urbanistiche e giuridiche delle aree e del perseguimento di obiettivi di interesse pubblico generale.

2.5.3 Criteri e procedure

Una specifica sezione del PUGi riguarda i criteri per la formazione del PUG/P e delle successive varianti, le procedure selettive per la formazione del PUG, i criteri per la selezione di proposte, e per il monitoraggio dell'attuazione del Piano.

2.5.4 Disciplina per la partecipazione dei soggetti privati

Si prevede la facoltà da parte dell'Amministrazione comunale di ricorrere alla **disciplina degli accordi amministrativi** (ai sensi dell'art.11 della L.241/1990) nei casi di attuazione diretta e indiretta nei quali si applica la perequazione urbanistica, le premialità e le compensazioni.

L'Amministrazione disciplina attraverso apposito Regolamento Comunale il procedimento di partecipazione dei privati alla formazione degli accordi.

2.5.5 Promozione della sostenibilità e della qualità

Il PUG definisce i requisiti prestazionali per la sostenibilità energetico - ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi; questi hanno valore di direttiva per l'attuazione del Piano, e trovano coerenza con il sistema di certificazione regionale vigente (ITACA Puglia 2011), al fine di garantire la sostenibilità urbanistica degli insediamenti nel loro insieme. Sono in particolare definite le prestazioni per la qualità ambientale e funzionale, per il risparmio di risorse, per la riduzione dei carichi ambientali. Sono qui definiti inoltre i contenuti progettuali di inserimento paesaggistico degli interventi, **i progetti strategici del PUG** (PS.1 Otranto - Giurdignano km0, PS.2 Rigenerare la campagna, PS.3 Riqualficazione di Frassanito, PS.4 Un nuovo paesaggio per Fontanelle, PS.5 Parco Costa di Otranto, PS.6 Itinerari del paesaggio e del patrimonio, PS.7 Il waterfront urbano, PS.8 Le porte di terra e di mare, PS.9 Il nuovo porto e l'ingresso al mare) descritti nella relazione generale del PUGi.

2.5.6 Parametri urbanistici ed edilizi

Vengono qui definiti i parametri urbanistici ed edilizi: le grandezze urbanistiche ed edilizie, gli indici e le quantità edificatorie.

2.5.7 Classificazione degli usi e degli interventi

Sono qui classificati gli usi del suolo, gli impianti, gli usi degli edifici; sono poi individuate le varie categorie di interventi così differenziate: interventi urbanistico – edilizi da una parte ed ambientale, ecologico – paesaggistico dall'altra.

2.6 STRATEGIE E AZIONI DI PIANO (DPP)

Le strategie e le azioni del PUGi sono state presentate nel DPP e rappresentate nello Schema Strutturale - Strategico intercomunale e negli Schemi Strutturali – Strategici dei Capoluoghi, al fine di rendere concreta la visione, a più scale, del futuro che il PUGi, oggetto di valutazione, voleva perseguire.

2.6.1 Lo schema strutturale strategico

Lo scopo dello Schema è stato quello di comunicare sinteticamente, efficacemente ed in modo sistemico i contenuti “strutturali” e quelli “strategici” della futura proposta di Piano. Per “strutturali” si intendono quei contenuti che attengono alle invarianti del territorio che ne costituiscono appunto la “struttura” dal punto di vista ambientale, paesaggistico, infrastrutturale, insediativo e che, come tali, sono l’oggetto peculiare delle “previsioni strutturali” del PUG intercomunale; per “strategici” si intendono invece i contenuti la cui definizione richiedeva, sia prima che dopo l’adozione del PUG, un lavoro di messa a punto progettuale da svilupparsi, per ciascun comune, coinvolgendo soggetti istituzionali, operatori urbani, soggetti sociali, ecc, che potranno anche essere oggetto delle previsioni programmatiche del PUG stesso.

La “strutturalità” dello Schema si manifesta nella individuazione delle “invarianti”, considerate risorse per la comunità in quanto di valore ecologico, culturale, paesaggistico, di patrimonio fisico, simbolico, sociale, ecc. e come tali costituenti opportunità di vita civile e di sviluppo sociale, economico e culturale; si manifesta anche nell'implicito riconoscimento che per esse il piano si doveva esprimere, come si è poi espresso, in termini regolativi con le previsioni strutturali, prevalendo le necessità della tutela, della conservazione, del mantenimento e della valorizzazione.

La “strategicità” dello Schema consisteva nella individuazione di politiche e di azioni da intraprendere sulle componenti strutturali del territorio intercomunale, espresse in termini di obiettivi, prestazioni da ottenere, soggetti istituzionali o privati da coinvolgere, risorse coinvolgibili. Appartiene ancora alla dimensione strategica dello Schema l’individuazione delle situazioni territoriali nelle quali si intende concentrare la **dimensione trasformativa del Piano** nonché la **costruzione dei**

Progetti Strategici, intesi come insiemi di interventi da promuovere per raggiungere in modo integrato, nello stesso luogo, in tempi anche diversi e interessando più settori di intervento, determinati obiettivi di tipo funzionale, morfologico, ambientale, ecc.; ciò attraverso l'attivazione di specifiche politiche, la allocazione di risorse economiche e finanziarie diverse, sia pubbliche che private, il coinvolgimento di operatori e soggetti diversi.

I contenuti dello Schema strutturale-strategico sintetizzano le possibili risposte ai problemi individuati e i possibili modi di perseguire, nei diversi Sistemi e Spazi, gli obiettivi assunti, attraverso strategie e azioni relative ai Sistemi e agli Spazi nel loro complesso e relativamente a singole componenti strutturali degli stessi.

Per meglio esplicitare le proprie proposte, il Piano si è avvalso anche di Schemi strategici per i Capoluoghi, fondamentali per illustrare le azioni da promuovere alla scala urbana. Tra queste rientrano i Progetti strategici per i quali gli Schemi costituiscono una sorta di “quadro d’unione” e che hanno per oggetto significative porzioni urbane nelle quali dovrebbero prendere corpo, contemporaneamente, in forma integrata e dunque in relazione sinergica, azioni relative a differenti componenti.

2.6.2 Le strategie e le azioni

Per ciascun sistema di risorse individuato, sono classificate nel seguito le strategie di sistema e le azioni connesse.

Tale schema viene riportato in forma matriciale all’interno dell’appendice 1; risulta fondamentale la rappresentazione in forma sintetica e grafica al fine delle valutazioni di cui alle sezioni seguenti, che costituiscono il cuore della Valutazione Ambientale Strategica del Piano.

2.7 DISPOSIZIONI DEL PUG STRUTTURALE

2.7.1 Finalità e articolazioni delle Invarianti strutturali

Nella parte seconda delle NTA del PUG/S al Titolo III è definita la disciplina delle invarianti strutturali, definite come elementi del territorio, già tutelati da discipline sovraordinate riconosciute come valori irrinunciabili, che assicurano l’integrità fisica, l’identità culturale, l’efficienza e la qualità ecologica e funzionale del territorio e dell’insediamento stessi.

Nelle aree, manufatti o complessi costituenti le Invarianti strutturali non sono consentiti usi in contrasto con l'adeguata tutela e valorizzazione dei luoghi. **Le invarianti sono differenziate nei sistemi di seguito richiamati:**

a) **sistema paesaggistico - ambientale:**

- invarianti della Struttura idrogeomorfologica;
- invarianti della Struttura ecosistemica - ambientale;
- invarianti della Struttura antropica e storico-culturale;

b) **sistema della mobilità e delle infrastrutture tecnologiche:**

- invarianti delle infrastrutture della mobilità;
- invarianti delle infrastrutture tecnologiche;

c) **sistema delle dotazioni:**

- invarianti delle dotazioni territoriali e per il turismo.

Se ne riporta nel seguito una sintesi, individuando, per ciascuna famiglia di invarianti, le componenti (suddivise in beni e ulteriori contesti), le finalità e gli obiettivi. Tali obiettivi, che chiameremo ai fini della valutazione "specifici", sono stati raffrontati con gli obiettivi generali del PUGi nella valutazione di coerenza interna di cui al capitolo cinque (seconda parte del RA).

Sistema paesaggistico - ambientale: invarianti della struttura idrogeomorfologica

Le Invarianti della struttura idrogeomorfologica sono articolate in Componenti idrologiche e Componenti geomorfologiche; gli **obiettivi generali** assunti sono:

- a. garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua;
- b. salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;
- c. garantire la salvaguardia e la valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, vore e inghiottitoi;
- d. garantire la salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e la loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;

- e. promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;
- f. valorizzare e salvaguardare le aree umide costiere e le sorgenti carsiche, al fine della conservazione degli equilibri sedimentari costieri;
- g. tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;
- h. salvaguardare le falesie costiere da interventi di artificializzazione e occupazione;
- i. tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;
- j. garantire la salvaguardia e la valorizzazione o il ripristino naturalistico dell'equilibrio ecologico dell'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale che caratterizza la costa da San Cataldo ai laghi Alimini, anche con la creazione di accessi alla spiaggia compatibili con la naturalità del luogo, attraverso metodi e tecniche d'ingegneria naturalistica;
- k. promuovere la rigenerazione del morfotipo costiero dunale e della falesia, ottenuta attraverso la riduzione della pressione insediativa e della progressiva artificializzazione della fascia costiera.

Le componenti idrologiche sono così individuate:

- Beni paesaggistici: territori costieri; territori contermini ai laghi; fiumi, torrenti e corsi e relativa fascia di rispetto.
- Ulteriori contesti paesaggistici: Reticolo idrografico della RER e relativa fascia di salvaguardia; Sorgenti e relativa fascia di salvaguardia; Aree sottoposte a vincolo idrogeologico.
- Aree disciplinate dal Piano di Assetto idrogeologico: reticolo idrografico; alvei fluviali di modellamento attivo e aree golenali e fasce di pertinenza fluviale; aree a pericolosità idraulica.

Le componenti geomorfologiche sono strutturate come di seguito riportato:

- Ulteriori contesti paesaggistici: versanti, lame, grotte e relativa fascia di salvaguardia, doline, geositi e relativa fascia di salvaguardia, vore e inghiottitoi e relativa fascia di salvaguardia, cordoni dunari.
- Aree disciplinate dal Piano di Assetto Idrogeologico: Aree a pericolosità geomorfologica.

Sistema paesaggistico - ambientale: invarianti della struttura ecosistemica - ambientale

Tali invarianti sono articolate in "componenti botanico – vegetazionali" e "aree protette e siti naturalistici"; per tali Invarianti il PUGi individua i seguenti obiettivi:

- a. salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica evitando trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica;
- b. valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica delle aree umide e della relativa vegetazione, riducendo la pressione antropica e prevedendo interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica;
- c. salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali, prevedendo interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;
- d. ridurre la frammentazione degli habitat salvaguardando il sistema dei pascoli e delle macchie;
- e. tutelare gli ambienti occupati da formazioni naturali e seminaturali, incentivando l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione delle superfici a pascolo roccioso, prevedendo misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalità costituiti da boschi, cespuglieti e arbusteti, prevedendo misure atte a conservare e valorizzare gli elementi della rete ecologica minore dell'agropaesaggio, quali muretti a secco, siepi, filari;
- f. salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi;
- g. salvaguardare l'ecosistema costituito dalla successione spiaggia, duna, macchia, aree umide, prevedendo misure atte ad impedire l'occupazione e l'alterazione delle aree dunali da parte di strutture connesse al turismo balneare;
- h. salvaguardare e valorizzare la coltura di qualità dell'olivo, nonché degli olivi secolari e dei manufatti rurali legati all'economia olivicola (quali trappeti e frantoi, masserie).

Le componenti botanico-vegetazionali sono distinte in:

- Beni paesaggistici: boschi, macchia mediterranea.
- Ulteriori contesti paesaggistici: aree di rispetto dei boschi e della macchia mediterranea, aree umide e relativa vegetazione, prati e pascoli naturali - gariga e vegetazione della costa.
- aree sottoposte a specifica disciplina di tutela: le aree percorse dal fuoco.

Tra le aree protette e i siti naturalistici sono individuati:

- i Beni paesaggistici: Parco Naturale Regionale “Costa Otranto - S.M. di Leuca - Bosco di Tricase”;
- gli Ulteriori contesti paesaggistici seguenti: l'area di rispetto del Parco Naturale Regionale “Costa Otranto - S.M. di Leuca - Bosco di Tricase”; le aree ricomprese nei Siti di Interesse Comunitario (Aree SIC).

Sistema paesaggistico - ambientale: invarianti della Struttura antropica e storico-culturale e dei caratteri percettivi del paesaggio

Le Invarianti della struttura antropica e storico-culturale e dei caratteri percettivi del paesaggio sono articolate in componenti culturali e insediative e componenti dei valori percettivi; per tali invarianti, il PUG/S individua i seguenti obiettivi:

- a. assicurarne la conservazione e valorizzazione in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e dai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono;
- b. mantenerne leggibile la stratificazione storica, anche attraverso la conservazione e valorizzazione delle tracce che testimoniano l'origine storica e della trama in cui tali componenti hanno avuto origine e senso, giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti;
- c. salvaguardare le zone di proprietà collettiva di uso civico al fine preminente di rispettarne l'integrità, la destinazione primaria, nonché conservarne le attività silvo-pastorali;
- d. garantirne una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite;
- e. promuovere la tutela e riqualificazione della Città consolidata con particolare riguardo al recupero, percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei percorsi di accesso;
- f. evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali di interesse paesaggistico;
- g. promuovere azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza e l'intorno paesaggistico di appartenenza; salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei Contesti rurali, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili dalle strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e con visuali,

impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;

- h. salvaguardare e valorizzare strade e percorsi panoramici, e favorire una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta;
- i. riqualificare e valorizzare la viabilità di accesso alla città.

Tra le componenti culturali e insediative sono individuati:

- i beni culturali, che sono le componenti oggetto di vincolo culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- i beni paesaggistici, che sono le componenti oggetto di vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- gli ulteriori contesti paesaggistici, che sono individuati tra le seguenti componenti: la città storica, le preesistenze archeologiche, i beni storico-culturali, le aree di rispetto delle componenti culturali e insediative;
- le invarianti locali individuate dal PUG tra le seguenti componenti: il patrimonio storico diffuso, i manufatti della storia agraria e gli elementi di caratterizzazione del territorio rurale, il patrimonio storico urbano.

Infine, sono individuati, come ulteriori contesti paesaggistici, le componenti dei valori percettivi, cioè i tracciati e i luoghi dai quali è possibile percepire paesaggi, siti ed elementi di pregio. Questi ulteriori contesti sono aspetti fondanti del patrimonio culturale e paesaggistico e sono rappresentati da:

- strade a valenza paesaggistica e/o panoramica;
- luoghi panoramici;
- emergenze paesaggistiche;
- coni visuali.

Fanno parte degli elementi che determinano la percezione e la fruizione del paesaggio anche i percorsi e i luoghi di valorizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale e culturale, nonché i sistemi di valorizzazione del paesaggio costituiti dal Parco della Costa Otranto – S. Maria di Leuca – Bosco di Tricase e dai Siti di Interesse Comunitario (Costa Otranto-Leuca, Bosco di Otranto, porzione a terra del SIC Alimini).

Sistema della mobilità e delle infrastrutture tecnologiche: invarianti delle infrastrutture della mobilità

Il PUGi/S individua e disciplina le Invarianti delle infrastrutture della mobilità, così individuate in famiglie: infrastrutture ferroviarie, infrastrutture portuali, viabilità primaria, parcheggi.

Gli obiettivi prioritari per il Sistema della mobilità sono:

- a. razionalizzare e riorganizzare il sistema della mobilità secondo un'impostazione multimodale per il raggiungimento di livelli di accessibilità adeguati al ruolo di Otranto e Giurdignano nel Salento, e a supporto della mobilità e fruizione turistica compatibile e della promozione di processi di riqualificazione urbana e paesaggistico - territoriale;
- b. razionalizzare, adeguare e completare la rete stradale;
- c. ammodernare e potenziare la rete e i servizi ferroviari ai fini di offrire una alternativa efficiente per i collegamenti a livello territoriale e locale anche per incentivare e migliorare l'accessibilità al territorio, sia negli spostamenti quotidiani della comunità locale, sia per il turismo diffuso;
- d. favorire l'uso di forme di mobilità sostenibile potenziando l'intermodalità e i servizi annessi, con particolare riferimento alla mobilità ciclopedonale anche per la fruizione del patrimonio paesaggistico - ambientale territoriale e del mare, e le relazioni tra Otranto, Giurdignano e i comuni contermini, anche in attuazione del progetto di rete ciclabile europea Cyronmed;
- e. riorganizzare e potenziare il sistema della sosta, dotando gli insediamenti urbani di modalità differenziate di accesso e sosta e dotando il territorio di spazi adeguati per l'accoglienza del turismo balneare, secondo forme sostenibili e compatibili con i contesti paesaggistici interessati.

Sistema della mobilità e delle infrastrutture tecnologiche: invarianti delle infrastrutture tecnologiche

Il sistema fa riferimento alle reti tecnologiche e agli impianti di interesse strategico di livello nazionale, nonché a quelli necessari per garantire la sicurezza, la salubrità e la qualità ambientale del territorio e dell'insediamento, articolati nelle seguenti famiglie di invarianti:

Infrastrutture tecnologiche a rete, suddividibili in:

- esistenti: rete acquedotto; elettrodotto Italia-Grecia;
- programmate: gasdotto IGI Poseidon – linea e stazione di misura.

Impianti tecnologici:

- impianto di depurazione comunale;
- impianti di depurazione extraurbani;
- vasca acquedotto;
- vasca fognatura bianca;
- ecocentro.

Sistema delle dotazioni: invariante delle dotazioni territoriali e del turismo

Tali Invarianti sono differenziate in dotazioni territoriali e Spazi e attrezzature per il turismo; l'obiettivo di garantire al territorio intercomunale le attrezzature necessarie al soddisfacimento di servizi e spazi per le funzioni sociali, assistenziali, scolastiche, culturali, amministrative, per il tempo libero, lo sport e il turismo di rilevanza sovralocale.

Il PUGi/S, inoltre, promuove il ruolo intercomunale e territoriale delle dotazioni di Otranto, assicurandone l'accessibilità anche dall'area vasta, attraverso l'adeguamento del sistema della mobilità, la dotazione di parcheggi e la localizzazione accessibile delle attrezzature di progetto.

2.7.2 PUGi/Strutturale – Struttura e contenuti della disciplina dei contesti urbani

I contesti urbani sono le articolazioni dello Spazio Urbano connotate da differenti condizioni di assetto fisico e funzionale e da specifiche tendenze di trasformazione del patrimonio edilizio e delle condizioni socio-economiche. Sono individuati nella Carta delle previsioni strutturali e si suddividono in:

- a) **Contesti urbani storici (CUS)**
CUS.1 Contesto della Città storica:
- b) **Contesti urbani consolidati (CUC)**
CUC.1 Contesto di impianto non recente stratificato
CUC.2 Contesto di impianto recente Otranto nord
- c) **Contesti urbani da completare e consolidare (CUdC)**
CUdC.1 Contesto del margine urbano nord-ovest
CUdC.2 Contesto ingresso alla città di Otranto
CUdC.3 Contesto Otranto sud
CUdC.4 Contesto Porto Badisco
- e) **Contesti urbani specialistici (CUSp)**
CUSp.1 Contesto del porto di Otranto

CUSp.2 Contesto delle attività artigianali di Otranto

Il PUGi/S, per ciascun Contesto urbano, definisce il perimetro e articola gli obiettivi e le prestazioni, in modo specifico e coerente con i caratteri e i valori rilevati e con la finalità di rimuovere o mitigare i problemi che essi presentano, nonché di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio. Ai fini della formazione della disciplina urbanistica del PUG/P, per ciascun Contesto il PUGi/S specifica (con valore di direttiva per la definizione della disciplina prescrittiva da parte del PUG/P) la descrizione degli elementi connotativi e delle relative criticità; gli obiettivi, in coerenza e a specificazione degli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale del PPTR; i requisiti progettuali e di sostenibilità, le funzioni dominanti e i principali contenuti degli interventi, in coerenza con la Normativa d'uso (indirizzi e direttive) per gli Ambiti paesaggistici PPTR; il carico urbanistico massimo ammissibile; gli strumenti e modalità di attuazione ammesse.

Obiettivi e prestazioni generali

Il PUGi/S, per ciascun Contesto urbano, articola obiettivi e prestazioni in modo specifico e coerente con i caratteri e i valori rilevati e con la finalità di rimuovere o mitigare i problemi che essi presentano e di promuovere lo sviluppo sostenibile dell'insediamento. Tali obiettivi e prestazioni hanno valore di direttiva per la definizione della disciplina urbanistica di tipo prescrittivo del PUG/P.

La disciplina del PUG/P è rivolta al soddisfacimento delle seguenti prestazioni:

- a) strutturazione degli insediamenti urbani esistenti mediante definizione morfologica, completamento e qualificazione degli spazi pubblici, integrazione e potenziamento delle funzioni urbane in riferimento alla razionalizzazione delle reti e forme di mobilità e accessibilità urbana.
- b) Riqualficazione e valorizzazione dei centri e tessuti storici dei due capoluoghi per migliorarne l'immagine e la fruibilità, quali fulcri dell'identità e della riconoscibilità delle comunità locali, nonché per rafforzare il ruolo di centralità urbane del territorio intercomunale.
- c) Stratificazione degli insediamenti urbani esistenti affidata a processi di rigenerazione delle situazioni incomplete e/o prive di qualità, attraverso la promozione di interventi integrati materiali e immateriali di riqualficazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale.
- d) Razionalizzazione e rafforzamento dei servizi e delle funzioni urbane secondo un sistema di organizzazione intercomunale riferito alle esigenze delle popolazioni locali e capace di flessibilità per affrontare l'aumento della domanda nei periodi di presenze turistiche.

- e) Innalzamento del rango urbano e dell'attrattività dei due centri attraverso la promozione dello sviluppo di funzioni e attività di qualità, all'interno di contesti urbani adeguatamente caratterizzati dal punto di vista spaziale e architettonico, capaci di costituire anche una offerta rara nell'ambito territoriale di area vasta.
- f) Promozione di politiche e interventi specifici per soddisfare la domanda di casa delle comunità locali e ridurre il disagio abitativo di alcune categorie sociali, attivando le modalità dell'edilizia sociale a buon mercato e attenuando il fenomeno delle seconde case per locazione turistica.
- g) Definizione di una disciplina urbanistica e corrispondente promozione di processi di progettazione e realizzazione degli interventi pubblici e privati volti alla qualificazione morfologica e architettonica degli spazi urbani, dei tessuti residenziali e delle aree produttive, e alla sostenibilità ambientale degli insediamenti e dell'edilizia mediante l'applicazione di metodi e tecniche di efficienza energetica, risparmio della risorsa idrica, bioarchitettura, anche sulla base di forme di sostegno e incentivazione.

Il PUG/P articola i contesti urbani in componenti oggetto delle disposizioni programmatiche: Tessuti, Comparti e Dotazioni. I Tessuti corrispondono a quelle porzioni della città il cui assetto è morfologicamente configurato e le cui trasformazioni sono di norma assenti per attuazione diretta. I Comparti corrispondono a porzioni di territorio nelle quali si articolano gli Ambiti di trasformazione individuati dal PUGi/S, cui il PUG/P prevede di dare attuazione. Le dotazioni sono costituite dagli spazi, dalle attrezzature e dai servizi, pubblici e privati, di interesse collettivo.

Direttive per i contesti urbani

Vengono quindi individuate le definizioni, gli obiettivi e le prestazioni (carico urbanistico massimo, modalità attuative) per tutti i contesti urbani individuati:

- **CUS.1 Contesto urbano della Città storica:** consiste nella città murata e dalle aree ad essa organicamente connesse del castello, dei fossati e degli impianti insediativi storici all'esterno della cinta muraria, caratterizzati dalla permanenza dell'impianto anche in presenza di sostituzioni edilizie. Il PUGi/S persegue l'obiettivo di salvaguardare, tutelare e valorizzare la Città storica attraverso interventi di conservazione della struttura del tessuto storico insediativo, dell'impianto morfologico, delle architetture, degli spazi aperti, dei giardini e delle alberature storiche; ai fini del mantenimento e della rivitalizzazione della Città storica, il PUGi/S assume inoltre gli obiettivi di

incentivare le politiche per la residenzialità e per l'inserimento di attività commerciali compatibili, e di definire un modello di mobilità sostenibile ed efficiente.

- **CUC.1 Contesto di impianto non recente stratificato:** è costituito da tessuti completamente edificati disposti intorno alla parte centrale storica e sviluppati, secondo morfologie e tipologie diverse, principalmente lungo le principali strade di connessione con i territori contermini. I tessuti sono caratterizzati dalla prevalenza di funzioni abitative, ricettive e commerciali di riferimento per l'intera città. Una porzione rilevante dei tessuti è stata realizzata su disegni unitari dei relativi piani di attuazione. Il Contesto è caratterizzato inoltre dalla presenza di servizi di interesse collettivo e di alcuni spazi aperti attrezzati. Obiettivi individuati per tale contesto sono:
 - conservazione dell'impianto morfologico e delle cortine esistenti;
 - rinnovamento e riqualificazione del patrimonio edilizio;
 - riqualificazione dello spazio pubblico e degli spazi pertinenziali che vi si affacciano.
- **CUC.2 Contesto di impianto recente Otranto nord:** è costituito da diversi tessuti urbani recenti, tutti residenziali ed è frutto di piani attuativi di iniziativa pubblica o privata, dall'impianto definito. I servizi pubblici e privati e le attività ricettive sono presenti solo nella parte di Contesto urbano denominata Riviera degli Haethey, frutto di una prima lottizzazione d'ufficio e parzialmente variata urbanisticamente dalla seconda degli anni '80. I tessuti e le aree prospicienti la costa sono scarsamente qualificati, pur in presenza di un contesto ambientale e paesaggistico di notevole valore. Il Contesto è caratterizzato inoltre dalla presenza di servizi di interesse collettivo e di alcuni spazi aperti attrezzati. Gli obiettivi individuati per tale contesto sono orientati alla residenza e alla fruizione turistica e sono:
 - Completamento;
 - Consolidamento;
 - Qualificazione ambientale, paesaggistica e funzionale.
- **CUdC.1 Contesto del margine urbano nord-ovest:** costituisce uno spazio di accesso al centro urbano da nord, lungo la direttrice per Alimini, caratterizzato dalla presenza di alcuni insediamenti puntuali. Si tratta di uno spazio caratterizzato da una scarsa riconoscibilità da preservare da ulteriori trasformazioni puntuali, vista anche la sua giacitura strategica come ingresso alla città. Obiettivi del PUGi/S sono quelli di qualificare l'ingresso nord a Otranto attraverso il completamento dell'impianto insediativo e la realizzazione di spazi attrezzati connessi alle attrezzature di interesse pubblico del contesto limitrofo CUC.2 Otranto nord.

- **CUdC.2 Contesto ingresso alla città di Otranto:** è caratterizzato dagli attestamenti urbani delle principali infrastrutture che assicurano l'accesso alla città da ovest. È limitrofo al CRPo.2 *Contesto periurbano delle lame a elevato valore paesaggistico* e caratterizzato dalle funzioni miste residenziali e di servizio per gli abitanti e i turisti, in una condizione tuttavia di incompiutezza del disegno urbano e di mancata funzionalizzazione di alcune parti. Gli obiettivi sono il completamento e la riqualificazione dell'impianto urbano, garantendo in particolare l'attrezzamento dell'ingresso alla città favorendo la multimodalità e la mobilità sostenibile e l'insediarsi di funzioni a servizio degli abitanti e dei turisti, nonché la riqualificazione e valorizzazione degli elementi naturali e del paesaggio.
- **CUdC.3 Contesto Otranto sud:** costituisce un ampio spazio ai margini del Contesto urbano consolidato e limitato dai contesti delle lame e dalla viabilità di connessione territoriale. È caratterizzato dalla presenza di alcuni tessuti, impianti e attrezzature, da ampie aree non insediate caratterizzate dalla permanenza dei segni della ruralità (terrazzamenti, muri a secco, colture), in una condizione generale di incompiutezza morfologica e funzionale e di carenza di spazi e infrastrutture pubbliche. Obiettivi per il Contesto sono il completamento dell'impianto urbano con nuovi impianti insediativi a bassa densità, la riqualificazione ambientale e paesaggistica del margine urbano e degli spazi aperti e a servizio della città e del turismo.
- **CUdC.4 Contesto di Porto Badisco:** unico insediamento all'interno del Parco Otranto - S. Maria di Leuca - Bosco di Tricase, è caratterizzato da un tessuto a bassa densità incompleto e da una scarsa dotazione ed attrezzamento degli spazi pubblici aperti per la fruizione, tuttavia in un contesto ambientale e paesaggistico di eccellenza. Obiettivi per il Contesto sono la riqualificazione e la valorizzazione ambientale, paesaggistica e insediativa dell'insediamento, la valorizzazione degli spazi aperti per la fruizione, l'alleggerimento dei flussi di traffico di attraversamento, in coerenza con il suo carattere di unicità e bellezza all'interno del Parco. A tal fine il Contesto è interamente ricompreso nel Progetto Strategico "Porto Badisco. Un approdo nel Parco". Per la rilevanza e la significatività del luogo dovranno essere previste un complesso di azioni che riguardano mobilità e accessibilità, spazi aperti di relazione, patrimonio edilizio, funzioni e attività.
- **Contesti Urbani Specialistici (CUSP) - CUSp.1 Contesto del porto di Otranto:** è connotato dalla presenza di funzioni e attività eterogenee; contiene in particolare alcune importanti dotazioni e presidi per la città (istituto alberghiero, porto e relative aree attrezzate, capitaneria di porto, insediamento militare, parcheggi ecc.) che ne specializzano la caratterizzazione, nonché le aree tra

queste e il limite del Parco Otranto - S. Maria di Leuca - Bosco di Tricase. Alcune situazioni di mancata definizione degli spazi e delle funzioni comportano l'incompletezza dell'assetto fisico-spaziale e condizioni di degrado e di marginalità. Obiettivi sono la qualificazione degli spazi in coerenza con la formazione del nuovo porto turistico e la prossimità al Parco, per il sostegno e lo sviluppo del turismo nautico e crocieristico e la formazione di nuovi spazi pubblici attrezzati anche per l'accesso al Parco stesso.

- **Contesti Urbani Specialistici (CUSP) - CUSp.2 Contesto delle attività artigianali di Otranto:** completato nel disegno di impianto e nella dotazione infrastrutturale, è isolato dagli altri contesti urbani e caratterizzato dalla prevalenza delle funzioni produttive, artigianali, di servizio e socio-assistenziali che accoglie. È connotato da una scarsa qualità ambientale e paesaggistica che stride con i caratteri di pregio degli interni paesaggistici di appartenenza. Obiettivi per il Contesto sono la qualificazione ambientale e paesaggistica e la mitigazione degli impatti ambientali e percettivi, anche in coerenza con l'obiettivo 11.a del PPTR "Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive".

Indirizzi e direttive per gli ambiti e gli interventi di trasformazione dello spazio urbano

Gli *Ambiti di trasformazione* sono porzioni di territorio individuate dal PUGi/S ricomprese nei Contesti Urbani, suscettibili di trasformazione per attuare obiettivi di riqualificazione, valorizzazione e/o nuovo impianto da realizzarsi attraverso attuazione indiretta o diretta condizionata in coerenza con quanto stabilito per i Contesti nei quali ricadono. Essi, individuati e numericamente codificati nella Carta delle previsioni strutturali (Elaborato 4.3 - Carta delle previsioni strutturali Centro Urbano), sono articolati in *Ambiti di completamento urbano* (ACU), *Ambiti di primo impianto* (API). Le direttive del PUGi/S per la definizione in sede di PUG/P della disciplina urbanistica generale degli Ambiti di trasformazione sono contenute in apposite schede raccolte nell'Elab. PUGi/S.2 Repertorio delle Schede d'Ambito del PUG/S.

Gli *Ambiti di completamento urbano* (ACU) hanno ad oggetto porzioni di territorio che ricadono nei Contesti Urbani da completare e consolidare (CUdC), caratterizzate dall'essere all'interno delle parti già urbanizzate e insediate e pertanto dalla necessità di realizzare interventi strettamente integrati ai tessuti e alle attrezzature limitrofe, con la finalità di completare il disegno urbano e realizzare attrezzature e spazi pubblici anche a servizio della città esistente. Sono articolati in:

- *prevalentemente residenziali*
 - ACUr.1 Strada Adriatica - ingresso a Otranto

- ACUr.2 Vico Acquaviva
- ACUr.3 Via Renis
- *prevalentemente per attività*
 - ACUa.1 La stazione di Otranto
 - ACUa.2 La valle degli agrumi

Gli *Ambiti di primo impianto (API)* hanno ad oggetto porzioni di territorio che ricadono nel Contesto Urbano da completare e consolidare CUdC.1 e nel Contesto Urbano specialistico del Porto CUSp.1, caratterizzate dall'essere ai margini delle parti già urbanizzate e insediate, che il PUG prevede di fare oggetto di espansione urbana di tipo residenziale (abitazioni e servizi connessi) e in parte per attività, con la finalità di qualificare il margine urbano e di realizzare nuove attrezzature e spazi pubblici per la città e per i turisti. Sono articolati in:

- *prevalentemente residenziali*
 - APIr.1 Otranto nord-ovest
 - APIr.2 Ville al porto
- *prevalentemente per attività*
 - APIa.1 Otranto nord-est

Direttive per le iniziative di riqualificazione e di valorizzazione dello spazio urbano

Il PUGi/S promuove la riqualificazione dei tessuti esistenti consentendo interventi di ristrutturazione edilizia e urbanistica mirati al completamento e al rinnovo delle componenti edificate e degli spazi pubblici. A tal fine il PUG/P individua e disciplina gli interventi suddetti, compatibilmente con gli obiettivi e le prescrizioni dei Contesti di appartenenza, individuando una serie di direttive.

2.8.2 PUGi/Programmatico – Disciplina delle componenti dei contesti urbani

Il PUG/P articola i Contesti urbani in componenti, oggetto delle disposizioni programmatiche costituite da Tessuti e da Comparti.

I Tessuti corrispondono a quelle porzioni della città il cui assetto è morfologicamente configurato e le cui trasformazioni sono di norma assentibili per attuazione diretta. La disciplina dei Tessuti è composta da regole riferite a ciascun tipo di tessuto ed ha validità a tempo indeterminato.

I Comparti sono porzioni degli Ambiti di trasformazione individuati dal PUGi/S, che il PUG/P seleziona e pone in attuazione attraverso Piani Urbanistici Esecutivi. La disciplina di detti Comparti, essendo mirata

alla realizzazione di nuovi tessuti insediativi ed in attuazione indiretta o diretta condizionata, ha validità per 5 (o 10) anni dalla data di entrata in vigore del PUG; allo scadere di questo periodo, se non sono stati approvati i relativi piani attuativi e sottoscritte le relative convenzioni, la relativa previsione decade.

Il PUG/P inoltre individua gli interventi urbanistico-edilizi, ovvero un insieme di operazioni realizzabili nei Tessuti, in attuazione diretta, mirati al completamento e alla qualificazione dei tessuti esistenti a partire da specifiche situazioni. Tali interventi hanno validità a tempo indeterminato.

Disciplina generale dei Tessuti

Il PUG/P, in coerenza con quanto disposto nelle NTA del PUG/S per i Contesti, individua e disciplina i Tessuti esistenti in base alle caratteristiche morfologiche e alla disciplina previgente, articolandoli in Tessuti Residenziali e misti, consolidati o in via di consolidamento, e Produttivi e per attività, consolidati.

Nello specifico, *i Tessuti Residenziali e misti consolidati e in via di consolidamento da mantenere e qualificare* sono articolati in:

- TC1_Tessuti consolidati a cortina ad alta densità di rispetto della Città storica
- TC2_Tessuti consolidati a cortina ad alta densità
- TC3_Tessuti consolidati a cortina ad alta densità del lungomare
- TC4_Tessuti consolidati ad alta densità in arretrato rispetto al filo strada
- TC5_Tessuti consolidati a media densità in arretrato rispetto al filo strada
- TC6_Tessuti consolidati su impianto pianificato
- TC7_Tessuti in via di consolidamento a densità medio-bassa
- TC8_Tessuti in via di consolidamento su impianto pianificato
- TC9_Tessuti, manufatti ed edifici a mantenimento

I Tessuti Produttivi e per attività consolidati da mantenere e qualificare sono articolati in:

- TA1_Tessuti produttivi e per attività
- TA2_Complexi ed edifici per attività ricettive

Tutti gli interventi consentiti nei Tessuti devono garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili. La disciplina generale dei Tessuti è riportata nel PUGi/P e può essere integrata da atti tecnici comunali relativi alle modalità costruttive, ai materiali, agli elementi di arredo ai colori delle finiture esterne, del verde, che possono assumere valenza prescrittiva e avere la forma di Piani di settore ai sensi della normativa vigente.

Per ciascun Tessuto sopra individuato vengono fornite le destinazioni d'uso, le categorie d'intervento, la modalità attuativa, i parametri urbanistici e delle prescrizioni particolari.

Gli interventi ammessi nei Tessuti applicano i requisiti o prestazioni per la sostenibilità di cui all'Art.S.33 delle NTA del PUGi. Sono previste:

- prestazioni da assicurare per la qualità ambientale e funzionale (riduzione della pressione antropica sugli elementi naturali, adeguato mix funzionale tra residenza e non, accessibilità ai servizi, al trasporto pubblico e alle infrastrutture, adeguato confort acustico, contenimento dell'inquinamento luminoso, mobilità sostenibile);
- prestazioni da assicurare per il risparmio di risorse (ad es. riduzione dei consumi idrici, qualificazione energetica dello spazio urbano e riduzione del fabbisogno di energia primaria per riscaldamento e raffrescamento degli edifici, efficientamento energetico, ricorso ad energie rinnovabili ed uso di materiali a ridotto impatto ambientale);
- prestazioni da assicurare per la riduzione dei carichi ambientali (ad es. reti di smaltimento di tipo duale, miglioramento del microclima urbano, come anche riduzione e corretto smaltimento dei rifiuti urbani con adeguati spazi per stoccaggio e prelievo di rifiuti).

Interventi urbanistico - edilizi

Ai fini del completamento e della qualificazione dei tessuti, in coerenza con quanto disposto dal PUGi/S nei rispettivi Contesti di appartenenza, sono ammessi:

- a) interventi puntuali di completamento edilizio
- b) interventi di riqualificazione mediante sopraelevazione
- c) interventi di riqualificazione paesaggistico-funzionale
- d) interventi di ricomposizione architettonica
- e) interventi per la qualificazione delle strutture ricettive esistenti

Disciplina dei comparti negli ambiti di trasformazione

Il PUG/P programma l'attuazione dei seguenti Ambiti di completamento urbano (ACU):

- ACUr.1 Strada Adriatica - ingresso a Otranto
- ACUr.2 Vico Acquaviva
- ACUr.3 Via Renis

prevalentemente residenziali, e i comparti

- ACUa.1 La stazione di Otranto
- ACUa.2 Via Catona

prevalentemente per attività.

Apposite schede di valutazione della sostenibilità delle previsioni sono riportate in allegato, come per gli altri contesti e/o progetti strategici.

Il PUG/P individua, all'interno di tali Ambiti, i Comparti per i quali detta la disciplina finalizzata alla formazione dei PUE; questa disciplina è riportata nelle Schede inserite nell'elaborato PUG/P.XX Repertorio dei Comparti di trasformazione. Fino alla formazione dei Piani Urbanistici Esecutivi nei Comparti, è consentito il mantenimento delle legittime attività esistenti e, sugli edifici esistenti, sono ammessi gli interventi di MO, MS, R, RC e RE senza aumento di Sul, senza variazioni delle destinazioni d'uso esistenti legittime.

Disciplina delle aree a pianificazione di settore a disciplina confermata (a disciplina speciale previgente e a pianificazione di settore)

La disciplina dell'Area assoggetta al Piano Regolatore del Porto è quella stabilita all'art. II.XX del PUGi/S. La disciplina dell'area interessata dal progetto del nuovo porto turistico è stabilita con specifica procedura speciale a cui il PUG/P rinvia. Le aree a disciplina speciale previgente sono invece costituite dalle aree assoggettate al Piano di utilizzazione urbanistica "Riviera degli Haethey" (per le quali il PUG/P rinvia alla relativa disciplina) e al "Progetto di recupero e valorizzazione dell'area archeologica <Via delle Torri>".

Disciplina del sistema delle dotazioni locali

Il PUG/P articola il Sistema delle dotazioni locali, le cui componenti sono individuate nell'Elab. PUG/P.1

- Carta delle previsioni programmatiche, in:

- *Dotazioni locali esistenti* così suddivise: attrezzature per l'istruzione, attrezzature di interesse comune, spazi verdi urbani, aree a parcheggi, aree destinate a dotazioni locali da funzionalizzare;
- *Dotazioni locali di progetto così distinte*: aree per dotazioni locali da acquisire tramite compensazione, interventi di rinnovo dello spazio pubblico; spazi aperti urbani: spazi aperti privati attrezzati esistenti, spazi aperti privati attrezzati di progetto, verde privato, verde privato di caratterizzazione ambientale ed ecologico-paesaggistica dell'insediamento

Ulteriori Dotazioni locali di progetto sono da reperire all'interno degli Ambiti di trasformazione individuati dal PUG/S e secondo le quantità fissate nelle relative Schede.

2.8.3 PUGi/Strutturale – Struttura e contenuti della disciplina dello spazio rurale

Disposizioni generali per i contesti rurali

I Contesti rurali sono le articolazioni dello Spazio rurale connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale, insediativo, da altrettanto specifiche e significative relazioni e tendenze evolutive che le interessano, e pertanto da conseguenti politiche urbanistiche definite dal PUGi.

I Contesti rurali, individuati in coerenza con la pianificazione sovraordinata, sono riportati cartograficamente nell'Elab. PUGi/S.4 - Carta delle previsioni strutturali e sono i seguenti:

- a) **Contesti Rurali Agricoli**, interessano la maggior parte della superficie dei territori comunali, connotandone in modo così significativo il paesaggio, soprattutto per quanto riguarda le immense distese di oliveti, che l'immagine di questi è divenuta il "marchio" di Otranto e Giurdignano. I contesti rurali agricoli sono costituiti dai grandi areali dell'entroterra, olivetati per la maggior parte, ma anche coltivati con colture miste, che circondano Giurdignano ed hanno come terminale sul mare la città di Otranto, e che sono fortemente caratterizzati dall'andamento geomorfologico del territorio:
 - CRA.1 Contesto degli oliveti
 - CRA.2 Contesti a colture miste
 - CRA.3 Contesti della riforma fondiaria insediata
- b) **Contesti Rurali Costieri di pregio ambientale e paesaggistico**, interessano circa 25 km del territorio sul mare, con l'esclusione della porzione in corrispondenza del porto e della città di Otranto, e sono fortemente differenziati nelle loro caratteristiche statutarie tra nord e sud. I contesti costieri rappresentano l'altra "faccia" del territorio rispetto all'entroterra agricolo, nei quali si concentrano in una singolare combinazione risorse della naturalità e risorse del turismo.
 - CRC.1 Contesto degli Alimini a dominante naturalistico - turistica
 - CRC.2 Contesto del Capo d'Otranto a dominante naturalistico - culturale
- c) **Contesti Rurali Periurbani** sono porzioni di territorio di ridotte dimensioni prevalentemente a ridosso dell'insediamento di Otranto, nei quali si concretizza il passaggio dallo Spazio rurale allo Spazio urbano, secondo forme e situazioni anche diversificate.

- CRP.1 Contesto a nord-ovest di Otranto
- CRP.2 Contesto delle lame ad elevato valore paesaggistico

Apposite schede di valutazione della sostenibilità delle previsioni sono riportate in allegato, come per gli altri contesti e/o progetti strategici.

Per ciascun Contesto rurale, il PUGi/S definisce il perimetro e i contenuti progettuali in modo specifico e coerente con i caratteri e i valori rilevati e con la finalità di rimuovere o mitigare i problemi che essi presentano, nonché di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio. Le norme del PUGi/S contengono, per ciascun Contesto e con valore di direttiva per la disciplina urbanistica del PUG/P, la descrizione dei caratteri connotativi, le criticità, gli obiettivi, in coerenza e a specificazione degli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale relativi agli Ambiti del PPTR; contengono inoltre requisiti prestazionali in coerenza e a specificazione della Normativa d'uso (indirizzi e direttive) per gli Ambiti paesaggistici del PPTR; contengono inoltre gli strumenti e le modalità di attuazione.

La disciplina urbanistica del PUG/P sarà definita in riferimento alle componenti di ciascun Contesto. Pertanto, con riferimento agli usi produttivi del suolo, sarà definita per le aree agricole, mentre con riferimento alle forme insediative sarà definita per l'insediato esistente e la nuova edificazione.

Obiettivi e prestazioni generali

Per i Contesti rurali, il PUGi/S definisce come obiettivi generali la salvaguardia e valorizzazione dello Spazio rurale dei territori comunali quale risorsa socioeconomica, ecologico-ambientale e di caratterizzazione paesaggistica, per la quale promuovere azioni di sviluppo sostenibile con il sostegno delle specifiche politiche comunitarie, regionali e locali.

Il PUGi/S promuove lo sviluppo sostenibile dello Spazio rurale mediante un insieme diversificato di previsioni di riqualificazione e valorizzazione che mirano a sostenere ed innovare le attività agricole e quelle ad esse connesse, a qualificare l'offerta di funzioni ed attività turistiche compatibili, sia in termini edilizio - architettonici che funzionali, e allo stesso tempo a migliorare il contesto paesaggistico - ambientale ed ecologico di appartenenza di tali attività.

La disciplina del PUG/P, che integra la disciplina delle invarianti del PUGi/S e delle pianificazioni sovraordinate, dovrà essere rivolta al soddisfacimento delle seguenti prestazioni generali:

- a) potenziamento del contributo alla funzionalità ecologica del territorio delle aree agricole;

- b) mantenimento e sviluppo delle attività agricole e della relativa diversificazione, con la finalità di valorizzare le produzioni locali tipiche, con particolare attenzione per il sostegno alla olivicoltura;
- c) incentivazione alla creazione di forme organizzative consortili della filiera agroalimentare, anche tramite la realizzazione di apposite strutture di servizio, supporto e promozione allo sviluppo del settore;
- d) promozione di politiche e di interventi di valorizzazione integrata del patrimonio storico culturale diffuso, delle produzioni tipiche e del paesaggio, anche in riferimento a sistemi e/o reti di fruizione;
- e) mantenimento, diversificazione e sviluppo sostenibile delle attività agricole e delle attività ad esse connesse, individuando e normando le caratteristiche morfo-tipologiche per lo sviluppo sostenibile di insediamenti produttivi innovativi e/o residenziali rurali;
- f) regolamentazione per la qualificazione fisico-funzionale e paesaggistico - ambientale delle diverse forme insediative esistenti che offrono servizi di accoglienza, ristoro, ricettività e tempo libero a sostegno del turismo;
- g) rafforzamento dell'offerta di strutture turistiche di qualità e di dotazioni di servizio alla fruizione e al turismo nel territorio, la cui attivazione comporta impegni circa il mantenimento e la cura delle colture agricole, in particolare gli oliveti, e il potenziamento della rete ecologica.

Gli obiettivi e le prestazioni sono articolati in funzione delle differenze e specificità di ciascun Contesto dello Spazio Rurale, e secondo quanto disposto in articoli definiti del PUG/S.

Attuazione dei Progetti strategici

Per dare attuazione ai Progetti strategici, all'interno dei Contesti Rurali sono individuati i seguenti Ambiti e Percorsi:

- a) *PS.1 Otranto - Giurdignano/km0*, ricadente in entrambi i territori comunali, da attuarsi tramite l'Ambito AV.1 Otranto - Giurdignano/km0;
- b) *PS.2 Rigenerare la campagna*, ricadente in entrambi i territori comunali, da attuarsi tramite l'Ambito AVs.1 Rigenerare la campagna;
- c) *PS.3 Golf naturale*, ricadente nel solo territorio comunale di Otranto, da attuarsi tramite l'Ambito AVs.2 Golf naturale;
- d) *PS.4 Il Parco Costa di Otranto*, ricadente nel solo territorio comunale di Otranto, da attuarsi tramite il Percorso di valorizzazione PV.1 - Percorso del Parco della Costa di Otranto;

- e) *PS.5 Parco eco-produttivo*, ricadente nel solo territorio comunale di Giurdignano, da attuarsi mediante l'Ambito di allocazione tramite selezione Parco eco-produttivo.

In questa sede si richiama che i progetti strategici complessivamente proposti sono 10 e gli ulteriori riguardano:

- f) PS.6 Itinerari del paesaggio e del patrimonio*
- g) PS.7 Il waterfront urbano*
- h) PS.8 Le porte di terra e di mare*
- i) PS.9 Il nuovo porto e l'ingresso al Parco*
- j) PS.10 Porto Badisco – Un approdo nel Parco*

Apposite schede di valutazione della sostenibilità delle previsioni dei progetti strategici sono riportate in allegato, come per contesti urbani e rurali.

Direttive per i contesti rurali

Dal Capo 2 al Capo 4 delle NTA sono definite le direttive (definizione, obiettivi e prestazioni) per i contesti rurali agricoli, costieri di pregio ambientale e paesaggistico, periurbani. Se ne riporta una sintesi schematica nel seguito.

Direttive per i contesti rurali agricoli

CRA.1 Contesto degli oliveti

Il CRA.1 Contesto degli oliveti è costituito dalla vasta porzione di territorio agricolo che si estende dal confine occidentale dei due comuni, fino alla linea degli Alimini a nord e alla circonvallazione di Otranto, a ridosso della lama della Valle dell'Idro, e lungo il confine meridionale del comune di Giurdignano a sud. È caratterizzato dalla dominante culturale dell'oliveto, che ne connota profondamente l'immagine paesaggistica, e dalla presenza di alcune masserie di valore storico; attraversato dalla viabilità territoriale principale e dalla linea ferroviaria, è disegnato dalla viabilità locale e interpodereale e da una fitta trama di muretti a secco, che segnano il territorio olivetato. Il Contesto accoglie aziende agricole e anche alcune attività agrituristiche e ricettive di qualità.

Sono individuate una serie di criticità:

- riduzione degli elementi di naturalità esistenti all'interno del Contesto, perdita di continuità e frammentazione degli stessi;
- effetti ambientali delle attività produttive agricole;
- scarsa diffusione di sistemi colturali olivicoli innovativi in termini di processo e di prodotto e di sostenibilità ambientale degli stessi;
- scarsa redditività dell'attività agricola olivicola e necessità per le imprese agricole di integrare il reddito con attività connesse;
- necessità di supporto alle imprese agricole per assicurare la cura, il mantenimento e la produttività degli oliveti, anche al fine di mitigare fenomeni di abbandono e di perdita di valore paesaggistico;
- presenza di alcuni interventi infrastrutturali e insediativi, che progressivamente erodono spazi ai margini e all'interno del contesto.

Sono quindi stabiliti i seguenti obiettivi:

- promuovere interventi di integrazione delle componenti residuali della Rete ecologica diffusa all'interno dei Contesti, con la funzione di ripristinare la continuità e di deframmentare la Rete stessa e in coerenza con gli obiettivi 2.1 e 2.4 del PPTR;
- sostenere la permanenza, lo sviluppo, la valorizzazione e la diversificazione, in condizioni di compatibilità ambientale, delle attività agricole a colture legnose olivicole, anche attraverso la promozione di filiere corte di produzione, trattamento e commercializzazione dei prodotti agricoli;

Vengono poi definiti requisiti prestazionali, strumenti e modalità attuative.

CRA.2 Contesti a colture miste

Il CRA.2 Contesti a colture miste è costituito da quattro porzioni del territorio intercomunale di media estensione (a nord-est dell'Alimini grande; a sud-ovest del centro di Giurdignano; a sud di Otranto lungo la strada per Uggiano la Chiesa; a sud del territorio comunale di Otranto a confine con Uggiano la Chiesa) nelle quali, per la struttura fondiaria parcellizzata e per particolari caratteristiche pedologiche e vegetazionali, l'oliveto ha ceduto spazio ad altre colture prevalentemente a seminativo e a vigneto. Le porzioni dei Contesti a colture miste a sud del territorio comunale di Otranto si caratterizzano anche per la contiguità al Parco regionale Costa Otranto-S. Maria di Leuca-Bosco di Tricase che costituisce il CRC.2 Contesto costiero del Capo d'Otranto a dominante naturalistico-culturale. Nel CRA.2 sono presenti

elementi del patrimonio storico-culturale ed anche forme insediative diffuse e aggregate, in prevalenza legate allo svolgimento delle funzioni agricole e delle attività connesse di tipo ricettivo e ricreativo.

Si individuano le seguenti criticità:

- riduzione degli elementi di naturalità esistenti all'interno dei Contesti, perdita di continuità e frammentazione degli stessi;
- bassa specializzazione agricola territoriale;
- ridotta integrazione tra il settore agricolo ed altre attività e risorse del territorio;
- presenza di forme insediative di scarsa qualità paesaggistico-ambientale;
- ridotta caratterizzazione e qualificazione del paesaggio.

In funzione di queste, il PUG/S individua i seguenti obiettivi:

promuovere interventi di integrazione delle componenti residuali della Rete ecologica diffusa all'interno dei Contesti, con la funzione di ripristinare la continuità e di deframmentare la Rete stessa;

- sostenere la permanenza, lo sviluppo, la valorizzazione e la diversificazione, in condizioni di compatibilità ambientale, delle attività agricole esistenti, anche attraverso la promozione di filiere corte di produzione, trattamento e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- contenere il consumo di suolo agricolo e proteggere l'agricoltura come presidio alla funzionalità ecologica del territorio, promuovendo la costituzione di un ambiente agricolo connotato da un'alta qualità ambientale;
- promuovere la protezione e la valorizzazione integrata delle diverse testimonianze del patrimonio storico-culturale quale risorsa identitaria e significativa del territorio e del paesaggio;
- perseguire la qualificazione paesaggistica dei Contesti rurali mediante il corretto inserimento paesaggistico degli interventi ammessi;
- favorire la fruizione dei Contesti rurali e del loro paesaggio.

CRA.3 Contesti della riforma fondiaria insediata

Il CRA.3 Contesti della riforma fondiaria insediata è costituito da tre porzioni del territorio comunale di Otranto ritagliate tra la costa e la linea dei laghi Alimini, esito del processo di bonifica e successivamente della riforma fondiaria che ha caratterizzato l'assetto territoriale e paesaggistico attraverso gli elementi strutturanti dell'appoderamento: la maglia regolare dei poderi e delle quote; la viabilità interpodere e di bonifica; la rete e gli impianti irrigui; i filari frangivento; le colture seminate e legnose; le case

coloniche. Il CRA.3 è la parte del territorio rurale più soggetta a fenomeni trasformativi, sia fisici che funzionali, che hanno comportato la crescita di forme insediative e attività legate al turismo e alle diverse modalità della ricezione, del ristoro e del tempo libero all'aria aperta, determinando disordine morfologico ed insediativo e la riduzione di qualità del paesaggio.

Il CRA.3 Contesto della riforma fondiaria insediata presenta i seguenti problemi e criticità:

- riduzione degli elementi di naturalità esistenti all'interno dei Contesti, perdita di continuità e frammentazione degli stessi, da considerarsi in riferimento al particolare intreccio geografico con il Contesto costiero CRC.1 degli Alimini a dominante naturalistico-turistica, che contiene al suo interno le più rilevanti componenti di naturalità del territorio intercomunale;
- ridotta integrazione tra il settore agricolo ed altre attività e risorse del territorio;
- diffusione residenziale in alcune aree e/o lungo alcuni percorsi, non sempre compatibile con le attività agricole e con i valori paesaggistici esistenti;
- presenza di manufatti e attrezzature per attività turistico-ricettive, di ristoro e sportive e del tempo libero all'aperto, che in alcuni casi costituiscono aggregati insediativi, non pianificati e di scarsa qualità paesaggistico-ambientale e architettonica, che non hanno alcuna relazione con il territorio agricolo e le sue attività;
- carico antropico nella stagione estiva secondo usi del suolo temporanei i cui effetti ambientali richiedono modalità organizzate e regolate di accesso e fruizione del territorio e della costa;
- situazioni di ridotta qualità o degrado del paesaggio.

Il PUGi/S assume i seguenti obiettivi:

- promuovere interventi di integrazione delle componenti residuali della Rete ecologica diffuse all'interno dei Contesti, con la funzione di ripristinare la continuità e di deframmentare la Rete stessa;
- sostenere la permanenza, lo sviluppo, la valorizzazione e la diversificazione, in condizioni di compatibilità ambientale, delle attività agricole, anche attraverso la promozione di filiere corte di produzione, trattamento e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- contenere il consumo di suolo agricolo e qualificare le attività agricole e turistiche esistenti come presidio alla funzionalità ecologica del territorio, promuovendo la costituzione di un paesaggio rurale connotato da un'alta qualità ambientale;
- promuovere la protezione e la valorizzazione integrata delle diverse testimonianze del patrimonio storico-culturale quale risorsa identitaria e significativa del territorio e del paesaggio;

- promuovere la riqualificazione paesaggistico-ambientale delle forme insediative e delle attività turistico-ricettive esistenti, con particolare attenzione per la località Frassanito.
- perseguire la qualificazione paesaggistica del Contesto rurale mediante il corretto inserimento paesaggistico degli interventi ammessi;
- favorire la fruizione del Contesto rurale e del suo paesaggio.

Direttive per i contesti rurali costieri (CRC) di pregio ambientale e paesaggistico

CRC.1 Contesto degli Alimini a dominante naturalistico-turistica

Il CRC.1 Contesto degli Alimini a dominante naturalistico-turistica ricomprende una stretta fascia costiera da Otranto a S. Andrea, che, insinuandosi tra i Contesti della riforma fondiaria insediata (CRA.3), include i laghi degli Alimini e le rispettive zone umide contermini. Il Contesto è strutturato dalla costa nelle sue variabili connotazioni, ed è caratterizzato dalla presenza di dune con macchia mediterranea e di pinete costiere, che unitamente ai laghi e alla vegetazione tipica delle zone umide costituiscono un rilevante sito di naturalità e biodiversità (SIC Laghi Alimini IT9150011). Il Contesto presenta inoltre sul litorale le attrezzature per la balneazione e all'interno le grandi attrezzature turistico-ricettive otrantine.

Il CRC.1 Contesto degli Alimini a dominante naturalistico-turistica presenta i seguenti problemi e criticità:

- frammentazione degli ecosistemi presenti nella parte litoranea del Contesto, determinata dall'azione antropica sul territorio prevalentemente dovuta all'insediamento di strutture turistico-ricettive e alla relativa infrastrutturazione, che comporta aumento della discontinuità e progressiva riduzione dimensionale dei relativi areali, con effetti sui processi ecologici e sulla funzionalità dell'intero ecosistema paesaggistico;
- carico antropico nella stagione estiva secondo usi del suolo temporanei i cui effetti ambientali richiedono modalità organizzate e regolate di accesso e fruizione del territorio e della costa;
- generale sensibilità paesaggistico-ambientale del Contesto che richiede una particolare attenzione nella disciplina urbanistica del territorio, da definire in conformità con le discipline di tutela sovraordinate che interessano il Contesto.

Il PUGi/S assume i seguenti obiettivi per il CRC.1 Contesto degli Alimini a dominante naturalistico-turistica:

- salvaguardare, mantenere e potenziare le risorse naturali del territorio attraverso la messa in continuità della Rete ecologica locale e l'uso compatibile delle stesse, quali condizioni essenziali

per assicurare alle emergenze naturalistiche esistenti un adeguato contesto paesaggistico-ambientale;

- promuovere la protezione e la valorizzazione integrata delle componenti naturalistiche e di quelle del patrimonio storico-culturale quali risorse identitarie e significanti del territorio e del paesaggio;
- riorganizzare l'accessibilità al mare e ai luoghi di balneazione secondo modalità differenziate e alternative di mobilità e predisponendo spazi e attrezzature compatibili, per localizzazione, attrezzamento e materiali, con la qualità e sensibilità ambientale degli ambiti agricolo-naturalistici interessati;
- promuovere la riqualificazione energetico-ambientale e paesaggistica e l'integrazione di spazi e attrezzature a servizio delle strutture turistico-ricettive esistenti, in conformità con le discipline di tutela sovraordinate e a fronte di prestazioni da assicurare ai fini del corretto inserimento paesaggistico-ambientale;
- favorire la fruizione compatibile del Contesto costiero e del suo paesaggio.

CRC.2 Contesto del Capo d'Otranto a dominante naturalistico-culturale

Il CRC.2Contesto del Capo d'Otranto a dominante naturalistico-culturale interessa tutta la porzione meridionale del territorio costiero di Otranto, corrispondente Parco Naturale Regionale Costa Otranto – S. Maria di Leuca – Bosco di Tricase e comprendente il SIC “Costa Otranto – S. Maria di Leuca” IT9150002, ed è connotato dalla costa rocciosa ed alta lungo la quale emerge il faro di Punta Palascia – Capo d'Otranto, caratterizzata dalla gariga e dalla vegetazione tipica della costa, che determinano un paesaggio molto riconoscibile dalle forme dolci ed ondulate. Il Contesto è interessato da alcune forme insediative, anche storiche, tipiche del territorio agricolo e costiero (masserie, torri), nonché dall'ampio sito militare di controllo radar, e soprattutto si connota per la presenza di alcune delle principali attrattive naturalistiche e storico-culturali di rilevanza internazionale del territorio intercomunale.

Il CRC.2Contesto del Capo d'Otranto a dominante naturalistico-culturale presenta i seguenti problemi e criticità:

- generale sensibilità paesaggistico-ambientale del Contesto che richiede una particolare attenzione nella disciplina urbanistica del territorio, da definire in conformità con le discipline di tutela sovraordinate che interessano il Contesto;
- mancata valorizzazione delle risorse storico-culturali e paesaggistiche esistenti;

- necessità di organizzare la fruizione del Contesto secondo modalità compatibili con la protezione e conservazione dei valori paesaggistico-ambientali e storico-culturali presenti.

In ordine a tali criticità, il PUGi/S assume i seguenti obiettivi per il CRC.2Contesto del Capo d'Otranto a dominante naturalistico-culturale:

- salvaguardare, mantenere e potenziare le risorse naturali del territorio attraverso la messa in continuità della Rete ecologica locale e l'uso compatibile delle stesse, quali condizioni essenziali per assicurare alle emergenze naturalistiche esistenti un adeguato contesto paesaggistico-ambientale;
- promuovere la valorizzazione integrata delle componenti del patrimonio storico-culturale quali risorse identitarie e significanti del territorio e del paesaggio;
- riorganizzare l'accessibilità al Contesto e alle sue risorse secondo modalità differenziate e alternative di mobilità e predisponendo spazi e attrezzature compatibili, per localizzazione, attrezzamento e materiali, con la qualità e la sensibilità ambientale degli ambiti agricolo-naturalistici interessati;
- favorire la percezione paesaggistica del Contesto e la fruizione degli orizzonti visivi percepibili dal Contesto stesso;
- favorire la fruizione compatibile del Contesto costiero e del suo paesaggio.

Direttive per i contesti rurali periurbani

CRP.1 Contesto a nord-ovest di Otranto

Il CRP.1 Contesto periurbano a nord-ovest di Otranto è costituito da due porzioni del territorio comunale di Otranto che circondano a nord-ovest il capoluogo, e lo separano dal Contesto della riforma fondiaria insediata e dal territorio olivetato ad ovest, attraversate dalle infrastrutture che dallo stesso si dipartono nelle direttrici Alimini, Martano e Maglie, e strutturate secondo il disegno particellare che ha caratterizzato l'assetto insediativo e paesaggistico. Il CRP.1, che accoglie al suo interno il SIC “Bosco di Otranto” IT9150016e la nuova grande intersezione tra la SS.16 adeguata e la rete viaria di accesso a Otranto, è la parte del territorio rurale che rappresenta lo spazio di transizione tra l'insediamento urbano e la campagna profonda, e che maggiormente risente di pressioni e processi trasformativi, sia fisici che funzionali, che hanno comportato lo sviluppo di usi del suolo e forme insediative periurbani e attività legate al turismo, determinando una disordinata concentrazione insediativa lungo gli assi viari, con effetti paesaggistici complessivi di scarsa qualità.

Il CRP.1 Contesto periurbano a nord-ovest di Otranto presenta i seguenti problemi e criticità:

- assenza di elementi di naturalità ad eccezione del “Bosco di Otranto”, che risulta isolato e non connesso o in continuità con le altre componenti della Rete ecologica;
- ambiguità tipica degli spazi di transizione, soggetti al giustapporsi di usi agricoli e di altri usi, talvolta di carattere urbano, che determinano condizioni di disqualità insediativa e paesaggistico-ambientale;
- forte parcellizzazione proprietaria che ingenera uno stato di disordine morfologico e paesaggistico;
- effetto barriera e di frammentazione del territorio determinato dalla mancata integrazione con le importanti infrastrutture che attraversano il Contesto (SS.16 e linea ferroviaria);
- ridotta caratterizzazione e qualificazione del paesaggio.

In ordine alle criticità e ai problemi, il PUGi/S assume i seguenti obiettivi per il CRP.1 Contesto periurbano a nord-ovest di Otranto, anche in applicazione del PPTR - Progetto “Città-campagna”:

- promuovere interventi di integrazione della Rete ecologica diffusa all’interno del Contesto, con la funzione di ripristinare la continuità della Rete stessa e di connettere a questa il “Bosco di Otranto”;
- sostenere la permanenza, lo sviluppo, la valorizzazione e la diversificazione, in condizioni di compatibilità ambientale, delle attività agricole e di attività a queste compatibili, in applicazione degli indirizzi di PPTR;
- contenere il consumo di suolo agricolo circoscrivendo il processo di diffusione insediativa e qualificando dal punto di vista ecologico, ambientale ed energetico le forme insediative esistenti, promuovendo la costituzione di un ambiente periurbano connotato da un’alta qualità ambientale;
- rafforzare il legame tra città e campagna assicurando percorsi di attraversamento e promuovendo il mantenimento di varchi aperti per ricostruire relazioni paesaggistiche città-campagna e viceversa;
- promuovere l’inserimento paesaggistico e l’integrazione tra il Contesto e le infrastrutture esistenti, mediante sistemazioni volte a mitigare gli impatti paesaggistico-ambientali ed acustici e consentire la fruizione e la mobilità ciclopedonale del territorio;
- perseguire la qualificazione paesaggistica del Contesto periurbano mediante il corretto inserimento paesaggistico degli interventi ammessi.

CRP.2 Contesto delle lame ad elevato valore paesaggistico

Il CRP.2 Contesto periurbano delle lame ad elevato valore paesaggistico è formato dalle porzioni del territorio comunale di Otranto che costituiscono i versanti ed il fondovalle delle lame, rispettivamente denominate Valle dell’Idro e Valle delle Memorie, segnando profondamente e in modo fortemente riconoscibile il paesaggio che configura a sud il capoluogo. Il CRP.2 è caratterizzato dal fondovalle coltivato e da versanti in parte con copertura vegetazionale spontanea e in parte olivetati, e svolge un ruolo di connessione ecologico-ambientale tra l’entroterra e la fascia litoranea e il mare. Nelle parti prossime all’insediamento, il Contesto è interessato da dinamiche di tipo urbano (aree attrezzate per parcheggio stagionale, edificazione), mentre procedendo verso l’interno sono presenti testimonianze della presenza umana fin dalla preistoria e forme insediative legate alla conduzione dei fondi agricoli. Il CRP.2 si connota per l’elevata qualità della propria immagine paesaggistica e per la compresenza di diversi dispositivi sovraordinati di tutela e protezione.

Sono stati individuati i seguenti problemi e criticità:

- fragilità dell’attuale equilibrio ed integrazione tra componenti naturalistiche ed antropiche e compatibilità degli usi in atto, rispetto alla contiguità fisico-percettiva e funzionale con l’insediamento urbano;
- presenza di usi stagionali (ad es. parcheggi) che possono compromettere o degradare la qualità ambientale e paesaggistica del contesto;
- presenze di edificato sparso non adeguatamente integrato al contesto periurbano;
- mancata valorizzazione, anche per l’assenza di forme compatibili e organizzate di fruizione del Contesto.

Il PUGi/S assume i seguenti obiettivi per il CRP.2, anche in applicazione del PPTR - Progetto “Città-campagna”:

- salvaguardare e mantenere le componenti naturalistiche esistenti, promuovere il mantenimento e l’integrazione delle componenti residuali della Rete ecologica diffuse all’interno delle aree agricole del Contesto;
- sostenere la permanenza, lo sviluppo, la valorizzazione e la diversificazione, in condizioni di compatibilità ambientale, delle attività agricole esistenti, anche attraverso la promozione di filiere corte di produzione, trattamento e commercializzazione dei prodotti agricoli in chiave agro-ambientale, in applicazione degli indirizzi di PPTR;

- contenere il consumo di suolo agricolo circoscrivendo e regolamentando gli eventuali usi stagionali di alcune aree interne al Contesto, anche al fine di mantenere un ambiente periurbano connotato da un'alta qualità ambientale;
- promuovere la protezione e la valorizzazione integrata delle diverse testimonianze del patrimonio storico-culturale quale risorsa identitaria e significante del territorio e del paesaggio;
- rafforzare il legame tra città e campagna assicurando percorsi di attraversamento e promuovendo il mantenimento di varchi aperti per ricostruire relazioni paesaggistiche città-campagna e viceversa;
- favorire la fruizione ciclopedonale del Contesto.

Indirizzi e direttive per gli ambiti di valorizzazione dello spazio rurale

Il PUGi/S favorisce la valorizzazione integrata dello Spazio rurale attraverso la promozione di interventi volti a generare sinergie tra attività produttive agricole, attività di promozione delle produzioni tipiche locali, attività di accoglienza e ricettive, attività sportive, attività di fruizione del territorio e del paesaggio, con l'obiettivo primario di supportare il mantenimento, l'innovazione e la sostenibilità delle produzioni agricole, la cura del territorio rurale e il recupero e il potenziamento della rete ecologica. Per perseguire tali finalità, il PUGi/S individua i seguenti Ambiti di valorizzazione: Ambito Otranto-Giurdignano/Km0 – AV.1; Ambito Rigenerare la campagna – AVs.1; Ambito Golf naturale – AVs.2. Il PUGi/S per l'attuazione degli Ambiti di valorizzazione prevede l'impiego di procedure selettive di tipo concorrenziale e negoziale secondo la disciplina d'ambito definita nel PUGi/S.

Ambito Otranto - Giurdignano/Km0 – AV.1

Il PUGi/S promuove l'attuazione del progetto strategico Otranto-Giurdignano/Km0 attraverso l'individuazione dell'Ambito di valorizzazione Otranto-Giurdignano/Km0 – AV.1 nel Contesto CRA.1, finalizzato alla presentazione del territorio intercomunale, alla valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura locale e alla attrattività della ferrovia che collega Giurdignano e Otranto.

Il Piano prevede, nell'Ambito individuato all'altezza della stazione ferroviaria di Giurdignano, anche attraverso il riuso di manufatti esistenti, la formazione di un centro intercomunale per la promozione, commercializzazione (mercato dei produttori) e degustazione dei prodotti locali dell'agricoltura e della loro trasformazione, secondo forme differenziate di ristorazione, organizzato e gestito secondo modalità associative tra gli imprenditori agricoli locali.

Le Amministrazioni comunali di concerto programmano l'attuazione dell'Ambito AV.1, del quale precisano il perimetro con eventuali scostamenti di St comunque non superiori al 10% in aumento e diminuzione e che sottopongono a modalità attuativa indiretta ordinaria, specificandone la disciplina urbanistica.

Le Amministrazioni comunali, a seguito dell'attivazione dell'Ambito AV.1 in sede dei PUG/P, selezionano sulla base di una procedura comune di evidenza pubblica la proposta progettuale di migliore qualità, in riferimento a parametri ponderati dalle stesse Amministrazioni relativi alla fattibilità della proposta dal punto di vista della attendibilità del programma imprenditoriale, della qualità del progetto, dell'assetto paesaggistico, della sostenibilità ambientale, delle soluzioni urbanistiche ed architettoniche.

Ambito con procedura selettiva Rigenerare la campagna – AVs.1

Il PUGi/S promuove la rigenerazione produttiva, ambientale e paesaggistica del territorio rurale, e in particolare degli oliveti del Contesto CRA.1, mediante incentivazione finalizzata ad integrare lo sviluppo delle aziende agricole e della relativa attività produttiva con l'offerta turistico-ricettiva di qualità in ambito rurale. Il Piano intende, sulla base di procedure selettive di proposte progettuali e imprenditoriali, supportare le iniziative di imprese agricole singole o associate nelle forme previste dalla legge, che si impegnano nell'innovazione e qualificazione di processo e di prodotto dell'attività agricola, e nell'assicurare la cura della campagna con effetti positivi in termini ambientali e paesaggistici, attraverso la sinergia tra agricoltura e turismo compatibile. Il PUGi/S prevede la realizzazione di massimo quattro strutture produttive e turistico-ricettive.

Il PUGi/S nell'*elab. PUGi/S.4 Carta delle previsioni strutturali* individua quindi l'Ambito AVs.1 di vasta estensione, all'interno del quale selezionare le porzioni da utilizzare per l'allocazione definitiva delle strutture produttive e turistico-ricettive richiamate, attraverso una procedura concorrenziale selettiva finalizzata a garantire le migliori soluzioni localizzative, imprenditoriali e progettuali sotto il profilo ecologico-ambientale, produttivo agricolo, paesaggistico, urbanistico ed architettonico.

Gli "ambiti di intervento" relativi alle proposte selezionate a seguito della procedura concorrenziale, sono inseriti nel PUG/P che ne disciplina l'attuazione mediante PUE nel rispetto di quanto stabilito dal PUGi/S. Le restanti aree dell'Ambito AVs.1 non interessate dai progetti di intervento di cui ai precedenti commi, mantengono la disciplina delle Invarianti e/o delle componenti di appartenenza così come individuate dal PUG/P.

Ambito con procedura selettiva Golf naturale – AVs.2

Il PUGi/S promuove la riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio rurale mediante incentivazione finalizzata alla rinaturalizzazione di elementi naturalistico-vegetazionali, alla cura e al mantenimento delle aree agricole, in particolare degli oliveti, ed alla integrazione con l’offerta di spazi e strutture per attività sportive, ricreative, ricettive e turistico-residenziali, compatibili con il Contesto rurale. Il Piano, sulla base di procedure selettive di proposte progettuali e imprenditoriali, intende supportare le iniziative di soggetti qualificati che si impegnano nella riqualificazione e manutenzione naturalistico-ecologica e paesaggistico-ambientale del territorio, attraverso la sinergia con modalità di uso sportivo-ricreativo e di fruizione del paesaggio ambientalmente sostenibili e capaci di diversificare e qualificare la relazione domanda/offerta del turismo compatibile che interessa il territorio intercomunale.

Il PUGi/S prevede la realizzazione di un percorso di golf, di spazi e servizi ricreativo-sportivi all’aria aperta e di un percorso sportivo nel paesaggio, secondo le modalità e con le caratteristiche di cui ai successivi commi. Per tali finalità, il PUGi/S nell’*elab. PUGi/S.4 Carta delle previsioni strutturali* individua l’Ambito AVs.2 di vasta estensione, all’interno del quale selezionare le porzioni da utilizzare per l’allocazione definitiva dei percorsi e spazi sportivo-ricreative delle relative strutture turistico-residenziali, ricettive e di servizio, nonché oggetto degli interventi di rinaturalizzazione e di cura e mantenimento delle colture agricole, attraverso procedura concorrenziale selettiva.

L’“ambito di intervento” relativo alle proposte selezionate a seguito della procedura concorrenziale, è inserito nel PUG/P che ne disciplina l’attuazione mediante PUE nel rispetto di quanto stabilito dal PUGi/S.

Indirizzi e direttive per i percorsi e luoghi di valorizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale e culturale

Il PUGi/S mira alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale e culturale intercomunale con l’obiettivo di favorire la conservazione, l’uso compatibile e la fruizione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche, ambientali e storico-culturali. A tal fine il Piano promuove la formazione di Percorsi, che costituiscano itinerari attrezzati per la percezione del patrimonio secondo forme organizzate di comunicazione e fruizione dei valori, e di Luoghi quali spazi volti alla diffusione della conoscenza delle rilevanti risorse culturali e storiche che caratterizzano il territorio. Per perseguire le finalità di cui al comma 1, il PUGi/S individua i seguenti Percorsi e Luoghi di valorizzazione per i quali nei successivi articoli fornisce indirizzi e direttive:

- Itinerari del paesaggio – PV;
- Percorso del Parco Costa di Otranto – PVo.1;
- Masseria di Ceppano – PVo.2;
- Museo della Grotta dei Cervi – PVo.3

Il PUGi/S individua gli **Itinerari del paesaggio PV.1** con l’obiettivo di favorire la percezione del paesaggio dei diversi Contesti territoriali attraversati e la fruizione degli stessi con forme di mobilità dolce, offrendo percorsi alternativi alla mobilità carrabile anche allo scopo di promuovere modalità di uso e visita del territorio maggiormente sostenibili e salutari. L’attuazione del percorso è attivata dal PUG/P attraverso uno specifico progetto di iniziativa pubblica, da effettuarsi anche per singoli Itinerari o stralci degli stessi. Il progetto degli Itinerari del paesaggio assume carattere prioritario ai fini di eventuali finanziamenti regionali, statali o comunitari.

Il PUGi/S individua infatti il percorso di valorizzazione **PVo.1 Percorso del Parco Costa di Otranto**, ricadente nel contesto costiero CRC.2 Contesto del Capo d’Otranto a dominante naturalistico-culturale con la finalità di valorizzare le risorse ambientali e culturali presenti lungo il percorso al fine di favorire la conoscenza, la salvaguardia, la valorizzazione e la fruizione del territorio e del paesaggio del Contesto e delle risorse ambientali e culturale che lo connotano.

Il Percorso del Parco Costa di Otranto ha l’obiettivo di mettere in relazione sinergica le risorse dotando così il territorio intercomunale di un significativo luogo di attrazione turistica, complementare alla funzione balneare, costituendo un sistema attrezzato di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni del Piano del Parco della Costa Otranto – S. Maria di Leuca e con le iniziative avviate dalle due Amministrazioni comunali nell’ambito del Sistema Ambientale Culturale “Porta d’Oriente” L’attuazione del percorso è attivata dal PUG/P attraverso uno specifico Programma urbanistico di iniziativa pubblica o mista. Mediante tale programma urbanistico, sono individuate le componenti del Percorso ricomprendenti tutte le Invarianti naturalistiche e culturali ad esso collegate o collegabili, e ne specifica la disciplina premiale di riqualificazione, recupero e valorizzazione, in conformità con le disposizioni del PUGi/S con le direttive specificate e con le discipline sovraordinate.

Il PUGi/S individua anche il Percorso di valorizzazione **PVo.2 Percorso dei Laghi degli Alimini**, ricadente nel contesto costiero CRC.1 Contesto degli Alimini a dominante naturalistico-turistica e nei contesti rurali CRA.1 Contesto degli oliveti, CRA.2 Contesto a culture miste e CRA.3 Contesto della riforma fondiaria insediata, La finalità è quella di favorire la fruizione sostenibile del territorio e del paesaggio dei Contesti e delle risorse ambientali, culturali e turistiche che li connotano. Come richiamato

nel Piano, il Percorso dei Laghi degli Alimini ha l'obiettivo di offrire la possibilità di mettere in relazione sinergica e fruire delle singole risorse e di dotare il territorio di una infrastruttura leggera per l'accessibilità alla costa e ai laghi Alimini, alternativa alla mobilità individuale su gomma. Il Percorso PVo.2 è una componente di progetto finalizzata alla percezione, fruizione e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e paesaggistiche del territorio costiero e lacustre.

Il PUGi/S promuove il Percorso di valorizzazione **PVo.3 Masseria di Cippano**, con il *riuso e la valorizzazione della Masseria di Cippano* al fine di disporre di un luogo attrezzato di supporto alla conoscenza e alla fruizione del territorio e del paesaggio costiero e del contiguo Parco Regionale. Nel rispetto della disciplina delle Invarianti, la Masseria potrà essere oggetto di interventi finalizzati alla formazione di spazi organizzati per accogliere funzioni di tipo culturale, educativo, del tempo libero, di accoglienza e di servizio per i visitatori. Sono ammesse anche destinazioni d'uso ricettive, a fronte della corresponsione di oneri, ove dovuti, e del rispetto delle dotazioni previste. In ogni caso gli interventi comportano la sistemazione degli spazi aperti di pertinenza secondo criteri di qualità architettonica e corretto inserimento paesaggistico, tenuto conto della sensibilità paesaggistico-percettiva del sito e del contesto di appartenenza.

Il PUG/P individua fondiariamente le aree della Masseria di Ceppano che saranno oggetto di specifico progetto di recupero e valorizzazione, e, ove necessario, specifica la disciplina degli interventi.

Il PUGi/S, infine, al fine di diffondere la conoscenza del patrimonio di rilevanza mondiale rappresentato dalla Grotta dei Cervi di Porto Badisco, promuove il Percorso di Valorizzazione **PV0.4 Museo della Grotta dei Cervi**, con la *formazione di un Museo della preistoria salentina*, come principale attrattiva del Parco Regionale Costa di Otranto – S. Maria di Leuca – Bosco di Tricase, indicando la localizzazione preferenziale per tale attrezzatura in un sito ricadente nell'ambito paesaggistico-territoriale delle stesse grotte per favorire la conoscenza e la contestualizzazione di tale patrimonio nel paesaggio di appartenenza.

Il PUG/P individua fondiariamente l'area di localizzazione del Museo della Grotta dei Cervi e ne definisce la disciplina, che dovrà prevedere, ai sensi della LR 14/2008, la definizione del relativo progetto mediante procedure concorsuali e in collaborazione con l'Ente Parco. Il Museo, la cui struttura dovrà essere interamente o parzialmente ipogea, sarà dotato di specifici apparati espositivi, didattici e ricostruttivi relativi alle Grotte dei Cervi e alla illustrazione di quanto necessario ad inquadrare tale patrimonio nella storia della vicenda umana, con particolare riferimento al territorio salentino. Il PUG/P può specificare ulteriori aspetti e contenuti relativi al Museo e al suo inserimento nel contesto paesaggistico-ambientale e territoriali, che dovranno essere assunti nel relativo progetto.

Indirizzi e direttive per l'ambito di allocazione di attrezzature di valenza territoriale - Ambito Parco eco-produttivo AA.1

Il PUGi/S individua, all'interno del Contesto degli oliveti CRA.1 nel territorio di Giurdignano, uno specifico ambito di vasta estensione all'interno del quale selezionare una porzione discreta per realizzare un'area per attività produttive e artigianali di valenza territoriale a servizio del territorio intercomunale, qualificata secondo i **principi e i criteri delle APPEA** (aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate), attraverso procedura selettiva di evidenza pubblica da subordinare a determinate condizioni, finalizzata a garantire la migliore soluzione localizzativa e progettuale sotto il profilo ambientale, paesaggistico e urbanistico. L'Ambito Parco eco-produttivo, è ricompreso tra la SS.16 e la linea ferroviaria in corrispondenza dello svincolo stradale per Giurdignano e per la omonima fermata ferroviaria (ha una estensione di circa 50 ha, oltre quattro volte superiore a quella massima necessaria per realizzare l'area produttiva, allo scopo di facilitare la selezione concorrenziale).

Il PUGi/S definisce delle direttive per il progetto di attuazione dell'Ambito AA.1.

Indirizzi e direttive per le iniziative di riqualificazione e di valorizzazione dello spazio rurale

Ai fini del perseguimento degli Obiettivi e prestazioni per lo Spazio rurale e degli Obiettivi e prestazioni dei Contesti rurali, agricoli, costieri e periurbani, il PUGi/S fornisce indirizzi e direttive al PUG/P per la riqualificazione paesaggistico-ambientale, architettonica e funzionale delle forme insediative residenziali, produttive rurali, ricettive e di servizio al turismo esistenti. Ciò allo scopo di valorizzare lo Spazio rurale e il suo paesaggio, e di qualificare l'offerta di spazi e attrezzature, per la diversificazione del turismo in termini di distribuzione nel territorio e nelle stagioni dell'anno. Il PUGi/S promuove inoltre l'equilibrata e misurata realizzazione di nuove edificazioni di qualità, per abitazioni e attività turistiche ricettive e di servizio, sulla base di procedure selettive di evidenza pubblica, secondo la programmazione stabilita dall'Amministrazione comunale in sede di PUG/P, e nel rispetto delle condizioni poste dal PUG in termini di riqualificazione paesaggistico-ambientale dei luoghi, eliminazione dei detrattori paesaggistico-ambientali, mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali, prestazioni ecologico-energetiche, inserimento paesaggistico degli interventi, cura del paesaggio rurale, rafforzamento della Rete ecologica.

Vengono articolate le Iniziative di riqualificazione e valorizzazione dello Spazio rurale in riferimento alle finalità suddette distinguendo:

- la Riqualificazione di attività e strutture esistenti;

- la Riqualificazione paesaggistico-ambientale e funzionale;
- la Valorizzazione paesaggistico-ambientale e funzionale;
- le Aree utilizzabili per attività turistiche.

2.8.4 PUGi/Programmatico – Disciplina delle componenti dei contesti rurale

La disciplina di cui al presente paragrafo riguarda le componenti dei Contesti Rurali non classificate come Invarianti strutturali ed oggetto di previsioni programmatiche, distinte in:

- a) aree agricole;
- b) forme insediative;
- c) iniziative di riqualificazione e valorizzazione dello spazio rurale.

Disciplina delle aree agricole

Il PUG/P articola i Contesti dello Spazio rurale nelle seguenti aree agricole:

- **aree agricole degli oliveti**, ricadenti nel Contesto CRA.1;
- **aree agricole delle colture miste**, ricadenti nei Contesti CRA.2, CRA.3, CRC.1, CRP.1;
- **aree agricole di pregio paesaggistico-ambientale**, ricadenti nel Contesto CRC.2;
- **aree agricole delle valli**, ricadenti nei Contesti CRP.2, CRA.1 e CRA.2.

I contenuti della disciplina relativa alle Aree agricole riguardano:

- a) gli usi del suolo e le trasformazioni ammesse per la dotazione di impianti per lo svolgimento delle attività agricole, zootecniche e silvo-colturali e delle relative attività connesse e per l'attrezzamento del territorio;
- b) la conservazione e/o trasformazione del patrimonio edilizio esistente;
- c) la nuova edificazione.

Usi del suolo nelle Aree agricole

Nelle Aree agricole gli usi del suolo e le relative trasformazioni, nonché la realizzazione degli impianti sono ammessi in quanto collegati all'attività agricola e alle attività a questa connesse ai sensi della legislazione statale e regionale vigente in materia.

Tutti gli usi e le relative trasformazioni, disciplinati dal presente Capo, ove interessino aree appartenenti a Invarianti strutturali o aree classificate come costitutive della Rete ecologica, di cui all'Elab. *PUGi/S.5 - Carta della Rete ecologica*, sono subordinati alle rispettive discipline.

Aree agricole di protezione del Parco della Costa Otranto – S. Maria di Leuca– Bosco di Tricase

Il PUG/P individua la porzione di Aree agricole delle colture miste che costituiscono Aree agricole di protezione del Parco Costa Otranto – S. Maria di Leuca – Bosco di Tricase.

Dette Aree hanno la finalità di costituire uno spazio destinato all'uso agricolo caratterizzato paesaggisticamente come di transizione tra le aree agricole delle attività rurali ordinarie e le aree agricole di pregio paesaggistico-ambientale che connotano il Contesto CRC.2. Nelle Aree agricole di protezione di cui al comma 1 sono consentiti gli usi ammessi nelle Aree agricole delle colture miste, nel rispetto delle eventuali limitazioni fissate dal Piano del Parco.

Copertura vegetazionale spontanea in aree agricole

Il PUG/P individua nell'elab. *PUG/P.3 - Carta delle previsioni programmatiche* le aree agricole caratterizzate da copertura vegetazionale spontanea (gariga). In tali aree sono ammessi gli usi agro-silvo-pastorali in quanto consentiti dalle disposizioni strutturali per le Invarianti e/o dalla pianificazione sovraordinata vigente.

Nelle aree agricole con Copertura vegetazionale spontanea sono ammessi interventi di conservazione e ripristino di muretti a secco, di formazione di connessioni vegetali della rete ecologica e interventi di MO, MS, RRC, RE dell'insediato sparso esistente con esclusione di alcune tipologie di ampliamenti; non sono ammessi interventi di trasformazione con nuova costruzione edilizia. Le aree agricole con Copertura vegetazionale spontanea sono computabili ai fini dell'applicazione degli indici di edificabilità previsti per le diverse Aree agricole e di conseguenza possono essere asservite ai fini di interventi di nuova edificazione da realizzare in altre aree agricole.

Aree agricole con edificabilità a titolo oneroso

Il PUG/P individua nell'elab. *PUG/P.3 - Carta delle previsioni programmatiche* le porzioni di Aree agricole nelle quali l'edificazione a titolo oneroso è consentita a tutti i soggetti proprietari di suoli agricoli, non aventi titolo all'esenzione ai sensi della vigente normativa regionale in materia (imprenditori agricoli, coltivatori diretti e braccianti agricoli). L'edificazione a titolo oneroso è ammessa nel rispetto delle discipline sovraordinate, della disciplina delle Invarianti del presente PUG e delle norme specifiche sull'edificabilità, esclusivamente all'interno delle porzioni di Aree agricole appositamente individuate.

Disciplina delle forme insediative: insediato esistente e nuova edificazione

Forme insediative

Le Forme insediative esistenti nello Spazio rurale sono articolate in:

- insediato sparso esistente;
- insediamenti residenziali ed alberghieri originati da piani attuativi convenzionati;
- insediamenti di attività turistico-ricettive.

Dalla disciplina del PUG sono esclusi i Beni culturali, i Beni storico-culturali e il Patrimonio storico diffuso delle Componenti culturali e insediative disciplinate nelle Invarianti storico-culturali del PUGi/S, nonché le componenti edificate altrimenti classificate dal presente PUG

Insediato sparso esistente

Per Insediato sparso esistente nei Contesti rurali si intende quello, legittimo, legittimato o legittimabile, esistente alla data di adozione del PUG/S.L'insediato sparso esistente è articolato in Edifici per funzioni abitative, Manufatti finalizzati alla conduzione del fondo agricolo, Impianti e manufatti per attività non finalizzate alla conduzione del fondo. Dalla presente disciplina sono esclusi i Beni storico-architettonici diffusi disciplinati dal PUG/S.

Gli interventi sugli Edifici per funzioni abitative e sui Manufatti finalizzati alla conduzione del fondo agricolo (annessi) sono regolati dalla tabella che segue:

	Soggetti SA, AS (1)	Edifici per funzioni abitative	Manufatti finalizzati alla conduzione del fondo agricolo (annessi)
Ampliamento edifici legittimi o legittimati (3)	Soggetti Agricoli Altri Soggetti	20% della Sul esistente	20% della Sul esistente
	Imprenditori Agricoli (2)	40% della Sul esistente	40% della Sul esistente con PMA
SULmax di ampliamento	Soggetti Agricoli Altri Soggetti	40 mq in adiacenza	50 mq
	Imprenditori Agricoli (2)	80 mq in adiacenza	100 mq con PMA
Condizioni e impegni di riqualificazione paesaggistico-ambientale preliminari/contestuali agli interventi edilizi	<ul style="list-style-type: none">• eliminazione edifici e impianti incongrui e superfetazioni;• sostituzione recinzioni impattanti con soluzioni mitigate• deimpermeabilizzazione di suoli impermeabili nel lotto di intervento anche con l'utilizzo di pavimentazioni permeabili;• piantumazione di essenze arboree e arbustive ai fini della qualificazione paesaggistica dei luoghi secondo sesti di impianto e selezionando specie compatibili e coerenti con il contesto paesaggistico-ambientale di appartenenza;• riqualificazione degli edifici e manufatti esistenti;• adozione sistemi di efficientamento energetico degli edifici e di recupero delle acque e gestione dei reflui		

Note:

(1) SA - Soggetti Agricoli: Imprenditore agricolo, coltivatore diretto, bracciante agricolo; AS: Altri soggetti: persone fisiche o giuridiche che non rivestono la qualifica di "Soggetti Agricoli".

(2) Per "Imprenditori agricoli" si intendono i soggetti titolari alla presentazione del Piano di Miglioramento Aziendale.

(3) Agli Edifici abitativi e agli Annessi rurali utilizzati come agriturismi non si applicano tali ampliamenti, in quanto valgono gli ampliamenti fissati nella LR 42/2013 "Disciplina dell'agriturismo".

Gli interventi e i relativi ampliamenti di cui sopra sono condizionati, ove esistenti, alla demolizione di edifici e impianti incongrui e di superfetazioni presenti nel lotto o nei fondi di intervento.

Insedimenti residenziali ed alberghieri originati da piani attuativi convenzionati

Per Insediamenti residenziali ed alberghieri originati da piani attuativi convenzionati nei Contesti rurali si intendono i complessi turistico - residenziali e ricettivi realizzati sulla base di specifici piani attuativi convenzionati o titoli abilitativi approvati i cui perimetri sono riportati nell'Elab. PUG/P.3. In tali Insediamenti residenziali ed alberghieri vale la disciplina fissata nei rispettivi piani attuativi; ai fini del miglioramento e della qualificazione dell'offerta turistica, per ciascuna struttura ricettiva alberghiera esistente è ammesso un ampliamento pari al 10% della SUL esistente per un massimo di 500 mq di SUL da destinare a strutture di servizio alla ricettività, nel rispetto delle altezze esistenti o previste dal relativo

piano attuativo, comunque in quanto consentito dalle discipline di tutela sovraordinate, e a fronte di interventi di riqualificazione delle aree di pertinenza verdi, degli spazi comuni, degli impianti sportivi secondo quanto fissato in apposito atto d'obbligo che accompagna il relativo titolo abilitativo.

Per le Invarianti ricomprese all'interno dei perimetri degli Insediamenti residenziali ed alberghieri originati da piani attuativi convenzionati vale la specifica disciplina di Invariante di cui alle Disposizioni strutturali delle presenti NTA.

Insediamenti di attività turistico-ricettive

Il PUG/P individua gli Insediamenti di attività turistico-ricettive, che urbanisticamente non appartengono alle aree agricole, e li articola in:

- strutture ricettive, con riferimento alla classificazione di cui alla LR 11/1999 e che includono le strutture ricadenti nel territorio extraurbano: alberghi, residence, villaggi-albergo, residenze turistico-alberghiere, villaggi turistici, compresi quelli originati come "turismi rurali" ai sensi della LR 20/1998;
- campeggi, con riferimento alla classificazione di cui alla LR 11/1999 e che includono le strutture ricettive all'aria aperta esistenti nel territorio extraurbano, regolarmente autorizzate.

Per le Strutture ricettive vale la normativa della LR 11/1999 e sono ammessi interventi di MO, MS, RRC e RE dei manufatti edilizi e di sistemazione e qualificazione delle aree di pertinenza. Per interventi unitari di riqualificazione complessiva delle Strutture ricettive vale la specifica disciplina delle Iniziative di riqualificazione e di valorizzazione dello Spazio rurale.

Per i Campeggi vale la normativa della LR 11/1999 e sono ammessi interventi di MO, MS, RRC e RE dei manufatti edilizi esistenti e di sistemazione e qualificazione delle aree di pertinenza. È ammesso l'ampliamento delle strutture ricettive all'aria aperta esistenti, in aree contigue per una superficie non superiore al 100% della superficie di suolo esistente e comunque per un incremento massimo di 250 utenti pari ad un massimo di 60 nuove piazzole, e in quanto consentito dalle discipline di tutela sovraordinate e dalla disciplina delle Invarianti. **L'intervento di ampliamento comporta** la mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali della struttura esistente, il raggiungimento di un indice di permeabilità medio pari al 70% della superficie complessiva (campeggio esistente + ampliamento), la sistemazione delle aree di pertinenza e spazi aperti, con mitigazione delle recinzioni, sistemazioni a verde, eliminazione di manufatti e impianti incongrui, superfetazioni ed altri elementi impattanti, ma anche interventi di costituzione e/o rafforzamento di componenti della rete ecologica locale (muri a secco, filari alberati,

siepure, ecc) e l'adozione di sistemi di raccolta e riuso delle acque e gestione dei reflui (con riferimento al RR 26/2011).

I manufatti di servizio al campeggio sono costituiti con strutture ad un solo livello, con Hmax pari a 4,50 m e, ove necessario, amovibili. Tali manufatti dovranno avere dimensioni non superiori ai valori minimi imposti dalla normativa di settore (LR 11/1999), con riferimento al numero di stelle proposto nella soluzione progettuale. Non sono ammessi nuovi interventi finalizzati alla realizzazione di unità abitative fisse oltre quelle già esistenti. I parcheggi nelle quantità di legge sono assicurati in aree con fondo permeabile e attrezzate con verde e piantumazione quantificata in un albero per ogni posto auto.

Nuova edificazione

Le regole per la Nuova edificazione nei Contesti rurali sono sintetizzate nella tabella in calce:

	AREE AGRICOLE DEGLI OLIVETI		AREE AGRICOLE DELLE COLTURE MISTE		AREE AGRICOLE DI PREGIO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE		AREE AGRICOLE DELLE VALLI		AREE AGRICOLE DI PROTEZIONE DEL PARCO	
	Soggetti agricoli (1)	Altri soggetti (oneroso)(2)	Soggetti agricoli (1)	Altri soggetti (oneroso)(2)	Soggetti agricoli (1)	Altri soggetti (oneroso)	Soggetti agricoli (1)	Altri soggetti (oneroso)	Soggetti agricoli (1)	Altri soggetti (oneroso)
Lotto minimo (3)	3 ha	4 ha (4)	3 ha	4 ha (4)	--		--		5 ha	--
Indice If Edifici con funzioni abitative	0,005 mq/mq (0,015 mc/mq)	0,01 mq/mq (0,03 mc/mq) (5)	0,005 mq/mq (0,015 mc/mq)	0,01 mq/mq (0,03 mc/mq) (5)	--		--		0,005 mq/mq (0,015 mc/mq)	--
SUL max Edifici con funzioni abitative	140 mq (Superficie Utile max 110 mq)(6)	500 mq (7)	140 mq (Superficie Utile max 110 mq) (6)	500 mq (7)	--		--		140 mq (Superficie Utile max 110 mq) (6)	--
IF Edifici per produzioni agricole (annessi)	0,01 mq/mq (0,03 mc/mq)		0,01 mq/mq (0,03 mc/mq)		0,01 mq/mq (0,03 mc/mq) solo per asservimenti	--	--		0,01 mq/mq (0,03 mc/mq)	--
H max Edifici con funzioni abitative e annessi	4,00 ml (8)		4,00 ml (8)		--		--		4,00 ml (8)	--

Note:

- SA - Soggetti Agricoli: Imprenditore agricolo, coltivatore diretto, bracciante agricolo; AS: Altri soggetti: persone fisiche o giuridiche che non rivestono la qualifica di "Soggetti Agricoli".
- L'edificazione a titolo oneroso da parte di Altri soggetti è ammessa esclusivamente nelle aree agricole appositamente individuate dal PUG/P, e classificate come *Aree agricole con edificabilità a titolo oneroso*, secondo la disciplina definita nella presente tabella.
- In caso di presenza di Prati e pascoli/gariga e vegetazione della costa il lotto può ricomprendere aree agricole con Copertura vegetazionale spontanea, per una superficie non superiore al 50% della superficie del lotto minimo di intervento richiesto; le aree agricole con Copertura vegetazionale spontanea ricomprese nel lotto devono avere una distanza dai fabbricati di almeno 25 ml.
- Lotto minimo costituito da aree agricole contigue; non sono consentiti gli asservimenti.
- Indice di edificabilità applicabile esclusivamente all'interno delle Aree agricole con edificabilità a titolo oneroso individuate dal PUG/P.
- Ai sensi della LR 6/1979 e s.m.i. i Soggetti agricoli (Imprenditore agricolo, coltivatore diretto, bracciante agricolo) ai fini della conduzione dei fondi possono realizzare abitazioni con massimo 110 mq di superficie utile, così come definita dal DMLLPP n.801 del 10.05.1977.
- Nel caso di Altri soggetti laSULammessa è destinabile a funzioni abitative e ad annessi.
- Per gli annessi e impianti rurali è ammessa un'altezza maggiore in funzione delle necessità produttive, da esplicitare nel PMA e comunque non superiore a 6,50 ml.

Impianti sportivi e ricreativi all'aperto al servizio di abitazioni e di altre attività

Gli impianti sportivi e ricreativi all'aperto comportano l'attrezzamento e la sistemazione di parte delle aree di pertinenza di edifici e manufatti al fine di disporre di servizi per attività sportive e ricreative a servizio delle funzioni abitative e delle altre attività ammesse nello Spazio rurale.

Sono impianti sportivi e ricreativi all'aperto le piscine, i campi per l'esercizio sportivo (tennis, calcetto, pallavolo, ecc), i percorsi attrezzati, che, pur avendo una propria individualità ed autonomia sono posti in durevole ed esclusivo rapporto di proprietà, di subordinazione funzionale o ornamentale, con uno o più edifici principali di cui fanno parte e sono caratterizzati da: oggettiva strumentalità; limitata dimensione; univoca destinazione d'uso; collocazione in aderenza o a distanza non superiore a 50 metri lineari dall'edificio principale; rapporto di proprietà o di altro titolo equipollente.

Gli impianti sportivi e ricreativi all'aperto possono interessare una superficie massima pari al 50% della superficie delle aree di pertinenza degli edifici cui sono connessi e comunque nel rispetto dell'indice di permeabilità ove previsto. Le piscine a servizio di abitazioni possono avere una superficie massima pari al 50% della superficie coperta dell'abitazione cui sono connesse. Gli impianti sportivi e ricreativi all'aperto, nel rispetto di eventuali normative di settore relative alla sicurezza e alla incolumità degli utenti, devono risultare di minimo impatto paesaggistico-ambientale; in particolare non sono ammessi: recinzioni non trasparenti e/o di altezza superiore a m. 3,00; impianti di illuminazione con pali di altezza superiore a m. 4,00; sistemazioni che impieghino colori e soluzioni cromatiche incompatibili con il contesto paesaggistico.

Disciplina delle iniziative di riqualificazione e di valorizzazione dello spazio rurale

Riqualificazione degli agriturismi e nuove attività agrituristiche

Il PUG/P, ai sensi delle Disposizioni strutturali, favorisce la riqualificazione fisico-funzionale e paesaggistico - ambientale dell'edificato utilizzato per agriturismo e delle relative aree di pertinenza, al fine di regolamentare e migliorare l'offerta ricettiva diffusa nel territorio e di qualificare nel complesso i contesti rurali di appartenenza attraverso un rinnovato inserimento paesaggistico-ambientale per favorire forme di "turismo verde". Il Piano articola dunque la propria disciplina al presente articolo in riferimento a tre differenti situazioni:

- a) agriturismi da riqualificare;
- b) agriturismi da trasformare in strutture ricettive;

- c) nuovi agriturismi.

Con riferimento alle situazioni di cui alle lettere a) e b) del comma 2, le norme del presente articolo si applicano agli agriturismi esistenti i cui titolari, alla data di adozione del presente PUG, risultano iscritti all'elenco regionali degli operatori agrituristici di cui all'art.3, comma 2 della LR 42/2013 "Disciplina dell'agriturismo".

Gli Agriturismi da riqualificarsi sono le attività agrituristiche esistenti che intendono migliorare e qualificare le proprie strutture e le relative aree di pertinenza. Agli edifici e manufatti destinati all'esercizio dell'attività agriturbistica, non altrimenti classificati dal presente PUG, si applicano le norme di cui alla LR 42/2013. Gli ampliamenti di cui all'art.3, comma 4 della LR 42/2013, sono accompagnati da interventi di riqualificazione paesaggistico - ambientale e, ove necessario, di adeguamento delle reti e degli impianti tecnologici a servizio delle strutture agrituristiche ai fini della riduzione di eventuali impatti ambientali.

Gli Agriturismi da trasformare in strutture ricettive o ristorative sono le attività agrituristiche che intendono precedere alla riqualificazione fisica e funzionale di edifici, manufatti e relative aree di pertinenza, verso una delle tipologie ricettive di cui alla LR 11/1999. A supporto di tale trasformazione il PUG consente l'ampliamento dei manufatti esistenti con le modalità di seguito riportate:

1. le quantità di Sul di ampliamento assumono le funzioni ricettive, di ristoro e di servizi, comunque fino ad un massimo di 70 posti letto complessivi (esistenti + aggiunti con ampliamento);
2. l'ampliamento degli edifici e manufatti esistenti, legittimi o legittimati, utilizzati per agriturismo alle condizioni di cui alla precedente lett. a), deve avvenire secondo le seguenti percentuali massime della Sul esistente da applicarsi progressivamente secondo gli scaglioni di SUL indicati:
 - 50% fino a 200 mq della Sul esistente;
 - 30% da 201 a 500 mq della Sul esistente;
 - 15% da 501 a 1.000 mq della Sul esistente;
 - 5% oltre i 1.000 mq della Sul esistente, comunque per una SUL max pari a 200 mq.

Riqualificazione delle strutture ricettive

Il PUG/P, ai sensi delle Disposizioni strutturali e delle norme sulle Forme insediative dello Spazio rurale, favorisce la riqualificazione fisico-funzionale e paesaggistico-ambientale delle Strutture ricettive esistenti alla data di adozione del PUG e delle relative aree di pertinenza, al fine di migliorare l'offerta ricettiva diffusa nel territorio, di ridurre gli eventuali impatti paesaggistico-ambientali dalle stesse determinati, di

qualificare nel complesso i Contesti rurali di appartenenza attraverso un rinnovato inserimento paesaggistico-ambientale di manufatti e relative attrezzature.

Ai fini di migliorare l'offerta ricettiva, il PUG/P prevede possibili ampliamenti delle Strutture ricettive esistenti, articolati per posti letto e per relativi servizi. Gli incrementi ammessi sono riferiti alla SUL esistente, legittima o legittimata, secondo i limiti di seguito riportati: 25% della SUL esistente per posti letto e 10% della SUL esistente per servizi fino ad una SUL complessiva di ampliamento non superiore a 800 mq. Qualora l'applicazione di uno solo dei due parametri indicati comporti il raggiungimento del limite prescritto, la SUL di ampliamento può essere liberamente articolata nelle destinazioni d'uso posti letto e/o servizi. Gli incrementi in ampliamento sono localizzati nelle aree di pertinenza delle Strutture ricettive esistenti; qualora queste non disponessero di aree di pertinenza scoperte e libere per la localizzazione di tali incrementi, l'ampliamento potrà avvenire in adiacenza alle Strutture esistenti utilizzando suoli contigui per una profondità massima di 50 m, ancorché classificati come aree agricole.

Aree utilizzabili per attività turistiche

Il PUG/P, ai sensi delle Disposizioni strutturali, individua le Aree utilizzabili per attività turistiche che articola in:

- aree utilizzabili per attrezzature ricettive e servizi al turismo;
- aree a previsione generale confermata per attività turistiche.

Nelle Aree utilizzabili per attrezzature ricettive e servizi al turismo vale la disciplina riportata nel PUGi/S. Le Aree a previsione generale confermata per attività turistiche corrispondono a previsioni del PRG previgente delle quali il PUG conferma la localizzazione, ridefinendone la disciplina al fine di orientare tali trasformazioni agli obiettivi del PUG stesso.

Dotazioni

Aree per parcheggi stagionali extraurbani e parcheggi stagionali esistenti

Il PUG/P individua nell'Elab. PUG/P.3 - *Carta delle previsioni programmatiche* i Parcheggi stagionali esistenti e le Aree per parcheggi stagionali extraurbani al fine di assicurare la corretta e compatibile fruizione della fascia litoranea e della costa balneabile.

I Parcheggi stagionali esistenti sono quelli regolarmente autorizzati alla data di adozione del PUG; per essi valgono le norme individuate nel PUGi/P.

Le Aree per parcheggi stagionali extraurbani, che comprendono i Parcheggi stagionali esistenti, sono individuate per assicurare una riserva di aree per eventuali ulteriori necessità di aree di sosta stagionali. Porzioni di tali Aree sono attivate dall'Amministrazione mediante procedura di evidenza pubblica, a fronte di dimostrato e motivato fabbisogno

Accessi attrezzati al mare

Il PUG/P disciplina gli Accessi attrezzati al mare, esistenti e di progetto, al fine di assicurare la fruizione della costa balneabile in condizioni di comfort e compatibilità paesaggistico-ambientale. Per gli *Accessi attrezzati al mare esistenti* vale la disciplina definita nel titolo abilitativo che ne ha consentito la realizzazione.

Il PUG/P nell'Elab. PUG/P.3 indica i tratti di costa a nord del centro urbano di Otranto lungo i quali è consentita la realizzazione di Accessi attrezzati al mare di progetto, in aree agricole corrispondenti a tali tratti e alle seguenti condizioni minime:

- il suolo di proprietà deve disporre di almeno 50 m continui di confine con il demanio marittimo, in corrispondenza dei tratti di costa indicati dal PUG;
- la disponibilità di un'area per parcheggio anche su suolo non contiguo, a distanza massima di 300 m dall'area confinante con il demanio marittimo e di superficie minima per accogliere 50 posti auto.

Le Aree per parcheggi extraurbani stagionali, che comprendono i Parcheggi extraurbani stagionali esistenti, di cui al comma 2, sono individuate per assicurare una riserva di aree per eventuali ulteriori necessità di aree di sosta stagionali. Porzioni di tali Aree sono attivate dall'Amministrazione mediante procedura di evidenza pubblica, a fronte di dimostrato nonché motivato fabbisogno. I nuovi parcheggi stagionali da predisporre all'interno di dette Aree, e i Parcheggi extraurbani stagionali esistenti che sono mantenuti in attività, sono attrezzati secondo specifiche prescrizioni riportate nelle norme. Tra queste vi è la previsione di una fascia di mitigazione e filtro costituita da piantumazione di alberi e arbusti, per una profondità minima di 5 mt, verso le strade e le aree agricole limitrofe. All'interno del parcheggio è prevista, fra l'altro, la piantumazione di un albero ogni posto auto anche ai fini dell'ombreggiamento ed è vietata la realizzazione di qualsiasi sistema e/o struttura e/o sovrastruttura per ombreggiamento delle auto.

Servizi ricreativi con accesso al mare

Il PUG/P disciplina i *Servizi ricreativi esistenti* con accesso al mare esistenti e di progetto, al fine di assicurare la fruizione della costa balneabile in condizioni di comfort e compatibilità paesaggistico-ambientale.

Il PUG individua inoltre i tratti di costa a nord del centro urbano di Otranto lungo i quali è consentita la realizzazione di *Servizi ricreativi con accesso al mare di progetto*. Ciò può realizzarsi in aree classificate dal PUG come aree agricole corrispondenti a tali tratti e con specifiche e minime condizioni.

Per l'attuazione di tale previsione viene quindi proposta una specifica disciplina che prevede l'attuazione con modalità diretta condizionata ad un atto d'obbligo. È ammessa la realizzazione di manufatti amovibili con If di 0,01 mq/mq per una SUL minima di 50 mq e massima di 500 mq; pergolati e strutture ombreggianti valgono 0,5 mq per ogni mq di SUL del manufatto amovibile.

Il manufatto amovibile è destinato a reception/biglietteria, servizi igienici, ristoro, servizi ai turisti (affitto biciclette, spogliatoi, ecc) e attività del tempo libero e ludico-ricreative.

I parcheggi a servizio del servizio ricreativo con accesso al mare sono così dimensionati: minimo 50 posti auto e massimo 200 posti auto, commisurati con 30 posti auto per ettaro asservito all'intervento.

L'accesso pubblico al mare è garantito con la previsione di destinare almeno il 10% dei posti auto ai non fruitori dei servizi ed indipendentemente dall'accesso alle strutture.

Le componenti della mobilità

Viabilità esistenti e opere accessorie e parcheggi

Il PUG/P rimanda, per la disciplina, alle previsioni degli artt. S.103 e S.104, rispettivamente relativi alla viabilità primaria. Per la viabilità primaria, il PUG/S ha definito importanti prescrizioni sotto il profilo ambientale, da valere come integrazione alle norme del Codice della Strada. Tra queste si richiama la prescrizione di realizzare, nelle fasce di rispetto stradale delle strade di cat. B, opere di mitigazione ambientale degli effetti del traffico veicolare (rumore, polveri), consistenti in fasce di ambientazione delle infrastrutture, come la prescrizione di realizzare, negli interventi di manutenzione straordinaria delle strade di categorie C ed F (ai sensi della L.366/98), piste ciclabili adiacenti ove possibile, nonché con quella di conservare i muri a secco e le alberature preesistenti; nei casi in cui questi debbano essere necessariamente demoliti o rimossi, vanno ricostruiti con analoga tecnologia e sostituiti gli esemplari arborei. Inoltre, negli interventi di manutenzione straordinaria della viabilità principale urbana, va assicurata la presenza di idonei marciapiedi pedonali e di alberature di decoro stradale e va inoltre individuata, e messa in

sicurezza, la sede per la mobilità ciclabile urbana ove possibile, anche se ciò comporta la riduzione della sede carrabile.

Viabilità di progetto

L'insieme delle previsioni per la Viabilità primaria sono relative agli elementi della mobilità di progetto composti da nuove intersezioni e connessioni stradali, ma anche dall'adeguamento di alcuni tratti della viabilità esistente e da nuovi tracciati, nonché da parcheggi e da ambiti di salvaguardia (volti a consentire una razionalizzazione del sistema della mobilità attuale, a minimizzare l'impatto della mobilità esistente sull'ambiente urbano, a realizzare una mobilità alternativa ciclopedonale in grado di innervare il territorio e di rendere fruibili i beni ambientali e paesaggistici di Otranto e Giurdignano). Tra le disposizioni relative alla mobilità di progetto si richiama, fra l'altro, un aspetto importante sotto il profilo della sostenibilità ambientale, rappresentato dalla riserva di ambiti di salvaguardia delle infrastrutture nei quali non è consentita l'edificazione e nei quali il PUG/P prevedrà la realizzazione di strade di tipo extraurbano o urbano, cui potranno essere affiancati complanari e viabilità ciclabile.

Parcheggi

Il PUG prevede l'organizzazione di un sistema di parcheggi e luoghi di scambio e al fine di razionalizzare l'accesso agli insediamenti urbani e alle loro funzioni, come anche al litorale balneare, nonché di favorire lo scambio intermodale tra sistemi di trasporto. Attraverso l'offerta di sosta si potranno supportare forme di mobilità alternativa in contesto urbano ed extraurbano. I Parcheggi costituiscono Invariante strutturale, e le previsioni individuano parcheggi per autolinee, parcheggi urbani principali e parcheggi extraurbani stagionali.

Le infrastrutture tecnologiche

Gli impianti tecnologici possono ascrivere a varie tipologie e il PUG/P ne prevede l'articolazione in Impianti tecnologici (tipo *i depuratori, gli impianti di distribuzione di carburante, le centraline elettriche* (o cabine), o altra tipologia, quali le *antenne e dei ripetitori per le comunicazioni*, generalmente molto invasivi sotto il profilo paesaggistico per l'intrusione visiva che agli stessi vi si associa. Un ulteriore tipologia di impianto è quella relativa ai *canili*. Il PUG introduce la previsione (qualora tale impiantistica non sia esplicitamente esclusa dalle norme specifiche dei contesti) della verifica di ammissibilità urbanistico-ambientale, da operarsi precedente alla approvazione del progetto e da concludersi con esito positivo. Sotto il profilo ambientale ciò rappresenta un'importante previsione, in quanto tecnicamente dovrà essere supportata da uno studio di compatibilità, integrativo degli elaborati di progetto, costituito da elaborati atti ad illustrare, oltre alle caratteristiche architettoniche del manufatto (localizzazione, dimensione, tecnologie e materiali, colori, etc.), anche la sua *percepibilità ed il suo impatto ambientale*, onde valutarne la congruità rispetto al contesto.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E COERENZA ESTERNA DEL PUGi

3.1 PREMESSA

Il Quadro di Riferimento Programmatico è stato definito al fine di descrivere i rapporti tra l'intervento e gli obiettivi e le fasi di attuazione degli strumenti di pianificazione e di programmazione territoriale di livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.

Si è ritenuto di prendere in considerazione e investigare i seguenti strumenti di piano (in linea con le metodologie di indagine nell'ambito delle procedure di VAS). In questa sede sono stati in particolare analizzati numerosi strumenti, fra cui:

- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);
- Piano di bacino – stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino della Puglia;
- Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- Piano Regionale delle Coste (PRC);
- Piano Regionale Trasporti (PRT);
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia (PTCP) di Lecce;
- Rete Natura 2000;
- aree protette;
- altri strumenti di pianificazione/programmazione.

Ciascuno strumento di pianificazione sopra riportato viene analizzato sinteticamente nel seguito, rimandando alla relazione del PUGi per ulteriori dettagli. Preliminarmente si individuano per ciascuno di tali strumenti gli obiettivi generali e specifici e se ne riportano schematicamente, quindi, i contenuti a scala intercomunale e comunale.

Questa analisi appare fondamentale al fine di valutare la coerenza esterna del PUGi. Attraverso l'analisi di coerenza esterna, come è noto, si verifica la coerenza delle logiche alla base del Piano rispetto alla sostenibilità rappresentata dagli strumenti vigenti sovraordinati e le possibili sinergie o contrasti con gli stessi e con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione vigenti sul territorio.

I diversi Piani vigenti a scala sia locale che regionale, contengono ciascuno degli obiettivi di sostenibilità specifici che devono essere acquisiti in un nuovo strumento di pianificazione o programmazione territoriale.

La valutazione di coerenza esterna ha lo scopo di esprimere un'autovalutazione degli obiettivi del Piano con riferimento al sistema della pianificazione vigente in cui il Piano Urbanistico Generale è inserito.

Il termine "coerenza" qui utilizzato, tipico di queste valutazioni, individua la possibilità di descrivere una logica nelle azioni e negli obiettivi che si intendono perseguire nel tempo e nello spazio con l'attuazione del Piano in esame.

La coerenza esterna in tal senso è verificata se il Piano in valutazione combina obiettivi definiti e non ambigui con gli obiettivi definiti del quadro normativo e programmatico vigente "esterno". I risultati possibili sono:

- coerenza tra gli intenti dei Piani quando un obiettivo/strategia del Piano in valutazione è in linea con la realizzazione di un obiettivo del sistema di pianificazione esterno.
- indifferenza fra le scelte dei vari Piani quando le decisioni e gli intenti contenuti nel Piano in valutazione non influiscono su quelle contenute nel sistema di pianificazione.
- incoerenza fra gli obiettivi quando le scelte presenti nel Piano in valutazione ostacolano l'attuazione di quelle contenute nel sistema esterno. In questo caso si generano situazioni di divergenza, per cui vanno progettate delle misure che permettano di mitigare le criticità.

A tal fine, viene sviluppata una valutazione qualitativa all'interno di tale sezione ed una rappresentazione grafica attraverso le schede di valutazione riportate nell'Appendice 1. Per la valutazione della coerenza esterna, per ogni Piano sono stati espressi giudizi qualitativi sulle interferenze tra gli obiettivi dei vari Piani o Programmi e quelli specifici del PUGi, riassunti simbolicamente secondo la seguente scala ordinale:

-2	Coerenza non presente
-1	Coerenza incerta/critica
0	Coerenza indifferente
+1	Coerenza presente
+2	Coerenza totale

Tab. 3.1.a - Legenda coerenza esterna

Ogni paragrafo è dedicato ad uno strumento di pianificazione/programmazione.

3.2 PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

3.2.1 Strategia e obiettivi

Com'è noto, la logica del PPTR è quella di disegnare uno scenario di medio lungo periodo che si propone di valorizzare gli elementi del patrimonio identitario individuati nell'Atlante, elevando la qualità paesaggistica dell'intero territorio attraverso azioni di tutela, valorizzazione, riqualificazione e riprogettazione dei paesaggi della Puglia.

Il PPTR, approvato definitivamente nel 2015, si fonda su alcune strategie di fondo, che sono differenziate in obiettivi generali e specifici. Le strategie sono:

- lo sviluppo locale autosostenibile, che comporta il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali;
- la valorizzazione delle risorse umane, produttive e istituzionali endogene con la costruzione di nuove filiere integrate;
- lo sviluppo della autosufficienza energetica locale, coerentemente con l'elevamento della qualità ambientale e ecologica;
- la finalizzazione delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica alla valorizzazione dei sistemi territoriali locali e dei loro paesaggi;
- lo sviluppo del turismo sostenibile come ospitalità diffusa, culturale e ambientale, fondata sulla valorizzazione delle peculiarità socio-economiche locali.

Gli **obiettivi generali** che caratterizzano lo scenario strategico del PPTR sono stati desunti dalla relazione generale e individuati ai fini del presente Rapporto Ambientale attraverso dei codici (PP1, ecc, ...):

- PP1. realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;
- PP2. sviluppare la qualità ambientale del territorio;
- PP3. valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- PP4. riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
- PP5. valorizzare il patrimonio identitario culturale e insediativo;
- PP6. riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- PP7. valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
- PP8. progettare la fruizione lenta dei paesaggi;

- PP9. riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia;
- PP10. definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
- PP11. definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture;
- PP12. definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Sulla base di tali obiettivi generali è stata svolta la verifica di coerenza esterna con gli obiettivi stabiliti per il PUGi.

Gli **obiettivi specifici** dello scenario strategico sono invece declinati nell'elaborato 4.1 "Obiettivi generali e specifici dello scenario" e gli stessi **sono specificati nel seguito per ciascuno degli obiettivi suddetti**. La coerenza specifica degli obiettivi del PUGi rispetto agli strumenti di pianificazione individuati sopra, declinati nei vari contesti e ambiti, viene invece valutata ad hoc nelle matrici di valutazione redatte per ciascun gruppo di contesti/ambiti.

1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici

- 1.1 Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica.
- 1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua.
- 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.
- 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.
- 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.
- 1.6 Garantire la chiusura del ciclo locale dell'acqua negli insediamenti urbani, produttivi e turistici.

2. Migliorare la qualità ambientale del territorio

- 2.1 Valorizzare le aree naturali e seminaturali all'interno della rete ecologica.
- 2.2 Aumentare la *connettività* e la *biodiversità* del sistema ambientale regionale.
- 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali
- 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi
- 2.5 Salvaguardare i varchi inedificati nelle aree urbane.
- 2.6 Favorire la multifunzionalità della rete ecologica regionale

2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.

2.8 Elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi

2.9 Riqualificare ecologicamente le aree degradate.

3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata

3.1 Riconoscere e valorizzare le geografie e identità paesaggistiche delle diverse civiltà storiche della Puglia.

3.2 Riconoscere e valorizzare le invariati strutturali della regione e dei singoli ambiti;

3.3 Valorizzare le invariati delle figure territoriali, riconoscendone le condizioni di riproducibilità e rispettando le relative regole statutarie;

3.4 Favorire processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali.

4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici

4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.

4.2 Promuovere il presidio dei territori rurali: favorire la multifunzionalità.

4.3 Sostenere nuove economie agroalimentari per tutelare i paesaggi del pascolo e del Bosco.

4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agriturismo.

4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole.

4.6 Promuovere l'agricoltura periurbana.

5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo

5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.

5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.

5.3 Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche.

5.4 Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea.

5.5 Recuperare la percezione e l'accessibilità monumentale alle città storiche.

5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi).

5.7 Valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici: contrastare le saldature lineari e le conurbazioni.

5.8 Valorizzare e rivitalizzare i paesaggi e le città storiche dell'interno.

6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee

6.1 Promuovere la creazione di spazi pubblici di prossimità e comunitari nelle urbanizzazioni contemporanee.

6.2 Riqualificare i tessuti a bassa densità per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città

6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione.

6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo.

6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente.

6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche.

6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi.

6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.

6.9 Riqualificare e valorizzare l'edilizia rurale periurbana.

6.10 Favorire la mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici attraverso interventi di forestazione urbana.

6.11 Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale.

7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia

7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.

7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).

7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.

7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città.

8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi.

8.1 Salvaguardare e valorizzare le strade di interesse paesaggistico costituite dalle reti di città.

8.2 Promuovere ed incentivare una fruizione paesistico-percettiva ciclo-pedonale.

8.3 Valorizzare e adeguare la rete ferroviaria locale e il sistema di stazioni minori.

8.4 Promuovere ed incentivare lo sviluppo della modalità di spostamento marittimo a corto raggio (metrò-mare).

- 8.5 Promuovere ed incentivare i percorsi lungo fiumi lame e gravine.
- 8.6 Promuovere ed incentivare l'intermodalità tra le reti di città, le reti ciclabili, ferroviarie e marittime.
- 8.7 Promuovere ed incentivare una fruizione costiera sostenibile, multimodale e di alta qualità paesaggistica.
- 8.8 Valorizzare ed adeguare i collegamenti interno- costa con modalità di spostamento sostenibili, multimodali e di alta qualità paesaggistica.

9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia

- 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.
- 9.2 Il mare come grande parco pubblico della Puglia.
- 9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia.
- 9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare.
- 9.5 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra.
- 9.6 Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione.

10. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili

- 10.1 Migliorare la prestazione energetica degli edifici e degli insediamenti urbani.
- 10.2 Rendere coerente lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio con la qualità e l'identità dei diversi paesaggi della Puglia.
- 10.3 Favorire l'uso integrato delle FER sul territorio, promuovendo i mix energetici più appropriati ai caratteri paesaggistici di ciascun ambito.
- 10.4 Garantire alti standard di qualità territoriale e paesaggistica per le diverse tipologie degli impianti di energie rinnovabili.
- 10.5 Promuovere il passaggio dai "campi alle officine".
- 10.6 Disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali.
- 10.7 Promuovere il coinvolgimento dei Comuni nella gestione della produzione energetica locale.
- 10.8 Limitare le zone in cui è ammessa l'installazione di impianti eolici e favorirne l'aggregazione intercomunale.
- 10.9 Promuovere le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico).

- 10.10 Attivare azioni sinergiche fra la riduzione dei consumi e la produzione di energie da fonti rinnovabili;
- 10.11 Sviluppare l'utilizzo energetico delle biomasse prodotte localmente.

11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture

a) Aree produttive

- a11.1 Salvaguardare e riqualificare le relazioni fra l'insediamento produttivo e il suo contesto paesaggistico e ambientale;
- a11.2 Riqualificare gli spazi aperti degli insediamenti produttivi: i viali, le strade di servizio, le aree parcheggio, le aree verdi, i servizi;
- a11.3 Garantire la qualità compositiva dell'impianto: curare la qualità delle tipologie edilizie e urbanistiche, dei materiali da costruzione, e dei margini;
- a11.4 Promuovere ed incentivare la progettazione degli edifici al risparmio energetico, alla produzione di energia rinnovabile e al riuso della risorsa idrica;
- a11.5 Garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive attraverso la definizione di regole e valutazioni specifiche:

b) Infrastrutture

- b11.1 Salvaguardare, riqualificare e valorizzare le relazioni funzionali, visive ed ecologiche fra l'infrastruttura e il contesto attraversato.
- b11.2 Adeguare le prestazioni funzionali dell'infrastruttura al ruolo svolto all'interno della rete della mobilità e in coerenza con il contesto.
- b11.3 Valorizzare le potenzialità fruibili e connettive dell'infrastruttura rispetto al contesto insediativo, agricolo, paesaggistico e ambientale attraversato.

12. Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

- 12.1 Qualificare i tessuti urbani a maglie larghe.
- 12.2 Dare forma e funzioni urbane al tessuto discontinuo a maglia regolare.
- 12.3 Riqualificare gli insediamenti lineari lungo gli assi storici.
- 12.4 Alleggerire l'impatto delle piattaforme turistico ricettive residenziali: alleggerire la pressione ambientale e contenerne l'espansione.
- 12.5 Contenere e riqualificare la campagna urbanizzata.

3.2.2 L'analisi del PPTR per il territorio di Otranto

Il territorio di Otranto, per la parte settentrionale del territorio comunale, è inserito nell'Ambito Paesaggistico n.10 "Tavoliere salentino", mentre la parte meridionale e l'intero territorio di Giurdignano appartengono all'Ambito Paesaggistico n.11 "Salento delle serre".

Gli ambiti di cui sopra sono sintetizzati nel seguito. È poi riportata una visione dei vincoli che interessano il territorio comunale di Otranto.

Tavoliere Salentino

La parte settentrionale del territorio otrantino appartiene a tale ambito ed in particolare alla figura territoriale denominata "La costa profonda da San Cataldo ai Laghi Alimini".

In tale figura territoriale, l'area è stata profondamente modificata durante la bonifica negli anni della riforma fondiaria, come meglio si dirà nel seguito. Nonostante l'incontrollato sviluppo edilizio lungo le coste, tale zona è ancora caratterizzata da un alto grado di naturalità: si è conservata, in questo tratto costiero, la successione di diverse zone umide, tra le più rappresentative del territorio pugliese Le Cesine e i Laghi Alimini. Altro elemento significativo di questo territorio sono le torri di difesa costiera.

Otranto appartiene ai comuni costieri individuati in tale ambito, con i comuni di Torchiariolo, Lecce, Vernole, Melendugno, comprendendo parte dei comuni subcostieri di Squinzano, Surbo, Lizzanello, Carpignano Salentino, Cannole, Bagnolo del Salento, Palmariggi; la costa è caratterizzata per tale area vasta da un andamento lineare, con morfologia sabbiosa e a tratti a falesia. Storicamente anche tale territorio era interessato da aree umide retrodunali, successivamente bonificate durante la riforma agraria; ciò ha comportato una completa trasformazione del paesaggio naturale e, nel tempo, una rapida urbanizzazione della costa a fini turistici che ha determinato problemi di erosione costiera e notevoli problemi idrogeologici. Otranto ricade in parte in tale ambito mentre, per la sua porzione centro-meridionale, ricade nella figura paesaggistica "Il paesaggio delle Serre orientali" che arriva fino a Leuca e che successivamente verrà approfondita.

L'ambito è vasto, interessa il territorio Tarantino-Leccese (caratteri simili si ritrovano nella porzione leccese e tarantina del Salento, verso ovest, lungo la costa che da Nardò prosegue fino a Porto Cesareo per poi proseguire, in territorio tarantino, verso Manduria e poi Maruggio fino a Taranto. Il territorio è rappresentato da un vasto bassopiano piano-collinare, a forma di arco, che si sviluppa a cavallo della

provincia Tarantina orientale e la provincia Leccese settentrionale. Esso si affaccia pertanto sia sul versante adriatico che su quello ionico pugliese e si caratterizza, oltre che per la scarsa diffusione di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività (ad eccezione di un tratto del settore ionico-salentino in prosecuzione delle Murge tarantine), per i poderosi accumuli di terra rossa, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere. Il terreno calcareo, sovente affiorante, si caratterizza per la diffusa presenza di forme carsiche quali doline e inghiottitoi (chiamate localmente "vore"), punti di assorbimento delle acque piovane, che convogliano i deflussi idrici nel sottosuolo alimentando in maniera consistente gli acquiferi sotterranei.

Come detto pocanzi, in questo ambito sono anche ricomprese alcune propaggini delle alture murgiane, localmente denominate Murge tarantine, caratterizzate da un tavolato lievemente digradante verso il mare, interrotto da terrazzi più o meno rilevati e interrotta da incisioni più o meno accentuate, che vanno da semplici solchi a vere e proprie gravine.

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, oltre a limitati settori in cui si riconoscono caratteri simili a quelli dei contermini ambiti della piana brindisina e dell'arco ionico, merita enfatizzare in questo ambito la presenza dell'areale dei cosiddetti bacini endoreici della piana salentina, che occupano una porzione molto estesa della Puglia meridionale, che comprende gran parte della provincia di Lecce ma porzioni anche consistenti di quelle di Brindisi e di Taranto.

Con riferimento ai valori patrimoniali, si pone in risalto che le peculiarità del paesaggio del Tavoliere Salentino, dal punto di vista idrogeomorfologico sono principalmente legate ai caratteri idrografici del territorio e in misura minore, ai caratteri orografici dei rilievi ed alla diffusione dei processi e forme legate al carsismo. Le specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono pertanto quelle originate dai processi di modellamento fluviale, di versante e quelle carsiche.

In misura più ridotta, è da rilevare la presenza di forme originate da processi schiettamente carsici, come le doline, tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da modellare significativamente l'originaria superficie tabulare del rilievo, spesso ricche al loro interno ed in prossimità di ulteriori singolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere tradizionali di ingegneria idraulica, ecc). In rapporto alle predette forme di modellamento carsico, qui le acque di ruscellamento, per cause naturali, si concentravano a seguito di eventi meteorici e rafforzavano l'azione dissolutiva del calcare, al punto da originare vuoti di dimensioni anche significative, aventi funzioni di

dreno naturale in falda delle piovane. Le voragini sono a volte la testimonianza superficiale di complessi ipogei anche molto sviluppati.

Salento delle Serre

La parte meridionale del territorio di Otranto ricade in tale ambito, caratterizzato prevalentemente dalla conformazione orografica delle serre salentine, costituita da un'alternanza di dorsali e depressioni che si sviluppa in direzione NO-SE. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato sui confini comunali (procedendo da ovest verso est si incontrano i limiti territoriali dei comuni di Galatone, Seclì ed Aradeo - per porzioni limitatissime, quindi Cutrofiano e Scorrano e, verso est, Muro Leccese Giuggianello e Giurdignano). Ad est, in territorio di Otranto, il confine dell'ambito segue un tratto interno al comune, corrispondente con la porzione urbana a nord e che si prolunga verso la campagna, comprendendo la fascia costiera prima che si caratterizzi con falesie alte. Il confine verso ovest dell'ambito, nel territorio idruntino, si chiude quindi verso Giurdignano e seguendo il confine con Cannole (che appartiene però al Tavoliere Salentino).

L'ambito è costituito, dal punto di vista geologico, da un basamento calcareo di età cretacea, spesso alcune migliaia di metri, interessato da pieghe ad ampio raggio e da faglie che lo dislocano a differenti quote, al punto da far assumere allo stesso basamento un assetto morfologico con alternanza di dorsali e depressioni, che in definitiva caratterizza il territorio delle Serre Salentine. Le aree comprese tra i rilievi sono generalmente occupate da spessori di rocce e sedimenti più recenti, di natura calcarenitica, sabbiosa e argillosa.

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, tra alcuni corsi d'acqua non molto estesi (ad es. Fiume Idro), è da evidenziare la diffusa presenza di bacini endoreici, ossia aree con reticoli idrografici più o meno articolati, aventi come recapito finale non il mare ma una zona interna depressa, a luoghi corrispondente ad una depressione carsica (dolina, voragine).

Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento carsico e di versante e in subordine a quelle di modellamento fluviale e di modellamento marino.

In rapporto alle forme di modellamento carsico, se per le doline vale quanto già enunciato per l'ambito dell'Alta Murgia, merita approfondire maggiormente quanto connesso alle voragini. Queste forme, parzialmente epigee e parzialmente ipogee, rappresentano il risultato di un'attività carsica concentrata in zone ristrette, corrispondenti a depressioni naturali interne al territorio. Quivi le acque di ruscellamento,

per cause naturali, si concentravano a seguito di eventi meteorici e rafforzavano l'azione dissolutiva del calcare, al punto da originare vuoti di dimensioni anche significative, aventi funzioni di dreno naturale in falda delle piovane.

Le voragini sono a volte la testimonianza superficiale di complessi ipogei anche molto sviluppati.

In rapporto alle forme di modellamento di versante, merita evidenziare gli orli di scarpata dei versanti occidentali dei rilievi delle Serre Salentine, caratterizzati da dislivelli con le aree basali relativamente significativi per un territorio complessivamente poco movimentato.

Rare sono le forme evidenti di modellamento fluviale, presenti solo in corrispondenza di alcune incisioni carsiche profonde lungo la costa circostante il capo di Leuca o nella zona di Porto Badisco, in territorio di Otranto.

Per quanto riguarda i territori costieri, questi mostrano un'estrema variabilità morfologica, conseguente alle numerose e differenziate tipologie di costa presenti nell'area salentina. Si passa in modo graduale ma rapido da estese coste sabbiose, bordate da cordoni dunari (tipiche della zona occidentale, riscontrandosi ad Otranto solo localmente e a ridosso della città), a coste rocciose, ricche di anfratti e seni, fino a vere e proprie coste a strapiombo o falesie, elevate anche diverse decine di metri sul livello del mare, e ricche di grotte marine visitabili sia da mare che da terra (tipico è il territorio verso Otranto o verso Leuca).

Peculiarità del bene sono anche alcune isole o isolotti posti a breve distanza dalla costa (ad es. Isola di S. Andrea vicino Gallipoli o un piccolo isolotto nei pressi di Porto Badisco).

I territori contermini ai laghi non sono presenti in questo ambito, ma solo al margine di importanti lagune costiere, quali quelle dei laghi Alimini a nord di Otranto, e della laguna di Acquatina, nell'area delle Cesine, che fanno però parte dell'ambito del Tavoliere Salentino. Essi si caratterizzano per la presenza di aree umide, interessate anche dalle variazioni di livello dovute alle maree, e da sistemi di dune, che fungono da separazione (a dire il vero labile) tra dette aree e il mare.

Con riferimento ai valori del paesaggio, vero patrimonio del Salento e di Otranto, le peculiarità del paesaggio carsico trovano nel territorio d'ambito del Salento delle Serre un fattore di articolazione nella più incisiva presenza di forme geologico-strutturali (scarpate di faglia), e di quelle connesse al modellamento marino (superfici e orli di terrazzi marini). Sono da evidenziare in questo ambito anche le forme delle aree endoreiche e quelle legate alla dinamica costiera. Le prime si connotano per la presenza di aree depresse naturali nel cui punto di recapito si aprono inghiottitoi più o meno ampi e profondi, a volte connessi a sistemi ipogei anche parecchio articolati (vedi Porto Badisco). Le seconde, molto diversificate nei loro connotati specifici, mostrano una maggiore enfasi nei contesti di costa bassa sabbiosa

tipici del litorale ionico e, solo in piccole aree, nella zona di Otranto a ridosso della città o immediatamente a nord della stessa. A luoghi si riscontra inoltre (sempre con riferimento alle forme legate alla dinamica costiera) la presenza di aree con imponenti falesie, con strapiombi morfologici e viste panoramiche ricche di notevole suggestione.

L'analisi dei vincoli

Nell'ambito della struttura idrogeomorfologica, tra le componenti geomorfologiche si riconoscono cordoni dunari lungo la costa settentrionale otrantina e diverse grotte che sono molto presenti anche sulla costa a sud del centro abitato. Notevole è lo sviluppo di versanti lungo l'intera costa e all'interno dell'abitato. Tra le componenti idrologiche, tutta la costa è interessata da "territori costieri" e dal vincolo idrogeologico. La zona adiacente ai Laghi Alimini è caratterizzata da "territori contermini ai laghi"; infine, si riconoscono una serie di corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico di connessione alla Rete ecologica regionale.

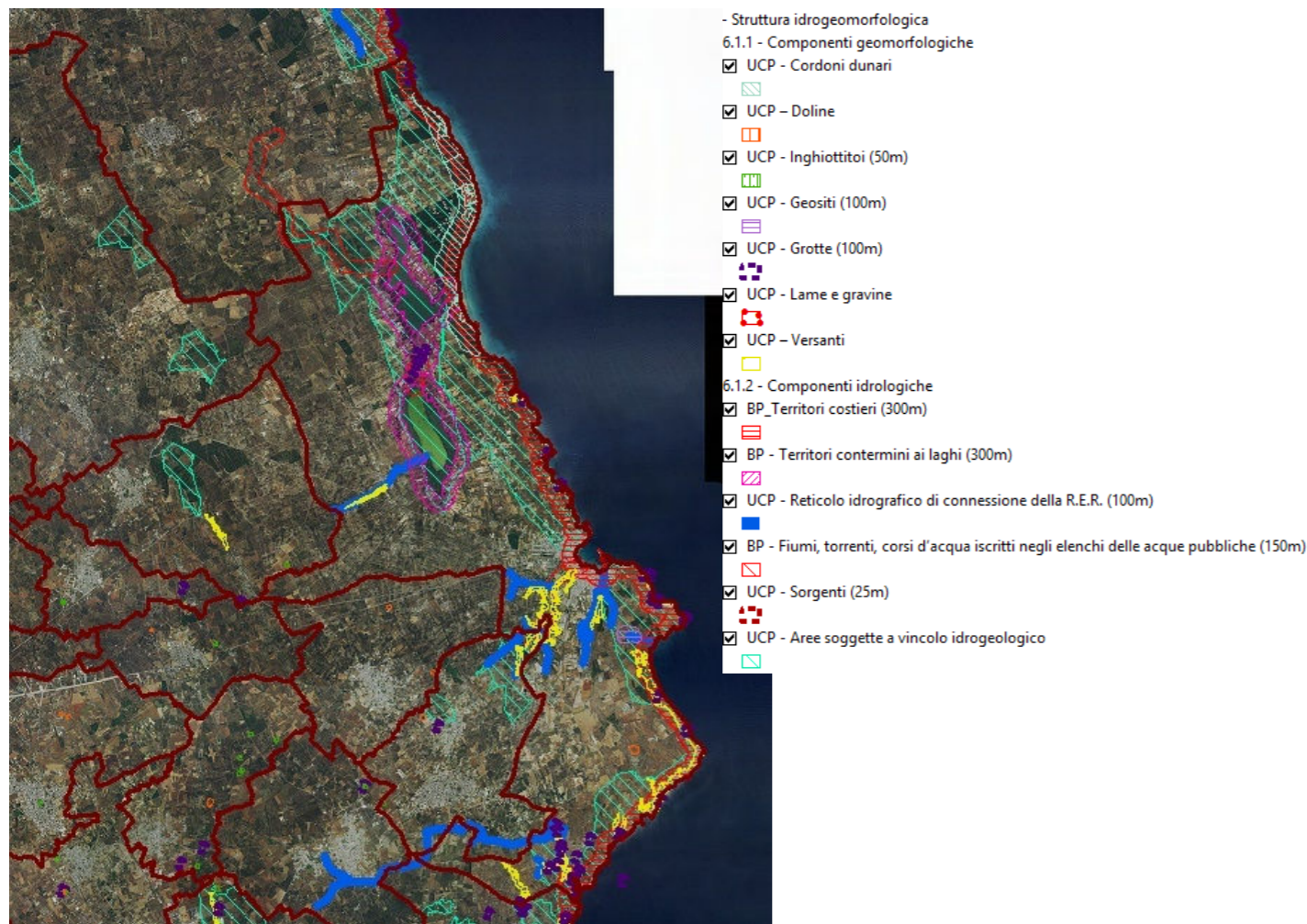


Fig. 3.2.2.A – Struttura idrogeomorfologica - Otranto

Analizzando poi la struttura ecosistemica, si individua la notevole presenza di boschi e aree umide nella parte settentrionale del territorio di Otranto, anche se i boschi sono presenti pure nella zona sud. Molto esteso il sito di rilevanza naturalistica sia a terra che a mare, che fa riferimento al SIC "Alimini". Tutta la zona adiacente alla costa a sud del centro abitato è interessata da prati e pascoli naturali e da parchi e riserve.

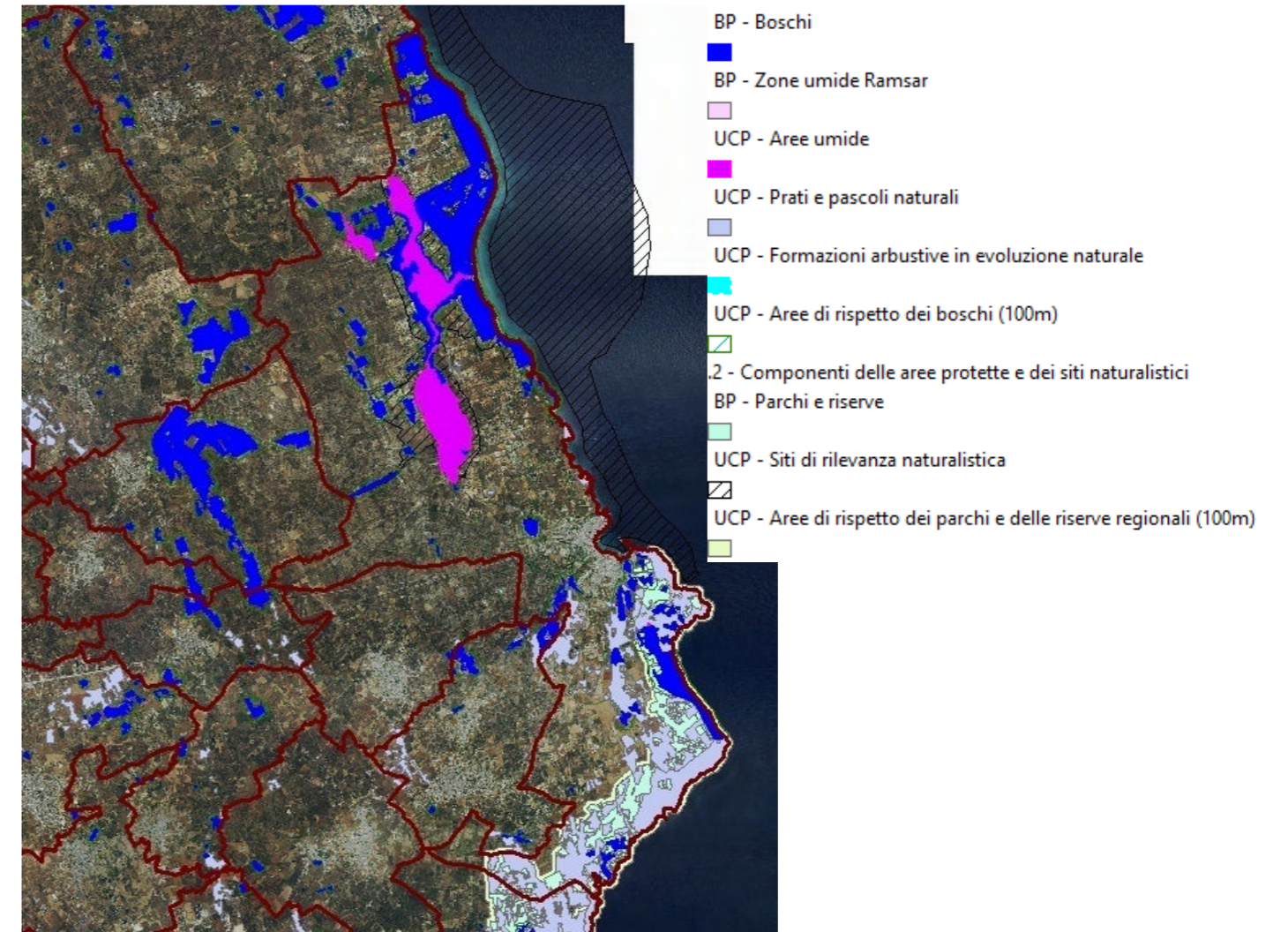


Fig. 3.2.2.B – Struttura ecosistemico-ambientale Otranto

Notevolissimi sono infine i contenuti della struttura antropica e storico-culturale. Tutto il territorio di Otranto è individuato come "aree di notevole interesse pubblico". Dal centro abitato si dipartono una serie di strade a valenza paesaggistica. Vari sono i beni culturali presenti all'interno dell'abitato di Otranto (tra cui si citano il "Fortino sulla Riviera degli Haetei", ma anche l'"Insediamento rupestre in località Cappuccini-sec. XIV", la "Chiesa rupestre e il cenobio basiliano di San Giovanni", la "Chiesa rupestre

della Madonna della Grotta” e la “Chiesetta di San Giuseppe” . Notevoli sono ancora i siti storico-culturali nella parte meridionale del territorio comunale: si citano la “Torre del Serpe”, la “Torre Cilindrica di S. Emiliano”, la “Masseria dell’Orte” sulla costa, il Faro di Palascia (Punta est d’Italia) e la “Masseria Cippano” nei pressi di Punta Palascia (ad ovest). Si citano ancora le zone di interesse archeologico a sud dell’abitato, la “Grotta Badisco” e l’Ipogeo “Valle delle Memorie”.

Sono presenti ancora molti luoghi panoramici, tra cui la Torre di Sant’Emiliano prima richiamata, che determina la presenza del cono visuale indicato in figura.



Fig. 3.2.2.C – Struttura antropica e storico-culturale Otranto

3.3 PAI PUGLIA

Il PAI, come è noto, ha come obiettivo specifico l'individuazione delle aree a rischio frana e di alluvione e la previsione di azioni finalizzate alla prevenzione e mitigazione di detto rischio sul territorio.

Gli interventi ricadenti in aree a pericolosità idraulica o geomorfologica sono sottoposti al parere vincolante dell'Autorità di Bacino.

Nel territorio di Otranto, contrariamente a quello di Giurdignano, il PAI ha individuato delle aree a pericolosità idraulica (in corrispondenza dei canali “Carlo Magno” e “Rio”).

In relazione alle perimetrazioni del PAI, si è svolto un intenso processo di concertazione con l’Autorità di Bacino della Puglia.

Con riferimento al profilo amministrativo si segnala che la definizione e l’individuazione delle aree a rischio idraulico si sono svolte ai sensi dell’art. 25 delle NTA del P.A.I. su richiesta dell’Amm.ne Comunale di Otranto a far data dal 26/10/2009. Successivamente, si è svolto un sopralluogo (il 12/11/2009) e poi, a seguito dell’istruttoria condotta dalla Struttura Tecnica operativa (nota prot. 14398 del 18/11/2010) e del Comitato tecnico designato dell’AdBP (prot. 4664 del 24/11/2010), l’Ente si è espresso con il parere positivo emanato dal Comitato Tecnico nella seduta del 29/11/2010. Sono state quindi proposte le nuove perimetrazioni per il Comune di Otranto.

Successivamente il Comune di Otranto, con Del. C.C. n° 10 del 17/02/2011, prendeva atto della proposta e la trasmetteva all’AdB in data 04/03/2011 (nota prot. n° 2332). In seguito a intercorsi rapporti istituzionali tra l’AdBP e l’Amm.ne Comunale di Otranto, nella seduta del 12/03/2012, veniva definitivamente approvata la ridefinizione della pericolosità idraulica lungo l’asta del Canale Idro compresa tra il viadotto della S.S. 16 e lo sfocio a mare e l’inserimento di nuove aree di alta e media pericolosità idraulica del canale che sfocia nel Porto (Valle delle Memorie).

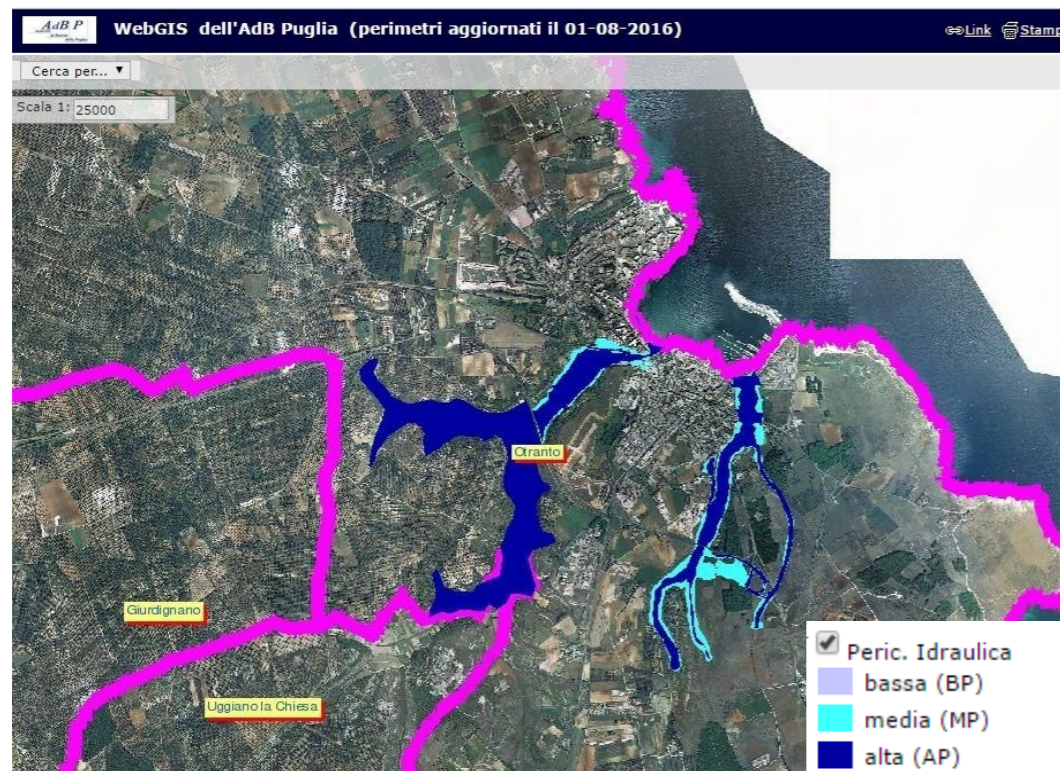


Fig. 3.3.A – Perimetrazioni pericolosità idraulica per Otranto

Lungo la costa idruntina fattori come l'esposizione geografica, la conformazione del fondo marino, la natura della costa, fanno sì che le formazioni rocciose siano soggette fortemente all'azione degli agenti erosivi quali l'azione del moto ondoso e il deflusso delle acque piovane. In tali condizioni si originano i seguenti fenomeni:

- scalzamento alla base dei costoni calcarenitici;
- formazioni di grotte;
- lesioni verticali e distacchi di porzione di roccia con l'incremento delle frane da crollo;
- arretramento di pareti rocciose.

Anche in relazione alla pericolosità geomorfologica il cammino tecnico-amministrativo è stato complesso, a giustificazione della complessità delle situazione idrogeomorfologica del territorio. A seguito di sopralluoghi, sono state prodotte delle tavole di pericolosità geomorfologica in particolare per le aree costiere e ai sensi dell'art. 25 delle NTA del P.A.I. sono state trasmesse all'AdB Puglia in settembre 2012 per la formale condivisione. Successivamente e dopo varia corrispondenza formale ed informale, sono stati effettuati sopralluoghi tra l'Ufficio di Piano e funzionari AdB Puglia in data 14/12/2012 e 22/03/2013 per definire le classi di pericolosità geomorfologica. Inoltre in data 19 aprile 2013 sono stati trasmessi

dall'Ufficio di Piano gli *shape file* relativi all'ubicazione delle cavità sia naturali che antropiche presenti nei territori di Otranto e Giurdignano. Il procedimento veniva concluso nelle sedute del 14 e 28/05/2013 dove il Comitato Istituzionale con la Delibera n° 26 approvava la modifica delle attuali perimetrazioni (cfr. immagini seguenti).

Nelle aree classificate a pericolosità geomorfologica valgono le disposizioni degli artt. 13, 14 e 15 delle NTA del P.A.I. In particolare per le aree ricadenti nella classe PG3 vi sono prescrizioni restrittive con vincolo di inedificabilità, mentre per le altre aree sono consentiti tutti gli interventi purché muniti di parere dell'AdB della Puglia.

3.4 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 230 del 20 ottobre 2009, imprime scelte importanti per la salvaguardia del territorio ed attualmente è in fase di aggiornamento.

Le prescrizioni contenute nel documento regionale sono di carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni, per gli Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati, a decorrere dalla data di adozione.

Il Piano di Tutela delle Acque è uno specifico piano di settore le cui finalità riguardano (D. Lgs. 152/2006, art. 73) la tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali, marine costiere e sotterranee attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:

PTA1. *prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;*

PTA2. *conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;*

PTA3. *perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;*

PTA4. *mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;*

PTA5. *mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità (...);*

PTA6. *Impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide*

In particolare, la normativa vigente richiedeva che il PTA elabori un programma di misure volto al conseguimento, entro il 2015, degli obiettivi di seguito elencati:

- mantenimento o raggiungimento, per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei, dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" come definito nell'Allegato 1 alla Parte Terza del suddetto decreto;
- mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato" come definito nell'Allegato 1 alla Parte Terza del suddetto decreto;
- mantenimento o raggiungimento, per i corpi idrici a specifica destinazione, degli obiettivi di qualità per specifica destinazione di cui all'Allegato 2 alla Parte Terza del suddetto decreto, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previgente.

Tra le idee forza del Piano sono individuate:

- a) tutela ambientale come motore di sviluppo;
- b) definizione di uno strumento dinamico di conoscenza

Dall'analisi dei dati presenti e dalla raccolta effettuata durante l'elaborazione del Piano, è scaturito il programma delle misure adottate e da adottare finalizzate alla salvaguardia e al miglioramento dello stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici. Tale programma prevede i seguenti aspetti:

- adeguamento dei sistemi fognari e di depurazione;
- adeguamento degli scarichi di acque meteoriche;
- scarichi di emergenza e scaricatori di piena;
- piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinanti;
- prime aree sensibili - previste dal piano;
- monitoraggio dei corpi idrici – previsti e curati dall'Arpa;
- monitoraggio siti contaminati (da prevedere);
- risparmio risorsa idrica (Piano d'Ambito);
- riutilizzo delle acque reflue (elenco degli impianti di affinamento idonei).

Sulla base dei primi dati di monitoraggio ottenuti, il PTA ha, quindi, provveduto a classificare lo stato attuale di qualità ambientale dei corpi idrici e dello stato dei corpi idrici a specifica destinazione della Puglia, definendo in dettaglio, per ognuno di essi, gli obiettivi da raggiungere entro il 2015.

Sulla base di questi e di un'analisi dettagliata dei programmi già avviati e/o finanziati, il PTA ha individuato una serie puntuale di interventi e di misure da adottare per ciascuno dei corpi idrici che rappresentano il completamento delle azioni avviate ovvero gli atti di indirizzo delle misure programmate. Esso ha, inoltre, definito delle misure di salvaguardia finalizzate, da un lato, ad evitare un ulteriore

peggioramento dello stato di qualità ambientale con verosimile compromissione irreversibile della risorsa, dall'altro, a garantire la protezione della risorsa nelle aree in cui questa mostra di possedere buone caratteristiche, ovvero è utilizzata per scopi prioritari (consumo umano).

I territori comunali di Otranto e Giurdignano appartengono all'“acquifero carsico del Salento”, e sono compresi nelle“aree interessate da contaminazione salina”. Le NTA del Piano in tali aree prevedono quanto segue:

- a) è sospeso il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali;
- b) è consentito il prelievo di acque marine di invasione continentale per usi produttivi, (itticoltura, miticoltura) per impianti di scambio termico o dissalazione a condizione che:
 - le opere di captazione siano realizzate in maniera tale da assicurare il perfetto isolamento del perforo nel tratto di acquifero interessato dalla circolazione di acque dolci e di transizione;
 - venga indicato preventivamente il recapito finale delle acque usate nel rispetto della normativa vigente;
- c) in sede di rinnovo della concessione, devono essere sottoposte a verifica le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con l'avvertenza che le stesse non risultino superiori a 20 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al l.m.m.).
- d) in sede di rilascio o di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile, occorre considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 30% del valore dello stesso carico e comunque tale che le acque estratte abbiano caratteristiche qualitative compatibili con le caratteristiche dei terreni e delle colture da irrigare.

3.5 PIANO REGIONALE DELLE COSTE (PRC)

Il Piano Regionale delle Coste (PRC), approvato con D.G.R. n. 2273 del 13/10/2011, è lo strumento di pianificazione degli ambiti costieri regionali e dell'uso della fascia demaniale marittima previsto dall'art. 3 della L.R. 23 giugno 2006, n.17, nell'ambito della gestione integrata della costa.

Il PRC contiene gli studi, le indagini e i rilievi sulle dinamiche naturali del sistema geomorfologico e meteomarinario, nonché le linee guida per la progettazione delle opere di ingegneria costiera. Il PRC è anche

strumento di conoscenza del territorio costiero e in particolare delle dinamiche geomorfologiche e meteomarine connesse al prioritario problema dell'erosione costiera, la cui evoluzione richiede un attento e costante monitoraggio e interventi di recupero e riequilibrio litoraneo. Nel modello di gestione integrata della costa, il PRC persegue i seguenti **obiettivi**:

- **PRC1.** Garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative;
- **PRC2.** Sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco-compatibilità e di rispetto dei processi naturali.

In tale contesto il Piano definisce le cosiddette Unità Fisiografiche e Sub-Unità, intese quali ambiti costiero - marini omogenei e unitari. Il PRC individua su tutta la fascia demaniale della costa pugliese differenti livelli di criticità all'erosione dei litorali sabbiosi e differenti livelli di sensibilità ambientale associata alle peculiarità territoriali del contesto.

La criticità all'erosione dei litorali sabbiosi viene definita in funzione di tre indicatori, che individuano la tendenza evolutiva storica del litorale, la tendenza evolutiva recente e lo stato di conservazione dei sistemi dunali. La criticità all'erosione viene classificata in elevata, media e bassa.

La sensibilità ambientale viene definita in funzione di indicatori che rappresentano lo stato fisico della fascia costiera (comprendente l'area demaniale e il suo contesto territoriale di riferimento), in relazione al sistema delle norme di tutela che ne sottolineano la valenza ambientale. La sensibilità ambientale viene classificata in elevata, media e bassa.

Si analizzano nel seguito i principali contenuti degli elaborati grafici del Piano per l'area vasta indagata. In relazione alla descrizione del sistema fisico, il litorale risulta sabbioso, in stato di erosione.

Il Comune di Otranto nel Piano Regionale delle Coste appartiene a tre subunità fisiografiche (SUF) che sono nominate rispettivamente SUF 4.3, SUF 4.4; SUF 5.1.

La SUF 4.3 comprende il tratto di costa da Torre Cavallo (BR) e il Porto di Otranto (LE); ha una lunghezza complessiva di 99,92 km e il tratto facente parte del Comune di Otranto è di 22,83 km. Qui di seguito i caratteri tipologici della costa nella SUF 4.3:

Tipologia	Lunghezza litorale (Km)	Percentuale nella sub unità
Costa rocciosa	14.22	14.20%
Costa rocciosa con spiaggia ciottolosa al piede	0.00	0.00%
Costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede	1.14	1.10%
Falesia	23.00	23.00%
Falesia con spiaggia ciottolosa al piede	1.32	1.30%
Falesia con spiaggia sabbiosa al piede	7.09	7.10%
Rias	0.00	0.00%
Spiaggia ciottolosa	0.00	0.00%
Spiaggia sabbiosa	46.65	46.60%
Spiaggia sabbiosa - ciottolosa	0.00	0.00%
Costa antropizzata	6.62	6.60%

Per quanto riguarda il cordone dunale, nel tratto di costa interessato da Otranto, è sito nelle località "Frassanito", con lunghezza di 1,81 km, e di "Alimini Grande", con lunghezza di 2.01 km; in entrambe le località è in stato di erosione. Il sistema dunale risulta fortemente compromesso anche per effetto di operazioni di sottrazione di volumi di spiaggia che vengono ricollocati allo scopo di ampliare la fascia sabbiosa per fini balneari. La sensibilità ambientale è alta per il 16% della costa otrantina, media per il 62%, bassa per il 22%. Le opere di difesa presenti nel comune di Otranto sono elencate qui di seguito:

Otranto	Foce armata	1	Foce Alimini
	Opere longitudinali distaccate	2	Otranto
	Opere longitudinali aderenti	1	Otranto
	Opera portuale	1	Otranto
	Foce armata	1	Otranto

Il tratto di costa tra Fanale di Sant'Andrea (Melendugno) e Torre Santo Stefano (Otranto) è prevalentemente sabbioso con consistenti sistemi dunali alle spalle, in particolare nel tratto di Alimini (Otranto), anche se non mancano cale e calette con spiaggia sabbiosa o ciottolosa. La criticità è alta.

Per il litorale di Alimini, dal confronto delle linee di riva dal 1992 ad oggi, si osserva che il tratto a Sud del canale di collegamento con il bacino interno è risultato stabile.

Nel tratto di costa a Nord del canale, invece, è stata registrata variabilità tra i diversi archi temporali analizzati, con periodi di avanzamento della linea di riva alternati ad altri di sensibile arretramento. Nel tratto di costa tra Torre Santo Stefano (Otranto) e il Porto di Otranto (Otranto) si rileva la presenza di litorali di natura rocciosa con falesia e spiaggia al piede che presentano condizioni di instabilità

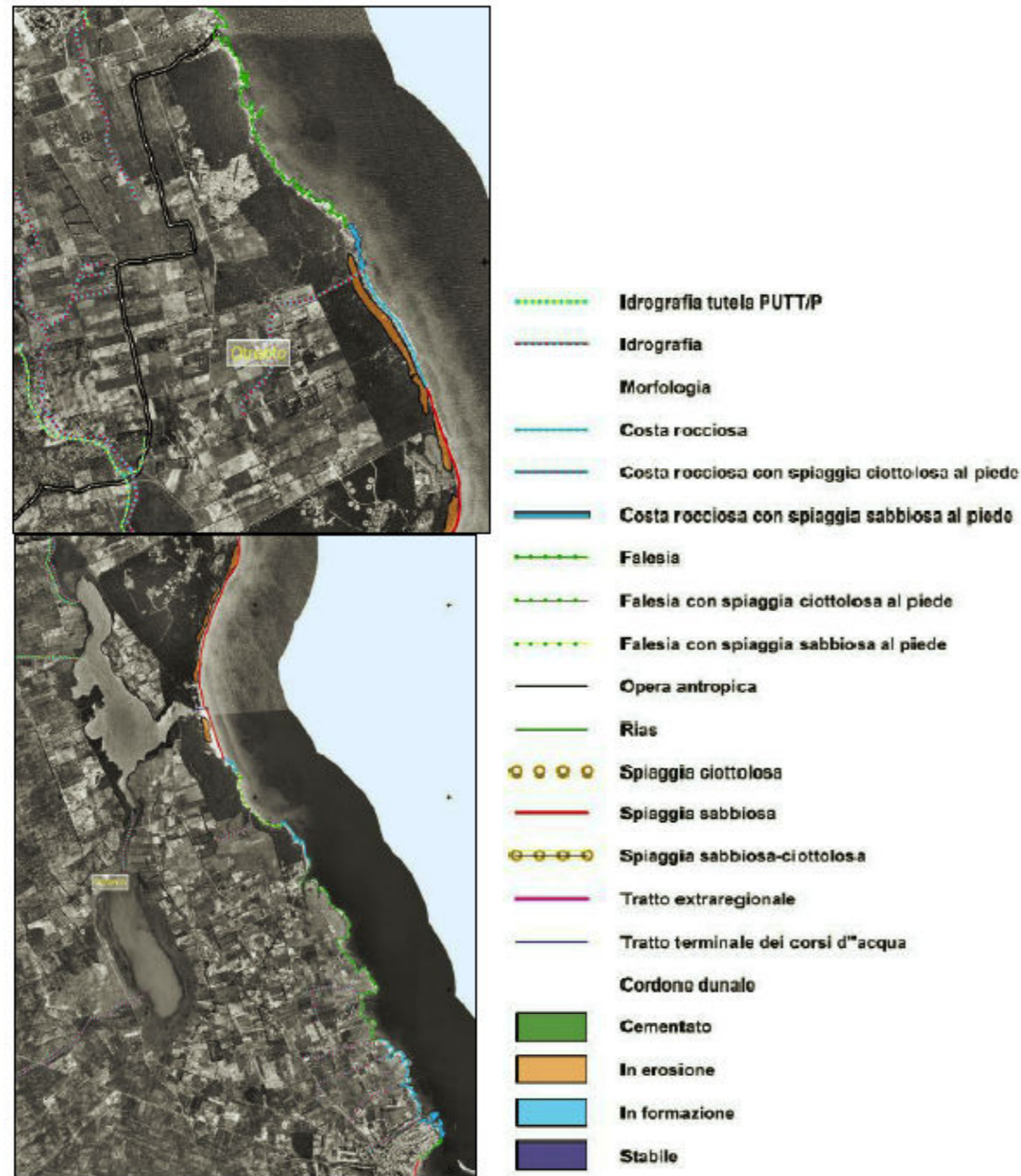


Fig. 3.5.A - Descrizione del sistema fisico (fonte Piano Regionale Coste) nel comune di Otranto nella SUF 4.3

SUF 4.4

La SUF 4.4 comprende il tratto di costa dal Porto di Otranto (LE) a Capo d'Otranto (LE); ha una lunghezza complessiva di 9,23 km e ricade per intero nel Comune di Otranto. In tabella sono riportati i caratteri tipologici della costa.

Tipologia	Lunghezza litorale (Km)	Percentuale nella sub unità
Costa rocciosa	8.45	91.30%
Costa rocciosa con spiaggia ciottolosa al piede	0.00	0.00%
Costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede	0.00	0.00%
Falesia	0.74	8.00%
Falesia con spiaggia ciottolosa al piede	0.00	0.00%
Falesia con spiaggia sabbiosa al piede	0.00	0.00%
Rias	0.00	0.00%
Spiaggia ciottolosa	0.00	0.00%
Spiaggia sabbiosa	0.00	0.00%
Spiaggia sabbiosa - ciottolosa	0.00	0.00%
Costa antropizzata	0.07	0.70%

Nel tratto di costa della SUF 4.4 sono assenti i cordoni dunali; il litorale è di natura rocciosa e a tratti presenta fenomeni di instabilità. La sensibilità ambientale è alta per il 24% della costa, media per il 76%, bassa per il 0%. Per quanto attiene le opere di difesa si rileva la presenza di un'opera longitudinale aderente.

SUF 5.1

La SUF 5.1 comprende il tratto di costa da Capo d'Otranto (LE) a Capo Santa Maria di Leuca (Castrignano del Capo - LE); ha una lunghezza complessiva di 61,47 km e il tratto facente parte del Comune di Otranto è di 8,34 km. I caratteri della S.U.F 5.1 sono riportati nella tabella seguente:

Tipologia	Lunghezza litorale (Km)	Percentuale nella sub unità
Costa rocciosa	25.64	41.00%
Costa rocciosa con spiaggia ciottolosa al piede	0.00	0.00%
Costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede	0.00	0.00%
Falesia	34.57	55.20%
Falesia con spiaggia ciottolosa al piede	0.00	0.00%
Falesia con spiaggia sabbiosa al piede	0.00	0.00%
Rias	1.44	2.30%
Spiaggia ciottolosa	0.00	0.00%
Spiaggia sabbiosa	0.00	0.00%
Spiaggia sabbiosa - ciottolosa	0.00	0.00%
Costa antropizzata	0.88	1.40%

Nel tratto di costa della SUF 5.1 sono assenti i cordoni dunali; il litorale è di natura rocciosa che a tratti, compreso quello otrantino, presenta fenomeni di instabilità di natura geomorfologica.

La sensibilità ambientale è alta per il 73% della costa otrantina, media per il 27%, bassa per lo 0%. Per quanto attiene le opere di difesa nel tratto di costa interessato dal Comune di Otranto non si rileva la presenza di alcuna struttura.

3.6 RETE NATURA 2000 E AREE PROTETTE

I comuni di Otranto e Giurdignano rientrano in un'area vasta di particolare interesse naturalistico e paesaggistico, come testimoniano le numerose aree protette presenti nella zona. Le aree di interesse sono le seguenti:

- SIC "Alimini" (IT9150011);
- SIC mare "Alimini" (IT9150011);
- SIC "Bosco di Otranto" (IT9150016);
- SIC "Costa Otranto – Santa Maria di Leuca" (IT9150002);
- IBA 147 "Costa tra Capo d'Otranto e Capo S. Maria di Leuca";
- Parco Naturale Regionale "Costa Otranto - S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase".

Gli obiettivi sono stati desunti dalla normativa che individua la Rete Natura 2000, la Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992, e in particolare dall'art. 2:

- **AP1. Salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali;**
- **AP2. Salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione della flora e della fauna selvatiche.**

3.7 PIANO ATTUATIVO 2015-2019 DEL PIANO DEI TRASPORTI

La Regione Puglia attua le politiche-azioni in tema di mobilità e trasporti mediante strumenti di pianificazione/programmazione tra loro integrati tra cui, in particolare:

- il Piano attuativo del Piano Regionale dei Trasporti che per legge ha durata quinquennale, con estensione quindi, nel caso specifico 2015-2019 (da ora in poi PA 2015-2019), che individua infrastrutture e politiche correlate finalizzate ad attuare gli obiettivi e le strategie definite nel PRT approvato dal Consiglio Regionale il 23.06.2008 con L.R. n.16 e ritenute prioritarie per il periodo di riferimento;
- il Piano Triennale dei Servizi (da ora in poi PTS), inteso come Piano attuativo del PRT, che attua gli obiettivi e le strategie di intervento relative ai servizi di trasporto pubblico regionale locale individuate dal PRT e ritenute prioritarie.

L'approccio unitario adottato è avvalorato dalla scelta di mettere al centro della nuova programmazione la visione e gli obiettivi di Europa 2020 promuovendo lo sviluppo di un sistema regionale dei trasporti per una mobilità intelligente, sostenibile e inclusiva.

INTELLIGENTE, in relazione all'innovazione nella concezione delle nuove infrastrutture, alle dotazioni tecnologiche e all'organizzazione dei servizi, all'ampio ricorso agli Intelligent Transport Systems (ITS), alla promozione della formazione e dell'informazione di operatori ed utenti;

SOSTENIBILE, dal punto di vista ambientale per la capacità di ridurre le esternalità mediante:

- la promozione del trasporto collettivo e dell'intermodalità,
- la diffusione di pratiche virtuose
- un'opzione preferenziale per modalità di trasporto meno inquinanti tra cui, in primis, quella ciclistica,
- l'impulso al rinnovo del parco veicolare privilegiando mezzi a basso livello di emissioni;

ma sostenibile anche dal punto di vista economico ricercando nelle scelte infrastrutturali e nell'organizzazione dei servizi le soluzioni più efficienti sotto il profilo delle modalità di finanziamento per la costruzione e/o gestione;

- **INCLUSIVA**, per l'effetto rete che intende creare a supporto di un'accessibilità equilibrata sul territorio regionale e a vantaggio dello sviluppo di traffici tra la Puglia e lo spazio euro-mediterraneo.

Alla definizione dello scenario progettuale concorrono tre componenti:

- **interventi materiali**, riguardanti infrastrutture, materiale rotabile e tecnologie;
- **servizi**, nella cui sfera rientrano le reti dei servizi di trasporto collettivo, i servizi informativi per la pianificazione e il monitoraggio del traffico di persone e merci;
- **politiche** mirate a supporto dell'attuazione dello scenario di piano.

L'obiettivo finale è quello di concorrere a garantire un corretto equilibrio tra diritto alla mobilità, sviluppo socio-economico e tutela dell'ambiente.

Sono quindi individuati come obiettivi della pianificazione regionale in materia di trasporti i macro-obiettivi che ha individuato il Piano Attuativo 2015-2019 del Piano Regionale dei Trasporti, cioè:

- **PRT1. Valorizzare il ruolo della regione nello spazio Euromediterraneo con particolare riferimento all'area Adriatico-Ionica e potenziare i collegamenti con gli elementi della rete TEN-T.**
- **PRT2. Promuovere le relazioni con le regioni meridionali peninsulari per sostenere lo sviluppo socioeconomico.**
- **PRT3. Rispondere in maniera ecosostenibile alle esigenze di mobilità di persone e merci espresse dal territorio regionale per garantirne uno sviluppo armonico, sinergico e integrato con le risorse ambientali e paesaggistiche, anche al fine di contrastare la marginalizzazione delle aree interne.**

3.8 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE LOCALI

Sono analizzati alcuni altri strumenti di pianificazione di valenza infraregionale:

- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia (PTCP) di Lecce;
- Piano Comunale delle Coste di Otranto;

- Piano di zonizzazione/risanamento acustico di Otranto;
- Piano del traffico/mobilità di Otranto.

3.8.1 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia (PTCP) Di Lecce - Otranto

Oltre alle analisi a scala regionale, è stata effettuata una ricognizione del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 75 del 24 ottobre 2008.

Il Piano si rivolge ai Comuni, agli Enti di governo del territorio e a tutti i cittadini e promuove l'identità e la coesione sociale attraverso un sistema di obiettivi strategici condivisi. Esso, alla luce delle previsioni normative della L. R. 20/2001 (Norme generali di governo e uso del territorio), assume l'efficacia di Piano di Settore nell'ambito delle materie inerenti la protezione della natura, la tutela dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo, delle bellezze naturali; esso assume, quindi, un ruolo fondamentale nella tutela e nell'uso del territorio.

Gli obiettivi del Piano sono intese come le politiche che il PTCP individua, di seguito sintetizzate per la verifica di coerenza:

- **PTCP1: le politiche del welfare;**
- **PTCP2: le politiche della mobilità;**
- **PTCP3: le politiche di valorizzazione;**
- **PTCP4: le politiche insediative.**

Le tematiche che il Piano affronta ed inerenti il territorio comunale vanno dalla "Naturalità", alla "Dispersione", all'"Industria", ai "Vigneti", ai "Sassi e Spugne", alle "Strategie della dispersione residenziale", all'"Espansione dell'agricoltura di eccellenza", a "Il Parco", a "Un nuovo modello di ricettività turistica", ecc.

Di seguito si procederà con il commento di alcune tematiche, tratte dal PTCP, reputate importanti per gli studi e le indagini oggetto della presente relazione. I contenuti del Piano sono riportati in forma di stralci nel seguito e brevemente commentati:

- Tav. W.1.1.1.A - Deflusso naturale delle acque;
- Tav. W.1.1.2 - Permeabilità del suolo;
- Tav. W.1.1.3 - Pericolosità rispetto agli allagamenti;
- Tav. W.1.2.1.A - Litologia;
- Tav. W.1.2.2 - Vulnerabilità degli acquiferi;

- Tav. W.1.3.1 - Fasce di salvaguardia;
- Tav. W.1.4.1.3 - Scenario della depurazione naturale;
- Tav. W.1.4.1.4 - Impianti di depurazione previsti dal Piano Emergenza Regionale;
- Tav. W.1.5.1 - Un nuovo modello di smaltimento rifiuti;
- Tav. W.2.2 - Un progetto di diffusione della naturalità: strati;
- Tav. W.4.2.4 Rischio incendio – Carta del rischio di incendi nello spazio rurale;
- Tav. W.5.1 - Infrastrutture sociali;
- Tav. M.2.1 - Un progetto della mobilità;
- Tav. V.1.1.A - L'espansione dell'agricoltura d'eccellenza;
- Tav. V.3.2 - Le stanze del parco;
- Tav. V.3.4 - I circuiti del parco;
- Tav. V.3.5.4 - Uno scenario: la ricettività potenziale delle masserie;
- Tav. V.3.5.5 - Un nuovo modello di ricettività turistica;
- Tav. I.1.1.1 - Scenari confliggenti;
- Tav. I.1.3.3 - Industria;
- Tav. I.1.3.4 - Vigneti;
- Tav. I.5.2 - Dispersione lineare.
- Tav. I.5.3 - Spugne.

Deflusso naturale delle acque

Nella tavola è riportata, attraverso differenti gradazioni di colore, la portata di acqua che defluisce naturalmente sul terreno e decrescente localmente via via che dall'entroterra si raggiunge la costa. Il comune di Otranto si caratterizza per portate variabili, sostanzialmente medie. Sono inoltre riportati elementi geomorfologici quali doline e vore, e elementi dell'idrografia esistente quali la rete idrografica superficiale, gli spartiacque idrografici, laghi e stagni. Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di un reticolo idrografico in prossimità dell'area portuale e a nord della stessa, oltre che, come ben noto dalla presenza dei Laghi Alimini a nord del centro abitato.

Permeabilità del suolo

Nella tavola sono riportati i differenti gradi di permeabilità del suolo (bassa, media, alta), le aree dove sono presenti livelli acquiferi nei terreni post-neogenici, le linee isopiezometriche e isofreatiche e alcune caratteristiche geomorfologiche del territorio quali doline e vore (attive, parzialmente attive e inattive).

Il territorio di Otranto è interessato quasi totalmente da un grado medio di permeabilità del suolo, ad eccezione di un'area costiera meridionale dove il grado di permeabilità è in parte basso e in parte alto. Sono presenti livelli acquiferi nei terreni post-neogenici per quasi l'intero territorio comunale, che si estendono nei comuni limitrofi di Melendugno, Carpignano Salentino, Cannole, Giurdignano e Uggiano la Chiesa.

Diverse le isopiezometriche presenti su tutta l'area vasta indagata, una delle quali intersecante il territorio di Otranto in direzione nord-sud e diverse doline e alcune vore, molto diffuse nell'entroterra meno nel territorio di Otranto.

Pericolosità rispetto agli allagamenti

Questa tavola offre una panoramica sulla variazione del livello di pericolosità agli allagamenti, derivante dallo "Studio sui rischi idrici e idrogeologici nel Salento" realizzato dalla provincia di Lecce, dalle Università di Lecce e Bari e dal Politecnico di Bari nel 1999, nonché della probabilità di inondazione per l'area in oggetto.

Dalla lettura di questa carta si comprende come tali livelli, nell'area vasta, si mantengano sempre su valori medio-bassi. Si osserva un innalzamento del livello di pericolosità solo in alcune aree ricadenti nel territorio di Otranto dove si raggiungono valori alti e molto alti. Un ulteriore aspetto è la presenza dello spartiacque idrografico che, proveniente da Martano, intercetta la porzione meridionale del territorio di Carpignano Salentino (a sud dei due centri abitati) con direzione nordovest-sudest, e prosegue verso Cannole senza intersecare il territorio di Otranto.

Litologia

Gran parte del territorio di Otranto, così come parte dei territori limitrofi, sono interessati dalla presenza di sabbie, sabbie limose, calcareniti e calcareniti marnose. Esclusivamente la porzione meridionale del territorio comunale è interessata dalla presenza di calcareniti organogene e calcari detritici compatti e nella parte costiera di calcari organogeni e detritici, compatti e tenaci, calcari dolomitici e dolomie stratificate e fratturate.

Fasce di salvaguardia

Obiettivo della tavola è quello di individuare, nell'ambito del territorio in studio, una serie di fasce di salvaguardia: quella di "salvaguardia", di "ricarica" e di "approvvigionamento". Viene inoltre individuata la rete principale dell'acquedotto con i relativi pozzi, che si presenta abbastanza ramificata nell'ambito dell'area in studio. Il territorio comunale di Otranto è interamente individuato come zona di salvaguardia dell'acquifero; zone di ricarica sono invece presenti nei territori subito confinanti, mentre nell'entroterra quasi esclusivamente zone di approvvigionamento. La rete principale dell'acquedotto è presente solo ad intersecare una porzione orientale del territorio comunale.

Un nuovo modello di smaltimento rifiuti

La carta riporta in generale le informazioni e le modalità di smaltimento dei rifiuti presenti sul territorio (aree SISRI, Comuni nei quali è previsto un impianto di compostaggio dal Piano Generale Rifiuti, presenza di cave in aree a bassa vulnerabilità dell'acquifero, di piattaforme ecologiche, di impianti di termodistruzione, tubi, pendoli, strada dei centri).

Il progetto di diffusione della naturalità del PTCP

Questa carta tematica rappresenta un momento costruttivo di confronto tra la naturalità presente, le previsioni di Piano in merito all'espansione della stessa, le indicazioni sull'infiltrazioni di naturalità e la percolazione della naturalità. Da tale confronto scaturiscono le conclusioni circa le scelte di Piano strettamente legate alle potenzialità insite sul territorio e miranti alla salvaguardia e alla promozione, nonché alla valorizzazione della naturalità esistente. È indicativa la lettura incrociata con le carte tematiche presentate nel Quadro di Riferimento Regionale.

Di seguito queste tematiche sono state analizzate singolarmente in maniera più approfondita.

Per quanto concerne l'analisi sulla naturalità esistente, vengono localizzati i siti citati nella Direttiva Habitat e/o Direttiva Uccelli, ovvero i proposti siti SIC e ZPS, nonché la presenza di aree con macchia mediterranea e boschi.

Per l'area in esame, a larga scala si legge una concentrazione di aree protette lungo la costa otrantina ed una diffusione di piccoli e medi lembi di territorio ospitanti macchia mediterranea e/o boschi nei comuni di Melendugno, Calimera, Cannole e appunto Carpignano Salentino. Per quanto concerne il comune in

esame, alcune aree boscate erano state anche sottoposte a particolare tutela dal PUTT/ P, attraverso l'assegnazione dell'ambito territoriale esteso di tipo "B".

In relazione all'espansione della naturalità, forte si configura la scelta sull'espansione della potenzialità natura, sia per quanto concerne le aree protette istituite o in itinere sia per le aree con macchia mediterranea e boschi. La pianificazione dell'espansione della naturalità esistente si svolgerà in due fasi.

Per quanto riguarda il comune di Otranto, si nota come il risultato delle due successive fasi di espansione della naturalità dovrebbe portare al ricongiungimento dei piccoli frammenti di aree pregevoli (aree boscate) diffuse sul territorio al fine di creare superfici di maggiore consistenza e forza sotto il profilo botanico-vegetazionale; si attueranno anche dei collegamenti (corridoi ecologici per flora e fauna) della naturalità tra aree appartenenti a comuni diversi (come può evidenziarsi per Carpignano Salentino e Cannole, Otranto e Melendugno) affinché i limiti amministrativi dei vari comuni non costituiscano delle barriere fisiche e dunque non ostacolino lo sviluppo e l'espansione dell'ambiente naturale.

All'interno dell'area vasta oggetto di indagine, si nota la presenza dell'area naturale protetta da istituire (L.R. 19/1997) dei "Laghi Alimini" 4, nel comune di Otranto, nonché quella a sud in cui ricade il Parco Oranto - Leuca, esterno all'area di intervento.

In relazione alle infiltrazioni di naturalità, emerge la presenza di un'ampia fascia costiera che sispinge verso l'entroterra, sino a lambire il territorio comunale di Carpignano Salentino e Cannole anord, Uggiano La Chiesa a sud, che rappresenta l'infiltrazione del tipo terra-mare. Vi sono inoltre delle aree a sviluppo lineare che, in maniera continua, interessano il territorio comunale di Martano, Carpignano Salentino e Cannole, con direzione nordovest-sudest: tali aree corrispondono ai versanti delle serre. Piuttosto ricca risulta la concentrazione di doline all'interno di quest'area vasta; in particolare, per il comune in esame, si registra la presenza di due raggruppamenti di doline a nord est a sudest, rispetto ai centri dei comuni limitrofi. Esempari di doline, distribuiti in forma rada, si riscontrano ancora a sud come a nord. Modesta risulta essere la presenza di vore.

La percolazione della naturalità, infine, si esplica attraverso la matrice a grana porosa (gruppo A+B: aree agricole marginali, oliveti, aree destinate dai PRG a parchi o agricoltura protetta, aree della diffusione a bassa densità), che interessa gran parte del territorio e la matrice a grana compatta (gruppo C: vigneti e agricoltura industrializzata, ovvero colture protette e serre). Quest'ultima è individuabile principalmente in corrispondenza dei centri urbani (territori costruiti) dei comuni oggetto di indagine.

Un progetto della mobilità

Attraverso la conoscenza e l'analisi critica del territorio, è stata realizzata nel PTCP una carta tematica (Tav. M.2.1) con l'individuazione di una serie di progetti afferenti la mobilità. In generale, le proposte sono state classificate in base a dei codici che vanno da M1 ad M6 e vi è stata affiancata la segnalazione della presenza di spugne, del tracciato ferroviario e relative stazioni, aeroporti e piattaforme industriali.

L'area vasta in esame risulta generalmente priva di piattaforme industriali pianificate servite da pendoli e di aree SISRI, nonché di aeroporti e linee ferroviarie (quest'ultima è presente solo all'interno del territorio di Cannole, Giurdignano ed Otranto). È invece interessata dall'attraversamento di una serie di tracciati, diversamente tipizzati e gerarchizzati, che si dispongono prevalentemente in direzione parallela e con asse nord-est-sud-ovest, congiungendo in questa maniera, la costa con l'entroterra.

In particolare, il territorio è attraversato da alcuni itinerari narrativi rientranti nella tipologia degli attraversamenti (M5.1), lungo i quali si dispongono una serie di masserie e strutture a secco tipiche del paesaggio rurale. Con direzione nord-ovest-sud-est ritroviamo un altro itinerario narrativo, che lambisce i territori costruiti di Carpignano e Serrano, e giunge fino ad Otranto.

L'espansione dell'agricoltura di eccellenza

Questa carta tematica offre un quadro sulla situazione agricola attuale presente nella provincia di Lecce; al suo interno sono indicati terreni ospitanti le serre produttive esistenti, i vigneti esistenti, gli oliveti esistenti, e l'espansione potenziale dei vigneti.

Per l'area vasta in esame, si segnala esclusivamente la presenza di oliveti esistenti; questa risulta preponderante per i comuni di Otranto, Giurdignano, Carpignano Salentino, Cannole, Uggiano, Santa Cesarea. Inoltre, all'interno del territorio di Otranto si localizzano anche delle piccole superfici ospitanti vigneti esistenti. Gli oliveti si dispongono nella parte settentrionale e sud-occidentale del territorio, a configurare il tipo paesaggio rurale salentino della costa adriatica.

Un progetto per i luoghi dell'uomo e della natura: il Parco

La strategia del Salento come Parco è sempre più attuale e rappresenta uno scenario di riferimento significativo. L'esame della cartografia tematica redatta evidenzia la presenza di un bagaglio conoscitivo importante e tale da offrire un quadro generale sulla convivenza dei segni della cultura materiale con le aree protette e delle naturalità esistenti nell'area vasta di riferimento, oltre che degli itinerari narrativi del

paesaggio ivi presenti. Per la precisione vengono inseriti sia i caratteri costituenti il patrimonio storico-culturale sia quelli afferenti al contesto naturale ivi presenti.

Per quanto concerne il prodotto dell'azione dell'uomo sul territorio, attivata nel corso dei secoli, si indica la presenza di centri antichi e di notevole valore storico, le aree archeologiche, gli assi viari percorsi dai nostri avi, le strutture del paesaggio rurale e le costruzioni a secco.

Per l'ambiente naturale, si pone in risalto la presenza di aree protette e di quelle con naturalità diffusa esistente, nonché quelle derivanti dall'espansione di quest'ultima. Si ribadisce il riscontro di aree di naturalità esistente presenti in maniera piuttosto diffusa all'interno dell'area vasta in esame, anche se assumono grande rilevanza strategica nel territorio di Otranto.

All'interno di tali contesti naturali si inseriscono, inoltre, i circuiti del Parco, ovvero, il sistema delle infrastrutture viarie che costituiscono l'ossatura portante del Parco.

L'estrazione di tali informazioni, posta in relazione alle analoghe disponibili a livello regionale, indica una stratificazione storica dell'organizzazione insediativa di sicuro interesse e tale da individuare nei "luoghi dell'uomo" uno degli elementi strategici del Parco Salento, in grado di esaltarne le valenze laddove la naturalità presente lungo le coste si estende all'interno nella matrice diffusa nel paesaggio rurale. Il Parco Salento diviene quindi il parco dei luoghi dell'uomo e della natura e convive perfettamente con le zone di promozione economico-sociale costituite dalle aree urbane e dalle aree industriali, nonché dagli insediamenti produttivi concentrati e diffusi nel settore agricolo.

Il PTCP delinea in buona sostanza scelte forti sul territorio e indica una direttrice di sviluppo in cui punto di forza è il trinomio Ambiente - Cultura - Turismo. Si ritiene importante evidenziare in questa sede l'individuazione dei circuiti del Parco, che individuano da soli azioni di sistema che esaltano il territorio anche nell'ottica della costruzione di un modello imprenditoriale di parco.

All'interno di una specifica cartografia tematica, vengono posti in risalto essenzialmente i collegamenti proposti per unire e rendere facilmente fruibili le varie polarità di pregio presenti sul territorio in esame, siano esse di pregio storico o naturalistico. Pertanto si è reputato essenziale riportare questi sistemi insediativi antichi per dare forza all'idea progettuale sui percorsi di collegamento.

Anche in questo caso si evidenzia che la lettura attenta è fondamentale non solo per valutare la conformità degli interventi alla pianificazione territoriale, ma anche per individuare interventi che consentano di attuare il piano, rendendo possibile il passaggio dal piano progettato a quello attuato e consentendo così che la pianificazione territoriale non sia un libro dei sogni bensì il momento di costruzione della strategia di uno sviluppo ordinato e sostenibile.

Stanze del parco

Rispetto alla tavola di sintesi precedentemente commentata, questa analizza in maniera più approfondita solo determinati aspetti per consentirne un'analisi più attenta e dettagliata. In particolar modo, si cerca di far emergere dal territorio gli elementi di pregio in esso presenti, sotto il profilo storico, architettonico ma soprattutto culturale, richiamando anche le tipologie agricole maggiormente diffuse, quali vigneti e oliveti, considerate parti integranti del territorio oggetto di studio, tanto da dar luogo ad uno specifico ambiente naturale in modo direttamente visibile e fortemente presenti nella cultura locale. Al suo interno, infatti, trovano localizzazione i centri antichi di medio e/o notevole pregio presenti nella fascia costiera, oltre che nell'entroterra, in cui assumono risalto i centri della Grecia Salentina, il quadrangolo di Acaia a nord (in territorio di Vernole), i centri della valle della Cupa, le aree archeologiche ma anche le aggregatio romane. All'interno dell'area vasta in esame, si segnala, in maniera specifica, la presenza di centri come Giurdignano, Uggiano, come anche Castrignano dei Greci, Martano e Calimera (a nord), questi ultimi appartenenti alla Grecia Salentina. Presso questi stessi comuni, sono notevoli le tracce risalenti alle aggregatio romane. Da questa tavola, infine, emerge, ancora una volta, la dominante presenza di oliveti, caratteristica del paesaggio rurale Salentino.

Un progetto per i luoghi dell'uomo e della natura: stanze del Parco

All'interno di questa tavola il PTCP analizza separatamente in segni della cultura materiale, distinguendo quelli che si concretizzano nelle "pagghiare" e "muretti a secco" da quelli legati alla presenza di centri antichi, masserie, casini, ville, torri e castelli.

Per quanto riguarda l'area vasta presa in esame, stralciata dalla tavola generale del PTCP, si osserva una certa concentrazione ed un numero considerevole di costruzioni a secco (pagghiare e muri a secco) nel comune di Otranto e in quelli limitrofi, in forma più diffusa e rada a sud di Otranto, in ragione della differente natura geolitologica del suolo e delle pratiche agricole, laddove si richiedeva un'attività di spietramento. Il patrimonio delle costruzioni a secco è molto significativo anche nell'ottica della valorizzazione della rete escursionistica e il quadro conoscitivo delineato nelle carte tematiche ne pone in risalto la complessità.

L'ubicazione di masserie, casini e ville appare, invece, distribuita in maniera uniforme su tutto il territorio dell'area vasta indagata; le masserie risultano essere più numerose rispetto alle altre strutture tipiche del paesaggio rurale.

Un nuovo modello di ricettività turistica - La ricettività esistente al 2005

Questa carta affronta separatamente le diverse sfaccettature sulla ricettività turistica esistente al 2005 facente riferimento ad alberghi e campeggi, agriturismi e bad and breakfast. L'utilizzo di un particolare graficismo, secondo il quale a ciascun punto corrispondono quattro posti letto, risulta abbastanza chiaro ed esplicativo della consistenza e della distribuzione della ricettività turistica esistente per l'area di indagine.

Si registra infatti un elevato livello di concentrazione di alberghi e campeggi all'interno dei comuni costieri di Otranto e Melendugno rispetto all'entroterra che a riguardo risulta particolarmente sfornito. Completamente diverso risulta il quadro riferito alla distribuzione di agriturismi e bed and breakfast all'interno sempre dell'area vasta, in quanto vi è un bilanciamento di presenze tra la costa e l'entroterra, in virtù anche della ricchezza del patrimonio rurale (masserie e casine) equamente distribuito e molto spesso riconvertito in strutture a servizio del turismo rurale.

Per quanto riguarda il territorio di Otranto, esso risulta ospitare moltissime strutture alberghiere, come bed & breakfast, come anche un numero sempre maggiore di agriturismi distribuiti in maniera uniforme sul territorio.

Un nuovo modello di ricettività turistica - La ricettività potenziale

Lo stralcio mostra uno scenario costituito dalla ricettività potenziale che fa leva sull'individuazione e rifunzionalizzazione oculata di strutture del paesaggio rurale quali le masserie; in particolare, oltre a quelle rilevate nelle figure, se ne individuano delle nuove, tanto da aumentare considerevolmente il numero complessivo. Particolarmente ricco di tali presenze, per altro distribuite in maniera omogenea, si mostrerebbe il territorio, in generale dell'area vasta.

All'interno di questa stessa carta, nel secondo stralcio, viene illustrato anche un nuovo modello di ricettività turistica, probabilmente come alternativa allo scenario su descritto. In questa seconda opzione, all'interno del processo turistico si fanno convogliare, oltre alle strutture prima citate quali masserie, ville, casini esistenti e villaggi e campeggi, anche i centri antichi notevoli e i centri subcostieri, a creare un sistema complesso di ricettività turistica diffusa.

Vincoli e salvaguardia: strati

All'interno di questa carta si confrontano due tipologie di informazioni: da un lato vi è la rappresentazione dei vincoli e delle aree di salvaguardia proposte per gli elementi facenti parte dell'ambiente naturale, dall'altra vi è l'indicazione di vincoli e salvaguardia per gli elementi della cultura materiale.

In un primo momento, dunque, si confrontano le aree a macchia mediterranea e boschi con le relative aree di espansione di tale naturalità esistente (distinte in I e II fase), assieme a vore, doline e versanti delle serre con gli ambiti caratterizzati da livelli molto alti di pericolosità all'allagamento, con quelli aventi livelli ugualmente alti in termini di probabilità di inondazione ed infine con la fascia di salvaguardia, che interessa la fascia costiera di Otranto. In realtà tutti questi elementi sono già stati abbondantemente descritti e caratterizzati nelle tavole precedentemente commentate; in questo caso vengono affiancati per farne scaturire un momento critico di riflessione sulla coesistenza e relazione tra aree pregevoli sotto il profilo naturalistico e ambiti particolarmente rischiosi. Di seguito si incentra l'attenzione sugli elementi della cultura materiale meritevoli di un particolare regime di tutela e salvaguardia; per l'area vasta attorno ad Otranto, si fa riferimento ai centri antichi, ad alcune masserie e casini, a poche torri sparse tra i campi, ma soprattutto all'immenso patrimonio costituito dalle costruzioni a secco, ovvero, pagghiare e muri a secco.

3.8.2 Piano Comunale delle Coste (PCC) di Otranto

Il Piano Comunale delle Coste, ai sensi dell'art. 2 delle NTA del P.R.C. "è lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo ecocompatibile. Esso contempera gli interessi pubblici connessi:

- allo sviluppo del settore turistico, per le relative implicazioni di carattere socio - economico;
- al godimento del bene da parte della collettività;
- alla protezione dell'ambiente naturale e al recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado, ovvero di instabilità morfologica".

Il PCC deve quindi prevedere strategia di difesa, di riqualificazione ambientale e di monitoraggio, e prospettare azioni rivolte anche alla soluzione dei problemi indotti dai principali fattori che attualmente concorrono allo squilibrio morfodinamico della fascia costiera, con riferimento all'intera unità fisiografica. Il PCC di Otranto si propone di perseguire i seguenti obiettivi generali (utilizzati nella matrice di verifica della coerenza esterna con il PUGi):

- **PCC1. Tutela e valorizzazione degli ambiti di interesse naturalistico e storico architettonico.**
- **PCC2. Riorganizzazione del sistema attuale delle concessioni demaniali in riferimento alle norme del Piano Regionale delle Coste.**

- **PCC3. Sviluppo del settore turistico lungo il tratto costiero e nell'entroterra in maniera ecocompatibile.**
- **PCC4. Riorganizzazione del sistema degli accessi alla costa e promozione di forme di mobilità sostenibile.**

Nello specifico, le azioni che si intraprenderanno con il PCC saranno rivolte a:

- a) indicare la distribuzione, consistenza e ubicazione dei lotti concedibili per attività turistico - ricreative;
- b) disciplinare qualunque tipo di attività edilizia e/o trasformazione urbanistica, anche modesta, realizzabile sul demanio da parte del concessionario;
- c) promuovere la realizzazione di strutture eco-compatibili al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del turismo;
- d) dettare le norme transitorie volte a disciplinare le modalità di adeguamento dello stato dei luoghi antecedente alla pianificazione;
- e) definire un sistema di accessi che consenta la fruizione libera e pedonale di tutti i tratti della costa.

3.8.3 Il Piano di Zonizzazione Acustica e il Piano di Risanamento Acustico di Otranto

Con l'emanazione della Legge n. 447 del 26/10/95 è stato introdotto un inquadramento legislativo generale in materia di acustica ambientale, che definisce criteri, competenze, scadenze, controlli e sanzioni. Trattandosi di una legge quadro, essa ha la finalità di stabilire "i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico", demandando ad altri organi dello Stato (Ministero dell'Ambiente, Ministero degli LLPP, Ministero della Sanità etc.) il compito di emanare decreti e regolamenti di attuazione.

Successivamente il legislatore regionale ha introdotto la L.R. 3 del 10/02/2002 per emanare norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico, rimarcando la necessità per i comuni di dotarsi di apposita strumentazione pianificatoria per giungere ad una zonizzazione del territorio e successivamente, a valle di campagne di misure, procedere alla redazione del piano di risanamento.

In mancanza di normativa e di pianificazione specifica, indicazioni per la zonizzazione acustica del territorio comunale sono fornite dal DPCM 01/03/1991, in due tabelle che definiscono le caratteristiche di sei zone acusticamente omogenee con cui i Comuni hanno l'obbligo di classificare il proprio territorio (art. 2, comma 1), ed i limiti massimi di rumore che per ciascuna zona non possono essere superati rispettivamente nelle ore diurne e notturne (cfr. Tab. 3.8.3.a).

L'obbligo della legge quadro e della normativa regionale, ha portato il comune di Otranto a redigere il Piano di Zonizzazione Acustica del proprio territorio, individuando le criticità con riferimento a valori di qualità fissati, a valle di una approfondita campagna di indagini fonometriche. Successivamente il comune ha quindi definito il Piano di Risanamento Acustico.

I due piani non risultano comunque ancora approvati, anche se adottati nel 2006 in Consiglio Comunale, ma la zonizzazione comunale non può che rappresentare uno scenario di importante riferimento anche se, sotto il profilo formale, mancando l'approvazione della zonizzazione comunale, si dovrà fare riferimento alle previsioni e prescrizioni del DPCM 1/3/91, laddove lo stesso prevede l'introduzione di una "zonizzazione provvisoria" di immediata applicabilità su tutto il territorio nazionale, semplificata rispetto alla zonizzazione secondo le sei classi di cui alla tabella del DPCM.

Con la zonizzazione provvisoria, infatti, il territorio viene suddiviso in quattro zone attraverso una definizione di tipo urbanistico, facendo in tal caso riferimento esplicito alla classificazione esistente in materia urbanistica. Il DPCM riporta quindi la seguente classificazione provvisoria:

Zonizzazione	Limite diurno Leq dB(A)	Limite notturno Leq dB(A)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (D.M. n. 1444/68, art. 2)	65	55
Zona B (D.M. n. 1444/68, art. 2)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

Tab. 3.8.3.a - Classificazione acustica delle zone in assenza di zonizzazione (ex DPCM 1/3/91)

Il Piano di Zonizzazione adottato ha invece classificato il territorio in maniera approfondita, proponendo una prima classificazione delle singole zone censuarie attraverso l'indice numerico globale previsto dalla normativa.

Si è passati quindi all'aggregazione delle aree al fine di eliminare eventuali configurazioni a "macchia di leopardo", come definite dalla legge regionale e si è tenuto conto del fatto che i confini delle zone acustiche, secondo la legge, devono corrispondere ad elementi fisici naturali o artificiali. Si è quindi proceduto ad una zonizzazione acustica del territorio più aderente alla realtà e allo stato d'uso del territorio stesso, attraverso un'interpretazione dei dati e dei valori ad essi attribuiti, insieme alla valutazione dei fenomeni e delle tendenze urbanistiche.

Con l'individuazione delle classi, si è operato sulla città di Otranto una sorta di divisione funzionale basata sul bisogno di quiete per la classe I, sulla intensità e sulla densità delle attività umane, che si esprimono nella città stessa (residenza, lavoro, affari, svago, spostamenti, ecc.) per la classe II, la classe III e la classe IV, sulla presenza prevalente o esclusiva di attività industriali, rispettivamente per le classi V e VI (che, per scelta, non sono presenti nel piano di Otranto).

Il Piano ha effettuato innanzitutto la perimetrazione delle aree particolarmente protette, di classe I, nelle quali sono comprese tutte quelle funzioni che necessitano di quiete.

Successivamente, il piano ha cercato di isolare le "aree prevalentemente industriali", ricomprendibili nella classe V. Si tratta di "aree miste interessate prevalentemente da attività artigianali, con una modesta realtà industriale, con presenza anche di insediamenti abitativi e attività di servizi". Nel caso di Otranto il Piano redatto ha posto in risalto la particolarità della zona artigianale, che presenta numerose abitazioni e anche, al momento di redazione dello stesso, una sede dell'Istituto Alberghiero, trasferitasi poi nei pressi dell'area di accesso al bacino portuale (ad ovest della strada di penetrazione allo stesso). Stante quanto prima riportato, si è operata la scelta di classificare la zona artigianale con la classe IV.

Approfondendo la lettura del Piano, si richiamano sinteticamente i risultati cui si è giunti nella redazione della zonizzazione acustica di Otranto e, pertanto, nell'individuazione ed assegnazione delle classi acustiche.

Le porzioni del territorio urbano incluse nella classe I, relativa alle aree particolarmente protette, sono l'area cimiteriale, le zone parco e una serie di piccole aree comprendenti strutture scolastiche esistenti. Il Piano di Zonizzazione aveva previsto eventuali modifiche che potranno essere prese in considerazione nelle revisioni periodiche della zonizzazione acustica.

Le ulteriori aree esterne, classificate in classe I, sono quelle agricole nelle quali non si fa uso di macchine operatrici. Pertanto, l'intero territorio comunale presenta estensioni territoriali molto ampie in classe I, con modeste aree o linee di discontinuità in presenza di aree agricole con utilizzazione particolare. Le strade vengono classificate in classe II, III o IV a seconda delle loro caratteristiche.

Nell'area urbana è stata attribuita la classe III alla quasi totalità del centro storico (con esclusione della zona portuale classificata in classe IV). La stessa classe è stata attribuita ad alcune porzioni a nord (zona Punta) nonché alle zone militari riservate ad abitazioni del personale, prossime alla zona di intervento. Ulteriori aree di classe III sono presenti localmente nell'abitato in modeste porzioni.

La classe II è stata attribuita alle aree più strettamente connesse alla residenzialità, con estensioni significative nella zona ad ovest del centro storico e del perimetro urbano ad intensa attività umana. La classe II è poi attribuita alle zone di residenzialità prevalentemente turistica.

La classe IV è stata attribuita in modo non uniforme all'area centrale della città e limitata a particolari zone caratterizzate da elevati valori dei parametri di densità di popolazione e di presenza di esercizi commerciali.

In classe IV sono state classificate anche estese porzioni delle zone più periferiche del centro abitato in vicinanza delle arterie stradali e ulteriori ampie fasce parallele alla viabilità primaria e ferroviaria come previsto dalla legge regionale.

La rilevazione e misurazione del fenomeno acustico

Eseguita la classificazione del territorio, il comune di Otranto ha effettuato la rilevazione acustica per poter individuare le zone “inquinata” e l'intensità dell'inquinamento da rumore; ciò è avvenuto attraverso il confronto dei risultati delle misurazioni acustiche con i valori limite relativi alla specifica classe acustica assegnata ad un'area.

Dopo l'individuazione delle aree inquinate è stata delineata la strategia di intervento attraverso la redazione di un Piano di Risanamento Acustico. Le future aree da sottoporre a risanamento acustico sono, come detto, quelle individuate dal confronto tra i risultati delle misure acustiche e quelli della zonizzazione operata sul territorio comunale; in particolare quelle aree in cui si ha il superamento dei valori dei livelli di attenzione.

L'individuazione della tipologia dei rumori presenti nelle zone da risanare deriva direttamente dall'esame delle rilevazioni acustiche effettuate sul territorio. In generale si può dire che, dovendosi includere anche le sorgenti mobili, il rumore generato dal traffico urbano, causato dalla crescente mobilità delle persone e delle merci, costituisce la principale fonte di inquinamento nel territorio di Otranto.

Il Piano ha evidenziato che i mezzi a disposizione per il controllo dell'inquinamento acustico possono individuarsi in più tipologie, tra cui si richiamano alcune che verranno con particolare attenzione osservate nel corso di realizzazione del progetto del porto turistico:

- controllo delle emissioni rumorose;
- controllo delle immissioni rumorose;

- riduzione dell'emissione rumorosa alla sorgente, agendo sulle attrezzature di lavoro impegnate nella fase di cantiere sia a terra che a mare, sui mezzi di trasporto, sui motori, sui pneumatici e sulle pavimentazioni stradali;
- ostacolo alla propagazione del rumore, incapsulando le sorgenti più rumorose, impiegando barriere acustiche, laddove possibile, ovvero massimizzando la funzione delle barriere esistenti (si pensi alla barriera naturale costituita dalla configurazione morfologica del sito di intervento).

Il Piano prevede che, definite le aree critiche e suscettibili di risanamento, si procederà con l'individuazione della proprietà delle strade o delle aree critiche stesse e quindi in automatico si individuerà il soggetto a cui compete l'intervento di risanamento.

A carico del soggetto proponente di un intervento sarà poi la redazione di un piano di contenimento acustico che dovrà in un certo senso anticipare e prevenire le eventuali criticità che possono derivare dalle attività in fase di esercizio, nonché prevenire e mitigare le criticità derivabili in fase di cantiere. Il Piano del soggetto proponente dovrà contenere:

- a) l'individuazione della tipologia ed entità dei rumori che saranno presenti, incluse le sorgenti mobili;
- b) l'individuazione dei soggetti a cui compete l'intervento;
- c) l'indicazione delle priorità, delle modalità e dei tempi per il risanamento di eventuali criticità presenti;
- d) la stima degli oneri finanziari e dei mezzi necessari;
- e) le eventuali misure cautelari a carattere d'urgenza per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica, tra cui le misure da adottarsi in fase di cantiere.

Si fa osservare che, qualora in futuro il Piano di Zonizzazione sia approvato, i privati avranno l'obbligo di verificare, entro tre mesi dall'approvazione della zonizzazione comunale, la rispondenza dei valori delle proprie emissioni sonore con i limiti previsti dalla vigente normativa ed darne informazione al Comune mediante autocertificazione. In caso di esito negativo, il privato si adeguerà ai limiti imposti mediante la redazione, entro i successivi sei mesi, di un apposito Piano di risanamento.

Tale Piano, autocertificato ai sensi della vigente normativa, sarà trasmesso al comune di Otranto, il quale, avvalendosi dell'ARPA Puglia, approverà lo stesso entro novanta giorni dalla presentazione, verificandone la compatibilità con la zonizzazione acustica comunale e trasmettendo alla Provincia, in caso di esito positivo, le risultanze ai fini dei successivi controlli.

Di tale Piano non viene effettuata la verifica di coerenza esterna, in quanto si tratta di uno strumento non vigente.

3.8.4 Piano Generale del Traffico Urbano di Otranto

Il comune di Otranto non dispone di un Piano Urbano del Traffico né della mobilità, anche se alcuni anni a (2005) è stato redatto un Progetto di Piano che non ha avuto seguito nell'iter approvativo. Dallo stesso Piano sono comunque stati stralciati una serie di dati che successivamente verranno presi in conto nella descrizione dello stato ambientale.

L'esame della documentazione disponibile evidenzia che nel territorio si conferma la tendenza generale, nell'evoluzione della mobilità, comune a molte altre realtà urbane italiane. Gli accresciuti livelli di mobilità sono prevalentemente da imputare alla estrema diffusione degli insediamenti sul territorio a servizio dei quali si sono inevitabilmente moltiplicate relazioni di vario tipo (Interno-Interno, Interno-Esterno, Esterno-Interno, Esterno-Esterno).

Anche se non è possibile ricostruire direttamente indicatori certi di evoluzione delle dinamiche del traffico urbano, in parte dovuto anche alla mancanza di un data base storico dei dati sul traffico veicolare, si può però affermare, sulla base di altri fattori di tipo macroubanistico e socio-economico ugualmente importanti, che esiste un aumento costante della mobilità urbana, soprattutto quella di tipo privata, legata all'utilizzo dell'automobile, tra l'altro un fatto percepibile da tutti.

La crescente pressione della domanda di mobilità veicolare privata all'interno di Otranto ha creato una costante riduzione di tutti gli spazi pubblici interni ed esterni alla città, occupando con la circolazione e la sosta anche i residui spazi destinati ai pedoni ed al verde. A questo fenomeno si aggiunge il traffico di tipo turistico, che incide profondamente anche sull'area di progetto, oltre al traffico di tipo commerciale, anch'esso con rilevante incidenza, specie con riferimento ai trasporti di merci verso i paesi dell'est, traffico che transita attraverso il porto.

La viabilità del comune di Otranto è rappresentata nella figura che segue; in essa si possono distinguere gli assi della viabilità principale Est-Ovest (SS 16 - SS 459 Otranto-Maglie-Gallipoli), i collegamenti con il capoluogo (S.S. 16) e con il sud Salento (S.S. 275), entrambi da Maglie. A queste arterie importanti si aggiungono quelle secondarie, sebbene periodicamente percorse da rilevanti flussi di traffico ed ascrivibili alla viabilità verso Martano (SP48), ovvero la viabilità a nord (ex SS611 ora SP366, o ancora la viabilità verso sud (SP87), quest'ultima di accesso anche al sistema portuale e che delimita il Parco Regionale di recente istituzione per i 51 km di costa verso Santa Maria di Leuca.

Nella classificazione funzionale della rete urbana, si pone in risalto che nel settore Sud-Ovest la funzione di rete primaria urbana è svolta dalla "tangenziale" che dalla SS 16 Maglie-Otranto interseca le strade secondarie della ex SS 173 per Uggiano la Chiesa e della SP 87 per SantaCesarea Terme.

Le Strade Secondarie sono costituite dalla viabilità di accesso alla città (SP366 per i Laghi Alimini, la SP 48, la SS 16 Maglie Otranto per il tratto urbano, la ex SS 173 per Uggiano la Chiesa, la SP 87 per Santa Cesarea Terme, la variante alla SP 87 per il Porto e la strada locale del Borgo Minerva) e da altre arterie principali che svolgono il ruolo di attraversamento del centro urbano. Il resto della rete stradale è stata classificata come Strada Locale (fig. 3.8.4.A).

Di tale Piano non viene effettuata la verifica di coerenza esterna, in quanto si tratta di uno strumento non vigente.

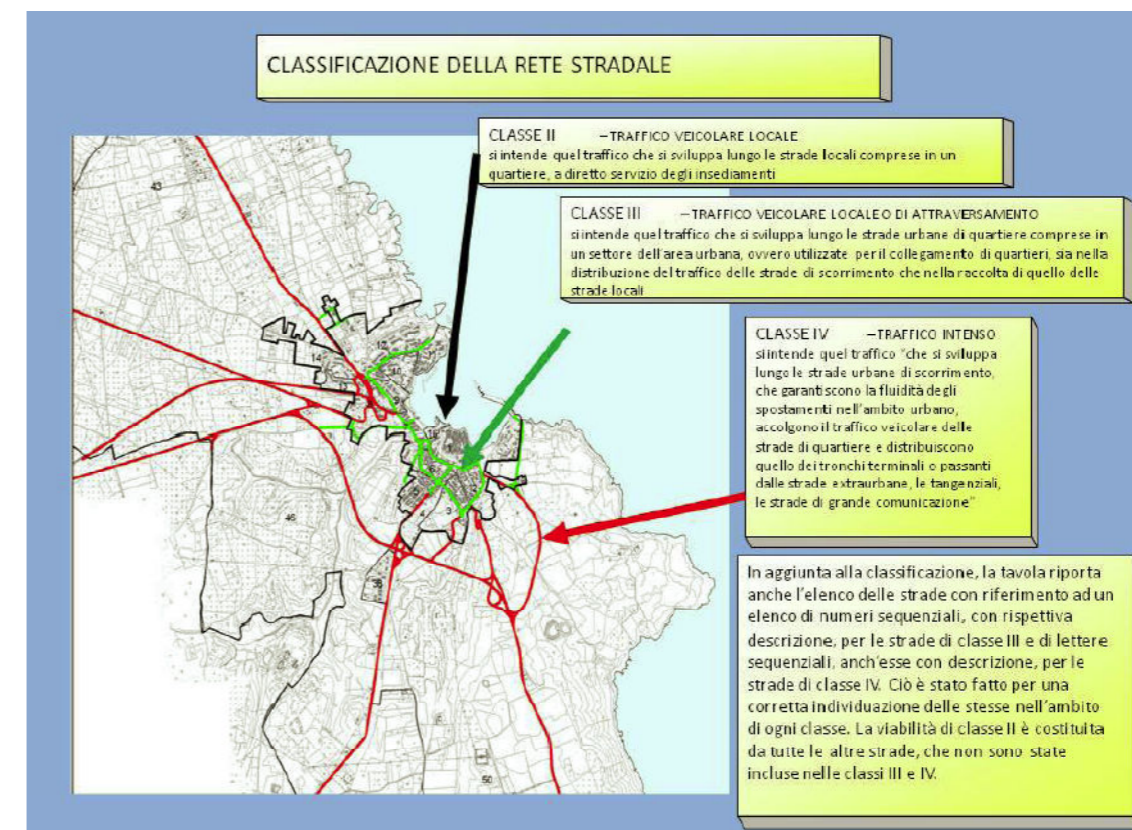


Fig. 3.8.4.A – Classificazione della rete stradale del Comune di Otranto

4. IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

La presente sezione viene sintetizzata a partire dagli studi ambientali iniziali svolti per la redazione del PUG, incluso gli studi preliminari per la Valutazione Ambientale Strategica. Tali studi costituiscono il quadro conoscitivo alla base del percorso di PUG e devono intendersi richiamati nel PUG finale, di cui ne costituiscono parte integrante.

Preliminarmente si inserisce un importante strumento di valutazione che è stato applicato al territorio in esame, l'analisi SWOT. La tabella ricavata dall'analisi consente, in sintesi, di guardare e leggere il territorio in una visione di insieme, premessa della necessaria e ampia analisi ambientale svolta nei paragrafi successivi, che riporta l'analisi svolta dai vari specialisti impegnati nella redazione del PUG con le dovute sintesi.

Nello specifico il paragrafo 4.1 riporta un inquadramento generale dell'area vasta indagata, nel capitolo 4.2 si riporta invece l'analisi del contesto locale, differenziato per Otranto e Giurdignano. Questo consente di definire degli indici per ciascuna componente ambientale considerata, al fine di poter confrontare lo stato delle risorse *ante e post operam*. La rappresentazione per indici e matrici è riportata nel capitolo 5 dedicato alla valutazione ambientale del Piano.

L'analisi ambientale complessiva è svolta per componenti ambientali, classicamente individuate nelle procedure di VIA e VAS, che si possono definire come le categorie di elementi fisicamente individuabili che compongono l'ambiente considerato dagli studi di valutazione ambientale cui viene riconosciuta un'omogeneità al fine degli impatti attesi.

Esistono diverse liste di controllo individuate nella letteratura di settore o da Enti e programmi dedicati all'ambiente; si cita, per esempio la vasta "Matrice di Leopold" (1971), nella quale sono individuate ben 88 componenti ambientali.

In Europa si fa tendenzialmente riferimento a quanto proposto dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA), che ha classificato gli impatti secondo lo schema Pressione-Stato-Risposta secondo il principio di causa-effetto. Tale schema è poi stato implementato inserendo le pressioni ambientali dovute ai settori economici e le attività umane, nonché gli effetti sull'ecosistema e sulla salute umana. Lo schema oggi è denominato DPSIR (Driving Force – Pressure – State – Impact – Response); è indicato dall'Agenzia

Nazionale per la Protezione Ambientale (ANPA) come modello per la redazione di studi ambientali e per l'identificazione degli impatti.

In Italia il principale riferimento normativo per l'individuazione delle componenti ambientali è il DPCM 27 dicembre 1988, che si basa sull'art. 3 della direttiva Europea: "“La valutazione dell'impatto ambientale individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e a norma degli articoli da 4 a 11, gli effetti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori:

- l'uomo, la fauna e la flora;
- il suolo, l'acqua, l'aria, il clima e il paesaggio;
- i beni materiali ed il patrimonio culturale.

Va comunque sottolineato che la VAS deve essere rivolta all'intero sistema, inteso in senso olistico, e non come derivante dalla somma dei singoli fattori, intesi come componenti ambientali.

Sia nella normativa europea che nella nazionale, la finalità della VAS è "l'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile", cioè non solo i singoli fattori ambientali sono oggetto della VAS, ma anche il sistema nel suo complesso nella triplice prospettiva ambientale, economica, sociale intrinseca allo sviluppo sostenibile.

4.0 ANALISI SWOT

L'analisi SWOT è uno strumento per la lettura e l'interpretazione dei dati territoriali. L'obiettivo è quello di mettere in evidenza gli elementi di forza e debolezza di un contesto territoriale dal punto di vista della consistenza del patrimonio di risorse e delle sue principali dinamiche.

Le caratteristiche economiche, sociali e ambientali dei territori considerati vengono valutate come elementi che possono rafforzare o indebolire sia il patrimonio in quanto tale che le capacità della collettività locale di promuoverlo e valorizzarlo, per la presenza o l'assenza di competenze e risorse umane ed economiche.

Una possibile definizione generale dell'analisi SWOT è quella che la classifica come uno "strumento utilizzato per l'analisi di elementi interni ed esterni ad un determinato sistema, con un approccio di osservazione ed analisi sistematico a supporto dei processi decisionali."

Può essere considerata come la prima fase, quella conoscitiva ed interpretativa, di un processo di pianificazione strategica basata sulla scelta tra possibili alternative di intervento. L'analisi in genere si svolge attraverso una matrice (riportata nel seguito), i cui elementi costitutivi sono quattro:

- **STRENGTHS (PUNTI DI FORZA):** sono riferiti alle caratteristiche del territorio indagato, che possono rappresentare un vantaggio nei processi di sviluppo locale, anche con riferimento a territori contermini, per cui devono essere adeguatamente conservati e valorizzati.
- **WEAKNESSES (PUNTI DI DEBOLEZZA):** riferiti a caratteristiche specifiche del territorio esaminato, possono riguardare sia componenti territoriali che soggetti, e possono rappresentare uno svantaggio o una criticità nei processi di sviluppo locale; questi devono essere attentamente affrontati e monitorati. Nell'analisi l'assenza di un importante elemento territoriale considerato può rappresentare una debolezza.
- **OPPORTUNITIES (OPPORTUNITÀ):** riguardano l'insieme di azioni ed interventi, sia in fase di svolgimento che programmate, che possono influire positivamente sul territorio con l'intento migliorativo e di promozione dello sviluppo locale. Queste azioni fanno riferimento sia alle dinamiche intrinseche generate dagli interventi locali previsti, che dalle interazioni con altri territori contermini.
- **THREATS (RISCHI):** considerano i pericoli che possono influenzare in maniera negativa sia le azioni previste che la loro capacità migliorativa della situazione esistente e quindi vanificare gli sforzi per il conseguimento dei risultati attesi. Tali aspetti devono essere attentamente sviscerati ed indagati per minimizzare gli impatti negativi legati agli interventi previsti; gli stessi possono essere supportati da interventi di natura mitigativa.

Di seguito si richiamano le fasi che sono state seguite durante l'analisi SWOT condotta:

- si è definito lo stato finale desiderato (o obiettivo);
- si sono definiti i punti principali dell'analisi SWOT (punti di forza, punti di debolezza, opportunità, rischi);
- a partire dalla combinazione di questi punti si sono definite le azioni da intraprendere per il raggiungimento dell'obiettivo, per cui la matrice SWOT si presenta nella seguente maniera:

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
SISTEMA INSEDIATIVO (spazio urbano/spazio rurale)				
SISTEMA NATURALISTICO - AMBIENTALE				
SISTEMA DELLA MOBILITA' E DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE				
SISTEMA DEL TURISMO				

Tab. 4.0.a – Matrice analisi swot

- si è verificato che l'obiettivo fosse raggiungibile rispetto ad una data matrice SWOT (se l'obiettivo non fosse stato raggiungibile, sarebbe stato selezionato un diverso obiettivo e il processo ripetuto);
- se l'obiettivo sembra raggiungibile, le SWOT ANALISYS (come nel caso in esame) sono utilizzate come input per la generazione di possibili strategie creative, utilizzando le seguenti domande:
 - come si può utilizzare e sfruttare ogni forza?
 - come si può affrontare/mitigare/migliorare ogni debolezza?
 - come si può sfruttare e beneficiare di ogni opportunità?
 - come si può ridurre/eliminare ciascuna delle minacce?

La matrice consente una lettura incrociata in funzione degli elementi sopra riportati e del sistema ambientale considerato. Da qui parte l'individuazione delle azioni utili a massimizzare i punti di forza (attuali) e le opportunità (generabili) e, al tempo stesso, far fronte ai punti di debolezza (riscontrati) e criticità (rischi futuri) individuati.

L'utilizzo della matrice semplifica la lettura dei risultati prodotti da analisi che a volte diventano anche molto articolate; nel contempo, tale scrittura permette una lettura di sintesi del territorio, così da fornire un supporto ai processi decisionali.

Le alternative di cui si è accennato prima, che vengono prodotte per consentire il raggiungimento dell'obiettivo posto, vengono a loro volta processate secondo procedure iterative. Le alternative consentono la scelta finale oculata. Senza scelta non c'è valutazione e, qualora non riscontrabili altre soluzioni alternative, si valuta la soluzione individuata rispetto all'alternativa "zero", quella di non fare niente, di "lasciare tutto così".

La matrice dell'analisi SWOT, proposta di seguito in figura, è riportata in esteso al punto 1 nell'Appendice 1.

1. ANALISI SWOT				
	STRENGTHS (PUNTI DI FORZA)	WEAKNESSES (PUNTI DI DEBOLEZZA)	OPPORTUNITIES (OPPORTUNITÀ)	THREATS (MINACCE)
	le peculiarità del territorio, ovvero le caratteristiche che lo qualificano e che possono rappresentare vantaggi nei confronti di sviluppo locale, stesso essere adeguatamente conservati e valorizzati	caratteristiche specifiche del territorio (da componenti territoriali) che aggravi del territorio che rappresentano vantaggi/ovvero ostacoli, devono essere affrontati e monitorati attentamente	risorse/risorse di natura di interesse che lo favorisce di sviluppo che possono essere sfruttate per il conseguimento dei risultati	pericoli che possono influire in modo negativo da in azioni, perché da le loro capacità esplicitate della situazione attuale
SISTEMA INSERIMENTO (spazi urbani/spazi rurali)	patrimonio archeologico della città (dormi, murti, bagni)	inquinamento del suolo e delle acque meteoriche	gestione sostenibile dell'agricoltura	erosione del suolo
	patrimonio archeologico di Badico e dell'entroterra ostantino (dormi, murti, bagni)	la città moderna (parte dell'abitato con standard edilizi non di qualità)	trasporto/gestione della città esistente	erosione e degrado delle aree costiere
	bedi architettonici diffusi (masserie, muri a secco)	il patrimonio edilizio contemporaneo degli ambiti rurali	costi agli abitanti e housing sociale	aggressione al paesaggio, al patrimonio
	torrioni costiere	le infrastrutture per le telecomunicazioni	parquetazione	fragilità delle infrastrutture (tra cui quelle sportive)
	abbazia, chiesa, cripta	case agli abitanti e housing sociale	contaminazione del consumo di suolo	inquinamento acustico
	la città vecchia	la città originaria	la riqualificazione delle opere di urbanizzazione	
	bedi della chiesa fondaria	le opere di urbanizzazione	servizi di interesse generale (es. impianti sportivi)	
	i borghi costieri (Badico, S. Andrea)	inquinamento acustico	edilizia con ricorso alla IER	
SISTEMA NATURALISTICO AMBIENTALE	torrioni costieri	erosione ed altre perturbazioni idrologiche	gestione sostenibile dell'urbanistica	erosione del suolo
	SIC Allini (laghi e patrimonio costiere)	una superficie geomorfologica (entroterra e zone costiere)	gestione sostenibile delle attività produttive	gestione degli impianti di depurazione
	confini d'acqua e canali	spostamento della costa a sud	gestione sostenibile della pesca e dell'agricoltura	gestione della pesca e dell'agricoltura (e uso pacifico in agricoltura, pesca e strascico, ecc)
	grotte	consumo di suolo	il Parco del futuro Parco Otranto - Leuca, Salento)	erosione e degrado delle aree costiere
	patrimonio floristico - vegetazionale e il Bosco di Otranto (area SIC)	inquinamento elettromagnetico e acustico	ricostruzione del paesaggio	inquinamento elettromagnetico e acustico
	causa Otranto - Leuca	erosione delle coste	Chiusura delle coste delle zone costiere	erosione delle coste
	parco marino		gestione sostenibile delle coste	
	laghi dell'entro e della Marea			
	scogliere delle acque marine			
	il paesaggio rurale			
ATTENZIONE ALLA ANALISI DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	buona rete viabile di collegamento con l'entroterra (nuova SS5, ecc)	erosione sul sistema viario	costruzione del nuovo porto turistico	gestione del maggior traffico verso Otranto e le aree costiere
	chromatizzazione sud parte città, il porto, il Parco	servizi	zona APPEA lungo il centro strategico	
	chiusura rete di comunicazione	uffici	il ruolo delle PMI nelle città del futuro	
	stazione dell'area portuale	le infrastrutture per le telecomunicazioni	il sistema ferroviario	
	buone capacità di parcheggio	la "città artigiana" e il suo sacramento	costruzione di relucibile e servizi pedonali nonché equamenti nel paesaggio costiero e turistico	
	gestione parcheggi sostenibili	il sistema ferroviario	valorizzazione e potenziamento di prodotti DOC	
	settore agricolo fortemente sviluppato	la separazione delle zone di espansione delle città		
		la mancanza di portofino		
		accesso al mare		
		mancanza di una strada esterna di connessione con gli Allini		
SISTEMA DEL TURISMO	torrioni costieri	forte pressione antropica sulla costa in estate	costruzione del nuovo porto turistico	forte pressione antropica sulla costa in estate
	patrimonio archeologico di Badico e dell'entroterra ostantino (dormi, murti, bagni)	assenza di dequalificazione	Mare Mare Salento	aggressione al paesaggio, al patrimonio
	bedi architettonici diffusi (masserie, muri a secco)	offerta di seconde case poco qualificate	destagionalizzazione	erosione delle coste
	bedi, muri costiere	erosione delle coste	gestione sostenibile delle coste	
	abbazia, chiesa, cripta			
	la città vecchia			
	i borghi costieri (Badico, S. Andrea)			

Tab. 4.0.b – Stralcio analisi SWOT svolta per il PUGi

4.1 AREA VASTA

4.1.1 Caratteri morfologici

La morfologia del territorio del Salento sud-orientale, di cui i Comuni di Otranto e Giurdignano fanno parte, è dettata principalmente dai morfotipi affioranti e dall'assetto strutturale. Rispetto alla parte

settentrionale, a nord di Otranto, costituita prevalentemente da depositi quaternari e miocenici (come la pietra leccese) e da una morfologia pianeggiante, la parte meridionale del Salento è costituita da modesti rilievi collinari, in direzione NW-SE, chiamati Serre, inframmezzati a depressioni pianeggianti, e connessi a ribassamenti strutturali.

Le altezze delle Serre raggiungono i 120 m sul livello del mare; i versanti occidentali sono meno acclivi rispetto a quelli orientali, costituiti da scarpate più ripide in alcuni casi in affaccio sulla costa. Lungo i rilievi delle Serre, caratterizzati dall'affioramento di formazioni soprattutto cretache, sono molto diffuse le forme carsiche superficiali e profonde costituite da doline, riempite da terre rosse, inghiottitoi e grotte, con orientamenti preferenziali influenzati da direttrici tettoniche. Numerose doline e grotte si rinvennero nel Salento orientale, con sviluppo parallelo alla linea di costa adriatica fino a Santa Maria di Leuca.

La maggior parte del territorio sud-salentino è caratterizzato da assenza di corsi d'acqua definiti, a causa della elevata permeabilità delle rocce affioranti e dalla presenza di bacini endoreici. I reticoli idrografici sono appena accennati, con modeste incisioni che divengono attive soltanto in occasione d'abbondanti precipitazioni che, non di rado, possono causare allagamenti nelle numerose aree depresse.

4.1.2 Caratteri geologici e strutturali

Dal punto di vista geologico la penisola salentina corrisponde al tratto più meridionale dell'Avampaese Apulo, la cui genesi è legata agli eventi tettono-sedimentari che hanno interessato il promontorio africano prima nella collisione con la placca euroasiatica, risalente alla fine del Mesozoico e poi nella tettonogenesi appenninico-dinarica, a partire dal Neogene.

Il basamento è rappresentato da una potente successione carbonatica di piattaforma, costituita da strati e banchi di calcari e calcari dolomitici del Cretaceo superiore.

Fra il Cretaceo e l'Eocene, l'emersione della piattaforma apula ha causato un accumulo variabile di prodotti residuali costituiti essenzialmente da terra rossa. Una trasgressione marina post-cretacica ha determinato la deposizione dei Calcari di Castro (Paleocene-Oligocene) e delle Calcareniti di Porto Badisco (Oligocene). Con la trasgressione miocenica si sono formati successivamente i sedimenti corrispondenti alle unità della Pietra leccese e delle Calcareniti di Andrano (Miocene).

Alla fine del Miocene l'area salentina ha subito prima una emersione e poi è stata risommersa con la deposizione della Formazione di Leuca (Pliocene inferiore) e delle Sabbie di Uggiano la Chiesa (Pliocene medio-superiore). Una nuova trasgressione è testimoniata dalla Calcarenite di Gravina (Pliocene medio-Pleistocene inferiore) e successivamente dalle Argille subappennine (Pleistocene inferiore).

Con la fine del Pleistocene inferiore un progressivo sollevamento dell'intera penisola ha provocato la sua completa emersione in più tappe, testimoniate da una serie di terrazzi marini disposti a varie quote sul livello del mare. La successione stratigrafica sedimentaria del Salento leccese è costituita, dal basso verso l'alto, dalle seguenti unità:

- **Calcari di Altamura:** calcari e dolomie variamente fessurati e carsificati, con inclusioni di terra rossa (Cretaceo), affioranti principalmente lungo le dorsali (Serre).
- **Calcari di Castro:** calcari bioclastici ed organogeni in corpi massicci (Paleocene – Oligocene).
- **Calcareniti di Porto Badisco:** calcareniti e calciruditi poco cementate alternate a calcari organogeni (Oligocene). Insieme ai calcari di Castro affiorano prevalentemente lungo la costa sud orientale del Salento, da Otranto a Santa Maria di Leuca.
- **Pietra leccese:** calcari micritici, argille con livelli di lignite e conglomerati della parte basale, calcari bioclastici e calcari marnosi nella parte intermedia, depositi calcarenitico-sabbiosi e calcilutitici appartenenti alla parte superiore (Miocene). Affiorano nella parte settentrionale e sud-orientale del Salento leccese.
- **Calcareniti di Andrano:** calcari e calcari marnosi macrofossiliferi compatti grigi o nocciola, con abbondante matrice, e da calcareniti e calciruditi in corpi massicci o in banchi (Età Miocene).
- **Formazione di Leuca e Formazione di Uggiano La Chiesa:** calcareniti, calcilutiti, breccie e conglomerati basali (Pliocene); affiorano prevalentemente nella parte centro settentrionale del Salento orientale.
- **Calcarenite di Gravina:** calcareniti e calciruditi di colore giallo-rossastro con intercalazioni argillose (Pliocene medio - Pleistocene inferiore); affiora prevalentemente nel salento occidentale. Argille subappennine: argille marnose e sabbiose grigio-azzurre talora con intercalazioni e lenti sabbiose (Pleistocene inferiore); affiorano nella parte centrale del Salento leccese.
- **Complesso dei depositi marini terrazzati:** sabbie, conglomerati, calcareniti e calcari coralgali (Pleistocene medio e superiore); affiorano prevalentemente nelle aree occidentali ma sono presenti anche in altre zone.
- **Depositi dunari di vario ordine, suolo agrario e coperture attuali e recenti** (Pleistocene e Olocene) affiorano in varie parti del territorio e lungo le coste sabbiose salentine orientali ed occidentali.

I termini cretaci (Calcari di Altamura), oligocenici (calcareniti di Porto Badisco), miocenici (Pietra Leccese e Calcareniti di Andrano) e pliocenici (Formazione di Leuca e Formazione di Uggiano La Chiesa) affiorano nei territori comunali di Otranto e Giurdignano.

4.1.3 Caratteri idrografici e idrogeologici

I reticoli del Salento leccese sono poco gerarchizzati e, a causa dei caratteri di elevata permeabilità dei litotipi affioranti, il loro deflusso a mare è molto limitato. Essi infatti, scomparendo spesso all'imboccatura di un inghiottitoio carsico (denominato "voragine" o "vora"), contribuiscono all'alimentazione degli acquiferi. Si rinvengono di conseguenza un elevato numero di bacini delimitati completamente da spartiacque di esigua altitudine: si tratta di bacini endoerici che, in molti casi, data la presenza di coperture argillose anche di discreto spessore, danno origine a zone di allagamento. I bacini endoerici di un certo rilievo presenti nel comparto geografico salentino sono rappresentati dal:

- bacino del fiume Grande, piuttosto stretto ed allungato in direzione Nord- Est in corrispondenza della città di Brindisi.
- Bacino afferente al Canale dell'Asso, nel leccese, molto esteso da Sud-Est a Nord-Ovest, aperto verso il mare Ionio in corrispondenza di Porto Cesareo
- Bacino dei laghi costieri Alimini, parecchio ampio ma di modestissimo sviluppo, aperto verso il mare Adriatico, ad Est di Martano.

Il reticolo idrografico esoreico è rappresentato da numerose, brevi e profonde incisioni che scorrono fra loro indipendenti. In queste incisioni si determinano deflussi caratterizzati da portate relativamente elevate, anche se di durata breve, solo in concomitanza di eventi meteorici di notevole intensità.

Il reticolo idrografico costiero, caratterizzato da solchi di erosione circa perpendicolari alla costa, incide sia le formazioni litoidi sia i sedimenti sciolti; in alcuni casi è stato ostruito dai cordoni dunari costieri, che hanno favorito la formazione di zone paludose costiere anche molto estese, oggi in buona parte bonificate.

Per quanto riguarda la circolazione idrica sotterranea, esiste una falda principale circolante nelle rocce calcareo-dolomitiche del Cretaceo interessate da un disomogeneo stato di fratturazione e carsificazione.

L'acquifero carsico in questione fa parte di un unico acquifero, detto anche di "base" o "profondo", che interessa l'intera Penisola salentina nonché l'attigua idrostruttura murgiana dalla quale riceve cospicui ed accertati afflussi di acque. Questa falda profonda è sostenuta alla base dall'acqua marina di invasione continentale ed alimentata da un'aliquota delle precipitazioni meteoriche che si infiltrano nel sottosuolo.

Al di sopra dell'acquifero di base si rinvengono una falda di modeste potenzialità idriche circolante nei depositi permeabili della *Formazione di Uggiano La Chiesa* e sostenute dai livelli marnoso-argillosi della stessa formazione e/o dall'intervallo superiore della *Formazione di Leuca*. Questo acquifero è di seguito indicato con il nome di "acquifero superiore" per distinguerlo da quello profondo più consistente.

Questa falda superiore presente nell'area dei comuni di interesse, fa parte di una più estesa e continua circolazione idrica sotterranea superficiale che corrisponde ad un'ampia fascia costiera adriatica che si spinge a Nord verso S. Cataldo interessando, oltre la *Formazione di Uggiano La Chiesa*, anche depositi calcarenitici più recenti. L'alimentazione dell'acquifero superiore è legata direttamente al regime pluviometrico.

Acquifero profondo

Si tratta di un acquifero costiero sostenuto alla base dalle acque marine di invasione continentale e delimitato al tetto da una superficie irregolare coincidente con il livello marino. Questa falda circola a pelo libero nelle rocce calcareo-dolomitiche fessurate e carsificate del Cretaceo. Quando i livelli praticamente impermeabili, rappresentati dalla *Pietra leccese* o dai depositi di *terre rosse*, giacenti sui calcari mesozoici si rinvengono in corrispondenza o sotto il livello del mare, tale falda risulta in pressione.

I carichi idraulici risultano molto bassi (1-1.5 metri s.l.m.) con valori più alti verso S e W del territorio, come modeste risultano anche le cadenti piezometriche (intorno a 0.3%). Le isopieze mostrano un andamento all'incirca parallelo alla costa e individuano una direzione del deflusso delle acque sotterranee prevalentemente verso N e verso E, ossia in direzione del mare che rappresenta anche il livello di base della falda.

Un altro parametro collegato direttamente ai caratteri di permeabilità dell'acquifero è il valore delle portate specifiche che risultano particolarmente elevate. Ne consegue che nell'area del territorio comunale dall'interno verso la costa il passaggio delle acque di falda con quelle marine vere e proprie (interfaccia) avviene tra i 40 e gli 80 metri sotto l'orizzonte marino.

In realtà l'interfaccia è costituita da una vera e propria zona di transizione (o diffusione) in cui i tenori di salinità aumentano rapidamente da 5 a 38 g/l in un intervallo rappresentato da circa 1/5 dell'intero spessore dell'acquifero.

L'equilibrio idrostatico fra acqua dolce di falda/acqua di mare sopra menzionato, può essere alterato, in alcuni casi anche irreversibilmente, da un eccessivo emungimento e da una mancanza di progettazione dei pozzi emungenti. Infatti, un sovrasfruttamento di questi pozzi provoca forti depressioni della superficie

piezometrica e quindi una risalita verso l'alto dell'interfaccia con conseguente contaminazione delle acque dolci di falda, mentre i pozzi emungenti realizzati non a regola d'arte e senza una precisa conoscenza del quadro idrogeologico dell'area, possono portare ad un dimensionamento errato sia per ciò che riguarda le profondità da raggiungere che per le portate da prelevare.

La falda di base presenta delle potenzialità notevoli in termini di utilizzo, ma al tempo stesso anche un delicato equilibrio acqua dolce/acqua salata messo in serio pericolo da uno sfruttamento massiccio e indiscriminato della risorsa. Solo un'attenta ed oculata opera di monitoraggio ed un uso razionale dei prelievi, compatibili con quelle che sono le potenzialità dell'acquifero e le aliquote di ravvenamento, possono salvaguardare il nostro patrimonio idrico sotterraneo dal continuo depauperamento e dalla progressiva contaminazione salina.

L'acquifero superiore, definito superficiale per le modeste profondità alle quali si rinviene (2-12 metri dal p.c.), presenta caratteristiche differenti ed è idraulicamente distinto da quello inferiore.

Acquifero superiore

La falda superficiale in esso contenuta circola a pelo libero nei livelli permeabili della Formazione di Uggiano La Chiesa ed è sostenuta dai livelli limoso-argillosi della stessa o dai livelli superiori della Formazione di Leuca o della Pietra leccese. Si tratta di una falda estesa su gran parte dei territori comunali. L'alimentazione della falda è legata direttamente alle precipitazioni che insistono sui depositi pliocenici affioranti nel territorio; un'ulteriore aliquota è rappresentata dall'irrigazione con acque provenienti da pozzi profondi.

Le potenzialità di questa falda sono modeste con valori di portate specifiche quasi sempre inferiori a 1 l/sec*m. Inoltre i pozzi vengono facilmente "esauriti" a causa del rapido abbassamento della piezometrica che si ristabilisce generalmente dopo 12-24 ore.

L'area posta a SE di Otranto in direzione di "Monte S. Angelo" è caratterizzata dall'assenza di pozzi superficiali. In corrispondenza delle incisioni fluviali del "canale Carlo Magno", l'altezza piezometrica si abbassa fino a 20 metri circa s.l.m. dove si osservano delle emergenze della falda. Questa falda, che in passato ha svolto un ruolo primario in termini di approvvigionamento idrico sia ad uso potabile che ad uso irriguo, versa oggi in uno stato di notevole degrado sia in termini quantitativi che qualitativi.



Fig. 4.1.3.A -Acquifero superficiale dell'area costiera adriatica (fonte PTA Puglia) – in celeste la distribuzione media dei carichi piezometrici (m.s.l.m.)

4.1.4 Sismicità della penisola salentina

Non si conoscono epicentri sicuri nel territorio della Penisola, mentre si può affermare che il Salento risente con buona intensità delle scosse che si verificano nell'Appennino e nelle aree sismiche d'oltre mare, in particolare dell'Egeo.

Si può osservare che nella distribuzione dell'intensità il valore più elevato si osserva nell'area orientale (Castro). Intensità del VIII e IX grado M.C.S. sono note nella zona di Otranto e interessano anche il territorio di Giurdignano e Uggiano La Chiesa.

Le scosse che hanno interessato il Salento sono quasi certamente provocate da scuotimenti che hanno origine in altre aree. Inoltre è da rilevare che gli incrementi di entità sismica verificatisi localmente nel territorio salentino, per un medesimo terremoto, non sono correlabili con le principali lineazioni tettoniche presenti nella Penisola, perciò essa è da considerare come area a bassa sismicità.

Norme Tecniche per le Costruzioni

Ai sensi della DGR 153 del 02/03/2004, i comuni di Otranto e Giurdignano appartengono alla zona sismica 4 (cfr. fig. seguente).

Le “Norme Tecniche per le Costruzioni” - D.M. del 14/01/2008, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 29 del 4 febbraio 2008 con Supplemento Ordinario n. 30, definiscono le regole da seguire per la progettazione, esecuzione e collaudo delle costruzioni, sia in zona sismica che in zona non sismica. Esse forniscono i criteri generali di sicurezza, precisano le azioni che devono essere utilizzate nel progetto, definiscono le caratteristiche dei materiali e dei prodotti e, più in generale, trattano gli aspetti attinenti alla sicurezza strutturale delle opere.

Ai fini della valutazione delle azioni sismiche di progetto, deve essere valutata l’influenza delle condizioni litologiche e morfologiche locali sulle caratteristiche del moto del suolo in superficie, mediante studi specifici di risposta sismica locale. In assenza di tali studi, si può utilizzare una classificazione dei terreni riportata nella norma suddetta. La classificazione deve interessare i terreni compresi tra il piano di imposta delle fondazioni degli edifici ed un substrato roccioso rigido di riferimento (*bedrock*). Si effettua sulla stima delle velocità medie delle onde di taglio nei primi trenta metri di profondità.

Con le nuove Norme Tecniche per le Costruzioni è stato abbandonato in modo definitivo il concetto di “Zone Sismiche”, ovvero la suddivisione del territorio italiano in quattro categorie sismiche. Infatti, la normativa introduce un nuovo concetto nei riguardi dell’azione sismica, che interessa la verifica del grado di danneggiamento della costruzione a fronte dei terremoti che possono verificarsi sul sito di costruzione. In considerazione di ciò, l’azione sismica è definita dai valori di alcuni parametri fisici che ne descrivono il moto del suolo in condizioni di campo libero e della risposta sismica, relativa alla struttura, in merito a prefissate probabilità di superamento che possono avvenire in un determinato periodo di tempo.



Fig. 4.1.4.A – Classificazione sismica nazionale

4.1.5 Caratteri naturalistici e agronomici

Aspetti naturalistico-vegetazionali e uso del suolo

Il territorio di area vasta preso in considerazione negli studi ambientali del PUG ricade nei sottosistemi di paesaggio del Salento Orientale e Meridionale.

Le colture prevalenti nelle aree più fertili sono l'olivo ed i seminativi, raramente ortaggi, mentre nelle aree meno fertili si riscontra la prevalenza di tipologie quali pascolo, boscaglia o macchia mediterranea.

I suoli variano da sottili a moderatamente profondi, talvolta profondi, limitati in profondità da roccia calcarea, a drenaggio buono. I terreni di questo sottosistema di paesaggio sono generalmente non calcarei negli orizzonti superficiali; possono divenire scarsamente calcarei in profondità.

L'area individuata si estende su una superficie di 70332.68 Ha lungo la fascia costiera del versante orientale della penisola. I comuni che rientrano all'area vasta sono: Vernole, Melendugno, Carpignano salentino, Otranto, Cannole, Bagnolo del salento, Cursi, Giurdignano, Uggiano La Chiesa, Palmariggi, Muro leccese, Giuggianello, Minervino di Lecce, Santa Cesarea Terme, Sanarica, Scorrano, Spongano, Ortelle, Poggiardo, Castro, Diso, Andrano, Tricase, Tiggiano, Corsano, Alessano, Gagliano del Capo, Castrignano del Capo, Maglie.

All'interno l'area si presenta abbastanza uniforme e pianeggiante, per cui prevalgono nettamente le colture agrarie a scapito della vegetazione naturale fortemente ridotta. Le colture hanno prevalentemente carattere estensivo comprendendo uliveti, vigneti, frutteti, terreni seminativi asciutti che ricoprono quasi ininterrottamente il territorio, punteggiato da numerosi piccoli centri urbani. Più localizzate sono le aree mantenute a pascolo ed incolto produttivo.

La copertura forestale originaria è limitata a porzioni residue di latifoglie xerofile rappresentate principalmente dal leccio (*Quercus ilex*), mentre relativamente diffuse lungo la costa sono le pinete a Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) introdotte in tempi recenti dall'uomo.

Nonostante l'elevato grado di antropizzazione, il territorio presenta ancora numerosi angoli di natura di notevole valore ecologico, paesaggistico e culturale. La posizione geografica della penisola salentina, un ponte proteso verso l'oriente, rende l'area estremamente interessante dal punto di vista

vegetazionale. Vi si rinvencono specie vegetali trans adriatiche spesso uniche per la Puglia e per l'Italia.

Specie come la quercia vallonea *Quercus macrolepis* Kotschy, l'*Ephedra campilopoda* C.A. Mey., l'*Echinops spinosissimus* Turra Farsetia, l'*Erica manipulifera* Salisb, il *Carum multiflorum* Sibth. & Sm., la *Periploca graeca* L. rappresentano solo alcuni esempi di specie di origine orientale e che trovano in Salento spesso l'unica area di diffusione in Italia.

Dall'analisi dell'uso del suolo, il territorio appare caratterizzato da una copertura quasi totalmente di tipo agricolo, con una netta prevalenza di oliveti, a cui seguono i seminativi e di seguito gli altri usi del suolo.

In tabella sono raccolte le diverse superfici per classe, da cui si può notare che le classi più incidenti in termini di superficie sono gli oliveti con una superficie di 33769.99 Ha e i seminativi non irrigui con una estensione di 17545.90 Ha (cfr. tab. seguente). Le classi, invece, poco rilevanti per incidenza di percentuale in percentuale sono: seminativi in aree irrigue, vigneti, frutteti e frutti minori, superfici a

copertura erbacea densa, colture temporanee associate a colture permanenti, sistemi colturali e particellari complessi, aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali e le aree a vegetazione naturale. Gli oliveti sono aree destinate alla coltivazione intensiva dell'olivo, sono prevalentemente terreni fertili e pianeggianti e rappresentano circa il 50% del territorio dell'area vasta; i seminativi in aree non irrigue sono aree produttive utilizzate per la coltivazione di graminacee e/o leguminose in assenza di irrigazione e rappresentano circa il 30% del territorio ed entrambi gli usi del suolo occupano le zone più interne dell'area.

Le aree naturali con una superficie più elevata sono il pascolo naturale, i boschi di conifere e aree con vegetazione sclerofilla rispettivamente con una estensione di 4200.9, 1090.8 e 1382.2 Ha, nel complesso occupano circa il 10% dell'area.

Gli altri usi del suolo hanno estensione inferiore all' 1%.

Descrizione	Classe	TA(ha)	%LAND
Tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso	111	2936.7	4.18
Tessuto residenziale sparso	112	2167.1	3.08
Insedimenti industriali, commerciali e agricoli	121	797.5	1.14
Reti stradali, spazi accessori e reti ferroviarie	122	1111.5	1.58
Aree portuali	123	9.8	0.01
Aeroporti	124	17.4	0.02
Aree estrattive	131	114.9	0.16
Discariche e depositi	132	15.3	0.02
Suoli rimaneggiati e artefatti	133	274.9	0.39
Aree verdi urbane	141	33.0	0.05
Aree sportive, campeggi e strutture turistiche	142	348.1	0.50
Cimiteri	143	50.7	0.07
Seminativi semplici in aree non irrigue	211	17546.1	24.98
Seminativi semplici in aree irrigue	212	3.6	0.01
Vigneti	221	311.0	0.44
Frutteti e frutti minori	222	308.7	0.44
Uliveti	223	33770.5	48.07
Superfici a copertura erbacea densa	231	380.5	0.54
Colture temporanee associate a colture permanenti	241	671.2	0.96
Sistemi colturali e particellari complessi	242	269.5	0.38
Aree occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali	243	212.7	0.30
Boschi di latifoglie	311	508.7	0.72
Boschi di conifere	312	1090.8	1.55
Boschi misti di conifere e latifoglie	313	81.6	0.12
Prati alberati, pascoli alberati	314	132.8	0.19
Aree a pascolo naturale, praterie, incolti	321	4200.9	5.98
Cespuglieti e arbusteti	322	398.9	0.57
Aree a vegetazione sclerofilla	323	1382.2	1.97
Aree a ricolonizzazione naturale e/o artificiale	324	71.0	0.10
Spiagge, dune e sabbie	331	43.5	0.06
Rocce nude, falesie e affioramenti	332	167.4	0.24
Aree con vegetazione rada	333	278.3	0.40
Aree interessate da incendi o altri eventi dannosi	334	26.6	0.04
Paludi interne	411	2.2	0.00
Paludi salmastre	421	167.6	0.24
Canali e idrovie	511	14.1	0.02
Bacini per scopi irrigui e non	512	7.2	0.01
Lagune, laghi e stagni costieri	521	329.0	0.47
Estuari	522	0.3	0.00
Tot.		70253.5	100

Tab. 4.1.5.a – Classificazione sismica nazionale

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - PIANO URBANISTICO INTERCOMUNALE DI OTRANTO E GIURDIGNANO
(SIT&A srl - ing. T. Farenga, incaricato dal comune di Otranto) - (ing. R. Bandello, incaricato dal comune di Giurdignano)**

L'area vasta indagata è quindi caratterizzata da una forte influenza dell'attività antropica, infatti oltre il 70% dell'uso del suolo rientra nella vegetazione sinantropica. Questo compromette in maniera significativa la diffusione della vegetazione naturale, che risulta immersa in una matrice principalmente agricola. I maggiori fattori di criticità, quindi, sono costituiti dalle pratiche agricole, fitofarmaci e pesticidi che vengono utilizzati nella coltivazione del seminativo e dell'oliveto.

Un altro elemento di criticità è la forte frammentazione della vegetazione dovuta alla realizzazione di una fitta rete stradale, costituita soprattutto da strade provinciali. L'analisi ha evidenziato la ridotta presenza di naturalità su tutto il territorio considerato. Le varie analisi hanno permesso di comprendere quali tipi di uso del suolo la pianificazione dell'area deve favorire e/o estendere per poter creare un sistema di naturalità e di connessioni ecologiche

4.1.6 Aspetti insediativi e infrastrutturali

Sistema insediativo

Il sistema insediativo del medio Salento, cui appartengono i territori di Otranto e Giurdignano, è caratterizzato dalla numerosità di piccoli centri, derivanti dall'inurbamento medievale dei casali, fortemente integrati tra loro funzionalmente e collegati tra loro da una fitta rete di tracciati storici, scarsamente gerarchizzati, nonché dalle infrastrutture più recenti, così come descritto in seguito.

Così come si evince dall'elaborato SC.AV.1.3 – Sistema insediativo e infrastrutturale, nella porzione di territorio analizzata, che si estende a sud di Lecce, gli insediamenti sono localizzati soprattutto nell'entroterra, lungo il sistema delle serre salentine, mentre il sistema costiero è costituito soprattutto da strutture insediative recenti di residenza stagionale. I centri maggiori per popolazione, come Galatina, Maglie e Tricase, oltre naturalmente al capoluogo, svolgono anche la funzione di centri di erogatori di servizi superiori (istruzione e sanità).

Per quanto concerne gli insediamenti produttivi presenti in zona, oltre a quelli pianificati localmente, i maggiori sono quelli appartenenti al Consorzio per l'area di Sviluppo Industriale di Lecce, localizzati a nord di Lecce e nei paesi limitrofi al capoluogo (Surbo), intorno a Maglie-Melpignano, Galatina- Soletto, Nardò-Galatone, Tricase-Specchia-Miggiano; è totale l'assenza di insediamenti di questo tipo nelle aree a ridosso della costa.

Sistema infrastrutturale

A tale sistema appartengono:

- le infrastrutture per la mobilità;
- le infrastrutture tecnologiche;
- le infrastrutture sociali.

Infrastrutture per la mobilità

Nel sistema della viabilità carrabile i principali assi di collegamento sono costituiti dalle strade statali : la S.S.16 di collegamento Otranto - Maglie e Maglie - Lecce, la S.S.101 che collega Lecce - Gallipoli, la S.S.274 Gallipoli - S.M.di Leuca e la S.S.275 Maglie - S.M.di Leuca.

Nel sistema delle strade provinciali troviamo la S.P.336, litoranea a nord di Otranto che collega il comune con Melendugno, la S.P.358 litoranea sud che collega Otranto - Porto Badisco - S.M.di Leuca, la S.P.48, che permette il collegamento Otranto - Martano, la S.P.361 che collega Maglie - Gallipoli e le due provinciali S.P.91 S.P.215 che permettono il collegamento Gallipoli - S.M.di Leuca.

La linea delle FSE (Ferrovie Sud-Est) si sviluppa su alcuni assi principali: uno è quello in direzione Lecce-Maglie - Santa Maria di Leuca, l'altro è sulla direttrice Maglie – Otranto, l' altro, a ovest di Lecce, collega l' area di Novoli – Galatone - Gallipoli, e poi la linea Galatone – Casarano – S.M. di Leuca. La linea che interessa i comuni di Otranto e Giurdignano, collega le stazioni di Otranto, Giurdignano, Cannole , Bagnolo, Maglie.

Mentre la portualità nella costa adriatica vede come unico approdo significativo quello di Otranto, il sistema aeroportuale è limitato all'aeroporto militare che ricade all'interno del comune di Galatina, a nord del centro abitato, tra Galatina e Lequile.

Infrastrutture tecnologiche

Le infrastrutture tecnologiche presenti sul territorio sono la rete dell'acquedotto, la rete elettrica dell'alta tensione, la rete di altissima tensione afferente all'elettrodotto Italia-Grecia, i pozzi EEAP, i ripetitori e gli impianti di depurazione, comunale, consortile, e gli impianti di depurazione delle aree produttive.

A queste va aggiunto, in quanto in avanzatissimo iter, il gasdotto Poseidon Grecia Italia, la cui procedura di approvazione, ad opera del Ministero per lo Sviluppo Economico, è tuttora in itinere, ma risulta rilasciata la compatibilità ambientale ai sensi della normativa in tema di VIA, peraltro prorogata su specifica richiesta della Società proponente allo scadere del periodo di autorizzazione).

Va inoltre aggiunto il nuovo Porto Turistico proposto dalla Società Italiana per Condotte d'Acqua S.p.A., il cui iter approvativo è in stato avanzatissimo (risulta rilasciato il parere di compatibilità ambientale ai sensi della normativa sulla VIA, espresso dalla Regione Puglia a valle di un percorso articolato che è giunto sino all'espressione del Consiglio dei Ministri lo scorso 10 novembre 2014, al fine di dirimere i conflitti istituzionali sorti tra organi dello Stato – Soprintendenza - e Regione Puglia.

Infrastrutture sociali

Nello studio delle infrastrutture sociali vengono individuati i Servizi sanitari (la Guardia Medica, il Poliambulatorio, il Presidio Ospedaliero), i Servizi socio assistenziali (il Consultorio familiare, il Centro riabilitativo distrettuale, il Centro di salute mentale, il SerT), le attrezzature culturali e ricreative (il Museo, la Biblioteca, il Cinema ed il Teatro), le Attrezzature scolastiche secondarie (il Liceo, l'Istituto Professionale, l' Istituto Tecnico).

Dall'analisi emerge come il centro maggiormente attrezzato sia Lecce, seguito da Maglie e da altri centri con una densità abitativa maggiore, come Galatina, Casarano, Scorrano, Poggiardo, e poi anche Martano e Calimera. Per il resto tutti gli altri risolvono la carenza di servizi appoggiandosi al centro più vicino.

Si citano infine le aggregazione sovra locali (sono presenti 9 Unioni di comuni, Otranto e Giurdignano appartengono alle “Terre d'Oriente”) e i distretti socio-sanitari di Lecce, Maglie, Martano, Poggiardo, Galatina, Casarano.

4.2 ANALISI AMBIENTALE LOCALE

4.2.1 Idrogeomorfologia

Il territorio dei comuni di Otranto e Giurdignano, che si colloca nel Salento sud-orientale, è caratterizzato da una morfologia sub pianeggiante, interrotta da deboli ondulazioni del terreno che mostrano pochi rilievi più accentuati, come quello in corrispondenza di Monte S. Angelo, al limite del comune di Otranto, a quote digradanti verso la costa. I valori di altitudine presenti variano tra circa 80 m sul livello del mare, in località “Montimodoni” nel Comune di Giurdignano, fino a 1 m circa lungo la costa a nord del centro abitato di Otranto. I rilievi superano i 10° di pendenza solo in alcune aree: in corrispondenza della costa rocciosa a sud del centro abitato di Otranto, in prossimità delle ripe di erosione fluviale nella valle dei canali “Carlo Magno” e “Rio” e ai margini del canalone di “Porto Badisco”.

La presenza di terreni carbonatici cretacei, oligocenici e miocenici è testimoniata dalla presenza di un paesaggio aspro, con una serie di forme epicarsiche costituite da campi solcati e carreggiati, la cui genesi è connessa al drenaggio delle acque superficiali. Queste forme, in prossimità delle fratture tettoniche e delle diaclasi, evolvono spesso in voragini ed in inghiottitoi che convogliano le acque di ruscellamento superficiale all'interno della rete carsica ipogea e quindi nell'acquifero profondo. Un altro aspetto del fenomeno carsico è rappresentato dalle forme carsiche di superficie, le doline, riempite da terre rosse. Le doline censite dalla Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia sono presenti nel territorio di Giurdignano, a nord e a est dell'abitato omonimo, rispettivamente in località "Lame" e in località "Montebuloni"; nel territorio di Otranto, in prossimità della costa, a sud-ovest di "Masseria Le Creste".

La morfologia dei terreni pliocenici, rappresentati quasi esclusivamente da sabbie calcaree più o meno cementate, è caratterizzata essenzialmente da forme dolci derivanti dal loro basso grado di diagenesi.

Questi terreni sono stati incisi in più parti da valli fluviali come quelle del "canale Rio" e del "canale Carlo Magno". Questi canali, insieme a quello di Porto Badisco, rappresentano gli unici esempi di reticolo idrografico ben definito nel territorio dei due comuni e attualmente percorso da corsi d'acqua a carattere temporaneo.

Tra le varie forme morfologiche di superficie rilevanti sono presenti gli orli di terrazzo morfologici, disposti all'incirca parallelamente all'attuale linea di costa e che rappresentano il risultato delle variazioni del livello marino a partire dal Pliocene. Gli orli di terrazzo sono presenti in prossimità della costa meridionale otrantina e a poche decine di metri dalle sponde del bacino idrico degli Alimini.

L'attuale linea di costa, della lunghezza di circa 26 km nel comune di Otranto, è caratterizzata dalle seguenti morfologie individuate nella Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia: costa rocciosa, costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede, falesia, falesia con spiaggia sabbiosa al piede, rias e spiaggia sabbiosa. La costa rocciosa è presente:

- nel tratto comunale a sud dell'abitato di Otranto, da località "Malcantone" a sud di "Porto Badisco", con esclusione di una piccola porzione in prossimità di località "Masseria Orte", dove insiste un tratto di costa a falesia;
- a nord di "Porto Craulo" fino a località "Vigne Vecchie";
- a sud di "Baia dei Turchi".

La costa a falesia è presente:

- nel litorale nord otrantino, a sud di località "Sant'Andrea";
- a sud di "Torre S. Stefano" fino a "Vigne Vecchie";

- in un tratto a nord dell'abitato di Otranto.

La costa a spiaggia sabbiosa si trova nel litorale nord, in corrispondenza dei laghi "Alimini", tra località "Frassanito" a nord e località "Fontanelle" a sud; da menzionare un tratto in corrispondenza dell'abitato di Otranto. In prossimità della costa sabbiosa è da rilevare la presenza di dune.

Le sabbie che formano le dune e le spiagge sono ben classate e mineralogicamente uniformi. Sono formate da frammenti calcarei (principalmente di gusci di organismi marini), cristalli silicatici (quarzo e feldspati) e da minerali pesanti (soprattutto pirosseni) (Margiotta, 1994). Si possono individuare varie provenienze del materiale clastico: origine intrabacinale e dal disfacimento dei depositi delle sequenze neogeniche per i carbonati; erosione di rocce formanti la catena appenninica i cui frammenti sono stati in seguito trasportati lungo costa per i silicati; provenienza vulcanica per i pirosseni.

I tratti di costa rocciosa e falesia con spiaggia sabbiosa al piede si trovano al passaggio tra la falesia e la spiaggia sabbiosa, come quello a nord di località "Frassanito" e a sud di località "Fontanelle", e al passaggio tra costa rocciosa e spiaggia sabbiosa, come quello in località "Baia dei Turchi" e a sud di Porto Craulo.

I tratti di costa a Rias sono due e sono in località "Porto Badisco" e "Torre S. Stefano".

Nei tratti di costa rocciosa o a falesia sono presenti numerose grotte costiere, la cui genesi è dovuta principalmente al carsismo, accentuato dal continuo scalzamento al piede delle formazioni rocciose, da parte del moto ondoso marino. La presenza di forme carsiche ipogee va segnalata anche nell'interno, soprattutto in prossimità della località di "Porto Badisco", nota anche per la presenza della "Grotta dei Cervi". All'interno della grotta, oltre ad un notevole corredo di ceramiche, risalenti al neolitico, è stata rinvenuta una imponente documentazione parietale realizzata con guano ed ocre rosse. Oltre alle forme morfologiche naturali, di particolare importanza risultano anche quelle dovute all'azione antropica e relative all'attività estrattiva. La maggior parte delle cave utilizzate in passato per l'estrazione della pietra da costruzione locale, ed oggi abbandonate o riqualificate, si trova nel territorio di Giurdignano e in quello meridionale Otrantino. Le cave erano "a fossa" e poco profonde, con fronti di scavo perlopiù verticali o sub-verticali, e venivano aperte in aree caratterizzate dall'affioramento delle formazioni plioceniche e mioceniche.

Fra tutte le cave presenti va segnalata quella utilizzata in passato per l'estrazione della bauxite, a sud di Otranto, nelle vicinanze della torre del Serpe.

Tale cava, come molte delle altre presenti in Salento, fu scoperta negli anni '40 e l'estrazione si sviluppò negli anni '60 fino al 1976, quando l'attività fu chiusa; i minerali estratti dal porto di Otranto partivano alla

volta di Porto Marghera, dove venivano lavorati per produrre alluminio. Sul fondo della cava, di circa 100 metri di diametro e 25 di profondità, la presenza di una falda freatica superficiale ha originato un piccolo lago, colonizzato da numerose piante acquatiche e punto di riferimento per numerose specie animali, interessante esempio di rinaturalizzazione spontanea del territorio e di connubio tra testimonianze del lavoro dell'uomo e ambiente naturale.

Stratigrafia dei terreni

Il quadro geologico dell'area dei comuni di Otranto e Giurdignano, come quello dell'intera penisola salentina, è il risultato degli eventi che si sono succeduti dal Cretaceo.

L'ossatura dell'area è rappresentata da una potente successione carbonatica di piattaforma, costituita da strati e banchi di calcari e calcari dolomitici del Cretaceo superiore. Tale formazione, in accordo con la bibliografia geologica più recente (Ciaranfi et alii, 1988), viene indicata come *Calcari di Altamura*.

Il basamento carbonatico del Cretaceo ha subito una tettonica distensiva che ha generato un sistema di faglie ad andamento prevalentemente NW-SE, le quali hanno dislocato i *Calcari di Altamura* dando luogo a strutture tipo Horst e Graben e delineando così dorsali, note con il nome di Serre, e depressioni tettoniche. A partire dalla fine del Mesozoico l'area dei comuni di Otranto e Giurdignano è stata interessata da più fasi di sedimentazione con la deposizione di sedimenti oligocenici, miocenici e pliocenici. Sui termini cretacei poggiano, con contatto trasgressivo e paraconcordante, le *Calcareniti di Porto Badisco* (Oligocene sup). oppure, ancora in trasgressione, direttamente le formazioni mioceniche della *Pietra leccese* e delle *Calcareniti di Andrano*.

Nel corso del Pliocene si sono avuti due cicli distinti della sedimentazione rappresentati da un termine estremamente variegato composto da breccie e conglomerati immerse in una matrice marnoso-argillosa o calcarea di colore grigio-scuro nota come *Formazione di Leuca* sopra cui trasgredisce la *Formazione di Uggiano La Chiesa* che chiude il ciclo pliocenico.

La successione stratigrafica presente nei due comuni, dal basso verso l'alto, è rappresentata dalle seguenti formazioni:

- *Calcari di Altamura*;
- *Calcareniti di Porto Badisco*;
- *Pietra leccese*;
- *Calcareniti di Andrano*;
- *Formazione di Leuca*;

- *Formazione di Uggiano La Chiesa*.

Particolarmente diffusi sono i depositi di *terre rosse*.

Per approfondimenti specifici sulla geologia del territorio si rimanda agli elaborati del geologo dott. Marte.

4.2.2 Caratteri strutturali

L'area del Salento sud-orientale, che comprende i Comuni di Otranto e Giurdignano, si può dividere in due parti: una a nord e una a sud dell'abitato di Otranto. La parte settentrionale è costituita da sedimenti prevalentemente pliocenici e non presenta particolarità strutturali di rilievo. I terreni si immergono dolcemente verso NNE, parallelamente alla superficie su cui affiorano, con una degradazione blanda che potrebbe corrispondere ad un graduale innalzamento, di entità progressivamente crescente verso SSW, avvenuto alla fine del Pliocene o nel Quaternario.

La parte meridionale è tettonicamente più complessa della settentrionale. Prima che si depositassero i depositi Oligocenici (*Calcareniti di Porto Badisco*), l'area è stata interessata da movimenti tettonici relativamente intensi che hanno ripiegato i calcari cretacei e paleogenici fino a dare loro, in prossimità dell'attuale linea di costa, un'inclinazione con componente accentuata verso Est. Tali movimenti hanno inoltre creato una depressione nell'area in prossimità di Porto Badisco. Le strutture plicative originatesi sono attraversate da faglie orientate NWSE ed E-W, soprattutto nell'area di Porto Badisco, che interessano soprattutto i terreni cretacei e oligocenici.

4.2.3 Idrogeologia

Idrografia superficiale

L'attuale conformazione del paesaggio salentino è conseguenza di un intenso fenomeno carsico nel territorio e dell'attività delle acque meteoriche sul suolo; queste, spesso a carattere violento, raramente si organizzano in canali che, avendo comunque un regime tipicamente stagionale, possono trasformarsi da rigagnoli a vorticosi e pericolosi torrenti pronti a straripare.

I reticoli sono poco gerarchizzati e, a causa della elevata permeabilità dei litotipi affioranti, causata dall'intensa fatturazione e fessurazione, il loro deflusso a mare è molto limitato. Essi infatti, spesso scompaiono all'imboccatura di un inghiottitoio carsico (denominato "voragine" o "vora"), e contribuiscono all'alimentazione degli acquiferi, soprattutto della "falda profonda". Di conseguenza si rinviene un cospicuo numero di bacini delimitati da spartiacque di esigua altitudine: si tratta di bacini

endoreici che, in molti casi, data la presenza di coperture argillose anche di discreto spessore, danno origine a zone di allagamento.

Nel territorio comunale di Otranto esiste un reticolo idrografico rappresentato da corsi d'acqua episodici, cioè temporanei, con acqua in alveo in genere solo in seguito ad eventi di precipitazione particolarmente intensi.

I due corsi d'acqua principali presenti sono il canale "Carlo Magno", da località "Monte S. Angelo", ai confini con il comune di Uggiano La Chiesa, fino al limite ovest dell'abitato di Otranto, e il canale "Rio", da località "Monte Serro" fino al porto di Otranto. I due canali su menzionati, come la maggior parte dell'idrografia superficiale presente nel comune, ha uno sviluppo lineare perpendicolare alla linea di costa.

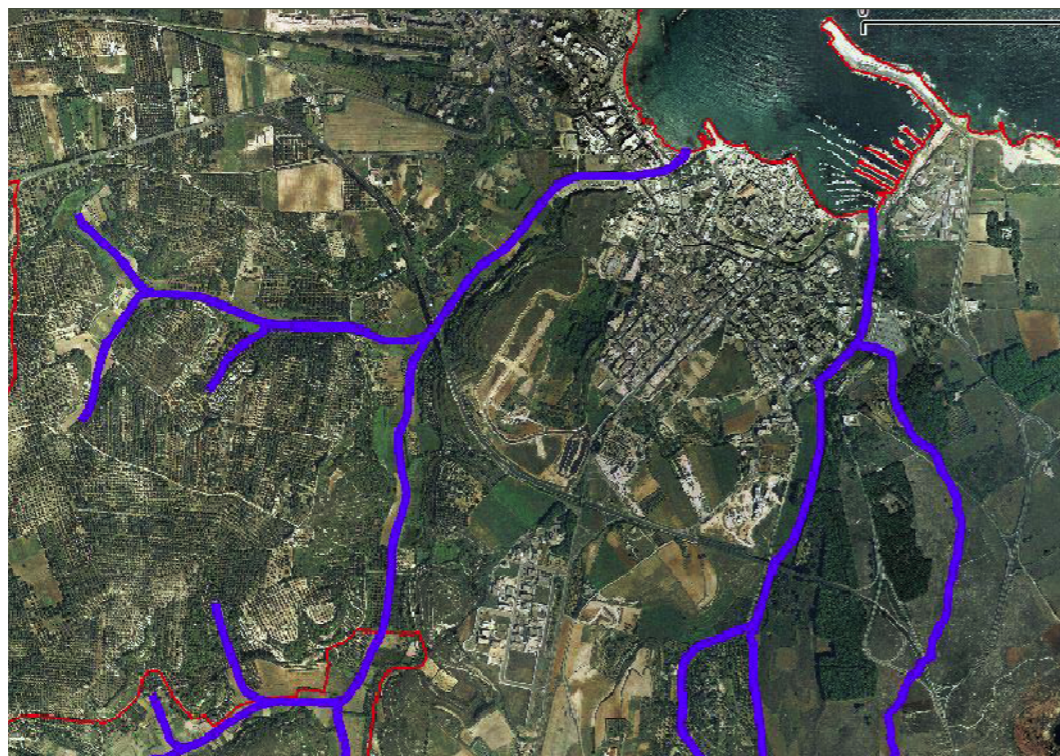


Fig. 4.2.3.A - Canali "Carlo Magno" e "Rio" nel comune di Otranto – fonte Carta Idrogeomorfologica

I corsi d'acqua episodici spesso si trovano all'interno di gravinelle, valli erosive di origine carsica. Le gravinelle in molti casi sono geomorfologicamente "delimitate" dalle "Ripe di Erosione Fluviale", che rappresentano i dislivelli morfologici dei versanti.

A nord dell'abitato di Otranto la fascia costiera è interessata da una profonda depressione che ospita i due Laghi Alimini, che costituiscono una delle aree umide più importanti del Salento. L'avvallamento su cui si

sono formati è di probabile origine tettonica, presumibilmente mesozoica, in cui si sono deposte le formazioni successive.

L'Alimini Grande ha l'asse maggiore di 2600 metri, quello minore compreso tra i 300 e 800 metri; i fondali raggiungono come massima profondità i 4 metri e la superficie complessiva è di 130 ettari. Il lago ha una forma di triangolo: il vertice a est collega il lago al mare; qui si trova il canale la "Foce" lungo circa 150m, l'altro vertice del triangolo volge a settentrione, in una zona paludosa. Qui il lago Alimini Grande finisce ed inizia lo stagno di Traugnano a ridosso del quale scorre il canale della sorgente Zudrea, che è una delle fonti di alimentazione del lago, oltre al mare e ad un bacino imbrifero.

Il terzo vertice è rivolto a meridione e sfocia nel canale "lu Strittu" che collega i due laghi. Questo canale venne sbarrato da una piccola diga di cemento per impedire alle acque salate del Lago Alimini Grande di riversarsi nel lago Fontanelle. Lo scambio di acqua tra i due laghi avviene, quindi, solo quando si alza la marea. Le acque del Lago Alimini Grande hanno quasi la stessa salinità del mare, grazie al continuo collegamento con esso, fatta eccezione per alcune zone in cui vi sono delle sorgenti.

Il lago Alimini Piccolo ha la forma ellittica; l'asse maggiore è lungo 2000 metri, quello minore è di circa 400 metri, la profondità del fondale non supera 1.20 metri, le sponde sono basse e pianeggianti e la superficie complessiva è di circa 105 ettari. Le acque che alimentano il lago provengono dalla falda freatica, dal canale "Rio Grande", che ha origine nella serra della vicina Montevergine e dalle numerose sorgenti poste sul fondo. Le acque del Lago Alimini Piccolo non sono altamente saline e il grado di salinità dipende dalla stagione in quanto, in estate, aumenta sensibilmente come conseguenza dell'evaporazione dell'acqua.

Caratteristiche di permeabilità

In base ai caratteri di permeabilità, le rocce affioranti nei Comuni di Otranto e Giurdignano si sono distinte in:

- rocce permeabili per fessurazione e carsismo;
- rocce permeabili per porosità interstiziale e fessurazione;
- rocce praticamente impermeabili.

La permeabilità per fessurazione e carsismo è tipica delle rocce carbonatiche che possiedono un grado di permeabilità, variabile da luogo a luogo, in funzione dello stato di fratturazione e carsificazione. Nei territori comunali di interesse tali rocce sono rappresentate dai Calcari di Altamura, dalle Calcareniti di Porto Badisco e dalle Calcareniti di Andrano. In particolare, i Calcari di Altamura sono sede di una estesa

falda idrica che circola prevalentemente a pelo libero e, a luoghi, è confinata dai livelli pressoché impermeabili della Pietra leccese o dagli spessori di terra rossa. Il livello di base dell'acquifero è rappresentato dal mare Adriatico in direzione del quale si esplica il deflusso idrico sotterraneo con emergenze localizzate lungo la costa o a mare in forma diffusa o concentrata.

In relazione al diverso grado di permeabilità, i Calcari di Altamura possono svolgere ruoli idrostrutturali diversi. Sulla base delle caratteristiche litologiche e strutturali delle rocce calcareo-dolomitiche costituenti i tratti di serie affioranti o riscontrabili dalle stratigrafie delle perforazioni, si può affermare che l'unità è formata oltre che da livelli propriamente acquiferi dotati di buona permeabilità anche da livelli classificabili idrogeologicamente come acquitardi. Questi ultimi corrispondono a porzioni non carsificate e non fessurate delle unità carbonati che costituite da calcari, calcari dolomitici compatti o da strati fittamente laminati. In generale, comunque, l'acquifero è dotato di una buona permeabilità, determinata dallo stato di fratturazione e dallo sviluppo della fenomenologia carsica che ha creato cavità e condotti la cui genesi è da mettere in stretta relazione ai principali elementi tettonici.

La permeabilità per porosità di interstizi e fessurazione è tipica delle rocce granulari, in quanto esse contengono dei vuoti intercomunicanti che possono riempirsi di acqua e permettere il deflusso in presenza di un gradiente idraulico. Queste rocce corrispondono, nell'area in esame, ai depositi calcarenitico-marnosi della Pietra leccese ed ai sedimenti sabbiosi e calcarenitici appartenenti alla Formazione di Uggiano La Chiesa.

La formazione della Pietra leccese, caratterizzata dalla granulometria fine dei sedimenti e da un discreto grado di cementazione, possiede nel complesso bassa permeabilità. A luoghi si rinvengono, intercalati nella formazione, strati calcarenitici concrezionati e carsificati che presentano una permeabilità medio-alta. I livelli sabbiosi e calcarenitici della Formazione di Uggiano La Chiesa presentano un grado di permeabilità variabile, a seconda della granulometria, del grado di cementazione e fratturazione, da poco a mediamente permeabile. Essi sono sede della falda superiore.

Le rocce praticamente impermeabili sono quelle che per i loro caratteri granulometrici non consentono, o consentono in parti veramente esigue, il passaggio e l'accumulo di acqua. Nelle aree di interesse queste rocce sono rappresentate da alcuni livelli marnoso-argillosi della Pietra leccese, dai litotipi marnoso argillosi e dai livelli a limi argillosi e subordinatamente a limi sabbiosi della Formazione di Uggiano La Chiesa, dall'intervallo sommitale della Formazione di Leuca, formato da marne argillose e biomicriti glauconitiche nonché dai depositi di terre rosse cretacee e post-plioceniche.

In base ai caratteri litostratigrafici, al litotipo e al grado di permeabilità e al ruolo idrostrutturale, le rocce affioranti nell'area sono state suddivise in due significative unità idrogeologiche così distinte:

- unità calcareo-dolomitica, permeabile per fessurazione e carsismo con grado di permeabilità variabile da mediamente a molto permeabile; è sede di un acquifero carsico profondo, prevalentemente libero, di buone potenzialità;
- unità calcarenitico-marnosa con permeabilità da bassa a media, variabile sia in senso verticale che laterale. Quest'unità è costituita da calcareniti, calcareniti marnose sabbie calcaree giallastre con intercalate bianco-giallastre; è sede dell'acquifero superiore sostenuto da livelli di limi sabbioso-argillosi pressoché impermeabili, di modesta potenzialità. L'unità è composta dai depositi pliocenici della Formazione di Uggiano La Chiesa e dal termine superiore della Formazione di Leuca.

Nell'area costiera le acque dolci profonde "galleggiano", per minore densità, sulle acque salate di origine marina. Il deflusso e lo scarico a mare delle acque di falda avviene sia attraverso sorgenti di tipo diffuso che concentrato. Le sorgenti, che sono anche subacquee, rappresentano lo sbocco a mare di condotti carsici; le loro bocche costituiscono vie di facile e veloce penetrazione nell'entroterra delle acque marine, quando l'acquifero viene depressurizzato per effetto di eccessivi prelievi, con conseguenze salinizzazione delle acque di falda.

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA) riporta, sulla base dei dati disponibili nel periodo 1999-2002, la "distribuzione del contenuto salino delle acque circolanti negli acquiferi carsici della Murgia e del Salento", e sulla base dei dati rilevati nel 1989 nell'ambito degli "Studi per la variante al PRG degli acquedotti della Regione Puglia", è possibile osservare come il fenomeno di contaminazione abbia determinato un aumento del tenore salino delle acque lungo le fasce costiere e anche nelle zone più distanti.

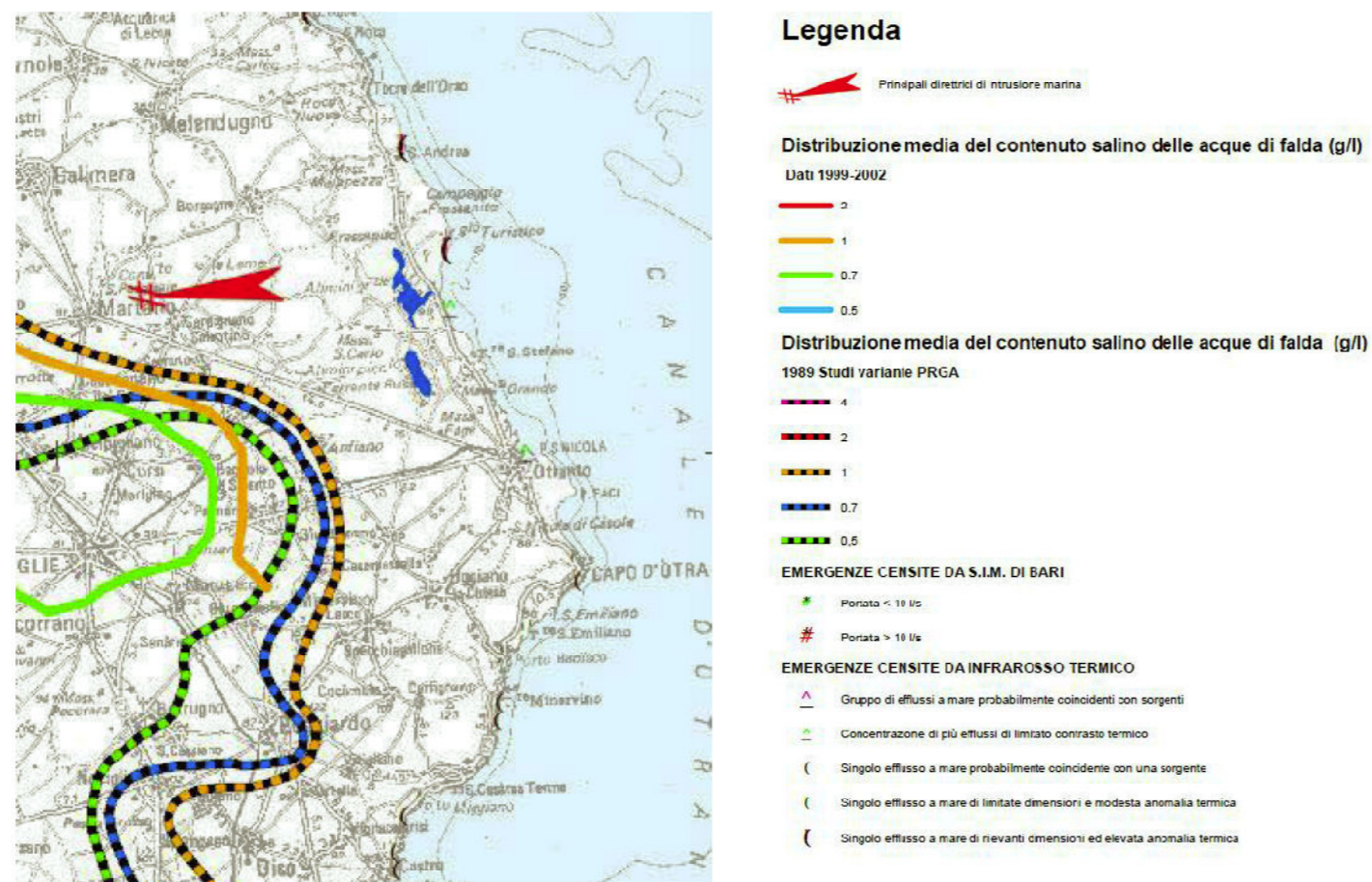


Fig. 4.2.3.B - Distribuzione media del contenuto salino nelle acque di falda (Fonte PTA Regione Puglia) Comuni di Otranto e Giurdignano

4.2.4 Analisi di uso del suolo

La conoscenza dell'attuale uso del suolo del territorio comunale di Otranto (cfr. Tab. 4.2.4.a) è stata ottenuta aggiornando ed integrando le informazioni ricavate dall'interpretazione di alcuni fotogrammi di volo (ortofoto digitali riferite all'anno 2008) con la carta d'uso del suolo della Regione Puglia, il Corine Land Cover e la carta d'uso del suolo appartenente al PTCP. Per ciascuna classe sono stati, inoltre, calcolati alcuni dei principali indici di struttura del paesaggio:

- Area totale (TA) [ha]: superficie assoluta di ogni singola classe;
- Percentuale relativa (%LAND) [%]: superficie relativa di ogni singola classe;
- Numero di Patches (NUMP) [n°]: numero di patches appartenenti a ciascuna classe;
- Dimensione media (MPS) [ha]: dimensione media delle patches appartenenti ad una determinata classe;

- Perimetro totale (TE) [m/ha]: perimetro totale delle patches appartenenti ad una determinata classe.
- Densità dei margini (ED) [m/ha]: rapporto tra il perimetro totale delle patches e la superficie totale del paesaggio considerato;
- Indice di forma (MSI) : indica il coefficiente di forma delle patches. Più il valore di tale coefficiente si avvicina a 1, e più il poligono si avvicinerà alla circolarità.

Uso del suolo del comune di Otranto

Le tipologie di analisi effettuate per il contesto rurale del territorio comunale di Otranto hanno evidenziato, nell'epoca storica indagata, un particolare interesse per le colture di tipo produttivo. Lo sviluppo e la diffusione di monoculture specializzate di tipo intensivo o estensivo sulla maggior parte del territorio extraurbano rappresentano la manifestazione più tangibile di un predominante orientamento produttivo che da molto tempo caratterizza il territorio di Otranto.

Dall'analisi dei dati riportati in tabella, relativi esclusivamente alla carta d'uso del suolo, emergono le seguenti considerazioni: la classe maggiormente rappresentata nel territorio comunale di Otranto è data dalle tipologie colturali a prevalente indirizzo produttivo. La coltura dell'olivo (%Land=35.51) e i seminativi semplici (%Land=25.87) costituiscono le tipologie più frequenti, con un valore complessivo pari a quasi il 62% dell'intero territorio comunale.

Risultano essere scarsamente presenti altre tipologie di coltura, mentre circa 700 ettari (%Land=9.14) sono caratterizzati da abbandono colturale o presenza di incolti (Fig. 2.1.12). Questi ultimi sono concentrati nella striscia di territorio che si localizza principalmente a sud del territorio comunale a pochi chilometri dalla fascia costiera. Tale localizzazione è probabilmente legata ad una serie di fattori che riguardano la morfologia, orografia e geologia del luogo, che rendono tale territorio non idoneo alle colture agricole. Infatti di tutte le patches presenti (Nump=143), il 75% ricade nel territorio a sud del sistema insediativo, un'area prevalentemente caratterizzata da roccia affiorante e contemporanea assenza di vegetazione arborea nei pressi della costa che non ostacola l'ingressione di venti marini dannosi per le colture agrarie.

Un dato di sicuro interesse è rappresentato dalle superfici coperte da vegetazione di tipo mediterraneo che presentano valori di % Land rispettivamente del 4.90 % (boschi di conifere) e del 5.21 % (vegetazione sclerofilla, macchia e gariga). La rimanente parte del territorio è ripartita tra: aree caratterizzate da vigneti, colture agrarie e frutteti (classe 2) per un totale di % Land pari a 3% e aree caratterizzate da piccole patches di boschi di latifoglie, prati e pascoli alberati, spiagge e terreno con roccia affiorante (classe 3) per

un totale di % Land pari a 3%. Tali valori confermano l'assoluta vocazione agricola di questo paesaggio. Il rimanente 2,83% di questo territorio è, infine, interessato da aree prive di qualunque tipo di coltura e con scarsa presenza di vegetazione (aree con vegetazione rada).

A livello di dimensione media (MPS) delle diverse unità territoriali, dall'analisi dei dati riportati in tabella emergono una serie di considerazioni interessanti. La classe "uliveti", oltre ad essere quella maggiormente estesa a livello comunale, risulta essere quella con il minor grado di frammentazione territoriale, con una dimensione media di 9.65 ha per unità territoriale.

Valori elevati di dimensione media (MPS) sono riscontrabili anche per le aree a seminativi semplici (classe 211) e i sistemi colturali complessi (classe 242). Le altre classi d'uso del suolo di tipo agricolo (es. colture protette, frutteti, vigneti, ecc.) appaiono invece fortemente frammentate in piccole unità di superficie a testimonianza di una conduzione familiare delle aziende orto-frutticole. Al contrario per le classi d'uso del suolo di tipo forestale (es. boschi di conifere e latifoglie, vegetazione sclerofilla, ecc.) si riscontrano valori più alti di dimensione media (MPS), soprattutto per quanto riguarda i boschi di conifere (9.12)(classe 312) e le aree a vegetazione sclerofilla (7.37)(classe 323).

Dall'analisi della densità di margini (ED) per unità di superficie emergono alcuni aspetti interessanti, seppur prevedibili, per questo ambito territoriale. La classe "uliveti" e "seminativi semplici in aree non irrigue" presentano i valori maggiori di margini per unità di superficie, a testimonianza della forte interazione di tali superfici con gli altri usi del suolo (all'aumentare della densità media dei margini, aumenta nel contempo la possibilità che una classe possa confinare con altri usi del suolo e quindi interagire con esse). La classe "aree a pascolo naturale, praterie e incolti" presenta anch'essa alti valori per il parametro densità di margini, a testimonianza di una certa rilevanza di questa classe nel sistema territoriale.

Sono rilevanti anche i dati delle classi di tipo forestale (classe 312 e 323) le quali possiedono valori di densità di margini elevati. Questo dato è molto importante ai fini di una corretta organizzazione e pianificazione della rete ecologica locale e sovralocale.

DESCRIZIONE	CLASSE	TA	%LAND	NUMP	MPS	TC	ED	MSI
Tessute residenziale continuo	111	72.88	0.95	3.00	24.29	10504.56	1.38	1.99
Tessute residenziale discontinuo	112	152.05	1.99	135.00	1.13	62666.77	8.21	2.53
Insedimenti industriali o commerciali	121	84.14	1.10	60.00	1.40	34047.14	4.46	1.42
Reti stradali e binari e territori associati	122	78.95	1.03	124.00	0.64	222157.09	29.10	16.77
Aree portuali	123	4.70	0.06	2.00	2.35	4206.21	0.55	3.90
Discardiche	132	0.92	0.01	1.00	0.92	481.96	0.06	1.42
Cantieri e spazi in costruzione e scavi	133	39.36	0.52	21.00	1.87	14137.24	1.85	1.54
Aree verdi urbane	141	1.12	0.01	2.00	0.56	703.37	0.09	1.33
Strutture turistiche, sport e tempo libero	142	62.69	0.82	10.00	6.27	10643.94	1.39	1.76
Cimiteri	143	2.14	0.03	1.00	2.14	597.23	0.08	1.15
Seminativi semplici in aree non irrigue	211	1974.49	25.87	332.00	5.90	439230.78	57.54	1.70
Seminativi semplici in aree irrigue	212	1.44	0.02	1.00	1.44	473.10	0.06	1.12
Vigneti	221	61.22	0.80	40.00	1.20	25441.14	3.30	1.40
Frutteti e frutti minori	222	55.96	0.73	45.00	1.24	21270.93	2.79	1.42
Uliveti	223	2710.54	35.51	281.00	9.65	308310.56	40.39	1.64
Superfici a copertura erbacea densa	231	43.69	0.57	24.00	1.82	14212.43	1.86	29.52
Colture temporanee associate a colture permanenti	241	16.83	0.22	16.00	1.05	7170.76	0.94	1.32
Sistemi colturali e parcelari complessi	242	63.55	0.83	9.00	7.06	8461.32	1.11	18.73
Aree occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali	243	35.01	0.46	14.00	2.50	12215.19	1.60	1.62
Boschi di latifoglie	311	36.44	0.48	13.00	2.80	9195.07	1.20	1.46
Boschi di conifere	312	373.82	4.90	41.00	9.12	64421.17	8.44	12.71
Prati alberati, pascoli alberati	314	10.55	0.14	3.00	3.52	3545.21	0.46	1.87
Aree a pascolo naturale, praterie, incolti	321	698.06	9.14	143.00	4.88	194882.09	25.53	3.36
Cespuglieti e arbusteti	322	66.30	0.87	21.00	3.16	24477.84	3.21	1.88
Aree a vegetazione sclerofilla	323	398.04	5.21	54.00	7.37	110872.44	14.52	2.34
Spiege, dune e sabbie	331	19.22	0.25	5.00	3.84	16008.18	2.10	4.11
Rocce nude, falesie e affioramenti	332	35.70	0.47	12.00	2.97	42759.71	5.60	5.01
Aree con vegetazione rada	333	216.29	2.83	8.00	27.04	33856.54	4.44	3.33
Aree interessate da incendi o altri eventi sismici	334	3.22	0.04	2.00	1.61	2506.77	0.33	2.75
Paludi salmastre	421	99.46	1.30	4.00	24.67	17414.60	2.20	2.02
Canali e idrovie	511	1.42	0.02	2.00	0.71	3685.93	0.48	5.01
Corpi d'acqua	512	1.54	0.02	2.00	0.77	858.53	0.11	1.35
Lagune, laghi e stagni costieri	521	211.40	2.77	2.00	105.70	16063.51	2.10	2.16
Estuari	522	0.25	0.03	2.00	0.12	353.56	0.05	24.78

Tab. 4.2.4.a - Analisi uso del suolo – Otranto

4.2.5 Aspetti naturalistici

Premessa

La costa in prossimità dei vicini laghi Alimini rappresenta una notevole risorsa per il territorio intercomunale. Questo ecosistema rappresenta l'ultima estremità di un lungo sistema di zone umide pugliesi, che dall'area garganica si spingevano fino alla punta del Salento e che sono state per la maggior parte bonificate negli ultimi cinquant'anni. La loro importanza, soprattutto per l'avifauna, è conosciuta a livello nazionale ed internazionale poiché tali laghi si trovano su una delle principali rotte migratorie.

L'ambiente ancora oggi conserva tracce dell'antica vegetazione quercina, con il sottobosco limitato dalla poca luce che filtra dallo strato dominante. Gli elementi caratterizzanti sono il corbezzolo, l'alloro, la fillirea, il mirto, l'alaterno, il lentisco, il viburno, i cisti, il pungitopo e la felce, e da numerose lianose come la smilace, l'edera, la clematide, la rosa di S. Giovanni, il caprifoglio, tipiche essenze della macchia mediterranea.

L'aspetto della macchia è alquanto variabile da un luogo ad un altro a seconda dei caratteri strutturali (altezza e densità delle piante), delle associazioni vegetali e della composizione del substrato. La componente che influisce maggiormente sull'aspetto e composizione della macchia è la pressione antropica, che unita ad alcune forme di erosione idrica ed eolica e agli incendi ripetuti, nel corso del tempo ha determinato un impoverimento dell'ambiente che ha portato alla formazione della "gariga".

Tale associazione indica una vegetazione ancora più bassa e sparuta, il terreno è meno profondo e la roccia spesso affiorante. Gli arbusti e i suffrutici, ancora tipicamente spinosi e con foglie coriacee e rivestite di lanugine, non superano i 50 cm dal suolo.

Data l'assenza di alberi o arbusti alti, l'ambiente risulta particolarmente soleggiato consentendo lo sviluppo di molte specie erbacee sia annuali che perenni (soprattutto bulbose).

Vegetazione potenziale

La vegetazione potenziale, intesa quindi come vegetazione esistita nel passato e quindi potenzialmente presente anche oggi, se non fossero intervenute influenze e modificazioni antropiche, può essere oggi testimoniata dai resti di vegetazione spontanea, ritenuti prossimi allo stato climatico.

La vegetazione potenziale non è di facile interpretazione in quanto ci si trova di fronte, per la maggior parte, a situazioni di estremo degrado che possono essere una chiave di lettura e di previsione, fermo

restando la difficoltà di ipotizzare con certezza verso quale equilibrio si possa spostare l'attuale vegetazione.

Secondo il Tomaselli (1970) l'area in esame è compresa nella regione xeroterica, sottoregione termomediterranea, con vegetazione caratterizzata da sclerofille sempreverdi con dominanza di Oleastro, Carrubo e Lentisco; l'areale oggetto di analisi rientra, pertanto, nel climax dell'Oleastro e del Carrubo (Oleo- Ceratonion Br-BI 1936).

Per il particolare microclima determinato dalla presenza delle zone acquitrinose e dalla vicinanza del mare, alcuni autori attribuiscono all'area in questione i caratteri della "sottoregione meso-mediterranea" che rientra nel climax del leccio (*Quercus ilicis* Br-BI 1936). In base ai dati di tipo bibliografico (Novembre, 1984; Mainardi, 1989, Medagli. 1991) l'area oggetto di studio era un tempo compresa nella cosiddetta "foresta di Lecce" costituita in gran parte da *Quercus ilex* L. (Leccio) e *Quercus calliprinos* Webb (*Quercia spinosa*). Essa interessava gran parte del territorio locale estendendosi fino a raggiungere il litorale adriatico. Tale foresta certamente si avvicinava molto più di quella attuale alla vegetazione potenziale dell'area.

Molto più estese dovevano essere le foreste a *Pinus halepensis* Mill. (Pino d'Aleppo) che occupavano zone comprese tra la fascia a ginepri da una parte e la lecceta dall'altra. Non è quindi facile, oggi, immaginare un Salento coperto da foreste di querce e pini e da una macchia termofila nelle zone più aride. Le cenosi litoranee (psammofile e alofile rupestri) e quelle lungo i corsi d'acqua sono state le più indisturbate e testimoniano meglio la vegetazione potenziale di questi ambienti. La pressione antropica ha influito sull'attuale distribuzione della vegetazione naturale, creando una situazione estremamente polimorfa. L'aspetto vegetazionale risulta essere caratterizzato da situazioni degradate, e, delle foreste climatiche non restano che degli esigui esempi negli ambienti rimasti indisturbati.

Situazione Fitoclimatica

Il clima dell'area in esame è stato definito con l'elaborazione dei dati termopluviometrici rilevati nella stazione di Otranto, nel quarantennio 1951 – 1990, dall'ufficio idrografico di Bari.

Il valore della temperatura media annua è pari a 16,6 °C, parametro che risente molto della fascia costiera adriatica.

Il mese più freddo, in tutta l'area geografica del Parco, è gennaio con una temperatura pari a 9,8 °C mentre il mese più caldo è risultato essere agosto con valori della temperatura media mensile 24,7 °C.

Le precipitazioni piovose, misurate dall'altezza di pioggia caduta, espresse in mm, sono caratterizzate da valori piuttosto alti tant'è che la media annua è 791,9 mm e concentrate nel periodo autunno-invernale. Il periodo siccitoso decorre, in ogni caso, da fine aprile ad inizio settembre. Il regime pluviometrico dell'intera area geografica è quindi caratterizzato dalla distribuzione delle piogge, compresa tra quella di tipo equinoziale e l'altra di tipo solstiziale, con un massimo assoluto autunnale ed uno relativo invernale e minimo estivo, come risulta dal climogramma di Walter e Lieth.

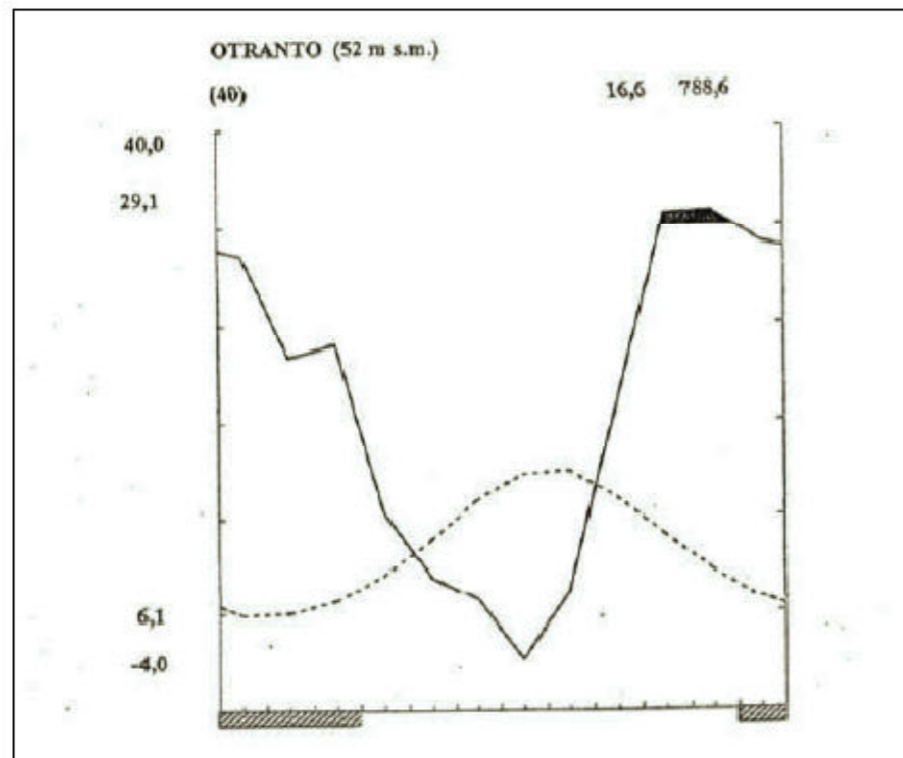


Fig. 4.2.5.A - Climogramma di Walter e Lieth relativo alla stazione di Otranto

Per quanto riguarda le medie stagionali, si può osservare come occorre distinguere il periodo autunno-invernale da quello primaverile-estivo:

- periodo autunno-invernale: il massimo valore medio delle temperature delle due stagioni registra un valore di 18,2 °C in autunno e 10,4 °C in inverno dai quali si evince che l'autunno è mite in tutto il territorio, mentre l'inverno è temperato nella fascia costiera adriatica e moderatamente fresco nelle zone dell'entroterra. La stagione autunnale è piovosa in tutto il territorio con valori stagionali pari a 321,7 mm, mentre la stagione invernale è mediamente piovosa in tutta l'area geografica con valori stagionali pari a 265,7 mm.

- periodo primaverile-estivo: i massimi valori delle temperature medie primaverili indicano un valore di 14,4 °C dal quale si evince che la primavera è mite in tutto il territorio, caratterizzata da una marcata rarefazione delle piogge rispetto alle due stagioni precedenti, con valori di 146,7 mm. Nella stagione estiva il massimo valore medio delle temperature è pari a 23,6 °C. L'estate è, quindi, calda e siccitosa in tutta l'area geografica e il totale delle piogge è molto basso con valori stagionali di appena 57,8 mm. Per inquadrare dal punto di vista climatico l'area geografica più volte citata, si è fatto ricorso alla classificazione macroclimatica di De Martonne, nonché ad indici sintetici.

Secondo la classificazione di De Martonne, tutto il territorio preso in esame è caratterizzato da un macro clima temperato senza inverno, in quanto si hanno più di otto mesi con temperatura media maggiore di 10 °C. Si tratta, quindi, di un clima temperato caldo o subtropicale, definito "clima temperato", della variante ellenica, con piogge invernali.

Sono stati considerati anche alcuni indici sintetici, in particolare quelli intesi ad evidenziare l'influenza sulla vita vegetale dei principali fattori climatici in ambiente mediterraneo. A tal riguardo, con l'adozione della metodologia proposta da Emberger (1953) è stato per prima cosa accertato che il clima dell'intera area è mediterraneo: infatti, il valore dell'indice idrico di Giacobbe (1938) è risultato pari a 2, quindi minore di 5, il quale secondo Daget (1977) identifica un clima di tipo sub-mediterraneo.

Si è proceduto, infine, alla definizione del bioclima dell'area considerata, seguendo la metodologia Emberger (1971) di possibile adozione per l'avvenuto accertamento della mediterraneità della stazione considerata. Si è proceduto al calcolo del quoziente pluviometrico Q2, risultato pari a 117 che è stato correlato a quello di m, risultato pari a 6,1 °C nel diagramma bioclimatico proposto dallo stesso Emberger e modificato da Akman e Daget (1971). Si è potuto così accertare che Otranto e molto plausibilmente anche la fascia costiera adriatica e le zone dell'entroterra, rientrano nel piano bioclimatico umido, della variante ad inverno temperato dolce. In definitiva, l'uso dei soli dati della temperatura e delle precipitazioni, pur se significativi, non consente una puntuale interpretazione dei diversi aspetti vegetazionali del Salento, anche in considerazione che esistono altri fattori, come quelli di natura geopedologica, che influiscono sulla crescita dei vegetali.

Tuttavia il clima è il fattore più incisivo e dominante al riguardo. Nell'impossibilità di conoscere le specifiche relazioni fra clima, distribuzione e crescita delle piante, può essere utile conoscere i bilanci idrici dei vari ambiti territoriali sulla base dei fenomeni di perdita di acqua per evaporazione dal suolo e per traspirazione da parte delle piante. Si utilizza allo scopo l'evapotraspirazione potenziale, che indica la perdita di acqua che avrebbe luogo sotto forma di vapore da una superficie di suolo coperta da una bassa

vegetazione e continuamente sovvenzionata d'acqua, che è, quindi, superiore all'evapotraspirazione reale, che corrisponde appunto all'effettiva perdita di umidità in condizioni naturali.

Secondo quanto rilevato da Macchia con questo procedimento, lungo l'area costiera a nord di Otranto, vi è una ricarica delle riserve idriche precoce (tra settembre e novembre), con un avvio dell'utilizzazione dell'acqua disponibile nel suolo, intorno all'ultima decade di marzo, mentre nell'area a sud di Otranto l'utilizzo delle riserve ha luogo in maggio; qui i valori dell'evapotraspirazione potenziale sono sempre più alti, fra aprile e settembre, rispetto a quelli del Tavoliere di Lecce.

Questi parametri discriminerebbero, secondo Macchia nella distribuzione prevalente del Leccio nel Tavoliere di Lecce e nelle aree pianeggianti e della Quercia spinosa nelle cosiddette "Serre Salentine", anche se fra le due tipologie vegetazionali esistono varie situazioni intermedie.

La vegetazione reale

Le forme di vegetazione predominante nei Comuni di Otranto e Giurdignano sono i coltivi, che occupano i terreni migliori (olivo, vite, frutteti, cereali, tabacco e ortaggi) e, in secondo piano, le forme spontanee caratterizzate soprattutto da formazioni tipo macchia e gariga che rappresentano aspetti degradati di quelle cenosi forestali presenti nel passato. In questo contesto sono ancora in atto evidenti fenomeni di diffusione e riassetto fra i diversi taxa, che tendono continuamente a spostare i complessi equilibri dinamici attualmente raggiunti. Di conseguenza si ritiene più opportuno affidarsi ad una analisi descrittiva delle serie dinamiche vegetazionali presenti in quest'area piuttosto che fare riferimento agli schemi classici della fitosociologia. Per necessità di sintesi e chiarezza di esposizione si è ritenuto opportuno suddividere la vegetazione reale nelle seguenti tipologie:

- aree boscate;
- macchia mediterranea;
- gariga;
- vegetazione delle zone umide (Laghi Alimini);
- vegetazione delle coste rocciose.

Aree boscate

L'attuazione delle opere di rimboscimento, in precedenza accennate, ha comportato l'introduzione artificiale di specie prima assenti nella zona. Nel periodo antecedente le bonifiche le fanerofite erano scarsamente diffuse e rappresentate da esemplari di sclerofille spontanee ricoprenti le limitate aree

asciutte. Tra le specie introdotte vi è un netto predominio della pinacee che da sole costituiscono approssimativamente il 90% della vegetazione arborea. Si tratta di *Pinus halepensis* Mill.; *Pinus pinaster* Ait.; *Pinus pinea* L.; *Pinus canariensis* C.Smith; che ben si prestano al rimboscimento di fasce costiere aride e sabbiose date le spiccate caratteristiche termofile e xerofile di queste specie. Un ruolo di primo piano spetta al *Pinus halepensis*, la specie più rustica e a maggiore accrescimento che meglio di ogni altra si è adattata alle caratteristiche ecologiche della zona.

Un ruolo importante è svolto anche da *Pinus pinaster* che, pur prediligendo terreni silicei non sembra risentire delle caratteristiche calcaree del suolo. Notevole è anche la presenza nella zona di *Eucalyptus camaldulensis* Schlecht., presente talvolta frammisto agli esemplari di *Pinus* e altre volte in filari monospecifici ai margini dei viali interni alla Riserva Naturale.

Varie specie rivestono un ruolo del tutto secondario: è il caso di *Robinia pseudo-acacia* L., presente con poche individui lungo le sponde del canale Cocuzza - Campolitano, isolata o in modesti raggruppamenti. Tale specie, importata dal Nord America, è ormai naturalizzata e prospera sui suoli più sterili ed asciutti. Nelle zone sabbiose o nelle garighe a cisti è frequente l'*Acacia cyanophylla* Lindley, specie dalla singolare e copiosa fioritura primaverile. Lungo le sponde dei canali o sui suoli sabbiosi è comune il *Tamarix africana* Pair., che, insieme alle acacie, ha la caratteristica di fissare le sabbie mobili costiere e si adatta molto bene a terreni con notevole grado di salinità.

Recentemente sono stati introdotti numerosi esemplari di *Ulmus campestris* L. e di *Quercus aegilops* L., la ormai rara Vallonea, nell'intento di consentire la diffusione di queste specie oramai in via di estinzione. Oltre a queste specie introdotte artificialmente si è notata un'introduzione spontanea di altre specie quali: *Ceratonia siliqua* L., *Nerium oleander* L., *Olea europea* L. var *oleaster* (Hoff. Et LK.), *Ficus carica* L. var *Caprificus* (Risso), *Rhamnus alaternus* L., *Quercus coccifera* L. ecc., tutte specie ancora presenti allo stato arbustivo. Il sottobosco è costituito quasi esclusivamente da *Rubia peregrina* L., specie che si adatta a precarie condizioni di luminosità, altre volte si riscontra un sottobosco a *Pteris aquilina* L.. In altre aree abbondano le filliree con le specie *Phillyrea latifolia* L. insieme a *Lonicera implexa* Ait. e *Asparagus acutifolius* L..

Talvolta il sottobosco è più eterogeneo ed ospita oltre alle precedenti, specie come: *Ligustrum vulgare* L., *Rubus fruticosus* L., *Pistacia lentiscus* L., *Arum maculatum* L. var *italicum* (Mill.), *Rosmarinus officinalis* L., *Daphne gnidium* L., *Myrtus communis* L., *Arbutus unedo* L., *Rhamnus alaternus* L., assieme a specie rampicanti come *Smilax aspera* L. ed *Hedera helix* L. che danno vita ad una vegetazione spesso fitta e impenetrabile.

Specie presenti ma scarsamente diffuse nel sottobosco sono: *Ruscus aculeatus* L., *Asparagus tenuifolius* Lam., *Rosa sempervirens* L., *Agrimonia eupatoria* L.. In talune zone si evidenzia una tipica fioritura autunnale di *Odontites lutea* Clairv., *Scilla autumnalis* L., *Narcissus serotinus* L.; in altre una fioritura invernale di *Ranunculus ficaria* L.. Alla flora erbacea sono da ascrivere le specie: *Hieracium pilosella* L., *Anemone hortensis* L., *Muscari comosum* Mill., *Muscari racemosum* Mill.. La vegetazione a macchia, costituita completamente da specie spontanee, è formata da essenze arbustive tipiche. Le specie dominanti sono frammiste ad una grande varietà di altre specie erbacee e legnose, meno alte ed imponenti ma ugualmente importanti come: *Erica manipuliflora*, *Rosmarinus officinalis*, *Asparagus acutifolius* L., *Smilax aspera* L., *Rubus ulmifolius* S., *Cistus incanus* L., *Lonicera implexa* A., *Phyllirea latifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Myrtus communis*, *Rosa sempervirens* L., *Viburnum tinus* L.. Macchia mediterranea. È anche possibile trovare nuclei di macchia mediterranea nell'ambiente retrodunale. Il cordone dunale non supera l'altezza massima di 6-7 m. Dietro le dune, più al riparo dai venti marini cominciano ad apparire varie specie di sclerofille sempreverdi e ad una vegetazione spiccatamente psammofila, si sostituisce quella arbustiva tipica della macchia mediterranea, spesso sotto forma di cespugli contorti deformati a "bandiera" per azione del vento marino carico di salsedine.

In tale ambiente è presente una caratteristica macchia litoranea a ginepri con le specie: *Juniperus oxycedrus* L. var. *macrocarpa* (S. et S.) e *Juniperus phoenicia* L., accompagnate da *Prasium majus* L., *Asparagus acutifolius* L., *Myrtus communis* L., *Pistacia lentiscus* L., *Rubia peregrina* L., *Osyris alba* L., *Lonicera implexa* Ait., *Daphne gnidium* L., *Ruscus aculeatus* L.. Le specie che si impongono in questo ambiente impoverito sono, in molti casi, geofite che immagazzinano riserve d'acqua e tessuti per la rigenerazione della parte epigea, in bulbi sotterranei, e piante spinose che riducono la traspirazione trasformando le foglie in spine. Tra le specie presenti riscontriamo: *Daucus carota* L., *Satureja cuneifolia* Ten., *Phlomis fruticosa* L., *Cistus incanus*, *Cistus salvifolius*, *Helichrysum italicum* (Roth), *Asphodelus ramosus* L., *Verbascum thapsus* L., *Verbascum blattaria* L., *Verbascum sinuatum* L., *Cirsium lanceolatum* Hill., *Carduus argyrea* Biv., *Carduus corymbosus* Ten., *Phoeniculum vulgare* Mill..

Gariga

Alcune garighe nell'entroterra comunale sono state colpite da incendi passati. Ciò ha provocato una scomparsa delle specie legnose ed un dilavamento del terreno da parte delle acque piovane che, non più contenute dalle chiome arbustive si abbattono al suolo con maggiore violenza, dando origine ad un ruscellamento più intenso che asporta l'humus e scopre superfici di roccia lasciando aree di terriccio

sempre più esigue. Si giunge in questo modo alla formazione di terreni aridi rocciosi o pietrosi su cui incide l'ulteriore peso del pascolo. Quando le coperture vegetali di questi suoli si seccano, conferiscono al paesaggio una colorazione giallo-bruna tipica delle calde estati salentine. In tale periodo inoltre vi è la coincidente fioritura della maggior parte delle orchidee dei generi *Ophrys*, *Serapias*, *Spirantes*, *Orchis*.

Su tutte le specie rinvenibili dominano sicuramente le graminacee che, in primavera, formano intere distese erbose. I prati vengono così invasi da: *Carlina corymbosa* L., *Centaurea solstitialis* L., *Asphodelus ramosus* L., *Carduus argyrea* Biv., *Acanthus spinosus* L.. Lungo i muretti a secco, o agli argini dei coltivi, crescono grosse siepi di *Rubus ulmifolius* S., ed una grande varietà di specie erbacee: *Arisarum vulgare* Targ-Tozz., *Solanum nigrum* L., *Echium vulgare* L., *Oxalis cernua* Thunb., *Convolvulus althaeoides* L., *Convolvulus elegantissimus* Mill., *Heliotropium europaeum* L., *Borago officinalis* L., *Achillea millefolium* L., *Scabiosa columbaria* L., *Cichorium intybus* L., *Stachys germanica* L., *Marrubium vulgare* L., *Teucrium polium* L.

Occorre precisare che nell'ambito della descrizione generale della tipologia di gariga esiste una elevata variabilità nella composizione floristica dovuta alle caratteristiche pedologiche e climatiche delle aree. Questo può comportare maggiori difficoltà di attribuzione a questa classe tipologica di aree che non presentino in maniera prevalente caratteristiche ad essa riferibili. Nel contesto di analisi, ad esempio, l'ambiente pedologico caratterizzato da suoli a matrice calcarea (con rocciosità affiorante e struttura grossolana) sarebbe l'ambito di maggiore diffusione di tale tipologia. Molteplici fattori di disturbo (pascolo intensivo, passaggio ripetuto del fuoco) non favoriscono le dinamiche di evoluzione della componente vegetale (successioni) per cui la gariga è meno facilmente riconoscibile nelle sue caratteristiche strutturali. Nella complessità appena descritta si può operare una semplificazione di tipo concettuale prendendo spunto dalla definizione dei contesti espressa nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) di recente applicazione.

Si ritiene, infatti, che le aree a gariga del territorio di Otranto e Giurdignano possano essere considerate uno stato di transizione tra i "prati e pascoli naturali" e le "formazioni arbustive in evoluzione".

Il territorio è adibito a coltivazioni arboree (prevalentemente sul versante occidentale) ed erbacee (versante orientale) sebbene la maggior parte sia ricoperto da pineta, da macchia e da canneto.

Vegetazione delle zone umide (Laghi Alimini)

Per quanto concerne gli aspetti vegetazionali presenti nell'area occorre distinguere tra vegetazione spontanea e vegetazione introdotta dall'attività di rimboschimento operata dall'uomo. In effetti, gran parte

della copertura vegetale esistente nell'area in esame è frutto dell'azione sia di disboscamento sia di rimboschimento, per cui occorre tenere separati i due aspetti vegetazionali.

La vegetazione spontanea è rappresentata da una fascia vegetazionale identificabile in quella delle cosiddette "sclerofille sempreverdi" o della "macchia mediterranea" che interessa tutta la fascia costiera dei paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo. Le principali specie che costituiscono la macchia mediterranea litoranea sono essenzialmente il lentisco (*Pistacia lentiscus* L.) e la fillirea latifolia (*Phillyrea latifolia* L.) che predominano e a cui si associano, in varia misura al mutare delle condizioni stagionali, il leccio (*Quercus ilex* L.), la quercia spinosa (*Quercus coccifera* Webb.), il corbezzolo (*Arbutus unedo* L.), il mirto (*Myrtus communis* L.), l'oleastro (*Olea oleaster* Hofmanns Et Lk.), l'erica arborea (*Erica arborea* L.), i cisti (*Cistus incanus* L., *Cistus salvifolius* L. e *Cistus monspeliensis* L.), il viburno (*Viburnum tinus* L.), l'alloro (*Laurus nobilis* L.), l'alaterno (*Rhamnus alaternus* L.), l'erica pugliese (*Erica manipuliflora* Salisb.), lo stracciabrache (*Smilax aspera* L.), il rovo (*Rubus spp.*) e i ginepri (*Juniperus oxicedrus* L. e *Juniperus phoenicea* L.).

La vegetazione dovuta all'uomo è rappresentata dalle pinete presenti in tali aree dovute, infatti, unicamente a rimboschimenti eseguiti negli ultimi cinquanta anni. I principali costituenti delle pinete presenti nel territorio di Otranto sono:

- Pino domestico (*Pinus pinea* L.);
- Pino marittimo (*Pinus pinaster* Ait.);
- Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis* Mill.).

Il pino domestico cresce molto bene su terreni calcarei mentre il pino marittimo, a causa della sua resistenza all'azione della salsedine, viene utilizzato per proteggere le piantagioni di pino domestico e le colture agrarie lungo il loro margine esterno rivolto verso il mare.

Il pino d'Aleppo, caratterizzato da un portamento, particolare, dalle lunghe ramificazioni, rappresenta la specie di conifera più utilizzata durante i rimboschimenti litoranei.

In prossimità del mare, il pino d'Aleppo è stato ampiamente utilizzato per il fissaggio delle dune e per la realizzazione di fasce frangivento proprio a causa della sua alta capacità di resistere all'azione dei venti marini. Tra le specie esotiche introdotte dall'uomo in questa area, occorre citare l'eucalipto il quale è stato adoperato prevalentemente per bonificare le aree paludose.

Inoltre è riscontrabile, soprattutto nel lago Fontanelle, una vegetazione palustre con un canneto ben più fitto di quello presente su Alimini Grande. Data la presenza di acqua dolce è presente un tipo di flora completamente diversa. Nel secolo scorso vi era segnalata la presenza di ninfea bianca, oggi localmente

estinta, mentre sono ancora presenti specie rarissime come l'orchidea di palude (*Orchis Palustris* Jacq.), la castagna d'acqua (*Trapa natans* L.), l'erba vescica (*Utricularia vulgaris* L.). Quest'ultima è l'unica pianta carnivora della flora pugliese; è dotata di minuscole ciglia che si muovono nell'acqua e che appena toccate da piccoli crostacei o insetti acquatici fanno aprire di scatto delle vesciche, che creando un risucchio aspirano le prede al loro interno.

Infine si possono notare, nella fascia tra il lago Fontanelle e la strada, alcuni filari di alti cipressi (*Cupressus Sempervirens* L.) che suddividono il territorio in regolari appezzamenti assegnati negli anni '50 dalla riforma fondiaria.

Vegetazione delle coste rocciose (costa Otranto - S. Maria di Leuca)

A 2 - 3 metri sopra il livello del mare, nelle fratture della roccia e laddove si è depositata una pur minima quantità di terra trasportata dal vento, si rinvencono le prime specie vegetali alofile, piante pioniere amanti della salsedine tra cui abbiamo: la salicornia (*Salicornia europea* L.), varie specie di statiche (*Limonium spp.*), il finocchio di mare (*Crithmum maritimum* L.), quest'ultimo interessante anche per uso culinario.

Man mano che ci si allontana dalla linea di battente o ci si eleva sul livello del mare, nelle aree dove le ripidi pareti delle falesie costiere si addolciscono in lievi pendii, permettendo una maggiore diffusione e deposito di terriccio vegetale, si passa attraverso tutte le successioni che portano alla vegetazione climax di questa parte del Salento e dell'intero bacino del Mediterraneo, ossia la foresta di latifoglie sempreverdi di sclerofille. Nelle aree immediatamente retrostanti a quelle colonizzate dalle specie alofile, si insediano piante meno resistenti all'aerosol marino, ma perfettamente adattate all'aridità dell'ambiente roccioso, provviste di un lungo, esile ma molto ramificato apparato radicale, in grado di consolidare e trattenere il poco terriccio presente e di insinuarsi anche nelle fessure più minute della roccia alla ricerca di acqua e umidità: si tratta di specie cosiddette rupicole, tra le quali vanno segnalate il ginestrino delle scogliere (*Lotus cytisoides* L.), l'alisso di Leuca (*Alyssum leucadem* Guss.), l'enula (*Inula Helenium* L.), la campanula pugliese (*Campanula versicolor* L.), diverse specie di centaurea (*Centaurea spp.*) e l'euforbia arborea (*Euphorbia dendroides* L.). L'euforbia è una specie perenne, legnosa e molto ramificata, che si sviluppa in grossi cespugli sferici, i cosiddetti pulvini, la cui conformazione riesce a limitare l'eccessiva essiccazione del terreno sottostante. Un ulteriore adattamento al clima è rappresentato dal fatto che l'euforbia arborea, durante il periodo estivo di maggiore siccità, perde le foglie per limitare al massimo la traspirazione e quindi la perdita di importanti liquidi vitali.

Aspetti faunistici

Alla diversità di paesaggi e di flora, corrisponde, in maniera forse maggiore, una biodiversità animale poiché ogni habitat del territorio salentino presenta una propria componente faunistica.

La fauna degli ambienti dunali e retrodunali è limitata ad organismi in genere piccoli, o meno visibili per il fatto che le ore ed i periodi in cui l'uomo frequenta le spiagge sono quelle in cui questi piccoli animali cercano riparo dalla calura. Tipicamente legate alla sabbia sono le larve di *Mirmoleon spp.*, gli scarabei rinoceronte (*Oryctes nasicornis* L.) e gli scarabei stercorari (*Scarabeus semipunctatus* Fabr.) che si fanno notare per le evidenti tracce che lasciano nel far rotolare le loro sfere di detrito organico. L'animale più appariscente rimane la *Podarcis sicula* R., lacertile tipico delle dune sabbiose, visibile soprattutto nel periodo più caldo dell'anno.

L'ambiente umido retrodunale è fortemente condizionato dalla presenza di insetti con forme larvali acquatiche: tra questi il gruppo delle libellule è stato particolarmente studiato rinvenendo oltre 24 specie diverse. Le acque dolci accolgono anche gasteropodi polmonati, anellidi, spongillidi, turbellari, idroidi. Sono presenti, inoltre, tutta una serie di organismi come crostacei ciclopidi e cladoceri, rotiferi e ciliati. L'oasi dei Laghi Alimini, tipico ambiente umido, è particolarmente noto per l'avifauna stanziale o in transito, da molti anni oggetto di particolari attenzioni. Nei periodi di transito possono essere osservate le folaghe (*Fulica atra* L.) e i moriglioni (*Aythya ferina* L.), gli esemplari di germano reale (*Anas platyrhynchos* L.), i fischioni (*Anas penelope* L.), le marzaiole (*Anas querquedula* L.), le volpache (*Tadorna Tadorna* L.), le alzavole (*Anas crecca* L.), i mestoloni (*Spatula clypeata* L.), mentre più sporadici sono i fistioni turchi (*Netta rufina* Pallas), le oche lombardelle (*Anser albifrons* Sc.) e i cigni reali (*Cygnus olor* G.). Nella zona riscontriamo anche l'airone bianco maggiore (*Egretta alba* L.), lo svasso piccolo (*Podiceps caspicus* M.), il marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis* L.), il cormorano (*Phalacrocorax carbo* L.) ed il falco di palude (*Circus aeruginosus* L.). Procedendo verso l'interno, il territorio è caratterizzato da una fauna strettamente legata alla vegetazione di macchia mediterranea e gariga. Il fatto che la macchia abbia il suo periodo vitale soprattutto dall'autunno alla primavera, implica che la maggior parte degli animali associati al suo ciclo sia anche presente in questo periodo. Merli (*Turdus merula* L.), tordi (*Turdus iliacus* L.), pettirossi (*Erithacus rubecula* L.) ed altri rappresentanti della fauna migratrice svernante, o semplicemente di passaggio come l'Upupa (*Upupa epops* L.), si uniscono alla fauna stanziale. Tra i mammiferi più grandi riscontriamo il coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus* L.), il riccio (*Erinaceus europaeus* L.), ed anche il tasso (*Meles meles* L.), che è

stato segnalato proprio nella zona dei Laghi Alimini. Topi (*Mus musculus* L.), crocidure (*Crocidura russula* H.), toporagni (*Sorex araneus* L.) si muovono nell'intreccio degli arbusti e costituiscono la dieta per i rapaci notturni come la civetta (*Athena noctua* S.). Tra i cespugli di macchia mediterranea è facile ritrovare anche il ramarro verde (*Lacerta viridis* Laur.), il gecko (*Tarentula mauritanica* L.) e la tarantola (*Lycosa tarentula* L.) che, suggestione e leggenda, proprio nel Salento, hanno fatto assurgere ad animale "totemico".

Laddove la macchia è più evoluta è facile imbattersi nel cervone (*Elaphe quatuorlineata* Lac.), il rettile più grande d'Italia, o nel raro maculato leopardiano (*Elaphe situla* L.). I rettili della macchia salentina comprendono anche una discreta popolazione di testuggini (*Testudo spp.*) e luscengole (*Chalcides chalcides* L.). Gli anfibi sono rappresentati dall'ila (*Hyla intermedia* L.), una raganella arborea adattatasi alla vita lontana dall'acqua, il tritone crestato (*Triturus cristatus* Laur.) e il tritone italico (*Triturus italicus* P.) invece più relegati nelle aree acquitrinose; questi costituiscono la dieta di base per la biscia (*Natrix natrix* L.) e la sempre più rara testuggine palustre (*Emys orbicularis* L.).

In quelle aree invece dove la macchia degrada in gariga, la fauna è limitata a specie piccole, tali da trovare rifugio tra le erbe. Vanno comunque segnalate tutte quelle specie di insetti che frequentano i fiori, come *Scolia flavifrons* Fabr., il più grosso imenottero vivente in Italia. Tra le specie di insetti fitofagi si segnala *Acrida turrita* L., una cavalletta comune ma dall'insolita conformazione del capo e l'insetto stecco (*Bacillus rossii* F.). Tra gli insetti predatori vi sono numerosi esemplari di mantidi (*Mantis spp.*, *Iris spp.*). A tale scopo una menzione va fatta per il non comune gruccione (*Merops apiaster* L.) un uccello dai colori sgargianti, specializzato nella cattura in volo di api, che prima di essere ingoiate vengono private dell'aculeo velenoso (cfr. Tab. 4.2.5.b).

MAMMIFERI	<i>Monachus monachus; Myotis capaccinii; Miniopterus schreibersii</i>
UCCELLI	<i>Falco eleonora; Falco tetrax; Calandrella brachydactyla; Calonectris diomedea; Melanocorypha calandra; Circus pygargus; Circus macrourus; Circus aeruginosus; Monticola solitarius; Falco peregrinus; Columba livia; Circus cyaneus; Rus grus; Porzana porzana; Plegadis falcinellus; Phalacrocorax carbo; Nycorax nycticorax; Ixobrychus minutus; Himantopus himantopus; Egretta garzetta; Egretta alba; Siema albitrons; Chlidonias niger; Chlidonias hybridus; Botaurus stellaris; Aythya nyroca; Ardeola ralloides; Ardea purpurea; Acrocephalus melanopogon; Alcedo atthis; Anas acuta; Caprimulgus europaeus; Anas clypeata; Anas crecca; Anas penelope; Anas platyrhynchos; Anas querquedula; Anser anser; Aythya ferina; Aythya fuligula; Platalea leucorodia; Fulica atra; Pandion haliaetus; Gallinula chloropus; Gallinago gallinago.</i>
RETTILI ED ANFIBI	<i>Elaphe quatuorlineata; Elaphe situla; Testudo hermanni; Emys orbicularis</i>
PESCI	<i>Aphanius fasciatus</i>

Tab. 4.2.5.b – Specie faunistiche oggetto di tutela

Le zone di tutela ambientale

Le aree protette sono situate esclusivamente nel territorio di Otranto (laghi Alimini ricadenti interamente a Otranto e il Parco naturale regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase, che attraversa 12 comuni del territorio salentino, tra i quali Otranto). I boschi sono del tutto assenti a Giurdignano mentre hanno un'incidenza trascurabile nel territorio di Otranto (cfr. tab. seguente).

	Aree protette*	Indice di boscosità**
Giurdignano	0,0	0,0
Otranto	27,2	0,3
Prov. Lecce	4,2	0,8
Puglia	22,9	4,0

Tab. 4.2.5.c - Fonte: Regione Puglia, 2009 ** Fonte: ISTAT, 2000 Aree protette e indice di boscosità

Sito di Importanza Comunitaria Laghi Alimini

Il complesso dei Laghi Alimini si trova nel territorio di Otranto, a metà della penisola salentina a 40 chilometri a Sud di Lecce e 8 chilometri a Nord di Otranto. È costituito da due bacini, uno d'acqua dolce, il Lago "Alimini Piccolo" o "Fontanelle" e uno più grande salmastro detto "Alimini Grande".

Per la ricchezza delle specie vegetali presenti e l'esistenza di alcuni habitat di particolare interesse comunitario il bacino è compreso nel Sito di Interesse Comunitario della "Rete Natura 2000" chiamato "Laghi Alimini" (Codice IT9150011) ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE).

Con legge regionale n. 19 del 24/07/1997 il sito è stato indicato come area da tutelare e valorizzare con l'istituzione di un Parco Naturale Regionale. Ad oggi l'iter istituzionale è fermo allo stato di pre-conferenza. Il Lago di Alimini Grande occupa una depressione costiera di forma oblunga, disposto quasi parallelamente alla costa adriatica ed è collegato al Lago Alimini Piccolo attraverso un canale (lo Stritto), lungo circa 1300 metri e largo dai 20 ai 30 metri. In base alle notizie storiche il Lago Alimini Grande sembra avere origine marina come rada formatasi anticamente per abrasione delle acque. Si può supporre che Alimini Grande fosse in passato un ampio seno marino in seguito chiuso totalmente o quasi dai sedimenti apportati dal mare.

Visto dall'alto il Lago presenta una forma allungata tipica delle lagune. A riprova dell'origine marina di Alimini Grande ci sono le sponde rocciose, molto frastagliate e incise, indice dell'intensa azione abrasiva del moto ondoso, quando la comunicazione del Lago con il mare doveva essere più ampia. Fontanelle, invece, era posto su un livello leggermente superiore rispetto ad Alimini e non presenta testimonianze di una possibile origine marina. Durante il Quaternario Fontanelle non era collegato ad Alimini Grande e le sue acque, inizialmente salmastre, divennero progressivamente più dolci per gli apporti atmosferici e dal sottosuolo, fino a che il bacino non andò a costituire un vero e proprio lago. Solo successivamente le acque di Alimini Piccolo si fecero strada nella depressione esistente tra i due Laghi e corrosero le rocce fino a sfociare in Alimini Grande. Molto probabilmente alla fine dell'epoca del Pliocene, l'estensione di questi Laghi era maggiore di quella attuale, così come la foce di Alimini doveva essere larga almeno 250 metri e lontana circa 600 metri dalla attuale linea di costa. Lo sbarramento artificiale della foce che si è praticato per parecchi secoli a scopo di pesca, impedì il libero flusso e riflusso dell'Adriatico nel lago e la corrente litoranea aumentò la sabbia dinanzi a quest'ostacolo, portando man mano al restringimento con successivi insabbiamenti della foce fino a 30 metri. Attualmente il Lago Alimini Grande è collegato con il mare attraverso un canale lungo all'incirca 150 metri e largo alla foce circa 10 metri.

Posto lungo le rotte migratorie dell'avifauna in transito verso le coste adriatiche e l'Europa Settentrionale, il complesso dei Laghi Alimini è riconosciuto a livello internazionale e presenta un elevato livello di biodiversità anche per la sua flora. Più della metà delle specie vegetali di tutto il Salento è rappresentata in quest'area che proprio grazie a questa caratteristica ha una straordinaria importanza naturalistica.

In particolare, negli ultimi anni, si è assistito a un incremento della quantità e della varietà di uccelli acquatici, sia svernanti che di passo come folaghe, moriglioni, germani reali e altri anatidi. Alcuni degli habitat presenti sono specifici dell'ambiente dunale e caratterizzati da elevata naturalità, come le dune costiere con ginepri, considerate di interesse prioritario in quanto presenti per meno del 5% del territorio comunitario. Analogamente le steppe salate mediterranee costituiscono un habitat vulnerabile, caratterizzato da una vegetazione alofila.

Il sito ospita anche altri habitat di interesse comunitario, ugualmente rappresentativi del territorio comunitario ma meno fragili dei precedenti e a minor rischio di alterazione. In particolare si segnala la presenza dell'habitat originato dall'accumulo di materiale trasportato dalle onde del mare che arricchisce il substrato sabbioso di sostanza organica. In questo habitat si insedia una vegetazione caratteristica di tipo alo-nitrofilo.

I Laghi, pur essendo molto vicini tra loro ed intercomunicanti, presentano origine e caratteristiche floristico-vegetazionali differenti. Alimini Grande è circondato quasi completamente da sponde rocciose, comunica con il mare con una stretta foce ed ha acque di natura salmastra con gradiente di salinità variabile. Si ha in prevalenza una vegetazione sommersa di *Ruppia maritima* L. e lungo le sponde sono presenti diverse associazioni di elofite. Alimini Piccolo presenta fasce regolari di vegetazione, tipiche di ambienti di acqua dolce. La vegetazione di idrofite occupa il bacino fino a una profondità di 3 m ed è a contatto, lungo le sponde, con la fascia di elofite. Assai notevole è la presenza nella zona di un tipo di vegetazione ripariale presente in piccoli lembi più o meno degradati, che sembra assimilabile alla associazione *Junco acuti-Fraxinetum angustifoliae* I. et Karpati 1961, con la presenza di *Fraxinus oxycarpa* Bieb., specie molto rara nel Salento. Questo tipo di vegetazione si sviluppa su diversi gradienti di umidità, occupando una fascia che da un lato si ricollega alla cintura a megaforie e dall'altro alla vegetazione a macchia dei *Quercetalia ilicis*. Su gran parte delle superfici non occupate dai rimboschimenti a *Pinus halepensis* Mill. si sviluppa una vegetazione a macchia alta, che negli stadi più maturi diviene fitta e intricata e nella quale la specie prevalente risulta essere *Quercus calliprinos* Webb.

Altre specie presenti sono: *Arbutus unedo* L., *Pistacia lentiscus* L., *Phillyrea latifolia* L., *Rhamnus alaternus* L., *Myrtus communis* L. ecc. Questo tipo di vegetazione è stato inquadrato nella associazione

Arbutus unedo- Quercetum calliprini (Brullo, Minissale, Signorello e Spampinato, 1986) che ha come specie caratteristiche *Quercus calliprinos* e *Arbutus unedo*. Nella zona sono presenti importanti lembi residuali di gariga che ospitano la rara *Erica manipuliflora* Salisb. e che si inquadrano nell'associazione *Saturejo cuneifoliae- Ericetum manipuliflorae* (Brullo, Minissale, Signorello e Spampinato, 1986.)

Sono presenti inoltre varie specie di orchidee spontanee, tra cui *Orchis palustris* Jacq.

Molte tra le specie presenti sono tutelate dalle Direttive Habitat e Uccelli (79/409/CEE e 92/43/CEE) e altre sono inserite nella Lista Rossa Nazionale. Alcune sono sottoposte a tutela e legate all'area per ragioni riproduttive, come il tarbusino, il gheppio, il succiacapre, il barbagianni, la quaglia, il porciglione, il fratino, l'assiolo e il gufo comune. Inoltre, possono essere osservate nell'area le testuggini palustri.

Gli Habitat prioritari che si riscontrano sono: Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*, Dune costiere con *Juniperus spp.*, Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*, Lagune costiere.

Habitat presente ma non classificato come prioritario: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*. **Sito di Importanza Comunitaria "Bosco di Otranto"** Il bosco è ubicato nelle vicinanze del centro abitato di Otranto. È una lecceta naturale governata a ceduo che nel passato è stata sottoposta a regolari trattamenti. Sono presenti alcuni esemplari secolari di *Quercus ilex* L. e *Q. virgiliana* Ten. in buone condizioni vegetative. Trattasi di un ceduo invecchiato matricinato caratterizzato dalla presenza di tre strati ben distinti: lo strato arboreo composto prevalentemente da leccio, lo strato arbustivo costituito da un tappeto di *Edera elix* L. associata ad una diffusa rinnovazione di leccio e di *Laurus nobilis* L. con alcuni esemplari di *Viburnum tinus* L., *Ruscus aculeatus* L., *Rubia peregrina* L. Tra le specie lianose si segnalano *Smilax aspera* L. *Clematis cirrosa* L. e *Tamus communis* L.

Sito di Importanza Comunitaria "Bosco di Otranto"

Il bosco è ubicato nelle vicinanze del centro abitato di Otranto. È una lecceta naturale governata a ceduo che nel passato è stata sottoposta a regolari trattamenti. Sono presenti alcuni esemplari secolari di *Quercus ilex* L. e *Q. virgiliana* Ten. in buone condizioni vegetative.

Trattasi di un ceduo invecchiato matricinato caratterizzato dalla presenza di tre strati ben distinti: lo strato arboreo composto prevalentemente da leccio, lo strato arbustivo costituito da un tappeto di *Edera elix* L. associata ad una diffusa rinnovazione di leccio e di *Laurus nobilis* L. con alcuni esemplari di *Viburnum tinus* L., *Ruscus aculeatus* L., *Rubia peregrina* L. Tra le specie lianose si segnalano *Smilax aspera* L.

Clematis cirrosa L. e *Tamus communis* L. Tra le specie erbacee si evidenziano *Cyclamen repandum* Sibth. Et.Sm., *Arum italicum* Mill.

4.2.6 Risorse del territorio agricolo

Caratteristiche e dinamiche del settore agricolo e zootecnico

L'agricoltura mostra dei connotati significativamente diversi nei due comuni presi in esame. Mentre a Giurdignano le attività agricole occupano circa $\frac{3}{4}$ della superficie territoriale (ST), ad Otranto la superficie agricola incide per poco più di $\frac{1}{4}$, un dato nettamente inferiore sia alla media provinciale che a quella regionale. Nel comune di Otranto la superficie non coperta da aziende agricole rappresenta, quindi, più del 70% della superficie territoriale. Bisogna considerare, tuttavia, che nel territorio di Otranto ricadono i laghi Alimini che si estendono per una superficie di circa 1391.5 ha, pari al 18% della superficie totale.

La maglia aziendale, misurata in termini di superficie agricola utilizzata (SAU) media per azienda, è più ampia ad Otranto rispetto a Giurdignano, ma in entrambi i comuni è superiore al dato medio provinciale.

Il grado di intensività nell'impiego del fattore lavoro è, in entrambi i comuni, superiore agli altri ambiti territoriali di riferimento. Il contributo della manodopera familiare al lavoro aziendale è analogo nei due comuni ma superiore alla media provinciale e regionale. Il grado di polverizzazione aziendale è nettamente inferiore alla media provinciale sia come numero di aziende appartenenti alla fascia con meno di 2 ha di SAU sia come superficie coltivata da questa tipologia di aziende.

Le colture legnose occupano più dell'80% della SAU del comune di Giurdignano, mentre si attestano a poco più del 50% ad Otranto, dove hanno un peso maggiore tanto i seminativi quanto i prati e pascoli.

Nell'intera area analizzata la coltura prevalente è l'olivo. Tuttavia l'incidenza della superficie dedicata a questa coltura sulla SAU totale è doppia a Giurdignano rispetto ad Otranto. Si segnala, inoltre, che i due comuni rientrano nell'areale di produzione dell'olio extravergine di oliva DOP Terra d'Otranto. I cereali, le colture foraggere, le colture ortive e le altre colture (in particolare le attività vivaistiche) hanno un peso rilevante ad Otranto ma molto più contenuto ad Giurdignano.

Secondo la classificazione dell'INEA il comune di Giurdignano ha una specializzazione colturale del tipo bipolare dominante olivo-cereali (olivo e cereali occupano il 91% circa della SAU), mentre Otranto è di tipo bipolare olivo-cereali (olivo e cereali occupano quasi il 68% della SAU).

4.2.7 Il patrimonio culturale

Viabilità storica

Il sistema viario salentino ha origine con i Messapi. Il sistema di comunicazione viaria messapico ha costituito quindi la base su cui si è innestato prima quello romano e poi si è andato integrando quello medievale. Le vie messapiche erano principalmente mulattiere e solo per brevi tratti erano transitabili con carri; una situazione viaria in realtà non molto diversa da quella ancora precedente ai Messapi stessi, indice di una economia povera e stazionaria. La rete di mulattiere ricalcava con il suo reticolato le vie preistoriche e protostoriche sorte unicamente come vie del commercio.

Oggi non è facile definire esattamente il tracciato delle vie di comunicazione dell'epoca anche perché molti assi venivano frequentati e poi abbandonati per diversi motivi: per il prosperare o la decadenza di città che fossero collegate da queste poche e importanti diramazioni viarie; per motivi legati alla difesa; per evitare di permanere in aree infestate dalla malaria o da altri tipi di epidemie. Proprio alla malaria è dovuta la totale assenza di insediamenti di grandi dimensioni lungo la fascia costiera che va da Brindisi ad Otranto, con l'unica eccezione di Roca.

All'interno dei nuclei urbani di Otranto e Giurdignano la ricostruzione dello sviluppo insediativo ha permesso di datare la crescita dei più importanti assi viari. Per entrambi i comuni è visibile il sistema viario che si è stratificato dal 1879 fino al 2008, sistema che è stato distinto in 4 fasi di sviluppo viario, viabilità presente al 1879, al 1942, al 1974, e la viabilità presente al 2008. La viabilità principale sia di Otranto che di Giurdignano ricalca l'assetto viario storico già presente alla fine del 1800. La viabilità urbana secondaria si lega allo sviluppo della nuova espansione urbana.

Siti archeologici extraurbani

Dall'analisi dei siti archeologici emergono sul territorio di Otranto e Giurdignano grotte carsiche, insediamenti rupestri, dolmen e menhir, abbazie.

Il Giardino megalitico di Giurdignano

Dall'analisi sul patrimonio culturale e storico testimoniale extraurbano emerge che il territorio di Giurdignano è costellato da Dolmen e Menhir. I Menhir a Giurdignano delineano un percorso a cui gli abitanti del territorio hanno attribuito un'identità e viene quindi identificato dalla comunità come "Giardino/Percorso Megalitico", pur non essendo un vero e proprio percorso attrezzato.

A sud del territorio costruito di Giurdignano troviamo numerosi dolmen: Grassi, Chiancuse, Peschio, Orfine. Troviamo poi le Masserie di Masciulli ed il complesso masserizio Palanzano, quest'ultimo proprio al confine tra Otranto e Giurdignano. A circa 1.4 km a nord del centro abitato troviamo l'Abbazia di Cento Porte, abbazia di origine bizantina di cui oggi rimangono solo pochi ruderi. Verso ovest, fuori dal centro urbano, sorgono ancora i menir Vicinanze I e Vicinanze II e, dietro un muretto a secco, vi è una struttura ipogeica con un sedile che corre lungo tutta una parete ed alcune nicchie; alla base del menhir Vicinanze II, nel banco roccioso si aprono 5 fogge, interamente scavate, all'interno delle quali sono stati rinvenuti diversi reperti archeologici. Non molto distante sorge il menir San Paolo, sulla cripta bizantina omonima.

Grotte carsiche con testimonianza di presenza umana

In tutto il Salento il fenomeno del carsismo, la lenta erosione provocata dal mare e dagli agenti atmosferici scavando la roccia nel tempo, ha creato un sistema di grotte presenti sul territorio di Otranto.

Tra le grotte carsiche, con testimonianza di presenza umana, presenti in territorio otrantino troviamo Grotta della Sacara, Grotta del Bosco Piccinu, Grotta Marisa e Grotta Antonio a nord di Otranto, concentrate tra i due laghi presenti nell'area degli Alimini; Grotta Santo Stefano sita sulla costa nell'area omonima; Grotta del Rospo a sud nei pressi di Capo d'Otranto; Grotta del Mammino, Grotta dei Briganti, Grotta del Diavolo e Grotta dei Cervi a sud nei pressi dell'insediamento di Porto Badisco.

La Grotta dei Cervi merita particolare attenzione; nel 1970 alcuni speleologi Salentini portarono alla luce oltre 3.000 pittogrammi realizzati in ocre e guano di pipistrello che decoravano le pareti interne di una Grotta poi denominata "Grotta dei Cervi" per via delle numerose raffigurazioni presenti dell'animale. Le pitture riprendono momenti di vita quotidiana, tra i quali danze, scene di caccia nonché riti magici e religiosi. La Grotta dei Cervi è ad oggi la più ricca documentazione post-paleolitica d'Europa.

Insediamenti rupestri

Ad Otranto gli insediamenti rupestri sono concentrati nella zona delle due lame, la lama del fiume Idro e quella della Valle delle Memorie. Nel territorio di Giurdignano non c'è presenza di insediamenti rupestri.

Patrimonio architettonico extraurbano

Masserie e Casini

Nel Salento vi sono diverse tipologie di Masserie ognuna delle quali rivela un'organizzazione familiare e produttiva diversa, le differenti tipologie che si riscontrano possono ricondursi fondamentalmente alle seguenti:

- *Masserie organizzate su resti di antichi casali*: Tra il IX e il X secolo i villaggi a casali costituivano il sistema insediativo più diffuso in Terra d'Otranto. È l'epoca in cui la campagna prevale sulla città e la terra rappresenta l'unica fonte di sostentamento. L'abitato a masserie ha origine remota, molte masserie del XIII secolo erano di proprietà di monasteri e chiese e molte si sviluppano sul sito dell'antico casale, molto spesso turrato, di cui conserva il nome e l'impianto.

Dal punto di vista strutturale le masserie non presentano particolari significativi che le possano differenziare da quelle di altre aree. Per la maggior parte esse riflettono le tradizionali attività agricole incentrate prevalentemente sulla pastorizia, cerealicoltura e sulla olivicoltura. Si tratta comunemente di masserie di media e piccola estensione con terreni di pertinenza che raramente superano i 500 ettari.

- *Masserie fortificate e torri-masserie*: La penisola salentina, così protesa verso il mare, è sempre stata esposta alle dominazioni e agli assalitori; in un clima di tanta insicurezza, ma con l'accresciuto interesse per la campagna, l'habitat rurale subì profonde trasformazioni. Complessi masserizi furono dotati di un edificio turriforme atto all'avvistamento e alla difesa. Con la loro massiccia mole, gli edifici turriformi incidono marcatamente sul disegno del paesaggio agrario e ne impreziosiscono il profilo con gli elementi architettonici e con i motivi decorativi. Perduta la loro funzione originaria, gli edifici turriformi facenti parte delle masserie sono stati per la maggior parte abbandonati o utilizzati come deposito di attrezzi agricoli. Se ne possono contare oltre duecento nelle campagne del Salento leccese.

- *Masserie a torre*: Dal punto di vista tipologico, questo tipo di masseria è costituito da un fabbricato elementare, formato da due unità edilizie: la torre che localizza l'abitazione del massaro e una costruzione annessa, a piano terra, di un solo vano, riservata ad usi aziendali. Questi due elementi sono circondati da un recinto, spesso nel recinto è incluso un giardino con alberi da frutta e un piccolo spazio utilizzato per la sosta degli ovini dopo il pascolo. L'edificio-torre ha, spesso, due piani. Il collegamento tra i due piani era assicurato da una scala a pioli passante attraverso una botola tagliata nella centina della volta; tirando la scala al piano superiore si toglieva, ad eventuali assalitori, la possibilità di raggiungere il piano superiore. Altre volte il collegamento tra i vari livelli della torre risulta realizzato mediante una scala in muratura ricavata nello spessore delle muraglie perimetrali. In questo caso il pianerottolo sommitale della scala è interrotto da una botola dove è sistemato un ponte levatoio, che in caso di pericolo poteva essere tirata verso l'ingresso al piano superiore, impedendo qualsiasi tentativo di accesso all'abitazione. Con le

modifiche apportate in epoche più recenti sono scomparsi i ponti levatoi esterni. La torre si innalza agile o tozza sino a raggiungere l'altezza di 15-16 metri. In genere, un cordone marcapiano individua, all'esterno, la suddivisione dei piani, mentre il parapetto del terrazzo è quasi sempre aggettante ed è spesso sottolineato da eleganti motivi ad archetti e beccatelli.

- *Masseria a corte chiusa*: L'edificio a torre si sposta dal centro del recinto su uno dei lati del recinto stesso; al piano terra, un vano carraio mette in comunicazione la campagna con la corte. Il complesso edilizio è caratterizzato sempre da un elemento più alto, la torre, dove al piano superiore è sistemata l'abitazione del massaro, a cui si accede tramite una scala che ha l'accesso dalla corte o dal vano carraio. Intorno alla corte si dispongono i rustici, i magazzini, le stalle, i fienili, le capanne e gli ovili. In questo caso la difesa è affidata alle caditoie che possono sovrastare la porta d'ingresso alla scala o possono difendere l'ingresso del vano carraio.

- *Masseria con torri colombaie*: Caratteristica di alcune masserie del Salento è la presenza di monumentali torri colombaie a base circolare o quadrata che a volte si pongono come unico elemento caratterizzante e qualificante l'intero complesso. La circonferenza delle colombaie può raggiungere i 25 m e sono alte poco più della lunghezza del diametro. Sono prive di copertura e sono provviste di una sola apertura posta a due, tre metri dal piano campagna, alla quale si poggiava una scala a pioli, che consentiva di accedere all'interno. Lungo le pareti, internamente, si sviluppavano rampe di scale in muratura, che permettevano di raggiungere tutte le nicchie atte alla nidificazione e rifugio dei colombi. Il pavimento è ad un livello sottostante al piano campagna e funziona da serbatoio.

All'esterno presentano elementi architettonici: cordone marcapiano, parapetto aggettante su mensole o sottolineato da motivi ad archetti e beccatelli, che le avvicinano alle torri di avvistamento costiero.

- *Masserie con apiari*: Gli apiari sono meno appariscenti architettonicamente, ma comunque importanti all'interno del quadro economico generale della masseria. Si presentano come una parete formata da conci di tufo scavati a mò di piccoli cassettoni che costituiscono le arnie, e di norma si trovano nei giardini chiusi della masseria.

- *Masseria villa o masseria casino*: Tra la fine del Settecento e i primi dell'Ottocento si determina un processo di ristrutturazione e di adeguamento di vecchi complessi masserizi che porta alla diffusione di questa tipologia insediativa. Essa si configura come una tipica dimora palazzata nella quale i locali a primo piano sono sempre destinati ad ospitare, nei mesi estivi o nel periodo di raccolta, la famiglia del proprietario. Spesso al casino si addossa o ingloba la struttura della vecchia masseria, con facciate spaziose, impostate con accurata simmetria e divise orizzontalmente e verticalmente da cornici e lesene. Il

casino segna il passaggio da un'economia agricola pastorale ad un'economia basata sulle colture dell'olivo, della vite e del mandorlo. Infatti l'antica masseria è stata gradatamente adattata ad accogliere soprattutto gli strumenti per la lavorazione dell'uva e dell'ulivo e la conservazione dell'olio e del vino.

- Comunemente definita masseria compatta, è composta da un fabbricato a due piani con un numero di ambienti superiori a quello delle masserie di altri tipi. Il piano terra è generalmente destinato a rustico, alla lavorazione dei prodotti dell'allevamento e della coltura; i piani superiori sono destinati all'abitazione del massaro e alla conservazione dei prodotti cerealicoli. Il territorio di Otranto da nord a sud è costellato da diverse tipologie di masserie tra le più importanti emergono Mass. Specchiulla, Frassanito, Piccinna, Masseria Grande, Pallanzano, Orte, Monaci, Torre Pinta, e Masseria Cippano.

Anche per quanto riguarda la tipologia edilizia "casino", il territorio vanta un certo numero di emergenze, Casino dei Turchi, Casino Mongiò, Casino Tradisci e Casino Marotta.

Torri

Il Salento è costellato da torri di avvistamento viste le numerose incursioni e attacchi da parte di diverse popolazioni del Mediterraneo. Solo sul territorio di Otranto ne esistono cinque. A partire da nord Torre Fiumicelli, costruita nel 1582, è una torre costiera situata nei pressi delle spiagge dei laghi Alimini, costruita su una duna a 5 m di altezza è ormai al livello del mare per effetto dell'innalzamento delle acque, presenta pianta quadrata e basamento tronco-piramidale ed quasi completamente crollata.

Torre Santo Stefano, sita poco più a nord del centro abitato, edificata a partire dal 1567, ha pianta quadrangolare in blocchi regolari di carparo, fu distrutta durante la seconda guerra mondiale, oggi rimangono in piedi solo due lati contrapposti. Attualmente è inglobata nel villaggio turistico Club Med.

Torre del Serpe a sud del porto, si ritiene che la sua costruzione risalga al periodo romano con la funzione di faro, restaurata successivamente in età federiciana. Rientra nella categoria delle torri a base circolare e forma tronco-conica.

Torre dell'Orte costruita nel 1565, dalla forma inizialmente tronco-piramidale, interamente costruita in carparo con spigola rinforzati da bugne dello stesso materiale. Nel 1826 la struttura difensiva venne incorporata nella masseria omonima in cui fungeva da magazzino.

Torre Masseria Orte

Torre Sant'Emiliano, sita sulla litoranea Otranto-Porto Badisco, è posizionata a 50 mt sul livello del mare, costruita nel XVI sec. durante il regno di Carlo V aveva funzioni difensive e ha una forma tronco-conica.

Necessita di restauro visti i segni di cedimento.

Abbazie e chiese

Centoporte: l'Abbazia di Centoporte denominata in alcuni documenti Sant'Arcangelo De Casulis è una costruzione medievale appartenuta ai monaci basiliani e benedettini. Il suo nome deriva dalle numerose finestre ancora visibili nei suoi ruderi. Non è possibile stabilirne con certezza l'epoca di edificazione, le opinioni più diffuse la fanno risalire al XI-XII secolo ma qualcuno ritiene più probabile il V-VI sec. Ciò che rimane di una delle più note abbazie benedettine del Salento è una parte dell'abside dall'esterno poligonale costruita con massi di pietra arenaria locale e i ruderi dei muri perimetrali.

S. Nicola di Casole: L'Abbazia di San Nicola di Casole, situata a pochi chilometri a sud di Otranto, fu fondata nel 1098 per volere di Boemondo I, principe di Antiochia e di Taranto. Il nobile normanno donò l'appezzamento sul quale fu costruito il cenobio ad una comunità di monaci Basiliani e concesse loro dei fondi cospicui. Fu così che nacque il monastero di Casole che ben presto divenne "il vero ponte di unione e di transito tra la cultura orientale e quella latina" (Antonio Antonaci). Fu eretta poi un'imponente biblioteca, considerata una delle più ricche e consistenti dell'Occidente, che fu rasa al suolo nel XV secolo. Col passare del tempo, il monastero di Otranto accrebbe sempre più la sua importanza a livello nazionale e internazionale. La sua fama toccò l'apice quando divenne, nel XIII secolo, una scuola a tutti gli effetti: la prima scuola "pubblica" di Terra d'Otranto con annessa la prima "Casa dello Studente" europea. Tale istituzione attirava giovani da tutte le parti e offriva lezioni su numerose discipline. I monaci copiavano magistralmente i testi classici, e tali lavori giunsero nei maggiori istituti teologici dell'Oriente, in città come Costantinopoli, Alessandria e Atene. I codici casolani oggi vengono custoditi nelle più note e fornite biblioteche del periodo medievale esistenti nel mondo: Vaticana (Roma), Marciana (Venezia), Medicea (Firenze), nazionale (Madrid), Sorbona (Parigi), ecc. La storia del cenobio di San Nicola di Casole giunse al suo epilogo quando, nel 1480, i Turchi sbarcarono sulle coste salentine, occuparono Otranto e razziarono tutto il territorio circostante. Anche il monastero basiliano dovette piegarsi alla volontà degli ottomani e del destino. Oggi è rimasto solo un rudere annesso ad una masseria.

Chiesa di Frassanito e Chiesa di Fontanelle: realizzate entrambe intorno agli anni '50, intorno ai complessi masserizi omonimi, nate per soddisfare le esigenze dei fedeli residenti nelle vicinanze. Hanno una struttura molto semplice con ampi finestroni siti nella parte superiore della Chiesa, arredamento liturgico essenziale.

Santuario della Madonna di Montevergine: Il santuario fu edificato nel 1707 sopra la chiesa rupestre in cui è custodita l'icona bizantina raffigurante la Madonna col Bambino, ritrovata secondo la leggenda da un

pastorello nel 1595. La chiesa presenta una semplice facciata con portale e finestra posti in asse. L'interno, a pianta rettangolare, si compone di un'unica aula al centro della quale una scalinata conduce alla cripta sottostante che accoglie l'affresco. Al piano superiore l'unico altare è quello maggiore, fatto erigere in stile barocco nel 1727 da don Francesco Vernazza.

Caratterizzato da quattro colonne tortili scolpite con motivi floreali, è decorato con uno stemma gentilizio con a lato due angeli portanti una tromba e da una pala raffigurante la Madonna di Montevergine. In una sala adiacente al vecchio edificio è custodita la statua in cartapesta del 1834.

Chiesa Madonna della Serra: sulla strada vicinale che da Minervino di Lecce conduce a Porto Badisco, si trova la cappella della Madonna della Serra. La struttura della piccola chiesa è a pianta rettangolare con volta botte lunettata, e si trova immersa nella campagna. Al suo interno custodisce una immagine raffigurante la Vergine con bambino

Santuario dei Santi Medici: al confine con il comune di Uggiano La Chiesa, sorge il Santuario La tradizione popolare racconta che un evento miracoloso contribuì ad incrementare il culto dei due Santi nel paese: un uggianese fu travolto dalle ruote del suo carro ma miracolosamente uscì illeso per intercessione dei due Santi. Il miracolato decise di costruire in loro onore una Cappella. La festa e la fiera mercato (ormai centenaria) continuano grazie ai volontari del Comitato Cittadino Santi Medici, sorto per mantenere vive le vecchie tradizioni e rendere più accogliente il territorio intorno alla Cappella.

Chiesa di San Giovanni Malcantone: la chiesetta sorge nelle vicinanze della masseria omonima, sulla vecchia strada che, passando per le masserie fortificate Cippano e Torremozza o Torre Mozza, porta verso Uggiano la Chiesa e Minervino di Lecce. L'intero complesso si presenta come un tipico insediamento masserizio fortificato organizzato attorno ad un cortile dominato al centro da un edificio turriforme. La struttura della chiesa è molto semplice: vano rettangolare con abside in fondo.

Chiesa di San Spiridione: facente parte del complesso masserizio Matrico, sorge ai confini con il territorio di Uggiano La Chiesa.

La riforma fondiaria e le case coloniche ex ERSAP

Ad Otranto sono state segnate le aree della riforma fondiaria e gli impianti irrigui collettivi. Queste aree si concentrano a sud in aree sparse, mentre emergono maggiormente nella parte nord, nelle aree di Frassanito, Pagliaruli, Pagliarone, Fontanelle est e Fontanelle sud. Queste aree a nord di Otranto sono le aree maggiormente interessate dalla riforma fondiaria degli anni '50.

Il territorio a nord di Otranto ha una storia diversa dal resto del paese, legata alle invasioni Turche, alla riforma, e al diritto di proprietà che innescarono un processo che portò poi alla situazione attuale. Nel Medioevo la contrada degli Alimini era fiorentissima di paesi, villaggi, casali e conventi, e le condizioni igieniche erano fra le migliori. L'invasione dei Turchi causò l'abbandono di questo territorio da parte dei coloni distribuiti nella zona, che si rifugiarono nei vicini paesi di Martano, Serrano, Carpignano, Borgagne, protetti da mura e da castelli feudali. Tutto questo provocò il disinteresse delle famiglie nobiliari e il territorio fu lasciato al degrado.

La ripresa dell'interesse economico del comprensorio degli Alimini, si verificò nel XVIII secolo. In questo periodo iniziarono varie contese giuridiche sul diritto di proprietà. Nel 1800 la campagna che circondava i bacini era squallida e deserta. Era possibile osservare grandi masserie sparse, alcune delle quali abbandonate per tre quarti di tempo nel corso dell'anno a causa dei miasmi che esalavano dalle paludi. La malaria che si diffondeva dalle paludi era molto grave ed intensa nel periodo estivo, da aprile in ottobre, quando avveniva il prosciugamento parziale o totale di esse. I contadini accorrevano in questa contrada nell'inverno per i lavori di aratura e di semina, e vi ritornavano al tempo della mietitura e della trebbiatura, affrettandosi a rimpatriare e trasportando nel loro organismo i germi di febbri, spesso mortali. L'influenza del plasmodio malarico si estendeva a tutti i paesi vicini compresi nel raggio di dieci chilometri.

La trasformazione territoriale dell'area ebbe pieno dispiegamento nel periodo della riforma fondiaria; l'opera di dissodamento di questi terreni comportò la sparizione, o la rarefazione, di estesissime superfici a macchia mediterranea. Nel corso degli interventi di riforma furono realizzati complessivamente 126 poderi e 1959 quote (fenomeno dell'appoderamento). Si posero così le basi della colonizzazione per appoderamento, con la conseguente stabilizzazione in loco della popolazione contadina. La modificazione del paesaggio fu dunque netta e decisa. Fu così consentito il cambiamento degli ordinamenti culturali; al pascolo brado e al canneto si sostituirono ben presto le colture seminate e legnose. La costruzione di impianti irrigui negli anni compresi tra il 1954 e il 1963, ha permesso il diffondersi di indirizzi produttivi più remunerativi per la piccola proprietà coltivatrice. Lo specializzarsi delle colture ha sancito così il definitivo riscatto agricolo di terre fino a poco tempo addietro interessate dall'economia della palude.

Relativamente alla infrastrutturazione territoriale, va rilevato il notevole significato urbanistico assunto dalla viabilità interpodereale e di bonifica. Gli enti Irrigazione e Riforma si posero l'obiettivo di sistemare le strade esistenti e, in un secondo momento, di realizzarne delle nuove. Le strade di comunicazione tra i due centri di servizio Fontanelle e Frassanito, dotati di strutture di sostegno alla vita sociale, religiosa e culturale, con le opere di canalizzazione e di elettrificazione, oltre al collegamento con la Litoranea

Salentina, hanno vinto l'emarginazione spaziale di una vasta contrada che è andata, con la valorizzazione turistica degli anni settanta, dotandosi di una spiccata vocazione vacanziera. Difatti, il Comprensorio di riforma idruntino è quello in cui si sono localizzate le più organizzate strutture villaggistiche del Salento. Attualmente, la zona appoderata idruntina si sta intensamente trasformando socio-territorialmente: parchi, maneggi, ristoranti, agriturismo e "seconde case" hanno dato un significato ludico all'area degli Alimini.

Il Patrimonio storico urbano

Otranto

L'analisi sul tessuto edilizio di Otranto è complessa. Viene identificato un nucleo storico, dentro le mura, e tre quartieri periurbani extra-moenia: Borgo Monte, Borgo Corposanto e Borgo Minerva; nella zona "Punta" il quartiere INA Casa del dopoguerra e su Via San Francesco di Paola, via Delle Torri, via Ottocento Martiri ed una parte di via Antonio Primaldo viene evidenziato un tipo di edificio riconducibile alla tipologia edifici a cortina.

Il centro storico è racchiuso all'interno di opere di fortificazione che presentano un impianto aragonese che è stato poi trasformato e riadattato alle esigenze dello sviluppo dei sistemi di attacco e difesa quando le armi da fuoco presero il posto dell'artiglieria nevrobalistica. Progettate dall'arch. militare Ciri con la consulenza di Francesco di Giorgio Martini, queste opere di architettura e ingegneria militare nascono su un impianto aragonese (1490 ca) riadattato e trasformato poi dagli spagnoli (1520- 1580) e dai francesi (primi del XIX sec.) e includono le mura della cinta, il muro dei bastioni a mare, la Torre Matta o fortino, il Castello e i muri di scarpa e controscarpa dei fossati elementi che racchiudono la città vecchia.

Tra il patrimonio storico, vengono evidenziate le chiese, i complessi ecclesiali, gli edifici di rilevanza storico artistica intra-moenia e gli edifici di rilevanza storico-artistica extra-moenia (ex convento dei cappuccini e villa Marati).

Nel territorio di Otranto la Cattedrale Ss. Annunziata, e la chiesetta bizantina di San Pietro all'interno del centro storico, Santa Maria dei Martiri sul Colle della Minerva, la Cappella Madonna del Passo in zona Porto, la Chiesa di Sant'Antonio all'inizio della Valle dell'Idro e la Chiesa della Madonna dell'Altomare, a ridosso della costa, in zona Punta.

Castello

La fortezza otrantina fu edificata dagli Aragonesi di Napoli, i quali si avvalsero dei progetti dell'architetto Ciri e della consulenza di Francesco di Giorgio Martini, il genio dell'architettura militare

rinascimentale. Il castello, sorto probabilmente su una costruzione preesistente risalente al periodo federiciano, fu costruito tra il 1485 e il 1498. A pianta pentagonale e irregolare, è dotato di un fossato che si estende per tutto il perimetro e, nell'antichità, era munito di un ponte levatoio che ne costituiva l'unico ingresso. Sono visibili tre torrioni di forma cilindrica e un bastione a lancia, soprannominato "Punta di Diamante", costruito nel 1578. Qui, si possono distinguere i blasoni di Don Pedro da Toledo e di Antonio De Mendoza. Nel 1647, furono apportate ulteriori migliorie grazie a delle opere di consolidamento. In quello stesso anno furono restaurate la "Torre Mastra" e l'intera cinta muraria. Sul portale d'accesso campeggia l'emblema di Carlo V d'Asburgo. All'interno della cittadella aragonese, vi è una piazzetta con una scalinata che porta ai livelli superiori. Agli inizi del 1800, la quasi totalità dell'apparato difensivo di Otranto fu manomessa dalle milizie napoleoniche. Nel 1897, parte del fossato fu riempito di terra per permettere l'accesso al borgo antico. Alla fine del secolo successivo, si ovviò, tuttavia, a tale scempio.

La cattedrale di Sant'Annunziata

La cattedrale di Otranto, che si erge sul luogo più alto della cittadina, fu concepita affinché potesse essere la chiesa più autorevole di tutta la Puglia. Fu edificata sui resti di una domus romana, di un villaggio messapico e di un tempio paleocristiano. L'opera fu iniziata nel 1080, sotto il pontificato di Gregorio VII, e fu ultimata e consacrata il 1° agosto del 1088, sotto Urbano II. La cattedrale di Otranto è la sintesi di stili differenti come quello paleocristiano, quello bizantino e quello romanico, tutti perfettamente fusi. La facciata colpisce per il grande rosone rinascimentale che campeggia sul portale d'ingresso, sormontato dallo stemma dell'arcivescovo Adarzo di Santander. La pianta è a croce latina a tre navate, con un'abside semicircolare e due cappelle laterali. Vi sono due file di colonne di granito, in totale 14, sormontate da differenti capitelli. Nel 1698 la cattedrale fu dotata dello splendido soffitto a cassettoni in legno colorato oro, su fondo nero e bianco.

L'elemento, tuttavia, che più di tutti rende speciale la cattedrale di Otranto è lo splendido mosaico pavimentale. Commissionato nel 1163 dall'arcivescovo di Otranto Gionata, fu eseguito dal monaco Pantaleone, preside della facoltà di pittura dell'Università di Casole. Pantaleone rappresenta il momento storico hydruntino di quegli anni dove convivono due religioni, quella cristiana e quella ebraica, e dove coabitano diverse culture. Il mosaico della cattedrale di Otranto è stato realizzato con delle tessere policrome di calcare locale molto duro. La tendenza di stile è romanica, con alcuni elementi bizantini. L'opera musiva si snoda lungo la navata centrale, le seminavate laterali, l'abside e il presbiterio.

Pantaleone ha voluto simboleggiare il dramma dell'uomo nella lotta tra il bene e il male, tra la virtù e il vizio.

Altre importanti testimonianze della stratificazione storico-culturale del territorio di Otranto sono la Chiesetta Bizantina di San Pietro, il Santuario di Santa Maria Dei Martiri, la Cappella della Madonna dell'Altomare e il sistema rupestre.

Giurdignano

Dall'analisi sul tessuto edilizio di Giurdignano, emerge il centro storico come primo tessuto esistente della stratificazione edilizia e alcuni assi su cui si concentrano edifici a cortina su filo stradale, gli assi partono tutti dalla piazza centrale, Piazza Municipio, e si diramano verso l'esterno: via Roma, che dalla piazza centrale sale verso nord-ovest, via Madonna del Rosario, e via San Vincenzo. Nel centro storico vengono localizzate e segnalate le piazze storiche, Piazza Municipio e Piazza Caduti, entrambe spazi da cui si diramano gli assi principali, la Chiesa Matrice in piazza Municipio, e la Cripta di San Salvatore (ex Chiesa di San Vincenzo) e gli edifici segnalati dalla Soprintendenza come palazzo Vilei, Greco e Muscatello.

Fuori dal centro storico viene individuata la chiesa della Madonna del Rosario e la chiesa della Madonna di Costantinopoli. Vengono poi segnalati i dolmen e i menhir, elementi molto importanti del patrimonio storico urbano di Giurdignano. Di tutti i 150 megaliti della Puglia solo il comune di Giurdignano ne conta più di 25; il numero esatto è di difficile identificazione in quanto alcuni di essi, ancora integri, oppure ridotti a resti, sono stati inglobati all'interno di abitazioni costruite successivamente, fino alla prima metà del '900, o anche di corti e giardini privati, non è raro vedere dolmen o menhir anche all'interno di abitazioni private, in alcuni casi interi elementi architettonici sono composti da resti di megaliti.

Menhir

I menhir censiti ufficialmente sono sedici, l'elenco ne comprende otto ormai privi di nome, quasi tutti collocati su via San Vincenzo. Gli altri risultano essere: Menhir Madonna di Costantinopoli posto nelle immediate vicinanze dell'omonima chiesetta, sulla strada vecchia per Uggiano; Menhir Palanzano posto sulla linea ferroviaria Lecce-Otranto, nei pressi della stazione; Menhir Vico Nuovo 1 e 2, due menhir abbattuti e poi successivamente restaurati e ricollocati in piazzetta Vico Nuovo, nei pressi del mercato coperto; Menhir San Paolo posto sopra uno sperone roccioso nel quale è scavata la Cripta di San Paolo, si tratta di uno degli esempi più interessanti di sincretismo religioso, uno dei più piccoli monumenti megalitici di Giurdignano (alto poco più di due metri); Menhir della Fausa su di un basamento circolare

collocato al centro di uno slargo in via San Cosma; Menhir San Vincenzo, nella omonima piazza; Menhir Madonna del Rosario; ; Vicinanze 1 e Vicinanze 2.

I dolmen

Nel comune di Giurdignano, sono ancora numerosi i dolmen ancora integri, ma di molti altri si ha notizia, sebbene i loro resti non siano più localizzabili. Il dolmen Orfine, posto in un fondo a sinistra della strada che conduce a Minervino, si presenta con una piccola lastra. Nelle vicinanze troviamo il dolmen Gravasce o I Paulu Niuri. Il Peschio con un enorme lastrone e con le pietre di sostegno quasi tutte crollate, ha lastrone inciso con scanalatura e foro, si trova al confine con il comune di Uggiano la Chiesa.

Il dolmen Chiancuse è anch'esso molto grande ma in cattivo stato di conservazione, completamente coperto da rovi, si trova un giovane uliveto. Poco oltre vi sono i dolmen "gemelli" Grassi, si tratta di un esempio unico in tutta Italia.

In direzione di Giuggianello vi è il fondo Quattromacine dove è ubicato il dolmen Stabile. Il monumento si presenta con un'imponente pietra orizzontale sostenuta da altre tre e da numerose piccole pietre .

Nel comune di Giurdignano gli edifici sottoposti a vincolo monumentale sono : la Cripta di San Salvatore ed il Palazzo Baronale.

4.2.8 Risorse insediative - Otranto

Per la città di Otranto, dai documenti disponibili è stato possibile ricostruire uno sviluppo del sistema insediativo presente al 1942, al 1960, al 1969, al 1979 al 1987, al 1996 e poi quello attuale al 2008.

Dal primo quadro ricostruttivo dell'evoluzione dell'insediamento di Otranto, datato al 1942, il centro urbano risulta composto da un nucleo principale compatto, chiuso entro le mura il cui lato nord, nord-est è a strapiombo sul mare, e di un "caseggiato" rado, fuori dalla cinta muraria, distribuito in quattro borghi: "Monte", "Corpo-Santo", "Minerva", "Punta".

L'abitato interno alle mura, che conserva il carattere medievale con strade strette, in parte ripide e in parte a scalinata, si presenta con due soli accessi: ad ovest la triplice porta Alfonsina, a sud la piazza del Castello. La strada interna che congiunge i due accessi si sviluppa ad arco spezzato attraverso l'abitato e ne costituisce la dorsale. L'abitato esterno alle mura, si snoda in modo irregolare e sporadico rispetto ai borghi.

Nel periodo compreso tra il 1942 e il 1960 i pochi episodi da segnalare si possono ridurre all'edificazione di alcuni interventi INA-CASA, distribuiti nei quartieri già esistenti ad eccezione di un intervento più

consistente in località "Punta", una zona edificata e completamente isolata dal nucleo urbano. Dallo stato di fatto del 1969 risulta evidente per il periodo in questione il completamento della corona dell'abitato insistente nella zona sud-est dell'antica cinta muraria. L'intervento maggiore riguarda la zona a sud-ovest del polo originario sulla direttrice Otranto-Uggiano con la creazione ex novo di un intero agglomerato urbano (Rione Fanghi) caratterizzato da una rete viaria a maglia ortogonale, fattore nuovo rispetto al tessuto degli antichi borghi. È sempre di questo periodo il completamento della zona Punta, una delle aree più delicate per l'edificazione, di notevole interesse naturalistico e rappresentante al tempo stesso la quinta di chiusura della piccola insenatura di Otranto maggiormente visibile dal centro storico. In questo periodo inoltre nasce un nuovo intervento INA-CASA nella zona nord-ovest, tra la viabilità per i laghi Alimini e l'entroterra, in linea con la stessa tipologia condominiale esistente.

Rispetto all'edificato esistente al 1960, in questo decennio si assiste al primo boom edilizio di Otranto, concentrato soprattutto nell'anno di moratoria della cosiddetta "Legge Ponte" (L.765/67). L'aumento del patrimonio edilizio di questo periodo è collegato strettamente sia al fabbisogno abitativo di una popolazione in costante aumento demografico (da 4.094 a 4.535 abitanti), sia per migliorare le condizioni abitative spesso inadeguate al numero dei componenti il nucleo familiare.

Con l'approvazione del P.d.F. (1971), tutto l'edificato di Otranto segue le direttrici contemplate nello strumento urbanistico e su questa linea vengono completamente saturati gli agglomerati intorno al centro storico, compresa quasi tutta la zona Fanghi. Gli episodi urbanistico-edilizi più notevoli riguardano il versante nord della città: la lottizzazione convenzionata "Cannulo" del 1973 e la lottizzazione d'ufficio "Riviera degli Haethey" del 1976, entrambe ricadenti nella zona nord di Otranto. Quest'ultima è stata oggetto di una variante, negli anni ottanta, che ha recuperato aree a standard e riorganizzato i tessuti edilizi, pur conservandone l'impianto generale.

È di questi anni poi anche la realizzazione di una tangenziale da ovest a sud congiungente la S.S.16 alla litoranea Otranto-Santa Maria di Leuca; questa tangenziale, a causa della non agevole percorribilità delle strade interne al centro urbano e del flusso automobilistico particolarmente intenso durante il periodo estivo, costituisce un elemento determinante per l'alleggerimento dei carichi automobilistici nel quadro urbano di Otranto.

Nel periodo che va dal 1976 al 1987, fra gli interventi edilizi da segnalare vi è il completamento della zona edificabile del Rione Fanghi. Un altro intervento significativo, poco distante dal precedente, nel quartiere Borgomonte, è un nuovo complesso edilizio con destinazione residenziale, di tipo condominiale, che rappresenta una discontinuità con le caratteristiche tipologiche e morfologiche dell'antico borgo

circostante. In direzione nord viene intanto proseguita l'edificazione e la sistemazione urbanistica nella lottizzazione d'ufficio "Riviera degli Haethey". Il maggior intervento di questi anni è l'edificazione del PEEP già approvato nel 1977, quasi completamente ultimato. Inoltre vengono completate e saturate quasi tutte le zone B di espansione.

Nel periodo tra il 1987 e il 1996 prosegue l'espansione in direzione nord nella lottizzazione d'ufficio "Riviera degli Haethey", sorgono ulteriori edifici nella zona P.E.E.P. e nella lottizzazione d'ufficio "Nuova zona d'espansione". Continuano a saturarsi quasi tutti i vuoti nelle zone di espansione.

Gli interventi maggiori sono l'area militare sempre in zona sud a ridosso del porto ma ad una quota diversa, e la zona Artigianale (zona PIP).

Tra il 1996 e il 2008 si concentrano diversi interventi. Continua un'espansione diffusa sia nel centro abitato che nelle lottizzazioni d'ufficio, c'è il completamento di alcuni vuoti nella zona Artigianale, nasce insieme ad un progetto più ampio di riqualificazione dell'area la nuova Stazione Marittima in zona Porto, sede della Capitaneria di Porto; e in seguito sorge sempre in zona Porto una costruzione con funzione di uffici comunali. Si completa la lottizzazione "Cannulo" (iniziata nel 1973) con l'edificazione di un residence e negozi, ad oggi ancora non ultimato.

Sulla base di una variante al PRG, redatta ai sensi dell' art.18 della L.203/91, nel 2003 viene autorizzato, nell'area retrostante la zona PEEP, un complesso residenziale (Villaggio Bouganville) composto da 48 alloggi per impiegati pubblici impegnati nella lotta alla criminalità organizzata.

Negli anni successivi, in variante al PRG ai sensi dell'art.5 del DPR 447, sorgono una serie di strutture ricettive su tutto il territorio comunale; nel centro urbano vengono realizzati due Hotel Resort, uno nella Valle delle Memorie e l'altro in via Catona. Nel 2008 inizia si avvia la realizzazione della lottizzazione convenzionata del comparto C3.5 (lottizzazione De Santis) in una zona sita nella parte alta della Valle dell'Idro. Subito dopo iniziano anche i lavori per la realizzazione del comparto C3.4 (lott. Negro), all'ingresso di Otranto, che si sviluppa lungo la S.S.16; vengono quindi terminati quelli del comparto C3.2 (lott. Serafina).

Attualmente sono in atto i completamenti delle aree delle lottizzazioni C3.5 e C3.4 e sono da poco iniziati i lavori di urbanizzazione primaria del comparto C3.1 (lott. Settembre).

Sant'Andrea e Porto Badisco

Sant'Andrea è una località balneare, frazione e marina del territorio comunale di Melendugno, ma anche di Otranto, ricadendo a margine dei due comuni, anche se la porzione territoriale afferente ad Otranto è

limitata solo a poche case; l'area è sovrastata da una grande pineta che si sviluppa fino ai Laghi Alimini. Sant'Andrea è un antico borgo di pescatori, di cui conserva alcune testimonianze visive come le grotte, un tempo ricovero di pescatori che vi dimoravano stabilmente e ancora oggi usate per riporre reti e attrezzi da pesca.

Nonostante il villaggio sia scarsamente abitato nei mesi invernali, ha acquistato importanza recente grazie al turismo estivo. Vi si trovano vari alberghi e diversi locali per la ristorazione (ricadenti tutti nel Comune di Melendugno). La costa, su cui si apre anche un porticciolo, si presenta molto frastagliata, con faraglioni, anfratti, piccole grotte. A Torre Sant'Andrea sorge il rudere della torre cinquecentesca omonima.

Porto Badisco è un piccolo centro, originariamente abitato da pescatori e molto frequentato nel periodo estivo. Sorge a sud di "Capo Palascia" e dista meno di 8 km da Otranto. Porto Badisco è una stupenda caletta naturale della costa salentina, una piccola convalle che degrada lentamente verso il mare e forma un porticciolo naturale. Porto Badisco rappresenta oggi uno dei rari esempi di costa alta ancora integra dell'Italia peninsulare.

Sono evidenti i fenomeni carsici ed erosivi: calette e anfratti ricchi di particolari geologici di spettacolare bellezza, una flora ricca di piante medicinali, una fauna selvatica nidificante, arricchita da passaggi di uccelli migratori che caratterizzano l'area IBA (Important Bird Area) otrantina, uno degli elementi più caratterizzanti anche del Parco Naturale Regionale Otranto-S.M.di Leuca e Bosco di Tricase. A Porto Badisco si trova inoltre la famosa "Grotta dei Cervi", un complesso ipogeo che quattro millenni fa ospitò i primi abitanti della zona. Questa cavità sotterranea, che è lunga tre chilometri ed è divisa in tre tronconi, racchiude migliaia di dipinti di pittogrammi che decorano le grotte con una vivacità che ancora oggi stupisce. Probabilmente sono grotte formate da un fiume ora scomparso e che, milioni di anni fa, con lo scorrere delle sue acque, erose la roccia. Quattromila anni fa, una comunità trovò rifugio e si stabilì per parecchio tempo. Scene di caccia, impronte personali e simboli che interessano archeologi e paleontologi di tutto il mondo sono rimasti a testimonianza della presenza umana.

Dotazioni urbane, attrezzature e spazi pubblici e verifica standard urbanistici

Nel comune di Otranto sono state individuate le attrezzature, articolate in aree per l'istruzione, aree per attrezzature di interesse comune, aree per gli spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, e le aree a parcheggi (ex D.M.1444/68).

Nella tabella che segue sono riportate le aree a standard a servizio delle zone A e B, così quantificate: 19.338 mq di aree per l'istruzione; 74.396 mq di aree per attrezzature di interesse comune; 68.432 mq di

aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport; 25.274 mq di aree per parcheggi. Sono di seguito elencati i piani attuativi del PRG, evidenziando la dotazione di standard urbanistici in essi assicurati, nonché il relativo stato di attuazione. Si tratta in particolare di piani esecutivi di iniziativa pubblica come il PEEP e il piano di “utilizzo urbanistica Riviera degli Haetehy”, e dei piani di lottizzazione convenzionata: il comparto C3.1 (PdL “Settembre”) e C3.2 (PdL “Serafina”), il Residence “Bouganville”, il PdL “Nuova zona d'espansione” ed il PdL “Cannulo”, i comparti C3.4 (PdL “Negro”) e C.3.5 (PdL “De Santis”).

AREE A STANDARD A SERVIZIO DELLE ZONE "A" e "B" - OTRANTO		
Tipologia	Nome	Superficie (mq)
ISTRUZIONE		
Aree per l'istruzione	Scuola Elementare Giovanni XXIII	4.518
Aree per l'istruzione	Istituto Comprensivo Aldo Moro	8.690
Aree per l'istruzione	Scuola Materna	3.640
Aree per l'istruzione	Scuola Elementare Pie Filippini	2.490
	Totale	19.338
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE		
Aree per attrezzature di interesse comune	Depuratore	9.190
Aree per attrezzature di interesse comune	Chiesa Ss. Maria Immacolata	4.975
Aree per attrezzature di interesse comune	Cappella della Madonna dell'Alto Mare	520
Aree per attrezzature di interesse comune	Caserma Guardia Forestale	643
Aree per attrezzature di interesse comune	Ufficio Postale	320
Aree per attrezzature di interesse comune	Mercato Coperto	490
Aree per attrezzature di interesse comune	Complesso Sant'Antonio	2.060
Aree per attrezzature di interesse comune	Cattedrale Ss. Annunziata	1.534
Aree per attrezzature di interesse comune	Seminario	3.519
Aree per attrezzature di interesse comune	San Pietro	96
Aree per attrezzature di interesse comune	Palazzo Lopez	435
Aree per attrezzature di interesse comune	Municipio	311
Aree per attrezzature di interesse comune	Stazione	200
Aree per attrezzature di interesse comune	Cappella Madonna dell'Alto Mare	515
Aree per attrezzature di interesse comune	Stazione Marittima	4.620
Aree per attrezzature di interesse comune	Area "Fabbriche"	7.400
Aree per attrezzature di interesse comune	Cappella Madonna del Passo	32
Aree per attrezzature di interesse comune	Caserma Carabinieri - Vigili urbani	1.480
Aree per attrezzature di interesse comune	Caserma Finanza	820
Aree per attrezzature di interesse comune	Caserma Polizia	780
Aree per attrezzature di interesse comune	Chiesa S. Maria dei Martiri e Convento delle Clarisse	1.650
Aree per attrezzature di interesse comune	Cimitero	20.450
Aree per attrezzature di interesse comune	Centro di Accoglienza Don Tonino Bello	10.941
Aree per attrezzature di interesse comune	Poliambulatorio	1.415
	Totale	74.396

Tab.4.2.8.a – Aree a standard a servizio delle zone “A” e “B” – Otranto

Tipologia	Nome	Superficie (mq)
SPAZI ATTREZZATI A PARCO, GIOCO E SPORT		
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	Campo Sportivo	26.320
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	Verde via Vecchia Alimini	431
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	Verde Stazione	750
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	Villetta Madonna dell'Alto Mare	620
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	Lungomare Kennedy	3.750
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	Villa Comunale	5.085
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	Area Mercato coperto	1.850
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	Lungomare degli Eroi	1.600
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	Fossati	6.952
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	Fossati Castello	13.747
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	Verde via delle Torri	245
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	Verde Piazza De Gasperi	1.017
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	Verde area Fabbriche	2.555
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	Pineta scalinata via Madonna del Passo	697
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	Verde Chiesa S. Maria dei Martiri	1.430
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	Verde rione Fanghi	1.583
	Totale	68.432
PARCHEGGI		
Aree a parcheggio	Parcheggio Campo Sportivo	3.867
Aree a parcheggio	Parcheggio via Giovanni Paolo II	5.934
Aree a parcheggio	Parcheggio via Orte	13.200
Aree a parcheggio	Parcheggio area Fanghi	1.137
Aree a parcheggio	Parcheggio Cirillero	1.056
	Totale	25.274

Tab.4.2.8.b – Aree a standard a servizio delle zone “A” e “B” – Otranto

Per la verifica degli standard urbanistici, che non viene qui presentata, si rimanda alla Relazione di Piano.

Verde urbano

Ad Otranto, nel centro urbano, è presente il verde annesso ai fossati del Castello, il verde attrezzato pubblico e di quartiere (i giardini pubblici, il campo sportivo e le aree verdi delle lottizzazioni), il verde di pertinenza delle attrezzature pubbliche (per esempio le scuole) ed il verde di pertinenza degli edifici privati soprattutto nella zona nord, dove il tessuto urbano è un po' più rado.

Su tutto il territorio comunale vi sono poi aree di “verde morfologico arbustivo ed arboreo”, cioè vegetazione spontanea ubicata su crinali ripidi e gradini morfologici (cfr. figura seguente). Tale tipo di verde caratterizza soprattutto le due grandi aree di verde lungo le lame della Valle dell'Idro e della Valle delle Memorie: nella prima, lungo il corso del fiume Idro, il Verde morfologico è alternato a verde agricolo, mentre nella Valle delle Memorie, a questa vegetazione spontanea, oltre al verde agricolo, si alternano seminativi o campi incolti (altri suoli permeabili).



Fig.4.2.8.A – Verde urbano – Otranto

Attività produttive di beni e servizi

Nel territorio sono state censite e mappate le seguenti attività produttive di beni e servizi:

Attività commerciali e artigianali

Sono state evidenziate tutte le attività produttive presenti nell' elenco dell' ufficio commercio nel mese di agosto 2013, che risultano concentrate lungo i principali assi del paese: nel centro storico lungo Corso Garibaldi e nelle piazza adiacenti, fuori le mura, sul Lungomare e sulle strade maggiormente trafficate. Esiste in direzione della strada provinciale per Uggiano, un' area PIP dove sono ubicate la maggior parte delle attività artigianali comunali.

Attività turistico ricettive

Sono incluse in questa categoria i complessi alberghieri con la loro area di pertinenza; i camping e tutte le altre “strutture ricettive” quali B&B, affittacamere, residenze e case appartamenti.

Servizi Collettivi

I servizi collettivi sono articolati in:

- attrezzature scolastiche;
- attrezzature sportive;
- attrezzature religiose;
- attrezzature sanitarie
- il cimitero;
- altri servizi.

Attrezzature militari e caserme

Vengono individuate le caserme dei Carabinieri e della Polizia Municipale su Via Ottocento Martiri; quelle della Polizia di Stato e della Guardia di finanza su via Pioppi; la caserma del Corpo Forestale sul Lungomare Kennedy; il “villaggio” della Marina Militare; la base dell’Aeronautica; la Stazione Marittima.

Gli impianti tecnologici

Sul comune di Otranto sono presenti un Distributore/ deposito carburante in zona Porto, un distributore in via Giovanni Paolo II ed uno sulla SS.16; il depuratore comunale nella zona Trafilì e alcune cabine elettriche.

4.2.9 Risorse infrastrutturali e reti tecnologiche - Otranto

A causa dell'ubicazione a sud-est della regione Puglia, il territorio di Otranto e Giurdignano non è dotato di una buona accessibilità attraverso la rete stradale e ferroviaria sia nazionale che regionale.

La rete viaria

I collegamenti stradali sono:

Otranto

- S.S.16 proveniente da Maglie
- S.P. 366 Otranto -San Cataldo (direzione nord)
- S.P. 87 Otranto -Santa Cesarea Terme (direzione sud)
- S.P. 358 Otranto – Uggiano La Chiesa (direzione sud Ovest)
- S.P. 48 Otranto – Martano (direzione nord-ovest)

Giurdignano

- S.S.16 proveniente da Maglie, attraverso la strada comunale per la stazione - S.P.58 Giurdignano - Casamassella (Uggiano la Chiesa, direzione sud-est)
- Strada Comunale per Otranto
- Strada Comunale per Minervino
- una serie di strade vicinali che lo collegano a Palmariggi, Giuggianello e Uggiano.

È in fase di realizzazione (nel tratto Maglie- Palmariggi), il progetto per la realizzazione dell'ampliamento a quattro corsie della SS 16 Maglie- Otranto.

I servizi ferroviari

La rete ferroviaria delle Ferrovie Sudest rappresenta al momento una potenzialità inespresa per il collegamento intercomunale e provinciale. Per il potenziamento del traffico, la linea ferroviaria è bisognosa di interventi per la messa in sicurezza, tramite la realizzazione di recinzioni, e la eliminazione dei passaggi a livello.

Ad agosto del 2011 è stato presentato al pubblico un progetto di ammodernamento da 120 milioni di euro - già finanziati con i fondi FESR 2007/2013 – nell'area salentina delle Ferrovie Sud Est. Il progetto prevede il rinnovo dell'armamento ferroviario, dell' impianto automatizzato di segnalamento e sicurezza. Lungo queste due direttrici correranno i cantieri che interesseranno 30 comuni per un bacino di 500 mila abitanti, allo scopo di rendere omogenea la rete del basso Salento con il resto dell'infrastruttura.

Il Porto di Otranto

Le prime notizie ufficiali del porto di Otranto, nell'era moderna, risalgono al 1863, quando, per rendere sicuro l'ancoraggio, fu ordinata la redazione di un nuovo progetto da parte del Ministero dei LL.PP.. Il progetto prevedeva un molo lungo 327,47 m che si staccava dalla Punta S.Nicola e raggiungeva la secca delle Casse con due bracci rettilinei. Tale progetto ridossava uno specchio acqueo di circa 8 ha in fondali superiori a 5,0 m.

Il porto di Otranto risultava classificato fra i porti appartenenti alla 1^ categoria, quale porto rifugio ed ai fini commerciali quale porto di 4^ classe della 2^ categoria. Poichè il movimento complessivo delle merci sbarcate ed imbarcate tra gli anni 1960 – 1970 era notevolmente aumentato superando le 25.000 tonn., l'Amministrazione Comunale di Otranto, nel 1970 chiese il passaggio del porto dalla 4^ alla 2^ classe della 2^ categoria. Nel 1972 venivano trasferite tra l'altro alla competenza regionale; il porto di Otranto venne quindi classificato nella 2^ classe della 2^ categoria dei porti nazionali, ai fini commerciali, fermo restando l'iscrizione nella 1^ categoria come porto rifugio.

Nel 1979, stante la continua erosione dovuta all'azione del mare sul costone a nord dell'aria portuale, al fine di preservare le strutture esistenti a ridosso del predetto tratto di costa, furono costruite due scogliere frangiflutti emerse con l'intervento finanziario dello Stato. Nell'inverno del 1980 una serie di mareggiate di notevole intensità con provenienza nord-nord-est ed est-nord-est produssero una notevole variazione delle condizioni isobariche all'interno dell'ambito portuale con spostamento di ingenti masse di sabbia.

Nel 1992 l'Ufficio del Genio Civile di Lecce, incaricato della progettazione, redasse in data progetto con il quale venne previsto il prolungamento della banchina di ml. 10,00 a completamento del secondo braccio e di 15,00 ml. Il progetto e la successiva variante hanno previsto il prolungamento e l'allargamento del molo di sottoflutto dello scalo SS. Martiri.

Alla fine degli anni novanta è stato ultimato un intervento finalizzato a salvaguardare il muro di banchina lungo il secondo braccio, che presentava al piede degli sgrotti, mediante il collocamento al piede dell'anzidetta banchina di massi guardiani in calcestruzzo cementizio.

Tra la fine degli anni '90 e l'avvio del nuovo millennio, vi fu l'ampliamento del molo San Nicola, all'interno di un vasto quadro di interventi mirati sul bacino della portualità otrantina. Infatti, il Comune di Otranto, ha realizzato nell'area portuale le seguenti opere:

- costruzione di una Stazione Marittima;
- costruzione della Piazza annessa alla Stazione marittima ;
- prolungamento del molo foraneo – banchina S.Nicola;

- ampliamento area di parcheggio a servizio della zona portuale;
- costruzione di un molo di attracco turistico e scalo di alaggio;
- costruzione di un collettore fognario ed estensione della rete idrica a servizio della Stazione Marittima.

Il Trasporto Pubblico Locale

I comuni di Otranto e Giurdignano non sono dotati di un servizio di trasporto pubblico locale; esistono solo delle autolinee private utilizzate nel periodo scolastico come collegamento con i centri maggiori.

Ad Otranto esiste anche un servizio navetta comunale il giorno del mercato settimanale, che collega le varie zone con l' area del mercato stesso. Per quanto riguarda i collegamenti con il resto della Puglia e le altre regioni, le autolinee private Marozzi collegano Otranto con Lecce, Brindisi, Bari, Taranto, Benevento, Avellino, Roma, Siena, Firenze e Pisa; le autolinee Scoppio collegano Otranto con Messina, Catania, Enna, Palermo; le autolinee Marino collegano Otranto con Rimini, Bologna, Milano. Tutti gli altri servizi di trasporto pubblico, sono stagionali.

La mobilità alternativa

Esistono nel territorio dei due comuni dei percorsi ciclabili, frutto di iniziativa provinciale; essi tuttavia non sono censiti su alcuna guida o altro e risultano poco segnalati. Alcune associazioni culturali locali pubblicizzano dei percorsi di trekking, ma sono circuiti ufficiosi e non organizzati dalle amministrazioni.

I collegamenti con l'aeroporto

Non esistono collegamenti diretti con l' aeroporto di Brindisi, se non con taxi o mezzi privati, con costi decisamente elevati. Il punto di accesso più vicino alla navetta per l' aeroporto di Brindisi Casale è a Lecce, su viale Europa, dove parte la navetta con frequenza oraria; in alternativa si utilizza la rete ferroviaria RFI per Brindisi e quindi la navetta; in entrambi i casi, i tempi di percorrenza sono molto lunghi.

Le reti tecnologiche

Attualmente i due comuni sono dotati delle seguenti reti:

Otranto

- per la distribuzione dell' acqua da parte di AQP;
- fognante principale, e quella di canalizzazione di acque meteoriche;

- di distribuzione del gas realizzata da ITALCOGIM; ed ora gestita da terzi;
- di distribuzione dell' energia elettrica da parte di ENEL;
- del sistema di comunicazioni.

In generale, le reti assicurano un servizio buono o sufficiente per quanto riguarda l' area dell' insediamento urbano.

Nel centro urbano, presso il canale Trafili, è localizzato il depuratore comunale, mentre per gli insediamenti extraurbani a nord, quali villaggi e campeggi, esistono dei depuratori a servizio degli stessi.

Sono poi distribuiti su tutto il comune una serie di ripetitori tv e telefonia per garantire un servizio omogeneo su tutto il territorio ed il centro storico è coperto da un servizio gratuito di accesso ad internet wi-fi.

Il territorio di Otranto è toccato dal passaggio di un elettrodotto Italia - Grecia che giunge ad Otranto dalla S.P.48 Otranto - Martano, proveniente dalla stazione elettrica di Galatina, e si dirige verso la Grecia attraversando il mare nella zona “Cave”, alle spalle del Porto, per riemergere a nord di Corfù e giungere sino all' Epiro. Un percorso in mare simile farà anche il Gasdotto Poseidon che la società Edison si accinge a realizzare in tempi brevi, che avrà la sua cabina di riduzione e misura in area agricola San Nicola.

Giurdignano

Le reti presenti sono:

- per la distribuzione dell' acqua da parte di AQP;
- fognante principale;
- di canalizzazione di acque meteoriche con una vasca di raccolta sulla strada comunale per Otranto;
- di distribuzione del gas e dell'energia elettrica (rete ENEL);
- del sistema di comunicazioni.

Nella piazza centrale esiste un servizio di connessione WiFi gratuito, mentre sulla sede municipale, è collocata un antenna con servizio GPS. Il servizio di telefonia mobile è assicurato dalla presenza di un ripetitore collocato nel terreno limitrofo al cimitero.

4.2.10 Risorse del turismo

L'analisi eseguita riguarda tutte le risorse legate al turismo dei territori di Otranto e Giurdignano; chiaramente i due territori presentano caratteristiche molto diverse date dalla diversa localizzazione.

Risorse naturalistico-ambientali, storico culturali e paesaggistiche

Una caratteristica importante di Otranto è la varietà di costa presente su tutto il territorio, perchè diversifica l'offerta e accontenta tutti i tipi di esigenze. Esiste la costa rocciosa, che caratterizza tutto il territorio a sud, verso Porto Badisco; la costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede, nella zona a nord del canale Trafili, nella zona San Giorgio e nella zona “Plancia”; la falesia, che caratterizza la costa da Sant'Andrea a San Giorgio e da Santo Stefano alla Grotta Monaca; la rias, acqua dolce mischiata ad acqua salata, sia nella baia di Porto Badisco, che la zona del club Med; ed infine la “spiaggia sabbiosa”, che caratterizza tutto il litorale “ Alimini” e la baia nel centro urbano.

Risorse della naturalità

Tutto il territorio è ricco di risorse della naturalità, soprattutto in prossimità della costa e nella zona intorno ai Laghi Alimini. Dalle dune del litorale nord di Otranto, al Parco Naturale Otranto-Santa Maria di Leuca a sud, dalle pinete nella parte nord alla ricca vegetazione della Valle dell'Idro, poi paludi, lagune, laghi, fiumi, lame e fossi. Sono presenti inoltre numerose grotte, sia carsiche che a frequentazione umana, concentrate lungo tutta la costa, nel territorio di Porto Badisco, e nell' area tra il lago Grande e quello Piccolo.

Risorse storico-culturali

Lungo tutta la costa, da nord a sud, si incontrano spesso delle vecchie torri costiere: Torre Sant' Andrea, sita sulla spiaggia di Frassanito, Torre Santo Stefano, nei pressi del Club Med; la Torre del Serpente, nell' area cave, alle spalle del porto di Otranto, anche il simbolo del comune di stesso ed infine Torre Sant' Emiliano, nella località omonima, in direzione Porto Badisco.

Tra le risorse storico culturali, va sicuramente segnalato tutto il patrimonio delle masserie, presenti quasi esclusivamente nel territorio di Otranto ed assenti a Giurdignano: la masseria Cippano, sita in una delle località più belle del territorio, verso sud, rivolta verso il mare, raro esempio in zona di masseria fortificata; la masseria Piccinna in zona Fontanelle, la masseria Murrone affacciata sul mare sita nella località omonima; la masseria Frassanito, ecc.

Grande patrimonio appartenente al comune di Giurdignano è il numerosissimo numero di ritrovamenti megalitici, quali dolmen e menhir. Il comune viene denominato anche “Giardino megalitico d'Italia”: nel solo comune se ne contano più di 25, il numero più alto della nazione, ma non è possibile fare una stima

realmente completa, in quanto molti di essi, sono inglobati nelle abitazioni costruite fino alla prima metà del 900. Inoltre, molti dolmen, un tempo censiti, sono in seguito crollati e dati per scomparsi.

La diversificazione delle forme di ricettività

Le strutture ricettive che insistono sul territorio intercomunale non sono chiaramente distribuite in maniera equa, insistendo per la maggior parte lungo la costa. Su tutto il territorio esistono hotel, villaggi, alberghi, residence, affittacamere, camping, residenze turistiche, case e appartamenti per vacanza, soprattutto nel territorio di Otranto. Esistono poi numerosi agriturismo che offrono servizi diversi: ricettivo, di ristorazione di agriturismo.

Organizzazione e attrezzamento per l'accessibilità alla costa

Il territorio è servito dalla linea ferroviaria FSE (Ferrovie Sud-Est), con stazione sia ad Otranto che nel comune di Giurdignano, benché quest' ultima disti dal centro abitato più di due km.

Il trasporto con le FSE avviene anche su gomma: esistono dei collegamenti, stagionali e non, nelle tratte Lecce - Sant' Andrea - Otranto; Lecce – Maglie - Otranto, che passa anche da Giurdignano; Laghi Alimini - Maglie.

Collegamenti tutto l' anno con Brindisi, Bari, Taranto, Benevento, Avellino, Roma, Siena, Firenze e Pisa, vengono offerti dalle autolinee private Marozzi; quelli con Messina, Catania, Enna, Palermo, effettuati dalle autolinee “Scoppio” e con Rimini, Bologna, Milano dalle autolinee private “Marino”.

Altra linea stagionale è quella “Salento in bus”, offerto dalla Provincia, che collega diversi paesi dell'entroterra con Lecce e Otranto e le maggiori località balneari del Salento.

Il comune di Otranto mette a disposizione, nella stagione estiva, a titolo gratuito, una navetta che dal parcheggio comunale di via Orte, arriva nella baia omonima, chiusa al traffico, all' interno del Parco Otranto - Santa Maria di Leuca.

Sulle direttrici di accesso ad Otranto, si trovano dei parcheggi, stagionali e non, che consentono la sosta in paese, tra cui quello sulla S.S.16 e quello sulla S.P.48; all'interno del centro abitato esistono altri parcheggi sia privati che comunali oltre ai parcheggi a raso, dislocati lungo le strade comunali.

Nel comune di Giurdignano, non esistono grandi aree destinate al parcheggio delle autovetture: il problema della sosta è soddisfatto dai posteggi a raso lungo le strade comunali.

Attrezzature e servizi per il turismo

Otranto

Lungo i 25 km di costa del territorio di Otranto, si incontrano diversi stabilimenti balneari. La maggior parte di essi si concentra nel litorale nord, in zona Alimini, dove la costa è del tipo “spiaggia sabbiosa”.

La maggior parte degli stabilimenti è aperta al pubblico, altri invece, sono solo a servizio della struttura.

Tra una concessione e l'altra si alternano tratti più o meno brevi di spiaggia libera.

Nel centro urbano ci sono lidi attrezzati, due spiagge libere ed un tratto di falesia con balneazione libera.

Nel tratto sud, visto la tipologia di costa e la difficoltà per raggiungerla, non ci sono stabilimenti balneari; ciò consente di conservare ancora quel carattere selvaggio che ancora caratterizza questo tratto di mare.

Dati del turismo

Nell'anno 2005 i posti letto disponibili erano in totale 9432 divisi nel seguente tipo di esercizio ricettivo.

Nell'anno 2009 i posti letto totali diventano 11320 divisi nel seguente tipo di esercizio ricettivo.

Tipo di esercizio ricettivo	Posti letto
Esercizi alberghieri	
» Alberghi 5 stelle lusso	0
» Alberghi 5 stelle	21
» Alberghi 4 stelle	1 195
» Alberghi 3 stelle	2 375
» Alberghi 2 stelle	41
» Alberghi 1 stella	0
» Residenze tur. alberghiere 4 stelle	0
» Residenze tur. alberghiere 3 stelle	474
» Residenze tur. alberghiere 2 stelle	44
Esercizi extra alberghieri	
» Affittacamere	70
» Alloggi agrituristici	1 128
» Altri esercizi ricettivi	0
» Bed & breakfast	140
» Campeggi 4 stelle	144
» Campeggi 3 stelle	3 712
» Campeggi 2 stelle	0
» Campeggi 1 stella	0
» Case e appartamenti vacanza	1 490
» Case per ferie	0
» Ostelli della gioventù	0
» Villaggi turistici 4 stelle	406
» Villaggi turistici 3 stelle	80
» Villaggi turistici 2 stelle	0
TOTALI	11 320

Tab.4.2.10.a – Ricettività anno 2009

In relazione alle presenze straniere, dal 2000 all'anno 2012 il volume di turisti italiani e stranieri si attesta a circa 700000 presenze annue, con un picco nel 2003 ed un calo nel 2005; va inoltre evidenziato che dal 2005 al 2012 le presenze straniere si sono praticamente raddoppiate. Resta comunque il rapporto di quasi uno a sei tra turista proveniente dall'Italia e quello proveniente dall'estero.

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2000	59 988	580 114	11 728	99 978	71 716	680 092
2001	77 194	644 281	10 094	78 613	87 288	722 894
2002	74 918	691 969	9 930	80 650	84 848	772 619
2003	90 949	764 341	10 917	82 585	101 866	846 926
2004	78 764	632 858	11 456	76 528	90 220	709 386
2005	72 572	570 884	8 920	54 450	81 492	625 334
2006	76 818	590 576	12 195	73 613	89 013	664 189
2007	82 013	619 520	13 334	79 776	95 347	699 296
2008	84 537	622 275	13 848	84 830	98 385	707 105
2009	92 638	647 282	11 577	61 875	104 215	709 157
2010	105 485	669 976	14 732	91 540	120 217	761 516
2011	111 762	691 030	16 589	81 631	128 351	772 661
2012	108 099	651 295	21 083	111 796	129 182	763 091

Tab.4.2.10.b - Dati arrivi e presenze turisti italiani e stranieri 2000-2012

Nell'ultimo anno considerato (2012), le presenze totali sono state 763091. La maggior parte dei turisti ha scelto come tipologia ricettiva quella offerta dagli hotel e "residenze turistico-alberghiere", soprattutto quelli provenienti dall'estero, mentre si registra anche un numero cospicuo di turisti italiani che scelgono la formula "case ed appartamenti" per le loro vacanze.

REPORT MOVIMENTO TURISTICO ANNUALE PER TIPOLOGIA DI STRUTTURA RICETTIVA						
Dati numerici definitivi - ANNO 2012						
Comune: Otranto						
Tipo di esercizio ricettivo	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Esercizi alberghieri						
Alberghi 5 stelle	599	1 475	741	1 915	1 340	3 390
Alberghi 4 stelle	26 327	98 062	5 648	22 114	31 975	120 176
Alberghi 3 stelle	28 244	160 376	10 864	66 601	39 108	226 977
Alberghi 2 stelle	366	1 156	97	219	463	1 375
Residenze tur. alberghiere 3 stelle	1 032	3 187	99	329	1 131	3 516
Residenze tur. alberghiere 2 stelle	259	1 479	51	462	310	1 941
Esercizi extra alberghieri						
Affittacamere	1 502	6 526	623	2 218	2 125	8 744
Alloggi agrituristici	8 034	44 047	466	2 463	8 500	46 510
Bed & breakfast	1 867	7 422	261	703	2 128	8 125
Campeggi 4 stelle	755	3 352	187	1 462	942	4 814
Campeggi 3 stelle	13 616	82 827	956	4 676	14 572	87 503
Campeggi 1 stella	1 819	7 013	39	53	1 858	7 066
Case e appartamenti vacanza	19 683	205 125	1 011	8 310	20 694	213 435
Villaggi turistici 4 stelle	3 561	26 797	34	249	3 595	27 046
Villaggi turistici 3 stelle	435	2 451	6	22	441	2 473
Villaggi turistici 2 stelle						
TOTALI	108 099	651 295	21 083	111 796	129 182	763 091

Tab. 4.2.10.c – Movimento turistico annuale – 2012

4.2.11 Il patrimonio immobiliare pubblico comunale

Otranto

Il comune di Otranto, è proprietario di numerosi immobili e siti, quasi tutti adibiti a funzioni pubbliche: tra essi vi sono palazzo Melorio, sede del Municipio; la scuola media A.Moro, la scuola Materna su viale Rocamatura; quella Elementare in via Giovanni XXIII; la struttura che accoglie la caserma dei Carabinieri e della Polizia Municipale; la vecchia sede dell' Istituto Alberghiero; la sede del Mercato Coperto; il centro di "prima accoglienza" Don Tonino Bello (anche sede operativa di alcune associazioni culturali); la sede

del Poliambulatorio in via San Giuseppe; nonché tutta l' area dove sorge il Depuratore comunale. Possiede inoltre il polo sportivo di via Alimini.

Appartengono al comune anche diverse aree nella zona P.I.P., nonché tutto il verde pubblico (villa comunale, villa su via Sforza, verde in Largo Castellana, verde pubblico nell' area PEEP e Cooperativa abitare, ecc). Sono di proprietà comunale degli appartamenti nel centro storico e nella zona Specchiulla, nonché i locali di “Torre Matta” e la piazzetta sovrastante; la torre dell' orologio e i “Fossati delle Torri”.

Il Comune possiede inoltre diversi terreni, principalmente uliveti, nella zona di Santa Barbara e nella valle dell' Idro per un' estensione di circa 17 ettari ed anche 5 ettari di pineta nell'aria SIC Alimini. Appartengono al comune anche il parcheggio su via Giovanni Paolo II e su via Orte.

Giurdignano

Tra le proprietà del comune di Giurdignano vi sono: la sede del Municipio su via Roma; la scuola Materna su via Madonna del Rosario; la ex sede del Municipio sulla piazza principale; la sede del Mercato Coperto; il complesso scolastico su via Piave; il Palazzo Baronale; un edificio su via San Vincenzo, usato come centro accoglienza anziani, al cui piano superiore vi sono degli appartamenti che il comune cede ai soggetti svantaggiati. È di proprietà comunale inoltre il campo da calcetto su via Piave ed il campo sportivo sulla via vecchia per Otranto. Tra i possedimenti comunali, si possono poi annoverare alcuni terreni sulla via vecchia Otranto, in zona Costantine.

4.2.12 Il bilancio della pianificazione vigente nel Comune di Otranto

Lo stato di attuazione del PRG e della pianificazione attuativa

Il quadro della pianificazione urbanistica del Comune è costituito dal Piano Regolatore Generale Comunale (adottato dal C.C. Con deliberazione n. 118 del 24/07/1987 e approvato dalla Regione Puglia con delibere della G.R. n. 3762 del 08/08/1996 e n. 1617 del 20/05/1998), e da alcuni piani attuativi di iniziativa pubblica e privata.

Le previsioni territoriali per destinazioni significative del PRG vigente possono essere così sintetizzate:

Zona A

- zona A residenziale storica
- zona A1 di rispetto ambientale

Zona B di completamento

- zona B
- zona B1
- zona B2
- zona B3 (piani di zona ad edilizia economica e popolare con convenzione approvata)
- zona B4 (piani particolareggiati e piani di lottizzazione con convenzione approvata)

Zona C di espansione

- zona C
- Zona C1 (caratterizzata da lottizzazione convenzionata in itinere)
- Zona C3 (destinata ad insediamenti residenziali ed alberghieri)

Attrezzature private sportive e ricettive da convenzionare

Verde privato

Zona E

- Zona E1 agricola e di attività agrituristica
- Zona E2 agricola speciale
- Zona E3 agricola di salvaguardia paesistica

Campeggi

Zona D (insediamenti artigianali o piccolo industriali)

Zona F aree pubbliche e di interesse generale

- Servizi pubblici esistenti
- Servizi pubblici di progetto
- Aree per attrezzature private
- Zona di rispetto cimiteriale
- Impianti tecnologici
- Accessi al mare
- Aeronautica militare
- Fascia di rispetto stradale

Zone residenziali e alberghiere (insediamenti turistici con piani esecutivi già convenzionati)

Zone di interesse paesistico-ambientale

- Zona umida
- Zona boschiva
- Costa gariga-pascolo incolto

- Zona di salvaguardia integrale (oasi)
- Zona di salvaguardia integrale di progetto
- Zona sottoposta a vincolo archeologico

L'attuale strumento urbanistico concentra le zone Turistico - ricettive tutte nella zona nord (“Specchiulla”, “comprensorio Marò - Frassanito”, “Villaggio Torre d’Otranto” e “Mulino dell’ Acqua”), inserite nel contesto di zona E1 “ agricola e di attività agrituristica” e in quello di grande valore paesaggistico di “area boschiva”.

A ridosso del centro urbano le zone E vengono definite “E2 agricola speciale” ed “E3 di salvaguardia paesistica”, mentre a sud vi sono ampie zone di “costa - gariga-pascolo incolto” alternate ad E1 “agricola e di attività agrituristica”.

Il centro urbano è caratterizzato dalla zona A “residenziale storica”, che si affaccia direttamente sul mare; intorno ad essa viene individuato un anello A1 di “rispetto ambientale” (“ Borgomonte”, “ Borgosanto”, via “Ottocento Martiri” ecc.) e le zone B di completamento (il “rione Fanghi” a ovest, la zona Minerva a sud, il Lungomare Kennedy e la zona B4 nella “riviera degli Haethey” a nord).

A sud, sulla direttrice Otranto - Uggiano La Chiesa, viene individuata un area per “insediamenti artigianali o piccolo industriali”.

Le nuove zone di espansione vengono collocate a nord-ovest e a sud dell’abitato: si individuano cinque zone C3 destinate ad “insediamenti residenziali ed alberghieri” ed una zona C1 (“nuova zona d’espansione”), che negli anni di creazione del PRG era in fase di realizzazione, tutte regolamentare da piani esecutivi (Piani di Lottizzazione Convenzionata); esiste poi un Piano di Lottizzazione d’ Ufficio, che riguarda la zona PEEP, ed un Piano di Utilizzazione Urbanistico - Edilizia Riviera degli Haethey.

Esistevano nella stesura originale del PRG altre zone C a sud del centro abitato, collocate in aree “sensibili” dal punto di vista paesaggistico ed eliminate in fase di approvazione da parte della Regione Puglia.

In questi anni sono state elaborate delle varianti allo strumento originale: la maggior parte dei casi riguarda ex zone E1 che hanno variato la loro destinazione, ai sensi dell’art. 5 del D.P.R. 447/98, in “ aree per strutture ricettive” o “aree per strutture ricettive di tipo alberghiero”.

Esistono inoltre due varianti ai sensi della L.R. n. 3 del 20/01/98, una per strutture ricettive di tipo alberghiero (Hotel Rosa Antico) e l’altra relativa alla realizzazione di un canile; una variante ai sensi dell’art.18 L. 203/91, che ha consentito la costruzione di residenze da concedere ai dipendenti delle Amministrazioni dello Stato, ai fini della lotta alla criminalità organizzata, con priorità per coloro che

vengono trasferiti per esigenze di servizio (Cooperativa Abitare); infine una variante allo strumento urbanistico, approvata con Del. C.C. n.3 del 01/03/2004, che ha consentito la costruzione dell’ Istituto Alberghiero.

Il PRG risulta attuato o avviato all’attuazione (completamento realizzazione piani attuativi vigenti) per oltre il 95% delle proprie previsioni residenziali e per attività produttive.

Varianti al PRG				
N	Ditta	Estremi approvazione	Destinazione	Note
1	Istituto Alberghiero	Del. C.C. n.3 del 01/03/2004	Istruzione superiore	
Varianti al PRG ai sensi della L.R. n.3 del 20/01/98 e s.m.l.				
N	Ditta	Estremi approvazione	Destinazione	Note
2.a	Hotel Rosa Antico	Del. C.C. n.52 del 30/11/2000 ai sensi della L.R. n.3 del 20/01/98 e s.m.l.	Area per strutture ricettive di tipo alberghiero	Sopraelevazione struttura alberghiera esistente
2.b	Canile	Del. C.C.n. 51 del 30/11/2000 ai sensi della L.R. n.3 del 20/01/98 e s.m.l.	Canile	
Varianti al PRG ai sensi dell’ art.18 L.203/91				
N	Ditta	Estremi approvazione	Destinazione	Note
3	Cooperativa Abitare	Del. C.C. n. 47 del 31/10/2000 ai sensi dell’ art.18 L. 203/91	Residenziale	
Varianti al PRG ai sensi del D.P.R. n. 447/98				
N	Ditta	Estremi di approvazione	Destinazione	Note
4	Soc. Mediterraneo s.r.l. Cascese Pietro “Blumare”	Del. C.C. n.51 del 11/11/2004	Area per strutture ricettive	
5	Soc. Primizia s.r.l. Cascese Gabriele “Primizia”	Del. C.C. n. 52 del 11/11/2004	Area per strutture ricettive	
6	Briano Loredana	Del. C.C. n. 38 del 03/09/2003	Campeggio	
7	Soc. Iniziative Turistiche Otranto s.r.l.	Del. C.C. n. 03 del 25/01/2008	Area per strutture ricettive di tipo alberghiero	
8	Soc. Peruse s.r.l.	Del. C.C. n. 50 del 11/11/2004	Area per strutture ricettive	
9	Soc. Blumar s.r.l. Bieve Marisa “Baia dei Turchi”	Del. C.C. n. 48 del 11/11/2004	Area per strutture ricettive di tipo alberghiero	
10	Caroppo Vito Donato “Residence Gabriella”	Del. C.C. n.26 del 04/10/2002	Area per strutture ricettive	
11	Soc. G.I.I.T s.r.l. Bieve Marò “Koinè”	Del. C.C. n.24 del 04/10/2002	Area per strutture ricettive	
12	Calcagnile Sandra, ecc. “Green Paradise”	Del. C.C. n. 40 del 16/11/2007	Campeggio	
13	Soc. Riviera Degli Haethey s.r.l. “Hotel degli Haethey”	Del. C.C. n. 59 del 29/11/2003	Area per strutture ricettive di tipo alberghiero	Sopraelevazione struttura alberghiera esistente
14	Pezzulla Noemi	Del. C.C. n. 25 del 04/10/2002	Parco	
15	Soc. Albergo “Albania”	Del. C.C. n. 12 del 09/03/2001	Area per strutture ricettive di tipo alberghiero	Sopraelevazione struttura alberghiera esistente
16	Soc. Celeste Immobiliare (ex F.lli De Giorgi) “Hotel Vittoria”	Del. C.C. n. 7 del 19/02/2003	Area per strutture ricettive di tipo alberghiero	
17	Soc. Iside s.r.l. “I Rasiani”	Del. C.C. n. 47 del 11/11/2004	Area per strutture ricettive di tipo alberghiero	
18	Soc. Joal Hotel s.r.l. “Masseria Montelauro”	Del. C.C. n. 49 del 11/11/2004	Area per strutture ricettive di tipo alberghiero	Ampliamento struttura alberghiera esistente
Piani esecutivi approvati				
A	Ditta	Estremi approvazione		
A	Pa.L. Specchiulla	Del. G.R. n. 276 del 26/10/1972		
B	Comprensorio Marò-Frassanito	Del. G.R. n. 225 del 16/10/1972		
C	Cluk Med	Licenza Edilizia del 14/01/1969 rilasciata ai sensi della L.765/67		
D	Piano di Utilizzazione Urbanistico-Edilizia Riviera degli Haethey	DPGR del 06/05/1976 Variante vigente Del. C.C. n.42 del 30/11/2001		
E	Pa.L. C.3.1. “Settemare”	Del. G.R. n.557 del 21/05/2007 Appr. def. Del. C.C. n.38 del 16/11/227		
F	Pa.L. C.3.2 “Seratina”	Del. G.R. n. 938 del 22/06/2004 Appr. def. Del. C.C. n. 41 del 22/13/2004		
G	Pa.L. PEEP	DPGR n.1006 del 23/04/1977 Variante Del. G.R. n.3129 del 17/04/1981		
H	Pa.L. “Nuova zona di espansione”	Del. G.R. n. 3998 del 30/04/1984		
I	Pa.L. “Cannolo”	DPGR n.228 del 22/11/1972 Del. C.C. n.64 del 15/10/1971		
L	Pa.L. C.3.4 “Negro”	Del. G.R. n.1271 del 31/07/2007 Appr. def. Del. C.C. n.21 del 04/04/2008		
M	Pa.L. C.3.5 “De Sants”	Del. G.R. n.577 del 17/04/2003 Appr. def. Del. C.C. n.36 del 03/09/2003		
N	Zona P.I.P.	Del. G.R. n.3791 del 12/05/1981		

Tab. 4.2.12.a – Varianti al PRG

4.2.13 Bilancio urbanistico

Dal punto di vista del bilancio urbanistico, l’attuazione del PRG vigente, comprensivo del patrimonio edilizio esistente, ha determinato la formazione del centro urbano di Otranto, secondo le seguenti quantità:

Zona PRG previgente	Volumetria esistente/attuata (mc)
Zona A	204.486
Zona A1	578.583
Zone B, B1, B2	987.598
Zone C, PEEP, Piani esecutivi	617.150
Totale	2.387.816

Tab. 4.2.13.a – Volumetria esistente/attuata per zone

Questa volumetria risulta utilizzata in modo stabile per residenza per una quantità pari a circa il 40%. La parte restante è composta da una quota di destinazioni terziarie, ricettive e di servizio e da una quota di seconde case e di forme diffuse e differenziate di ricettività. In tutti i casi si tratta di una parte rilevante del patrimonio edilizio del centro urbano di Otranto che è utilizzata solo in alcuni periodi dell'anno. In ordine a queste considerazioni, per la verifica del soddisfacimento degli standard urbanistici a servizio della residenza si è fatto riferimento ad una volumetria stimata pari al 50% di quella esistente. Rispetto alle previsioni residenziali di Piano, l'attuazione risulta pressoché completa con un residuo minimale pari a:

Zona PRG previgente	Volumetria pregressa (mc)	Abitanti insediabili (140 mc/ab)
Zone B	15.997	114
Zone C	18.895	135
Totale	34.892	249

Tab. 4.2.13.b – Volumetria/abitanti insediabili

Le destinazioni d'uso produttive, relative all'area artigianale e ai villaggi turistici del territorio costiero degli Alimini, queste risultano tutte attuate. Per quanto riguarda lo stato di attuazione delle dotazioni territoriali, a fronte di un sostanziale soddisfacimento dei minimi richiesti dalla legge, rispetto alle relative previsioni di PRG risultano da attuare alcune piccole aree.

Rigenerazione Urbana

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 1445 del 4 agosto del 2009, la Regione Puglia ha approvato il Piano Pluriennale dell'Asse VII che all'azione 7.2.1 dell'Asse VII, che sostiene la realizzazione di Piani integrati di sviluppo territoriale volti alla rigenerazione di sistemi di centri urbani minori, specie mediante

il rafforzamento, la riqualificazione, la razionalizzazione e, dove necessario, il disegno delle reti funzionali e delle trame di relazione che connettono detti sistemi. Particolare riguardo viene assegnato a quelli fortemente connessi (o con elevato potenziale di connessione) dal punto di vista naturalistico e storico-culturale, i cui Piani Integrati devono essere basati su un'idea guida di rigenerazione legata ai caratteri ambientali e storico-culturali dell'ambito territoriale interessato, alla sua identità e ai bisogni e alle istanze degli abitanti.

Allo scopo di attivare le azioni necessarie ad avviare un percorso nella direzione sopraindicata si è costituita l'associazione dei comuni di Otranto (capofila), Giurdignano ed Uggiano La Chiesa.

I comuni facenti parti della associazione dei comuni di Otranto, Giurdignano ed Uggiano La Chiesa, che rappresentano un sistema territoriale storicamente e funzionalmente connesso, si sono, quindi, dotati del Documento Programmatico di rigenerazione urbana e Piano Integrato di Sviluppo Territoriale di cui alla L.R. n.21/ 2008 ed al PPA dell'Asse VII che hanno approvato con rispettive Deliberazioni dei Consigli Comunali.

Il Comune di Otranto ha proposto un progetto di rigenerazione del centro urbano prevedendo la riqualificazione dell'asse "Borgomonte - Lungomare Kennedy": è stata realizzata una nuova pavimentazione in pietra di Soletto lungo l'asse principale del vecchio Borgo, che continua in direzione mare attraverso la sistemazione (sempre in pietra) dell'ultimo tratto di via San Francesco di Paola, sino al Lungomare Kennedy, dove è stato realizzato l'ampliamento del marciapiede posto di fronte al recente progetto di riqualificazione del lungomare stesso, oltre la pedonalizzazione di tale area sino alla scalinata in prossimità della Chiesa Madonna dell'Altomare. L'intervento di riqualificazione sta proseguendo con la sistemazione della villa comunale, della viabilità che conduce dal lungomare al vecchio molo, nonché con la sistemazione della via delle Torri (asse del tessuto storico che collega Porta Terra alla via San Francesco), quindi con la riqualificazione dei Fossati fino alla Porta a mare. Un intervento complesso che sta cambiando il volto della città. La strategia di riqualificazione si estende anche nel borgo di Porto Badisco, dove si procede con la realizzazione di una nuova pavimentazione (e pedonalizzazione) della discesa al mare di Porto Badisco.

Programma Area Vasta Salento 2020

Con i fondi dei P.O. FESR 2007-2013 Area Vasta Salento, sono stati finanziati due grandi progetti integrati:

- il “recupero del Castello, delle aree contermini e dei fossati”, con “interventi di messa a norma e musealizzazione dello stesso”, il “recupero e definizione dei camminamenti e fossati”,
- i “lavori di riqualificazione del Porto Turistico di Otranto con ampliamento del bacino esistente” con “intervento di recupero e sistemazione dei Bastioni e delle aree della porta a mare delimitanti il nuovo specchio d’acqua da attrezzare”, ed “interventi di realizzazione degli ormeggi e sistemazione aree a terra”.

Il Programma Triennale delle Opere Pubbliche

Il Programma Preliminare OO.PP. 2011-2013 del Comune di Otranto ha fornito significative indicazioni per la stesura del DPP, ed oggi può prendersi atto favorevole della sua avanzata realizzazione, stante la pioggia di finanziamenti ricaduta sul territorio otrantino. I successivi programmi individuano una strategia complessa e che denota una continuità dei processi di rigenerazione e valorizzazione del territorio urbano ed extraurbano.

Il quadro di sintesi di tutta la progettualità pubblica sul territorio, essendo in esso ricomprese tutte le tipologie di opere da realizzarsi con i fondi non ordinari e comunitari, è riportato di seguito (Programma triennale 2015-2017) ed allo stesso si rimanda per ogni approfondimento. In questa sede si ribadisce l’importanza degli interventi previsti, che portano Otranto ad assumere un grande spessore nel panorama turistico e culturale dell’Italia.

Programma oo.pp. 2015-2017

COMUNE DI OTRANTO - Programma triennale oo.pp. 2015-2017 - ANNO 2015 - per delibera G.C. - Opere superiori a € 100.000							
Specifica dell'investimento	Stato della progettazione	Ammontare della spesa	Mutuo a carico Comune	Finanz Stato o Regione -POR Puglia	Tipo di finanziamento della colonna 5)	Fondi bilancio-Oneri Urban. -Avanz. Ammin. -Avanzo ammin.	Note per ufficio finanziario
1	2	3	4	5	6	7	8
1 Ricostruzione palazzo mercato coperto	St. Fatt.	950.000,00		950.000,00	POIN Attrattori culturali e turistic		R
2 Recupero dei fossati e rifunionalizzazione di una sala da destinare a teatro virtuale	Pr. Defin.	3.500.000,00		3.500.000,00	fondi FAS		RR, PP.
3 Sviluppo di percorsi di fruizione del territorio rurale attraverso percorsi ciclabili tra reti urbane ed extraurbane	Pr. Defin.	400.000,00		400.000,00	fondi P.O. FERS 2007/2013 - Asse IV - Linea 4.4 - Azione 4.4.1 - Attività C		R
4 Completamento riqualificazione "Iriginosa"	St. Fatt.	950.000,00		950.000,00	POIN Attrattori culturali e turistic		R
5 Ampliamento rete fognatura pluviale e adeguamento opere terminali	Pr. Defin.	500.000,00		500.000,00	fondi POR 2007/2013		R
6 Realizzazione parco cittadino in località Castellana	St. Fatt.	500.000,00		500.000,00	Fondi PCR 2007/2013		R
7 Completamento condotta fognatura nera nell'abitato di Porto Badico	Pr. Prelim.	702.000,00		702.000,00	A.T.O. -Fuglia		R
8 Completamento condotta fognatura nera restituito agli ammi e negli insediamenti turistici	Pr. Prelim.	2.530.000,00		2.530.000,00	A.T.O. -Fuglia		R
9 Ampliamento fognatura nera rione Fanghè	Pr. Prelim.	1.560.000,00		1.560.000,00	A.T.O. -Fuglia		R
10 Distribuzione Centro "Doe Torino Ballo"	St. Fatt.	700.000,00		700.000,00	fondi PON SICU-REZZA2007/2013		R
11 Parco Cittadino in via del porto	Pr. Prelim.	500.000,00		500.000,00	Fondi PCR 2007/2013		R
12 Sistemazione basolate e pubblica illuminazione centro storico	St. Fatt.	500.000,00		500.000,00	fondi POR 2007/2013		R
13 Ricostruzione nuova sede municipale ex Istituto Alberghiero	St. Fatt.	500.000,00		500.000,00	fondi PON ENERGIA 2007/2013		R
14 interventi sulla rete di sentieri al fine di favorire lo sviluppo di percorsi escursionistici	Pr. Defin.	315.000,00		315.000,00	fondi P.O. FERS 2007/2013 - Asse IV - Linea 4.4 - Azione 4.4.1 - Attività A		R
15 Ricostruzione Palazzo Medico	St. Fatt.	600.000,00		600.000,00	fondi PON ENERGIA 2007/2013		R
16 Lavori di messa in sicurezza nell'istituto scolastico di Via Giovanni XXIII - scuola elementare	St. Fatt.	186.180,00		186.180,00	fondi del Ministero Infrastrutture e Trasporti - Delibera CIPE n. 5/2010		RR, PP.
17 Lavori di messa in sicurezza nell'istituto scolastico di Via Cappuccini - scuola media	St. Fatt.	270.150,00		270.150,00	fondi del Ministero Infrastrutture e Trasporti - Delibera CIPE n. 5/2010		RR, PP.
18 Messa in sicurezza di unità ricettive antiche gestite da privati nella zona rural del centro urbano di Otranto	Pr. Prelim.	1.380.000,00		1.380.000,00	Fondi regionali per la difesa del suolo e delle opere marittime		R
19 Lavori per la ristrutturazione, fraziono e recupero della Torre Ducesco	Pr. Prelim.	670.000,00		670.000,00	Accordo programma Quadro "Bene e attività culturali" Delibera C.P.E. 92/2012		R
20 Recupero scavi archeologici e studio resti del Conobio di S. Nicola di C. con allestimento museo nel Museo del Castello	Pr. Prelim.	600.000,00		600.000,00	POIN Attrattori culturali e turistic		R
21 Arrogamento del centro "Doe Torino Ballo" agli standard di accoglienza previsti per i centri turistici locali del DM del 29/11/2008	Pr. Prelim.	2.500.000,00		2.500.000,00	Fondi Mitterrand		R
22 interventi di manutenzione straordinaria della scuola Materna di Via Rocamatura	Pr. Defini/Exec	134.750,00		134.750,00	fondi del Ministero Infrastrutture e Trasporti - Delibera CIPE n. 5/2012		R
23 ampliamento del centro comunale di raccolta rifiuti differenziati	Pr. Exec.	250.000,00		250.000,00	fondi regionali - Delibera Regionale n. 829/2012		R
24 intervento di ripristino dei cordoni dunali e di risarcimento e difesa dall'erosione delle spiagge a ponente di Otranto	Pr. Prelim.	22.000.000,00		22.000.000,00	contributo regionale ai sensi della L.R. 13/2001		N
25 lavori di miglioramento della sicurezza delle strutture in c.a. dell'edificio scolastico ubicato in Via Cappuccini	Pr. Exec.	1.000.000,00		1.000.000,00	Delibera CIPE n. 79/12 e n. 92/12		N
26 Lavori di efficientamento energetico e miglioramento della sicurezza delle strutture in c.a. dell'edificio scolastico di Viale Rocamatura	Pr. Defini.	700.000,00		700.000,00	fondi Ministero dell'Economia e Finanze - D. L. 104/2013		
27 Recupero e valorizzazione della Messeria Cooperate	St. Fatt.	980.000,00		980.000,00	POIN Attrattori culturali e turistic		
Totale		45.178.080,00		45.178.080,00			

COMUNE DI OTRANTO - Programma triennale oo.pp. 2015-2017 - ANNO 2016 - per delibera GC - Opere superiori a € 100.000						
Specifica dell'investimento	Ammontare della spesa	Mutuo a carico Comune	Finanz Stato o Regione -POR Puglia	Tipo di finanziamento: oneri urbanizz	Altre forme di finanziamento	
1	2	3	4	5	6	
1 Realizzazione della fognatura esterna su: 1) via Cerra elo 2) vicinale Fabrice, con condotta normale e premente	250.000,00		250.000,00	Finanziamento A.T.O.		
2 Costruzione fognatura pluviale	250.000,00		250.000,00	Fondi strut. 2007-2013		
3 Costruzione fognatura nera	250.000,00		250.000,00	Fondi strut. 2007-2013		
4 Attrezzature accessorie per viabilità e parcheggi in zona Alimini e Frassanito	200.000,00		200.000,00	Fondi strut. 2007-2013		
5 Protezione e salvaguardia del territorio limitrofo al Lago Alimini Piccolo ed ai canali limitrofi attraverso sistemazioni finalizzate alla difesa e conservazione del suolo mediante tecniche dell'ingegneria naturalistica	232.406,00		232.406,00	Fondi strut. 2007-2013		
6 Realizzazione infrastrutture per la sosta dei veicoli	400.000,00		400.000,00	Bilancio comunale		
7 Riqualificazione tessuto stradale e realizzazione piste ciclabili - 1° stralcio	200.000,00		200.000,00	Fondi strut. 2007-2013		
8 Realizzazione museo archeologico della Grotta dei Cervi	8.000.000,00		8.000.000,00	Fondi POR 2007/2013		
Totale	9.782.406,00		9.782.406,00			

COMUNE DI OTRANTO - Programma triennale oo.pp. 2015-2017 - ANNO 2017 - per delibera GC - Opere superiori a € 100.000					
Specifica dell'investimento	Ammontare della spesa	Mutuo a carico Comune	Finanz Stato o Regione -POR Puglia	Tipo di finanziamento della colonna 4)	
1	2	3	4	5	
1 Costruzione fognatura pluviale	250.000,00		250.000,00	Fondi strut. 2007-2013	
2 Costruzione fognatura nera	250.000,00		250.000,00	Fondi strut. 2007-2013	
3 Riqualificazione tessuto stradale e realizzazione piste ciclabili - 2° stralcio	200.000,00		200.000,00	Fondi strut. 2007-2013	
4 Realizzazione nuovo impianto di depurazione	20.000.000,00		20.000.000,00	Fondi Autorità Idrica Pugliese e AGP	
5 Interventi per la riduzione dell'inquinamento acustico	300.000,00		300.000,00	Fondi strut. 2007-2013	
Totale	21.000.000,00		21.000.000,00		

Tab. 4.2.13.c – Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2015-2017 - stralcio interventi

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - PIANO URBANISTICO INTERCOMUNALE DI OTRANTO E GIURDIGNANO (SIT&A srl - ing. T. Farenga, incaricato dal comune di Otranto) – (ing. R. Bandello, incaricato dal comune di Giurdignano)

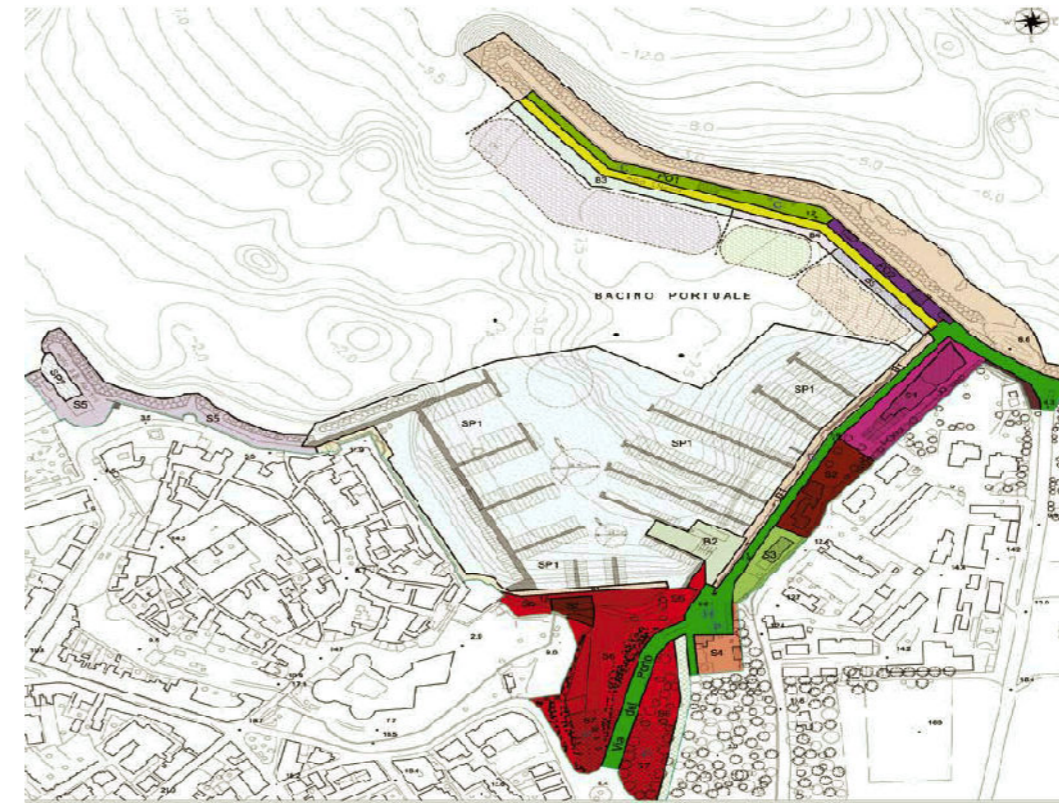
Piano Regolatore del Porto

È stato approvato, nel Comune di Otranto, il Piano Regolatore Portuale ai sensi della L. 84/1194.

Tra la città e il porto, soprattutto nelle aree portuali di più antica formazione, ci sono aree di margine in cui le attività portuali sono più compatibili con quelle urbane (stazioni marittime, nautica da diporto, uffici direzionali, servizi, ecc.). Tali aree, pur facendo parte del sistema portuale (e del demanio marittimo), sono oggettivamente zone di grande attrattiva per funzioni commerciali, culturali e del tempo libero.

Il Piano redatto è di tipo strutturale (in analogia con alcune leggi regionali) che definisce strategicamente le diverse parti funzionali del porto, individuando il suo ambito più autonomo e specialistico, le aree di interazione con le attività urbane, le direttrici di connessione con la città e il territorio.

Il PRP delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo complessivo spaziale e funzionale dell'area portuale, definendone l'ambito e individuandone le condizioni di sostenibilità ambientale nonché l'identità culturale dei luoghi. Esso precisa le opere marittime ed infrastrutturali, i regimi d'uso e di trasformabilità delle opere portuali, gli strumenti e le fasi attuative, in una visione organizzativa e funzionale unitaria, proiettata in una prospettiva temporale di 10÷15 anni, finalizzata allo svolgimento ottimale delle attività portuali, alla valorizzazione dei contesti urbani e ambientali, all'integrazione con le reti di comunicazione del territorio.



AREE FUNZIONALI PORTUALI	
SP1	SPECCHIO ACQUEO DESTINATO AL DI PORTO NAUTICO
SP2	SPECCHIO ACQUEO PER ORMEGGIO BARCHE D'EPOCA
B1	BANCHINE PER IL DI PORTO NAUTICO E VIABILITA' PEDONALE
B2	BANCHINE E STRUTTURE PER VARO E ALAGGIO
B3	BANCHINE PER ATTIVITA' COMMERCIALE E CROCIERISTICA
B4	BANCHINE PER ATTIVITA' DI BUNKERAGGIO, PESCA E PASSEGGERI
B5	BANCHINE PER FORZE DI POLIZIA E MEZZI DI SERVIZIO PORTUALE
PO1	AREE PER SERVIZI CONNESSI ALL'ATTIVITA' COMMERCIALE, BUNKERAGGIO E CARBURANTI
PO2	AREE PER SERVIZI CONNESSI ALL'ATTIVITA' DI CONTROLLO E PER FORZE DI POLIZIA
S1	AREE PER SERVIZI DI CAPITANERIA, DOGANA E ALTRI ENTI PORTUALI E USI URBANI DIREZIONALI, CULTURALI, RAPPRESENTATIVI, COMMERCIALI DI INTERESSE COMUNE
S2	AREE PER SERVIZI E USI COMMERCIALI DI INTERESSE COMUNE TRA PORTO E CITTA'
S3	AREE PER SERVIZI E SPAZI DESTINATI ALL'ATTIVITA' DI RIMESSAGGIO E OFFICINE PORTUALI
S4	ZONA CON DESTINAZIONI PREVISTE DAL PRG
S5	AREE PER LA BALNEAZIONE E PER USI COMMERCIALI DI INTERESSE COMUNE TRA CITTA' E PORTO
S6	AREE DESTINATE ALLA REALIZZAZIONE DI PARCHI URBANI E AGLI USI URBANI DIREZIONALI, CULTURALI, RAPPRESENTATIVI, COMMERCIALI DI INTERESSE COMUNE
S7	AREE DESTINATE A PARCHeggi
ACCOSTI OPERATIVI	
	ACCOSTI PER ATTIVITA' COMMERCIALE E CROCIERISTICA
	ACCOSTI PER ATTIVITA' DI BUNKERAGGIO, PESCA E PASSEGGERI
	ACCOSTI PER FORZE DI POLIZIA E MEZZI DI SERVIZIO PORTUALE

Fig. 4.2.13.A – Zonizzazione - Piano Regolatore del Porto

Progetto del nuovo Porto Turistico

Il progetto del nuovo porto turistico proposto dalla Società Italiana per Condotte d'Acqua colloca i nuovi posti d'ormeggio in uno specchio d'acqua esterno al Molo S. Nicola. Lo stato di attuazione è avanzato e risulta rilasciato il parere di compatibilità ambientale da parte della Regione Puglia, a valle dell'approvazione del Progetto da parte del Consiglio dei Ministri nella seduta del 10 novembre 2014, in cui si sono superati i contrasti tra le posizioni contrapposte della Regione Puglia (e del comune di Otranto) e del MIBACT (stante il parere negativo della Soprintendenza ai Beni Archeologici, Architettonici e alle Belle Arti delle provincie di Brindisi, Lecce e Taranto).

Il nuovo porto turistico, oltre gli archi del molo S. Nicola, prevede che le aree di espansione siano unicamente quelle prospicienti la cosiddetta area "Cave". La contiguità del nuovo porto a quello attuale ne consente l'integrazione con il bacino esistente e ne costituisce la naturale espansione ad Est.

Il sito di intervento è caratterizzato dalla presenza dell'elettrodotto Italia-Grecia, che in quest'area presenta il punto di arrivo con le relative strutture. Esternamente alle infrastrutture del porto turistico è anche prevista, a breve, la realizzazione del gasdotto IGI-POSEIDON, che contribuirà ulteriormente ad una denaturalizzazione del sito. Il progetto del porto turistico considera tali reti, e le relative aree di rispetto, come limiti fisici da non superare.

Il molo di sopraflutto del porto esterno "riprenderà" il profilo originario dell'attuale molo S. Nicola. Il risultato finale, dell'ampliamento del porto, si configurerà come un "unico" bacino portuale, separato dalla baia delle spiagge. La pedonalizzazione del fronte-banchina delle aree portuali esterne consentirà la realizzazione di un nuovo tratto di Lungomare collegato al porto esistente, attraverso la nuova Piazzetta degli Archi davanti alla Stazione Marittima, da dove il pontile "d'onore" continuerà a mare la prospettiva della strada principale.

Un'estesa superficie vegetale, costituita da essenze autoctone tipiche della macchia mediterranea, mitigherà l'inserimento paesaggistico dell'intervento e creerà le condizioni ideali per la permanenza in un luogo esposto al sole, ai venti, al mare. Il nuovo porto turistico, oltre gli archi del molo S. Nicola, prevede che le aree di espansione siano unicamente quelle prospicienti la cosiddetta area "Cave".

L'iter procedurale per la sua approvazione è stato lungo e complesso ed è giunto al termine con l'approvazione del progetto in Consiglio dei Ministri lo scorso 10 novembre 2014. Tale epilogo è dovuto alla necessità di dirimere al massimo livello istituzionale il conflitto tra il MIBACT (la Soprintendenza alle Belle Arti e ai Beni Architettonici e Paesaggistici di Lecce, Brindisi e Taranto) e la Regione Puglia, dopo che questa aveva espresso il proprio parere favorevole sotto il profilo paesaggistico (con

prescrizioni). Il protocollo tra Regione Puglia e Comune di Otranto è stato siglato nel settembre 2016 ed ora si attende il rilascio della Concessione Demaniale.

4.2.14 Caratteristiche socioeconomiche

La fase di indagine ed analisi ha consentito di tracciare un rilievo della realtà socio-economica e fisico-territoriale. I contenuti sono stati determinati dai redattori del PUGi sulla base della raccolta, sistemazione, analisi dei dati dei Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni (1961/1971/1981/1991/2001); dei Censimenti Industria, Commercio, Artigianato (1981/1991/2001); del Censimento dell'Agricoltura (2000) e dei dati reperibili presso il Comune per quanto riguarda la popolazione dell'ultimo quindicennio, complessiva e disaggregata per frazioni; raccolta ed esame di studi e ricerche elaborati per il Comune di Giurdignano o comunque reperibili presso il Comune, o presso altri Enti (C.C.I.A.A.).

Popolazione

Otranto è un comune della provincia di Lecce in Puglia di 5.568 abitanti (dati Istat al 31/05/2012). È il comune più orientale d'Italia: il capo omonimo, chiamato anche Punta Palascia, a sud del centro abitato, è il punto geografico più a est della penisola italiana. Il territorio risulta a 15 m s.l.m.. I comuni confinanti sono: Cannole, Carpignano Salentino, Giurdignano, Melendugno, Palmariggi, Santa Cesarea Terme, Uggiano la Chiesa. La cittadina è servita inoltre da una stazione ferroviaria posta sulla linea Lecce - Otranto delle Ferrovie del Sud Est.

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	5.285				
2002	5.350	1,2%			48,4%
2003	5.456	2,0%	2.037	2,68	48,5%
2004	5.487	0,6%	2.030	2,70	48,6%
2005	5.492	0,1%	2.034	2,70	48,4%
2006	5.481	-0,2%	2.014	2,72	48,3%
2007	5.459	-0,4%	2.003	2,73	48,2%
2008	5.496	0,7%	1.998	2,75	48,0%
2009	5.531	0,6%	2.005	2,76	47,8%
2010	5.548	0,3%	2.005	2,75	47,9%

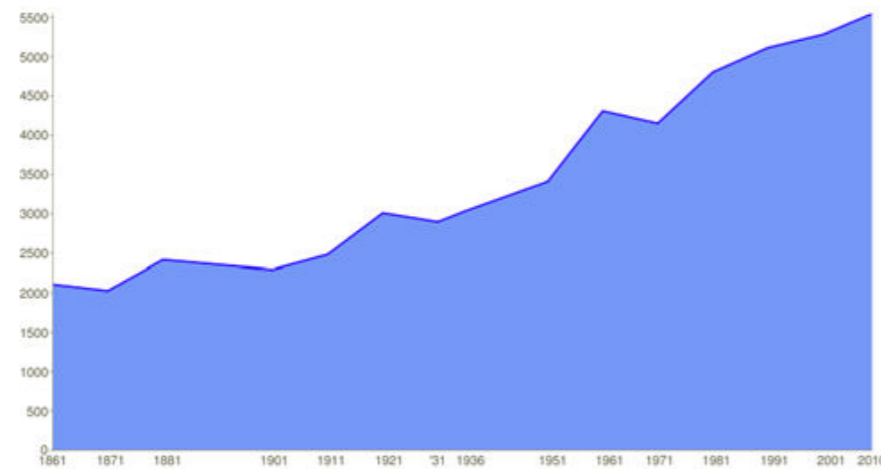
Ta. 4.2.14.a - Residenti periodo 2001-2010

La popolazione censita al 2010 (dato Istat) è pari a 5.548 abitanti, raggruppati in 2005 nuclei famigliari, mediamente costituiti da 2.75 componenti. L'età media della popolazione risulta essere di 42,9 anni. Il tasso di natalità nel comune (calcolato su 1000 abitanti) registra un valore positivo pari a 10,1.

Dall'andamento demografico degli ultimi centocinquanta anni si può notare come la cittadina si sia sviluppata registrando solo valori crescenti di popolazione, a partire dal 1861 con una popolazione residente pari a 2111 unità, fino all'anno 2010 con 5548 abitanti. Qui di seguito vengono riportate le tabelle con il dettaglio della popolazione e il grafico che ne illustra l'andamento.

Anno	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936
Residenti	2.111	2.030	2.417	2.295	2.485	3.009	2.897	3.033
Variazione		-3,8%	19,1%	-5,0%	8,3%	21,1%	-3,7%	4,7%

	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2010
Residenti	3.409	4.309	4.151	4.803	5.114	5.282	5.548
Variazione	12,4%	26,4%	-3,7%	15,7%	6,5%	3,3%	5,0%

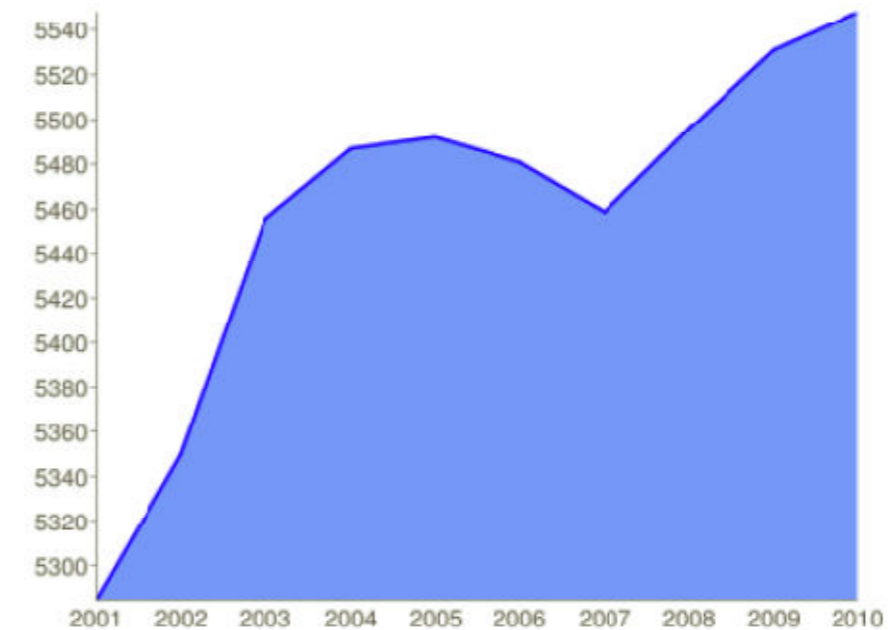


Tab. 4.2.14.a – Popolazione periodo 1861-2010

Anche nel decennio 201-2010 la popolazione ha continuato a crescere, tranne che per un periodo di due anni, 2006 e 2007, in cui si è registrato un lievissimo decremento (pari a circa lo 0,2 e 0,3%). Sostanzialmente in dieci anni il numero di nuclei familiari è diminuito di 32 unità mentre il numero di

residenti è aumentato di 263 unità; il valore relativo al numero di componenti per famiglia subisce negli anni un lievissimo incremento, passando da 2,68 a 2,75.

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	5.285				
2002	5.350	1,2%			48,4%
2003	5.456	2,0%	2.037	2,68	48,5%
2004	5.487	0,6%	2.030	2,70	48,6%
2005	5.492	0,1%	2.034	2,70	48,4%
2006	5.481	-0,2%	2.014	2,72	48,3%
2007	5.459	-0,4%	2.003	2,73	48,2%
2008	5.496	0,7%	1.998	2,75	48,0%
2009	5.531	0,6%	2.005	2,76	47,8%
2010	5.548	0,3%	2.005	2,75	47,9%



Tab. 4.2.14.b – Popolazione periodo 1861-2010

Qui di seguito vengono riportati in tabella i dati relativi al bilancio demografico. A partire dai dati di popolazione media, nascite e decessi si ha il saldo naturale di crescita/decrecita; unendo il dato relativo al flusso migratorio si è ricavata la crescita/decrecita totale.

Tassi (calcolati su mille abitanti)						
Anno	Popolazione Media	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Totale	Crescita Totale
2002	5.318	8,8	7,1	1,7	10,5	12,2
2003	5.403	9,6	7,4	2,2	17,4	19,6
2004	5.472	10,4	6,2	4,2	1,5	5,7
2005	5.490	7,5	7,5	0,0	0,9	0,9
2006	5.487	10,6	8,9	1,6	-3,6	-2,0
2007	5.470	10,6	11,2	-0,5	-3,5	-4,0
2008	5.478	8,2	7,1	1,1	5,7	6,8
2009	5.514	8,3	5,4	2,9	3,4	6,3
2010	5.540	10,1	11,0	-0,9	4,0	3,1

Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
2002	47	33	146	6	0	96	0	0
2003	42	40	181	7	0	93	1	0
2004	57	34	125	10	0	127	0	0
2005	41	41	137	13	0	134	0	11
2006	58	49	116	2	0	138	0	0
2007	58	61	110	19	0	148	0	0
2008	45	39	121	31	0	120	1	0
2009	46	30	137	11	0	128	1	0
2010	58	61	127	30	0	130	5	0

Tab. 4.2.14.c – Bilancio demografico

La tabella che segue riporta la popolazione suddivisa in tre classi d'età, da 0 a 14 anni, da 15 a 64 anni e la popolazione oltre i 65 anni, ognuna con la sua percentuale. Vengono riportati inoltre i dati di indice di vecchiaia e dell'età media che sono pressoché costanti negli ultimi tre anni.

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	13,6%	69,1%	17,3%	5.481	127,1%	41,5
2008	13,4%	68,9%	17,6%	5.459	131,1%	41,8
2009	13,2%	68,6%	18,2%	5.496	138,3%	42,4
2010	13,0%	68,2%	18,8%	5.531	145,0%	42,9

Tab. 4.2.14.d – Classi di età

Per quanto riguarda il dettaglio dei residenti stranieri, dalla tabella seguente possiamo notare che al 31 Dicembre 2009 risultano residenti 101 cittadini stranieri, riuniti in 38 nuclei familiari.

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Fam. capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	47	5.492	0,9%	4				36,2%
2006	47	5.481	0,9%	6			3	34,0%
2007	77	5.459	1,4%	6	30	21	1	37,7%
2008	100	5.496	1,8%	6	35	25	1	35,0%
2009	101	5.531	1,8%	22	38	27	4	36,6%

Tab. 4.2.14.e – Residenti stranieri

Attività industriali, artigianali, commerciali e servizi

Nel Comune di Otranto sono presenti 292 attività commerciali e artigianali tra imprese, ditte, negozi e professionisti. Le categorie merceologiche più popolate sono le seguenti: Alimentari - Vendita al dettaglio, Bar e Caffè. Nel Comune di Otranto sono inoltre presenti diversi istituti scolastici: una scuola materna, una scuola materna privata, una scuola elementare e una scuola media, un istituto superiore, una scuola di specializzazione di livello universitario, oltre ad una scuola privata di lingue.

4.2.15 L'attività edilizia

Dall'analisi effettuata considerando le pratiche edilizie degli anni 2005-2012, emerge come la cubatura costruita nei primi anni del periodo considerato, si realizzi soprattutto nelle zone B, andando ad esaurire i lotti di completamento urbanistico; al contempo si costruisce in aree agricole, sia case coloniche, che ampliamenti di attività agrituristiche. Dal 2006 in poi, in seguito all'avvio di lottizzazioni private, si inizia ad edificare nelle zone C, con un boom edilizio negli anni 2009-2010. In seguito alla L.R.14/09 "Piano Casa", si hanno anche una serie di ampliamenti edilizi in zona B e qualche intervento di sostituzione edilizia in zona A1. La tendenza a costruire in campagna continua: si costruiscono case coloniche ed

annessi rustici soprattutto negli anni 2008-2009, per circa 13.000 mc per anno. Si riportano nel seguito delle tabelle riassuntive dell'attività edilizia realizzata negli anni dal 2005 al 2012.

TABELLA RIASSUNTIVA DELLA CUBATURA REALIZZATA NELL'ANNO 2005

ZONA PRG	TIPOLOGIA INTERVENTO	DESTINAZIONE	CUBATURA (MC)	NUMERO DI PRATICHE	TOTALE CUBATURA (MC)
A1	NUOVA COSTRUZIONE	RESIDENZIALE	1036,23	1	1047,03
		DEPOSITO	10,8	1	
B	NUOVA COSTRUZIONE	RESIDENZIALE	6 443,39	2	9 734,65
	AMPLIAMENTO	RESIDENZIALE	2 384,62	3	
	RISTRUTTURAZIONE, R	RESIDENZIALE	906,64	1	
C	NUOVA COSTRUZIONE	RESIDENZIALE	502,05	2	502,05
E	NUOVA COSTRUZIONE	CASA COLONICA	7 948,22	18	13 229,22
	AMPLIAMENTO	AGRITURISTICO	5 272,00	1	
TOTALE CUBATURA					24 503,85

TABELLA RIASSUNTIVA DELLA CUBATURA REALIZZATA NELL'ANNO 2006

ZONA PRG	TIPOLOGIA INTERVENTO	DESTINAZIONE	CUBATURA (MC)	NUMERO DI PRATICHE	TOTALE CUBATURA (MC)
A1	AMPLIAMENTO	RESIDENZIALE	142,68	1	3477,18
		DEMOL E RISTRUTT	3334,5	1	
B	NUOVA COSTRUZIONE	RESIDENZIALE	12388,63	3	12 439,28
	AMPLIAMENTO	RESIDENZIALE	50,65	1	
C	NUOVA COSTRUZIONE	RESIDENZIALE	1853,39	2	1853,39
E	NUOVA COSTRUZIONE	CASA COLONICA	4743,68	8	5 210,82
	RISTRUTTURAZIONE	RESID/AGRICOLA	467,24	2	
TOTALE CUBATURA					22 980,87

TABELLA RIASSUNTIVA DELLA CUBATURA REALIZZATA NELL'ANNO 2007

ZONA PRG	TIPOLOGIA INTERVENTO	DESTINAZIONE	CUBATURA (MC)	NUMERO DI PRATICHE	TOTALE CUBATURA (MC)
A1	AMPLIAMENTO	RESIDENZIALE	137,00	1	137,00
B	NUOVA COSTRUZIONE	RESIDENZIALE	2 135,87	3	3 268,93
		RESIDENZIALE	1 133,06	4	
C	NUOVA COSTRUZIONE	RESIDENZIALE	3 857,00	2	3 857,00
E	NUOVA COSTRUZIONE	CASA COLONICA	7 251,01	15	7 653,76
		DEPOSITO	79,15	1	
		AGRITURISTICA	303,60	1	
TOTALE CUBATURA					14 896,69

TABELLA RIASSUNTIVA DELLA CUBATURA REALIZZATA NELL'ANNO 2008

ZONA PRG	TIPOLOGIA INTERVENTO	DESTINAZIONE	CUBATURA (MC)	NUMERO DI PRATICHE	TOTALE CUBATURA (MC)
A1	NUOVA COSTRUZIONE	RESIDENZIALE	2 661,00	1	2 965,38
		AMPLIAMENTO, ECC.	304,38	1	
B	NUOVA COSTRUZIONE	RESIDENZIALE	2 662,12	2	8 797,34
	AMPLIAMENTO	RESIDENZIALE	1 558,23	4	
	RISTRUTTURAZIONE, R	RICETTIVO	514,98	1	
	RISTRUTTURAZIONE, R	RESIDENZIALE	4162,03	1	
C	NUOVA COSTRUZIONE	RESIDENZIALE	4 462,96	3	4 462,96
D	NUOVA COSTRUZIONE	ARTIGIANALE	1438,695	1	1438,695
E	NUOVA COSTRUZIONE	CASA COLONICA	11 354,61	19	14 969,97
		DEPOSITO AGRICOLO	573,00	1	
		RISTRUTTURAZIONE, ECC	1 038,47	2	
		AMPLIAMENTO	AGRITURISMO	2 003,69	
TOTALE CUBATURA					32 634,35

TABELLA RIASSUNTIVA DELLA CUBATURA REALIZZATA NELL'ANNO 2009

ZONA PRG	TIPOLOGIA INTERVENTO	DESTINAZIONE	CUBATURA (MC)	NUMERO DI PRATICHE	TOTALE CUBATURA (MC)
B	NUOVA COSTRUZIONE	RESIDENZIALE	12493	1	12 623,83
	AMPLIAMENTO	RESIDENZIALE	90,23	1	
C	NUOVA COSTRUZIONE	RESIDENZIALE	13 293,86	8	13 293,86
E	NUOVA COSTRUZIONE	CASA COLONICA	9 886,74	25	12 773,19
		AGRITURISMO	729,97	1	
		RISTRUTTURAZIONE, R	AGRITURISMO	2 166,48	
TOTALE CUBATURA					38 500,86

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - PIANO URBANISTICO INTERCOMUNALE DI OTRANTO E GIURDIGNANO
(SIT&A srl - ing. T. Farenga, incaricato dal comune di Otranto) - (ing. R. Bandello, incaricato dal comune di Giurdignano)

TABELLA RIASSUNTIVA DELLA CUBATURA REALIZZATA NELL'ANNO 2010

ZONA PRG	TIPOLOGIA INTERVENTO	DESTINAZIONE	CUBATURA (MC)	NUMERO DI PRATICHE	TOTALE CUBATURA (MC)
A1	RISTRUTTURAZIONE, E	RESIDENZIALE	1280	1	1280
B	AMPLIAMENTO	RESIDENZIALE	182,19	1	182,19
C	NUOVA COSTRUZIONE	RESIDENZIALE	8 263,60	3	8 263,60
E	NUOVA COSTRUZIONE	CASA COLONICA	3 731,25	9	5 976,62
	AMPLIAMENTO	RESIDENZIALE	334,98	2	
	AMPLIAMENTO	AGRITURISMO	1910,39	2	
TOTALE CUBATURA					15 702,41

TABELLA RIASSUNTIVA DELLA CUBATURA REALIZZATA NELL'ANNO 2011

ZONA PRG	TIPOLOGIA INTERVENTO	DESTINAZIONE	CUBATURA (MC)	NUMERO DI PRATICHE	TOTALE CUBATURA (MC)
A1	RISTRUTT. E AMPLIAMENTO	RESIDENZIALE	66,31	1	66,31
B	RISTRUTT. E AMPLIAMENTO	RESIDENZIALE	162,52	2	594,46
	AMPLIAMENTO	RESIDENZIALE	431,94	4	
C	NUOVA COSTRUZIONE	RESIDENZIALE	2442,93	3	2479,55
	AMPLIAMENTO	RESIDENZIALE	36,62	1	
ZONA ESP. CON ACC. DI PROGR.	AMPLIAMENTO	RESIDENZIALE	1601,44	21	1601,44
E	NUOVA COSTRUZIONE	CASA COLONICA	6330,32	9	8330,32
	NUOVA COSTRUZIONE	VANI ACCESSORI	2179,38	2	
	AMPLIAMENTO	CASA COLONICA	899,21	11	
	RISTRUTT. E AMPLIAMENTO	CASA COLONICA	125,05	2	
	RISTRUTT. E AMPLIAMENTO	AGRITURISTICO	756,36	3	
GARIGA	RISTRUTT. E AMPLIAMENTO	CASA COLONICA	119,06	1	119,06
D	NUOVA COSTRUZIONE	LABORATORIO SERIGRAF	2139,00	1	2 139,00
TOTALE CUBATURA					14 669,37

TABELLA RIASSUNTIVA DELLA CUBATURA REALIZZATA NELL'ANNO 2012

ZONA PRG	TIPOLOGIA INTERVENTO	DESTINAZIONE	CUBATURA (MC)	NUMERO DI PRATICHE	TOTALE CUBATURA (MC)
A1	AMPLIAMENTO PIANO CASA	ABITAZIONE	102,79	2	102,79
B	AMPLIAMENTO	ABITAZIONE	88,07	1	88,07
B1	AMPLIAMENTO	ABITAZIONE	199,62	5	2144,64
B Compl	NUOVA COSTRUZIONE	ABITAZIONE	66,12	1	66,12
C	NUOVA COSTRUZIONE	ABITAZIONE	3364,56	3	3364,56
	AMPLIAMENTO PIANO CASA	ABITAZIONE	498,08	6	
	NUOVA COSTRUZIONE	CASA COLONICA	5884,96	9	
E1	NUOVA COSTRUZIONE	AGRICAMPEGGIO	198,78	1	36
	AMPLIAMENTO PIANO CASA	ABITAZIONE	36	1	
Accor di progr.	AMPLIAMENTO PIANO CASA	ABITAZIONE	36	1	36
TOTALE CUBATURA					5.699,39

Tab. 4.2.13.a - Tabelle riassuntive cubatura 2005-2012

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - PIANO URBANISTICO INTERCOMUNALE DI OTRANTO E GIURDIGNANO
(SIT&A srl - ing. T. Farenga, incaricato dal comune di Otranto) - (ing. R. Bandello, incaricato dal comune di Giurdignano)

5. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PUGi

5.1 PREMESSA

Nella presente sezione sono riportate le valutazioni svolte sul PUGi, partendo dalla definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale che, confrontati con gli obiettivi e azioni del PUGi, hanno consentito di valutare la coerenza interna. Sono state poi analizzate le alternative tenute in considerazione nella stesura del Piano e la valutazione degli impatti dello stesso Piano.

In conclusione è stato definito un primo piano di monitoraggio con un set di indicatori.

L'analisi è partita dalla visione complessiva del territorio comunale, a vasta scala, sulla quale si è basata la verifica di coerenza interna, l'analisi delle alternative e la valutazione degli impatti del PUGi.

L'analisi si è poi fatta di maggiore dettaglio: il territorio del PUGi è stato quindi scandagliato e differenziato in zone o distretti (i contesti, gli ambiti, ... individuati nel Piano), definendo per ciascuno gli obiettivi e le strategie di attuazione del Piano in funzione delle NTA.

Attraverso la costruzione di carte tematiche, la carta delle criticità e la carta delle opportunità, che verranno di seguito definite e la sovrapposizione delle zone sopra individuati, si è arrivati a determinare la coerenza localizzativa, cioè la compatibilità delle trasformazioni, o meglio degli obiettivi previsti, con lo stato dei luoghi.

A valle della descrizione di ciascuna di tali fasi, viene quindi presentata la matrice di valutazione complessiva del PUGi che consente, in sintesi, di guardare i risultati delle analisi suddette: la coerenza esterna e interna del Piano, la coerenza localizzativa, l'analisi degli impatti.

Sono poi individuati, a conclusione del presente Rapporto ambientale, gli indicatori per il monitoraggio dell'attuazione del Piano.

Le matrici di valutazione sono riportate nell'Appendice alla presente relazione.

5.2 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, OBIETTIVI E AZIONI DEL PUGi

5.2.1 Obiettivi di sostenibilità ambientale

La definizione di indirizzi strategici e di obiettivi qualifica in genere il percorso che si vuole intraprendere con una certa pianificazione e programmazione verso uno sviluppo sostenibile del territorio sia in senso

ambientale che economico e sociale. La loro individuazione, per il PUGi, è stata il risultato dell'analisi dello stato dei luoghi ma anche il frutto del confronto tra valori, interessi e visione del futuro.

Dal punto di vista teorico, il concetto di sostenibilità ambientale dello sviluppo di un territorio è riconducibile tipicamente ai seguenti obiettivi generali:

- progressiva riduzione degli indici di intensità di consumo e di degrado delle risorse naturali e energetiche per unità di prodotto;
- sostituzione delle risorse non rinnovabili con risorse rinnovabili.

La definizione degli obiettivi per gli strumenti di pianificazione territoriale generali e di settore deve muovere dall'analisi critica degli elementi di evidente insostenibilità che caratterizzano il modello locale di sviluppo, tra cui si citano, ad esempio, la ridotta efficienza nell'uso delle risorse ambientali ed energetiche, gli elevati ratei di emissione e scarto, ecc., al fine di individuare criteri generali ed azioni specifiche che consentano innanzitutto di invertire le tendenze più critiche e rilevanti e, nel medio periodo, che trasformino quello sviluppo nella direzione di più significativi e ambiziosi obiettivi di sostenibilità.

Sotto il profilo metodologico, infatti, la valutazione di un piano/programma/progetto, non può essere limitata ai soli aspetti ambientali, ma deve essere estesa a comprendere anche gli aspetti di natura territoriale, considerati nel loro complesso, che sono componenti intrinseche del concetto di "sostenibilità".

Gli obiettivi di sostenibilità generali sono definiti nella seguente tabella:

<i>Componente ambientale</i>	<i>Obiettivi di sostenibilità del PUG</i>
<i>Acqua</i>	Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della normativa vigente
	Raggiungere gli obiettivi eco-ambientali previsti
<i>Suolo</i>	Identificare e intervenire sulle aree a rischio idrogeologico
	Promuovere la riqualificazione della città costruita
	Valorizzare il patrimonio paesaggistico dell'area
	Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e altri prodotti e come ecosistema per gli organismi viventi
<i>Rifiuti</i>	Diminuire la produzione di RU e raggiungere gli obiettivi di RD previsti dalla normativa vigente
<i>Rete ecologica</i>	Tutelare il territorio sottoposto a protezione, promuovendo le interconnessioni
	Promuovere gli interventi di conservazione, recupero e valorizzazione degli ecosistemi
<i>Energia</i>	Promuovere il risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia
	Sviluppare e promuovere le tecnologie alternative per la produzione di energia elettrica
<i>Trasporti e mobilità</i>	Colmare il deficit infrastrutturale e assicurare la manutenzione del tessuto viario
	Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici
<i>Sistemi produttivi</i>	Promuovere lo sviluppo di aree produttive ecocompatibili
	Garantire condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e per le imprese
<i>Popolazione</i>	Migliorare la qualità della vita della popolazione
	Ridurre le disparità sociali ed economiche
<i>Patrimonio culturale e turismo</i>	Consolidare e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico
	Sviluppare l'imprenditorialità e il turismo legati alla valorizzazione del territorio

Tab. 5.2.1.a – Obiettivi di sostenibilità ambientale

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale, nello spirito della Valutazione Ambientale Strategica, sono quindi stati integrati nel PUGi attraverso gli obiettivi generali e specifici, specificati in strategie e particolarizzati in azioni.

Le strategie di sistema, gli obiettivi e le azioni fanno parte del più ampio processo di costruzione del PUG, definito a valle di incontri, verifiche, confronti, nonché a valle di una continua ricerca sul territorio, dell'individuazione delle sue opportunità, delle sue criticità, dei rischi e delle potenzialità.

5.2.2 Strategie e azioni del PUGi

Tale sezione riporta schematicamente le strategie e le azioni del PUGi, che sono state riportate già nel quadro di riferimento progettuale e che sono la base delle matrici di valutazione elaborate nel seguito in relazione alla coerenza interna. L'insieme di strategie e azioni suddivise per sistemi sono state preliminarmente individuate nel DPP.

I redattori del PUGi hanno individuato e studiato il sistema naturalistico-ambientale, il sistema della mobilità e delle attività produttive e il sistema del turismo, il sistema dello spazio rurale e quello dello spazio urbano. Per ciascuno di questi sono individuate nel seguito strategie e azioni:

SISTEMA NATURALISTICO- AMBIENTALE

Strategie di sistema

- Protezione, recupero e potenziamento delle componenti naturali esistenti che costituiscono il patrimonio di naturalità del territorio.
- Connessione e messa in continuità delle componenti naturali esistenti al fine di garantire la funzionalità ecologica e i cicli biologici dei territori comunali in relazione al contesto da area vasta mediante la formazione della rete ecologica locale.
- Individuazione, salvaguardia e riqualificazione della rete idrografica al fine di garantire il corretto funzionamento idraulico ed ecologico del sistema e la messa in sicurezza del territorio.
- Promozione di politiche e interventi per l'uso compatibile ed ecologicamente sostenibile delle risorse, per l'efficienza energetica e per la riduzione delle pressioni antropiche sull'ambiente, nell'ambito delle attività agricole, produttive e degli usi civili.

Azioni per la tutela idrogeomorfologica del territorio

- Miglioramento del funzionamento della rete di deflusso delle acque superficiali (lame, canali ecc) con particolare attenzione per le cesure o riduzioni di sezione nei casi di presenza di manufatti infrastrutturali o insediativi esistenti.

- Mantenimento e recupero ambientale dell'assetto naturale degli alvei e delle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua.
- Protezione attiva dei diversi tratti di costa naturale con eventuali interventi di mitigazione dei processi di dissesto, instabilità della falesia, erosione marina, etc.
- Salvaguardia e valorizzazione delle dune costiere con interventi di protezione e fruizione ambientale compatibile.

Azioni per la formazione della Rete ecologica

Componenti della Rete ecologica esistente da potenziare e qualificare

- Habitat idonei, primari e secondari, costituiti da aree con copertura a vegetazione naturale, da sottoporre a potenziamento, riqualificazione e regolamentazione degli usi compatibili per assicurare lo svolgimento delle funzioni ecologiche.
- Nodi primari, costituiti dai laghi Alimini, dalle aree paludose limitrofe e dalla relativa vegetazione ripariale, da sottoporre a potenziamento, riqualificazione e regolamentazione degli usi compatibili per assicurare lo svolgimento delle funzioni ecologiche.
- Connessioni principali, costituite dalla Valle dell'Idro, Valle delle Memorie, e da aree con vegetazione naturale contigue, da sottoporre a potenziamento e riqualificazione per svolgere al meglio il ruolo di corridoi ecologici.
- Connessioni secondarie costituite tra componenti, anche discontinue, da potenziare attraverso rafforzamento e/o formazione di elementi ecologici.
- Nodo secondario, costituito dal Bosco di Otranto, da mantenere per assicurare lo svolgimento delle funzioni ecologiche.
- Varchi ecologici, da preservare tramite la conservazione, la rinaturalizzazione e l'allargamento degli spazi di dominio naturalistico, al fine di assicurare la connessione ecologica tra i laghi e con il mare.
- Aree a prevalente carattere agricolo nelle quali potenziare e qualificare le funzioni di collegamento ecologico attraverso il ripristino e rafforzamento della rete di connessioni diffuse (siepi, filari alberati, frangivento, muri a secco ecc).
- Verde urbano diffuso, mantenimento e/o riqualificazione degli spazi verdi esistenti e formazione di nuovi spazi verdi quale occasione per la costituzione di connessioni ecologiche urbane e di luoghi di aggregazione e coesione sociale.

Componenti della Rete ecologica di progetto

- Potenziamento e/o costituzione di connessioni per mettere in rete le componenti esistenti e aumentare la permeabilità e la continuità ecologica del territorio, attraverso interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione.
- Formazione della “cintura verde” di Otranto per la connessione delle componenti esistenti attraverso la riqualificazione, la caratterizzazione verde e la rinaturalizzazione di aree e spazi e la realizzazione di collegamenti ecologici in ambito urbano.
- Riqualificazione e rinaturalizzazione dei varchi ecologici in ambito urbano di connessione con il mare.
- Riqualificazione ecologico - paesaggistica lungo le barriere costituite dalle infrastrutture stradali e ferroviarie, da promuovere tramite la realizzazione di fasce di mitigazione ambientale e di dispositivi per la protezione della fauna (paesaggi, misure per evitare attraversamento di carreggiate), in particolare nell’ambito dell’ammodernamento con complanari della SS.16.

Azioni strategiche per l’uso compatibile delle risorse

- Promozione di politiche e interventi volti a diffondere forme ecologicamente sostenibili di uso civile, agricolo e produttivo e successivo trattamento della risorsa acqua.
- Promozione di forme d’uso compatibili delle risorse rinnovabili da assumere nell’ambito delle attività agricole e produttive, in particolare ai fini energetici.
- Incentivazione all’adozione di forme di riduzione del consumo energetico nella manutenzione, recupero e nuova costruzione del patrimonio edilizio.
- Incentivazione dell’adozione di forme di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare nell’ambito degli insediamenti produttivo - commerciali e turistici.

SISTEMA DELLA MOBILITÀ E DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Strategie di sistema

- Razionalizzazione, adeguamento e completamento della rete stradale di connessione territoriale al fine di migliorare l'accessibilità agli insediamenti e alle mete turistiche e favorire la corretta distribuzione dei flussi nel territorio
- Razionalizzazione dell'accessibilità a Otranto secondo un sistema di viabilità urbana e parcheggi di attestamento che consenta la progressiva chiusura all'accesso carrabile in funzione degli arrivi turistici e della conseguente domanda di sosta.
- Organizzazione della mobilità e accessibilità su gomma a Giurdignano, con completamento e gerarchizzazione della viabilità e potenziamento della dotazione di parcheggi.
- Sostegno al miglioramento della mobilità ferroviaria come modalità alternativa per gli abitanti del territorio e come occasione di fruizione turistica dello stesso.
- Rafforzamento delle attività produttive mediante riqualificazione degli insediamenti esistenti e integrazione con eventuale nuovi spazi, secondo il modello delle aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (APPEA), da localizzarsi in riferimento alle condizioni di accessibilità garantite dal sistema della mobilità.

Azioni per la mobilità su gomma

Rete stradale territoriale

- Viabilità primaria territoriale: ammodernamento e ampliamento, con realizzazione complanari, svincoli a livelli sfalsati per le intersezioni principali, nuova intersezione in ingresso a Otranto (progetto ANAS).
- Viabilità principale di connessione territoriale: adeguamento e messa a norma, ove necessario, e riqualificazione paesaggistica per migliorare le funzioni di accessibilità e relazione nel territorio, in particolare nei periodi di aumento della domanda di mobilità.
- Nuovo tratto di viabilità principale di connessione territoriale, con caratteristiche di viale urbano, di connessione diretta tra la nuova intersezione della SS.16 con la strada degli Alimini e per migliorare l'accessibilità alla zona nord di Otranto.
- Viabilità secondaria di connessione territoriale: adeguamento e messa a norma, ove necessario, e riqualificazione paesaggistico - ambientale con la finalità di qualificare l'accessibilità al territorio e

alle sue risorse naturalistiche, ambientali e storico-culturali, anche mediante modalità alternative (ciclopedonale, navette, etc.).

- Nuovo tratto di viabilità secondaria di connessione territoriale, realizzato attraverso adeguamento di tracciati esistenti e finalizzato a fornire alternative dirette ai flussi da/per la zona costiera dei Laghi Alimini.
- Viabilità locale di distribuzione territoriale: adeguamento, messa a norma ove necessario, e riqualificazione paesaggistico - ambientale con la finalità di qualificare la distribuzione e la fruizione del territorio e delle sue risorse naturalistiche, ambientali e storico-culturali, anche mediante percorsi e modalità alternativi (ciclopedonale, ecc.).

Rete stradale urbana

- Strade urbane principali: completamento e adeguamento funzionale della viabilità urbana principale, con sistemazione delle intersezioni primarie, introduzione di elementi di traffic-calming e arredo, al fine di gerarchizzare e fluidificare i percorsi urbani e favorire l'accessibilità alle dotazioni e agli spazi urbani.
- Razionalizzazione e potenziamento del sistema di parcheggi di attestamento, in corrispondenza dei principali nodi urbani, al fine di alleggerire i flussi di traffico interni all'insediamento e di favorire l'accessibilità con modalità alternative sostenibili, in particolare nei periodi di più alta presenza turistica.
- Completamento e riorganizzazione della rete stradale di Giurdignano per assicurare una corretta distribuzione dei flussi e incrementare la dotazione di parcheggi dell'insediamento.

Azioni per la mobilità su ferro

- Miglioramento e ammodernamento del servizio ferroviario al fine di offrire una alternativa per l'accessibilità di Otranto e Giurdignano da/per il territorio d'area vasta e una valida opportunità per la fruizione turistica dei due centri urbani e del loro territorio.
- Riqualificazione e valorizzazione delle stazioni e delle relative aree ferroviarie nell'ambito di operazioni urbanistiche volte alla formazione di poli funzionali e di servizio intercomunali, attrezzati e accessibili, per la promozione del territorio e delle sue risorse ambientali, rurali e culturali.

Azioni per il porto

- Riqualificazione del porto turistico con ampliamento degli ormeggi e recupero sistemazione dei bastioni e dell'area di Porta di Terra, con prosecuzione del percorso pedonale lungomare.
- Formazione nuovo porto turistico, con attrezzature e servizi aperti alla città e completamento verso est del lungomare, finalizzato a costituire una significativa offerta per il turismo (diporto, crociere, ecc.) dell'intera costa salentina, nonché una delle porte del Parco Regionale Costa Otranto-Santa Maria di Leuca.

Azioni per le attività produttive

- Riqualificazione paesaggistico - ambientale ed energetica dell'area produttiva esistente con aumento delle funzioni compatibili ammesse.
- Ambito territoriale preferenziale per l'integrazione dell'offerta di spazi per attività secondo il modello delle aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (APPEA).

SISTEMA DEL TURISMO

Strategie di sistema

- Qualificazione, integrazione e differenziazione dell'offerta turistica, in termini di risorse locali, attività e attrezzature capaci di attrarre i diversi "turismi" con conseguente destagionalizzazione e accoglienza nell'arco dell'anno.
- Valorizzazione integrata e promozione delle risorse del territorio per il turismo, nell'ottica della filiera turismo ambiente cultura, in riferimento a sistemi organizzati di narrazione e fruizione delle stesse.
- Organizzazione, diversificazione e integrazione delle forme di mobilità e accessibilità del territorio per favorire la fruizione sostenibile delle risorse e delle attrezzature del turismo.
- Promozione di forme organizzate di attività capaci di rispondere alla domanda locale delle strutture turistiche di servizi e forniture, quale occasione di sviluppo economico legato all'indotto del turismo.

Azioni per la formazione di sistemi organizzati di fruizione a visita del territorio e delle sue risorse, anche con modalità alternative (ciclopedonali, trekking, navette, ecc.)

- Itinerari del paesaggio.

- Percorso dei menhir e dei dolmen di Giurdignano.
- Percorso del Parco della Costa di Otranto.

Azioni per la valorizzazione delle risorse e incremento delle attività, attrezzature e servizi per il turismo

- Promozione di interventi di qualificazione e potenziamento delle attrezzature turistiche esistenti mediante l'inserimento di servizi (sport all'aria aperta, tempo libero, ecc) e recupero e rifunzionalizzazione di quelle in abbandono o dismesse, comunque ricompresi all'interno di azioni di miglioramento ambientale delle stesse (efficienza energetica, scarico reflui, rifiuti, risparmio idrico), di riqualificazione paesaggistica anche delle relative aree di pertinenza, comunque compatibili, ove necessario, con le esigenze delle eventuali aree naturali protette (SIC, Parco, ecc) di appartenenza.
- Promozione di interventi per la realizzazione di nuovi servizi per il turismo (sport all'aria aperta, tempo libero, cultura, ecc) con particolare attenzione all'inserimento paesaggistico - ambientale degli stessi, anche come sostegno al mantenimento e allo sviluppo dell'attività olivicola.
- Incentivazione e sostegno alla razionalizzazione e riqualificazione paesaggistico - ambientale degli agriturismi esistenti con riconversione in strutture turistico-ricettive e incremento dei relativi servizi.
- Razionalizzazione, organizzazione e sistemazione degli spazi e delle attrezzature costituenti il sistema di accessibilità e fruizione della costa (parcheggi stagionali, percorsi e sentieri, ecc), con interventi sostenibili e correttamente inseriti nel paesaggio.
- Qualificazione architettonico-paesaggistica e riduzione dell'impatto ambientale delle attrezzature balneari per un migliore inserimento nel contesto naturalistico di appartenenza.
- Accessi al mare.
- Recupero della Masseria Ceppano per la formazione del museo/laboratorio dell'agricoltura e dei prodotti tradizionali e della loro trasformazione per alimentazione e gastronomia, del territorio del Parco.
- Realizzazione del museo della preistoria salentina con specifici apparati espositivi, didattici e ricostruttivi relativi alle grotte dei Cervi di Porto Badisco, localizzato in un sito appartenente all'ambito territoriale delle stesse grotte.
- Incremento della dotazione di servizi di accoglienza, informazione e ristoro per i visitatori nell'ambito delle azioni di riqualificazione delle stazioni ferroviarie dei due Comuni.

- Promozione della formazione di campi da golf, in base a modalità sostenibili e compatibili con i contesti territoriali e paesaggistici di localizzazione e che producano rinaturalizzazione e qualificazione ecologica del territorio secondo un corretto inserimento nel paesaggio dei relativi interventi.
- Formazione di un centro intercomunale per la promozione, commercializzazione (mercato dei produttori) e degustazione dei prodotti locali dell'agricoltura e della loro trasformazione, secondo forme differenziate di ristorazione e sulla base di modalità associative tra imprenditori agricoli.
- Realizzazione di una aviosuperficie con relative attrezzature, per finalità di protezione civile, turistiche e del tempo libero, con interventi compatibili e correttamente inseriti nel contesto territoriale e paesaggistico.
- Direttrice preferenziale per l'integrazione delle attività turistico-ricettive-ricreative in contesto rurale di qualità paesaggistica, anche come sostegno al mantenimento e allo sviluppo dell'attività olivicola.

SISTEMA DELLO SPAZIO RURALE

Strategie di sistema

- Potenziamento del contributo delle aree e attività agricole alla funzionalità ecologica e alla qualificazione dell'immagine paesaggistica del territorio.
- Sviluppo dello Spazio rurale come sistema di integrazione, valorizzazione e promozione delle risorse e produzioni locali, per migliorare la qualità della vita e l'offerta di servizi e attività al turismo.
- Sviluppo del comparto rurale e delle relative attività, secondo i principi della multifunzionalità e della sostenibilità perseguendo ottimizzazione e innovazione della produzione agricola.
- Incentivazione alla formazione di "mercati dei produttori" sulla base di iniziative di "filiera corta" e di collaborazione tra imprenditori agricoli, realtà associative (culturali, consumatori, ecc), istituzioni pubbliche, ecc.
- Promozione di politiche e di interventi di valorizzazione integrata del patrimonio storico culturale diffuso, delle produzioni tipiche e del paesaggio, anche in riferimento a sistemi e/o reti di fruizione di area vasta.

Azioni per i contesti rurali

Contesto rurale agricolo degli oliveti

- Promozione di interventi diffusi per l'aumento della funzionalità ecologica delle aree agricole (siepi, filari, piccoli addensamenti vegetativi, ecc.) secondo modalità integrate con la formazione delle componenti della Rete ecologica.
- Sostegno alla innovazione tecnica e commerciale per far accrescere la produzione dell'olio di qualità e incrementarne la competitività, privilegiando iniziative comuni e forme di coordinamento tra imprese della filiera, accompagnata dallo sviluppo di attività connesse di integrazione del reddito e valorizzazione delle produzioni aziendali.
- Miglioramento e sviluppo delle funzioni del comparto agricolo di supporto alla fruizione del territorio (es. produzioni di eccellenza, marchi di qualità, percorsi enogastronomici, vie dell'olio, ecc).
- Promozione della rigenerazione produttiva, ambientale e paesaggistica degli oliveti mediante incentivazione, ad aggregazioni di imprese che operano per iniziative comuni, finalizzata ad integrare lo sviluppo delle aziende agricole e della relativa attività olivicola con l'offerta turistico-ricettiva di qualità in ambito rurale.
- Sostegno alla formazione di un "mercato dei produttori" e centro di promozione e degustazione dei prodotti locali, da realizzare da parte di aggregazione di imprese agricole, per la commercializzazione in filiera corta e la valorizzazione anche turistica delle produzioni di qualità.

Contesti rurali agricoli delle colture miste

- Mantenimento della funzione agricola attraverso la diffusione di colture e relative forme di coltivazione ispirate alla multifunzionalità al fine di perseguire una nuova valenza produttiva, ecologica e paesaggistica dei contesti.
- Innalzamento dei livelli di biodiversità e naturalità mediante la protezione e/o formazione di fasce di vegetazione spontanea (micro connessioni) o di specie agrarie autoctone o a rischio di estinzione, anche al fine di mantenere e migliorare la caratterizzazione del paesaggio rurale quale risorsa del territorio.

Contesti rurali agricoli della riforma fondiaria insediata

- Mantenimento e rafforzamento degli elementi naturalistici (siepi, filari frangivento, piccoli addensamenti vegetativi, differenziazione di coltivazione, ecc.) che concorrono alla

caratterizzazione dei contesti come agroecosistemi al fine di potenziare le connessioni ecologiche tra fascia costiera ed entroterra.

- Riqualficazione paesaggistico-ambientale e riordino dell'assetto delle aree insediate al fine di costituire contesti rurali adeguati sia al mantenimento delle attività agricole esistenti sia all'accoglienza e alla fruizione turistica.

Contesto costiero degli Alimini

- Protezione, recupero e potenziamento delle componenti naturalistiche (laghi, pinete, costa naturale, dune) che caratterizzano il contesto, anche ai fini della costituzione della rete ecologica.
- Promozione di interventi di valorizzazione e sviluppo delle attività produttive e di fruizione ambientale dei laghi, compatibili con le esigenze di protezione e gestione dell'area naturale protetta (SIC).

Contesto costiero del Capo d'Otranto

- Protezione, recupero e potenziamento delle componenti naturalistiche (costa naturale e relativa vegetazione, macchia mediterranea, gariga, aree boscate, corsi d'acqua, ecc) che caratterizzano il contesto, ai fini della costituzione della rete ecologica e di condizioni territoriali adeguate alla realizzazione del Parco naturale regionale Otranto – S. Maria di Leuca.
- Recupero, valorizzazione e, ove compatibile, rifunzionalizzazione del patrimonio storico culturale ai fini della fruizione e della introduzione di attività culturali e funzioni di supporto alle iniziative del Parco Otranto – S. Maria di Leuca.
- Organizzazione e realizzazione delle forme di accesso e fruizione del territorio del contesto, anche secondo modalità alternative, a partire dalla sistemazione della strada Litoranea per la mobilità ciclopedonale.
- Mantenimento e sviluppo delle attività agricole e connesse secondo colture tradizionali e forme di agricoltura biologica quale contributo alla caratterizzazione del territorio rurale e alla promozione dei prodotti tipici del Parco Otranto – S. Maria di Leuca.
- Definizione di una disciplina urbanistica volta a mantenere la condizione di bassissima presenza insediativa, caratteristica rilevante del contesto anche ai fini delle esigenze di protezione e gestione del Parco Otranto – S. Maria di Leuca.

- Riqualficazione urbana di Porto Badisco al fine di assicurare condizioni adeguate, in termini di qualità ambientale-architettonica nonché funzionale e di attrezzature, per la fruizione compatibile del mare e delle circostanti risorse del Parco Otranto – S. Maria di Leuca.
- Qualificazione delle attrezzature e strutture turistiche esistenti, finalizzate alla fruizione del Parco, con particolare attenzione agli interventi relativi alla riduzione dell'impatto ambientale (efficienza energetica, scarico reflui, rifiuti, risparmio idrico) e compatibili con le esigenze dell'area naturale protetta (SIC).

Azioni per il patrimonio storico diffuso

- Incentivazione al restauro e al riuso del patrimonio edilizio di valenza storico-testimoniale e paesaggistica finalizzata anche all'introduzione di funzioni compatibili (turistiche, ricettive, tempo libero, ecc.).

SISTEMA DELLO SPAZIO URBANO

Strategie di spazio

- Strutturazione degli insediamenti urbani esistenti mediante definizione morfologica, completamento e qualificazione delle funzioni urbane in riferimento alla razionalizzazione delle reti e forme di mobilità e accessibilità urbana.
- Riqualficazione e valorizzazione dei centri e tessuti storici dei due capoluoghi per migliorarne l'immagine e la fruibilità, quali fulcri dell'identità e della riconoscibilità delle comunità locali, nonché per rafforzare il ruolo di centralità urbane del territorio intercomunale.
- Stratificazione degli insediamenti urbani esistenti affidata a processi di rigenerazione delle situazioni incomplete e/o prive di qualità, attraverso la promozione di interventi integrati materiali e immateriali di riqualficazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale.
- Razionalizzazione e rafforzamento dei servizi e delle funzioni urbane secondo un sistema di organizzazione intercomunale riferito alle esigenze delle popolazioni locali e capace di flessibilità per affrontare l'aumento della domanda nei periodi di presenze turistiche.
- Promozione di politiche e interventi specifici per soddisfare la domanda di casa delle comunità locali e ridurre il disagio abitativo di alcune categorie sociali, attivando le modalità dell'edilizia sociale a buon mercato e attenuando il fenomeno delle seconde case per locazione turistica.

- Innalzamento del rango urbano e dell'attrattività dei due centri attraverso la promozione dello sviluppo di funzioni e attività di qualità, all'interno di contesti urbani adeguatamente caratterizzati dal punto di vista spaziale e architettonico, capaci di costituire anche una offerta rara nell'ambito territoriale di area vasta.
- Definizione di una disciplina urbanistica e corrispondente promozione di processi di progettazione e realizzazione degli interventi pubblici e privati volti alla qualificazione morfologica e architettonica degli spazi urbani, dei tessuti residenziali e delle aree produttive, e alla sostenibilità ambientale degli insediamenti e dell'edilizia mediante l'applicazione di metodi e tecniche di efficienza energetica, risparmio della risorsa idrica, bioarchitettura, anche sulla base di forme di sostegno e incentivazione.

Azioni generali per l'insediamento di Otranto

- Valorizzazione del centro storico mediante riqualificazione fisico-funzionale degli spazi di margine (affacci a mare, fossati, ecc).
- Definizione e completamento dei margini urbani al fine di realizzare un corretto rapporto fisico funzionale e paesaggistico tra spazio urbano e spazio rurale.
- Riqualificazione dei principali nodi urbani finalizzata alla sistemazione e messa in rete degli spazi pubblici e alla integrazione dei servizi e delle funzioni per migliorare la qualità della vita degli abitanti e l'accoglienza dei turisti.
- Rigenerazione urbana diffusa degli spazi pubblici e del patrimonio edilizio esistente.
- Completamento e potenziamento del lungomare con percorso pedonale e qualificazione architettonica degli edifici prospicienti.
- Introduzione di nuove funzioni volte ad integrare l'offerta di servizi e attività della città e ad aumentarne l'attrattività turistica anche oltre la stagione balneare.

Azioni generali per l'insediamento di Giurdignano

- Riqualificazione dei tessuti storici con sistemazione e messa in continuità degli spazi pubblici per una fruizione prevalentemente pedonale, e recupero edilizio e qualificazione architettonica dei fronti edificati.

- Riorganizzazione della viabilità urbana per evitare l'attraversamento della parte centrale dell'insediamento, con adeguata sistemazione degli spazi pubblici, organizzazione della mobilità carrabile e dotazione di parcheggi urbani.
- Rigenerazione urbana con formazione di nuovi spazi e servizi pubblici, conseguente definizione dell'assetto dei tessuti edilizi incompleti e relativa introduzione di funzioni urbane, in corrispondenza degli interventi di riorganizzazione della viabilità urbana.
- Salvaguardia del territorio, ad ovest dell'insediamento, di riferimento dell'itinerario dei menhir e dei dolmen e rafforzamento delle relazioni pedonali e percettive tra questo e il centro storico.
- Completamento della forma e dell'assetto dell'insediamento attraverso interventi mirati di ricucitura dei tessuti edilizi esistenti e definizione dei margini urbani.

5.3 INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE DEL PUGi

Alla luce della situazione riscontrata attraverso l'analisi SWOT, l'individuazione di obiettivi, strategie di sistema e azioni, si ritiene che possano individuarsi più "alternative" di PUGi cui fare riferimento.

Queste sono costituite da opzioni diverse all'interno dello stesso Piano/visione strategica e possono rappresentare il riferimento per la definizione di strategie ed azioni per il futuro. Queste alternative, però, sono state preventivamente vagliate al fine di scegliere quella che presenta le maggiori opportunità per raggiungere l'obiettivo che ci si prefigge, con la massimizzazione dei punti di forza e delle opportunità presenti sul territorio e la minimizzazione dei punti di debolezza e delle minacce.

In tal caso già a valle del DDP, nel report sulla Valutazione Ambientale Strategica, sono state considerate preventivamente quattro alternative, tra cui è stata scelta quella del PUGi proposto qui in valutazione:

1. l'alternativa di un PUG per lo sviluppo sostenibile, consistente nella costruzione del PUGi, qui in valutazione;
2. l'alternativa di un PUG della elevata tutela ambientale;
3. l'alternativa di un PUG dello sviluppo spinto;
4. l'alternativa "zero", ossia la scelta di non dotarsi di un PUG e, nel contempo, di procedere nella gestione del territorio con il PRG vigente.

La scelta di procedere con un PUGi (intercomunale) non è stata considerata un'ulteriore alternativa, bensì semplicemente una strategia di pianificazione e programmazione del territorio, almeno nella definizione del PUGi strutturale.

Tali scenari sono stati definiti in altre esperienze progettuali e di valutazione delle strategie, nella pianificazione territoriale comunale, nella pianificazione strategica di grandi ambiti territoriali o di attività rilevanti sotto il profilo della trasformazione del territorio.

La prima alternativa corrisponde alla costruzione di un nuovo PUG secondo criteri di sostenibilità ambientale, mediato tra forte tutela e significativo sviluppo orientato alla salvaguardia dei valori presenti sul territorio. Un'alternativa oculata che possa dare risposta ai grandi temi sollevati negli incontri, alle speranze, alle aspettative, alle minacce e ai rischi di ricadute negative di scelte non troppo oculate.

La seconda alternativa è quella di dare una chiara svolta allo sviluppo del territorio, procedendo verso una tutela ampia, per salvaguardare le nostre importanti risorse naturalistiche e storiche, per puntare alla successiva valorizzazione impedendo trasformazioni che possono anche in minima parte portare a disequilibri.

La terza alternativa è quella che potrebbe dare risposte più immediate in termini di trasformazione del territorio, proponendo scenari in cui l'economia comincia subito a risorgere, scenari in cui il benessere possa presto arrivare, ma con grandi dubbi sulle conseguenze che possono essere arrecate ai valori storici, naturalistici ed ambientali più in generale.

La quarta alternativa è quella del “do nothing”, cioè non fare nulla e gestire il territorio con lo strumento urbanistico attuale, ovviamente obsoleto anche perché approvato in ritardo rispetto al periodo della sua concezione, a causa dei lunghi tempi di adozione ed approvazione del PRG stesso; alternativa ovviamente irrealizzabile.

È stata quindi valutata la compatibilità, o meglio l'impatto di ciascuna delle alternative sul contesto territoriale di riferimento, suddiviso nelle classiche componenti delle valutazioni ambientali attraverso la matrice riportata nell'Appendice 2 alla presente relazione, di cui si riporta uno stralcio nel seguito.

Le componenti ambientali considerate sono:

- acqua;
- suolo;
- rete ecologica;
- rifiuti;
- energia;
- trasporti e mobilità;
- città;
- sistemi produttivi (artigianato, commercio, servizi);

- agricoltura e pesca;
- turismo;
- popolazione;
- politiche del lavoro;
- patrimonio culturale e paesaggio.

4. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DELLE ALTERNATIVE														
		COMPONENTI AMBIENTALI												
		Acqua	Suolo	Rete ecologica	Rifiuti	Energia	Trasporti e mobilità	Città	Sistemi produttivi	Agricoltura e pesca	Turismo	Popolazione	Politiche del lavoro	Patrimonio culturale e paesaggio
ALTERNATIVE	ALTERNATIVA PUG (SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO)													
	ALTERNATIVA ELEVATA TUTELA AMBIENTALE								?			?		
	ALTERNATIVA SVILUPPO INCONTROLLATO										?			
	ALTERNATIVA ZERO								?					?

LEGENDA IMPATTI	
	POSITIVO
	INDIFFERENTE/NULLO
?	INCERTO
	NEGATIVO

Fig. 5.3.A – Matrice di valutazione degli impatti delle alternative

Si è quindi analizzata la matrice sopra riportata, evidenziando preliminarmente che la visione qui è ancora a larga scala, una “macro-visione” delle alternative considerate, che sinteticamente racconta quali sono le componenti più impattate da ciascuna alternativa considerata.

La matrice, come altre utilizzate nell'ambito del presente Rapporto Ambientale, è del tipo “semaforico”: una tipologia matriciale significativa e intuitiva, che consente una visione rapida e sintetica: il colore rosso rappresenta un impatto negativo, il bianco un impatto trascurabile o non significativo, il verde un impatto positivo; è stato aggiunto il punto interrogativo laddove l'impatto si ritiene incerto, probabilmente negativo se l'azione o la strategia in analisi non viene attentamente realizzata/monitorata.

L'alternativa zero comporta, come è immaginabile, un appesantimento delle questioni problematiche esistenti sul territorio: la gestione problematica dei rifiuti, la perdita di valore delle reti ecologiche esistenti, la criticità degli insediamenti esistenti, temi la cui criticità peggiora con l'aumento di carico

antropico nei mesi estivi, la mancanza di opportunità lavorative stabili per la popolazione e quindi un peggioramento complessivo della qualità della vita.

Le alternative “più estreme” considerate, pur avendo entrambe impatti positivi per alcune componenti, determinerebbero alcuni problemi.

L’alternativa della tutela elevata “ingesserebbe” il territorio, non consentendo un completamento del costruito secondo principi di qualità ambientale ed architettonica, bloccando lo sviluppo di aree produttive e quindi nuove opportunità lavorative, ma favorendo sicuramente la rete ecologica, il patrimonio culturale, il paesaggio nello stato in cui questi fattori esistono oggi.

L’alternativa dello sviluppo, inteso in senso “forte”, cioè incontrollato, determinerebbe impatti che si valutano soprattutto in senso negativo, in particolare sulle componenti naturali acqua, suolo, rete ecologica; si determinerebbero così criticità notevoli sulla città, sulla popolazione, sul patrimonio culturale e sul paesaggio.

L’alternativa del PUGi, denominata qui della sostenibilità e dello sviluppo, tende invece a potenziare gli impatti positivi, minimizzando quelli negativi. Sarà però indispensabile avviare un monitoraggio del PUGi, attraverso un set di indicatori di controllo dell’attuazione dello stesso.

La visione appena riportata è ovviamente di insieme; nei paragrafi successivi verranno analizzati i suddetti temi dalla scala vasta ad un dettaglio locale.

5.4 VERIFICA DI COERENZA INTERNA

La verifica di coerenza interna consente di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del Piano in itinere. Essa esamina la corrispondenza tra gli obiettivi/strategie del Piano e le azioni previste.

Analizzare la coerenza ambientale interna tra gli obiettivi propri di un Piano serve a verificare eventuali sinergie, cioè valutare se esistono degli effetti “moltiplicativi”: alcune azioni, se considerate isolatamente, potrebbero apparire sicuramente positive sia nei confronti dei potenziali impatti ambientali sia in relazione ad altre azioni previste. La verifica di coerenza interna potrà inoltre porre in evidenza che alcune azioni potrebbero essere in contrasto tra loro. La coerenza interna è stata quindi analizzata attraverso la matrice n. 3 riportata nell’Appendice; questa matrice mette a confronto gli obiettivi generali del PUGi con gli obiettivi specifici previsti per lo spazio rurale e per lo spazio urbano specificati nella relazione di Piano.

Il giudizio di coerenza è stato espresso in forma qualitativa attraverso l’utilizzo di colori che ben rappresentano il grado di coerenza.

LEGENDA	
	COERENZA ASSICURATA
	INDIFFERENTE
	COERENZA NON ASSICURATA

Fig. 5.4. A – Legenda analisi di coerenza interna della matrice “semaforica”

La matrice dimostra visivamente e sinteticamente come sia possibile individuare gli obiettivi e le priorità ambientali da integrare a pieno titolo nel Piano.

Come si evidenzia da una lettura della matrice, sono numerose le interazioni positive; si tratta di una valutazione che era attesa, considerando che, nella costruzione del PUGi si è partiti dagli obiettivi generali del PUGi, che sono meta-obiettivi; questi sono legati alla vision che si è deciso di dare al territorio intercomunale; inoltre questi sono stati poi dettagliati negli obiettivi specifici, differenziandoli per il contesto urbano e per il contesto rurale. Ciò ha escluso la presenza di casi di mancata coerenza, ma esistono svariati casi di neutralità, laddove i due obiettivi non si intersecano, cioè non sono significativi l’uno per l’altro.

La valutazione svolta in questa fase, di confronto tra gli obiettivi, è stata poi dettagliata nel paragrafo successivo.

5.5 VERIFICA DI COERENZA LOCALIZZATIVA

5.5.1 Metodologia

Per il PUGi si è ritenuto fondamentale valutare la coerenza “localizzativa”.

La finalità di questa fase è quella di determinare le condizioni e prestazioni che garantiscono la sostenibilità delle scelte del Piano e delle misure atte ad impedire eventuali impatti negativi o di quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti residui.

Si è passati, nello specifico, ad analizzare i contenuti presenti nelle NTA del PUGi, in particolare nella parte strutturale. Nello specifico, sono stati considerati i contesti dello spazio rurale e urbano, indagando per ciascuno di essi, il gruppo di obiettivi e di azioni previsto.

La valutazione è stata effettuata all'interno delle complesse matrici di valutazione finali, di seguito descritte e riportate nell'Allegato 1.

La matrice tipo contiene una serie di celle in cui sono sintetizzati i seguenti punti:

- descrizione e ubicazione del contesto/progetto strategico: qui sono inseriti il nome del contesto/contesti di cui l'ubicazione viene individuata attraverso uno o più stralci cartografici inseriti a margine della matrice stessa;
- obiettivi della previsione del contesto: qui è individuato il set di obiettivi strategici previsti del contesto/progetto strategico che vengono valutati nel seguito;
- coerenza esterna: qui viene valutata la coerenza esterna degli obiettivi del contesto utilizzato sopra previsti rispetto ai principali strumenti di pianificazione vigenti (PAI, PPTR, PRC, PTA, Rete Natura 2000, PTCP) con i colori noti delle matrici "semaforiche". Questa fase costituisce un importante approfondimento rispetto alla valutazione di coerenza esterna generale già valutata;
- coerenza interna: in tale sezione sono valutati gli obiettivi in relazione ad alcuni criteri di sviluppo territoriale ed urbanistico. I parametri considerati sono:
 - emissioni in atmosfera;
 - ciclo delle acque;
 - costa e reticolo idrografico;
 - suolo e sottosuolo;
 - biodiversità, flora e fauna;
 - efficienza energetica;
 - mobilità e trasporti;
 - patrimonio culturale e paesaggio.

La domanda che ci si è posti in tal caso è dunque: quanto gli obiettivi previsti nella trasformazione del contesto sono compatibili con i temi della difesa del suolo e della biodiversità, della riduzione delle emissioni, della tutela del patrimonio culturale, ecc?

Individuata la trasformazione prevista per i principali contesti individuati dal PUGi, è stata quindi valutata la coerenza della trasformazione rispetto all'area in cui è prevista attraverso le Carte delle criticità e delle opportunità (cfr. Tavole 1-2-3).

5.5.2 La carta delle criticità e opportunità

Al Rapporto Ambientale va generalmente allegata una carta sintetica di descrizione degli elementi di criticità ambientale che metta in evidenza lo stato, le tendenze e i fattori antropici e ambientali presenti nel territorio in oggetto.

La *coerenza localizzativa* rappresenta quella fase nella procedura di VAS in cui vengono descritti e analizzati gli elementi di rilevanza ambientale del territorio in esame, al fine di metterli in relazione con le previsioni strutturali e programmatiche del Piano.

La fase di conoscenza descrittiva è supportata dall'elaborazione di una cartografia sintetica delle opportunità e delle sensibilità/criticità per i territori di Otranto e Giurdignano; nello specifico si intendono per *opportunità* le tutele e i vincoli che si configurano come occasioni positive di sviluppo sostenibile per il territorio, per *criticità*, i potenziali rischi o perdite di valore sotto il profilo ambientale.

Le carte di sintesi, elaborate in ambiente GIS, hanno previsto la redazione di 3 cartografie tematiche preliminari che, attraverso l'operazione di *overlay* tra dati territoriali, individuano, per macrotematismi, le aree di particolare pregio o attenzione dei territori in esame.

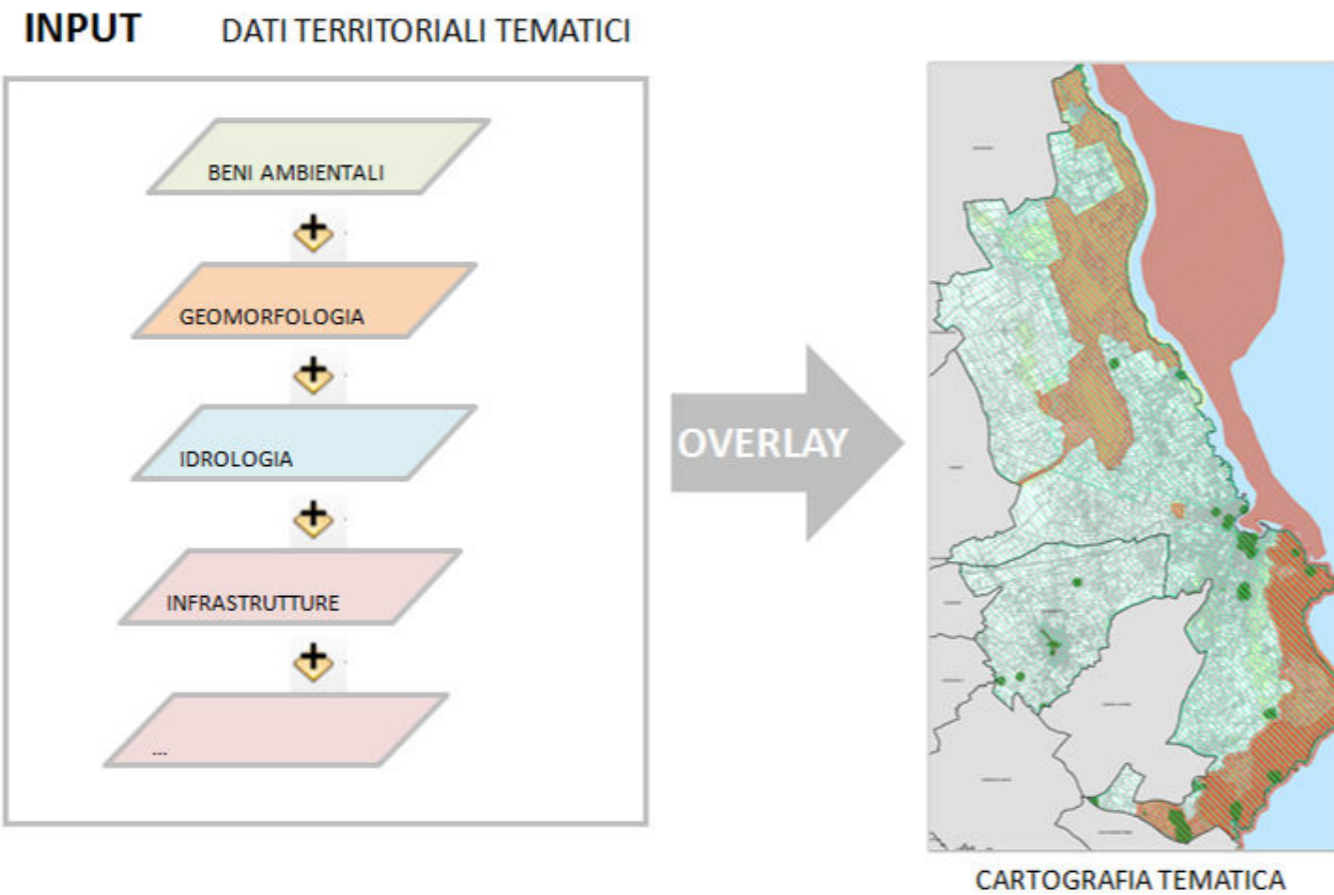


Fig. 5.5.2.A – Schema metodologico di “overlay”

La "Carta del patrimonio e delle risorse del territorio" (cfr. tav.1 nell'Appendice degli elaborati cartografici) individua tra tutti i dati territoriali quelli riconducibili al concetto di *patrimonio*, inteso come insieme di beni naturali, culturali, storici, archeologici, paesaggistici per i quali si rende necessaria un'azione di conservazione e valorizzazione, e a quello di *risorsa*, intesa come potenzialità ovvero l'insieme di strategie che puntano, partendo dalle rilevanze ambientali presenti sul territorio, allo sviluppo dello stesso.

Seguendo questa distinzione la cartografia proposta si articola in:

- **PATRIMONIO NATURALE:** componenti botanico-vegetazionali (boschi, aree umide, prati e pascoli naturali); componenti delle Aree Protette e dei Siti Naturalistici (Parco Naturale Regionale, SIC e SIC mare); aree di notevole interesse pubblico (vincolo paesaggistico).
- **PATRIMONIO STORICO-CULTURALE:** componenti culturali e insediative (beni sottoposti a vincolo archeologico, siti storico-culturali, città consolidata).
- **RISORSE DI FUNZIONALITÀ URBANA:** progetti di recupero e valorizzazione in corso.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - PIANO URBANISTICO INTERCOMUNALE DI OTRANTO E GIURDIGNANO
(SIT&A srl - ing. T. Farenga, incaricato dal comune di Otranto) - (ing. R. Bandello, incaricato dal comune di Giurdignano)

Le cartografie tematiche "Carta dei rischi naturali" e "Carta dei rischi antropici" (cfr. tavole 2-3 dell'Appendice Elaborati cartografici) individuano, tra tutti i dati territoriali, quelli riconducibili al concetto di *rischio* inteso come potenziale pericolo per territorio e popolazione, generato da criticità ambientali o impatti negativi derivanti da pressioni urbanistiche e antropiche. Le cartografie sono articolate secondo i seguenti livelli informativi:

- **RISCHI NATURALI:** vincolo idrogeologico, componenti idrologiche (territori costieri, territori contermini ai laghi, acque pubbliche, reticolo idrografico di connessione della RER, vincolo idrogeologico), componenti geomorfologiche (versanti, doline, grotte, geositi, cordoni dunari), zone a media e alta pericolosità geomorfologica, zone a media e alta pericolosità idraulica.
- **RISCHI ANTROPICI:** depuratori urbani ed extraurbani, ripetitori, area portuale, vasche di accumulo acquedotto, aree percorse dal fuoco, acquedotto urbano e rurale, elettrodotto e gasdotto, zone militari, servitù marina, reticolo stradale principale.

Sulla base delle risultanze ottenute dalle cartografie preliminari si è proceduto, sempre in ambiente GIS, alla spazializzazione dei dati territoriali ovvero alla trasformazione di questi ultimi in formato *raster*.

Il *raster* è un modello di dati spaziale che rappresenta lo spazio attraverso delle matrici (costituite da n righe e n colonne) con larghezza delle celle di uguali dimensioni; ogni cella contiene un valore di attributo e le coordinate della posizione. Questo formato viene utilizzato quando si vogliono visualizzare dei dati continui su di un'area specifica di studio.

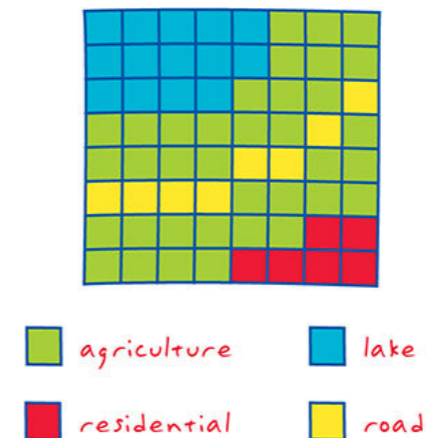


Fig. 5.5.2.B – L'immagine tipo di un formato raster

Nello specifico è stata preliminarmente definita un'area di indagine, il passo del *raster*, il punto di origine e il sistema di riferimento da utilizzare. I *raster* sono del tipo 0-1 (*bit integer*): il valore delle celle riferite

alle aree dove insiste vincolo/tutela/opportunità/criticità equivale a 1, quello delle celle riferite alle aree non interessate da vincolo/tutela/opportunità/criticità ha valore 0.

I *raster* così ottenuti vengono opportunamente sommati tra loro in modo da generare una mappa della *sensibilità ambientale* dove si mette in evidenza la "variabilità" del territorio in ordine alle tematiche di Opportunità o Criticità precedentemente esposte.

Nello specifico avendo generato, per la mappa delle Opportunità, 5 immagini in formato raster per i tematismi relativi a componenti culturali e insediative, componenti botanico-vegetazionali, componenti delle Aree Protette e dei Siti Naturalistici, aree di notevole interesse pubblico, ne deriva che le zone a indice 0 sono quelle a minore valore ambientale o criticità, quelle a indice 6 rappresentano quelle a maggiore valore ambientale o criticità.

5.5.3 Considerazioni sulla coerenza localizzativa

Si rimanda alle singole schede costruite per i vari ambiti per le relative considerazioni qualitative. Ciò è proposto sia con riferimento alle opportunità (risorse, patrimonio), che alle criticità (rischi).

Indice delle criticità e delle opportunità

Sono state redatte due cartografie denominate rispettivamente "Indice delle opportunità" (cfr. Tav.4) e "Indice delle criticità" (cfr. Tav.5 dell'Appendice - Elaborati cartografici) con la stessa logica con cui sono state redatte le carte delle opportunità e delle criticità che hanno consentito l'analisi di dettaglio dei contesti del PUG strutturale.

L'indice definito varia da nullo ad alto (passando dal livello basso e medio) attraverso gradazioni cromatiche classiche delle valutazioni ambientali strategiche:

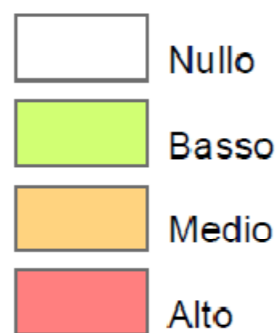


Fig. 5.5.3.A - Legenda indice criticità e opportunità

Ulteriore informazione inserita è la zonizzazione del territorio comunale di Otranto individuata nel PUGi strutturale, cioè la suddivisione in gruppi di contesti (rurali ed urbani) analizzati nelle schede complessive di valutazione riportate nell'Appendice allegata al presente Rapporto Ambientale. I gruppi di contesti sono:

- contesti rurali agricoli;
- contesti rurali costieri di pregio;
- contesti rurali periurbani;
- contesti urbani storici;
- contesti urbani consolidati;
- contesti urbani da completare;
- contesti urbani specialistici.

Le tabelle seguenti consentono una analisi sintetica delle carte degli indici.

Partendo dall'indice delle opportunità, in sintesi, i contesti sono così definiti in base al colore prevalente riportato nella Tavola 4:

<i>Gruppo di contesti</i>	<i>Indice prevalente</i>
contesti rurali agricoli	nullo
contesti rurali costieri di pregio	basso
contesti rurali periurbani	nullo-basso
contesti urbani storici	basso
contesti urbani consolidati	nullo-basso
contesti urbani da completare	nullo
contesti urbani specialistici	basso

Tab. 5.5.3.a - Gruppi di contesti e indice di opportunità prevalente

Passando ad una valutazione qualitativa, si può osservare che un indice medio e alto può corrispondere ad un insieme di opportunità e di caratteristiche del patrimonio ambientale e territoriale che potrebbero generare nuove possibilità di riqualificazione o rigenerazione, di attivazione di nuove e buone pratiche legate ad uno sviluppo del territorio "attento all'ambiente", ecc.

Analizzando poi la carta "Indice delle criticità" (cfr. Tav. 5), si ripropone una logica simile. I gruppi di contesti sopra riportati sono caratterizzati come di seguito:

<i>Gruppo di contesti</i>	<i>Indice prevalente</i>
contesti rurali agricoli	nullo
contesti rurali costieri di pregio	basso
contesti rurali periurbani	basso
contesti urbani storici	basso-medio
contesti urbani consolidati	basso
contesti urbani da completare	nullo-basso
contesti urbani specialistici	basso-medio

Tab. 5.5.3.b - Gruppi di contesti e indice di criticità prevalente

In tal caso, un indice prevalente alto potrebbe definire quindi la presenza di criticità territoriali di qualche tipo nel caso di previsioni di trasformazione o nuova edificazione.

Si tratta, ad esempio della zona costiera posta a sud dell'abitato di Otranto, che per alcune aree è caratterizzata da indice di criticità alto, legato evidentemente alla presenza di zone di pericolosità geomorfologica; in tal caso, ogni intervento deve essere autorizzato dalla competente Autorità di Bacino con appositi studi specialistici.

5.6 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PUGi

5.6.1 Metodologia

Nella valutazione ambientale del Piano, la stima degli impatti ambientali e della sostenibilità delle azioni previste dal Piano stesso, vengono analizzate rispetto alla loro incidenza sulle diverse componenti ambientali.

Gli impatti delle azioni di PUGi sull'ambiente sono state infatti valutate attraverso l'elaborazione di matrici che mettono in evidenza le relazioni fra le azioni/strategie del Piano e le componenti ambientali interessate dagli impatti.

La procedura di individuazione, verifica e valutazione degli impatti che in questo studio viene proposta, si pone come obiettivo quello di determinare tutte le possibili componenti di impatto che sono legate al PUGi. Individuate tutte le suddette componenti, il passo successivo è stato quello di verificare e pesare nella maniera più oggettiva possibile l'influenza che può avere ogni impatto su ciascuna delle componenti

ambientali (valutazione pur sempre qualitativa, ma "nobilitata" dalla qualità del giudizio, espresso sulla base dell'esperienza maturata nel contesto di esame, come in altri contesti nazionali, e sulla base della profonda conoscenza del territorio).

Come strumento per organizzare le operazioni di individuazione e descrizione degli impatti, è stata utilizzata una matrice (cfr. Valutazione degli impatti nell'Allegato 1), cioè una tabella a doppia entrata, già orientata e modificata per il PUGi, in cui nelle righe compaiono le variabili costitutive del sistema ambientale (*componenti ambientali*) e nelle colonne le attività che il PUGi ha scelto (*obiettivi generali*).

L'identificazione degli impatti e il loro peso sull'ambiente sono il risultato dell'interazione tra il peso delle azioni/strategie e quello delle componenti ambientali che sono annotati nelle celle corrispondenti. Ad una singola strategia spesso corrispondono impatti su più componenti ambientali. Di contro, non tutte le caselle della matrice vengono compilate, perché le strategie che non hanno interazione con una componente ambientale non vengono intersecate.

La lista delle strategie/obiettivi generali è di seguito riportata:

- n) conservazione e valorizzazione delle risorse naturalistiche e potenziamento dei servizi ecosistemici alla scala urbana e territoriale, mediante la riduzione del consumo di suolo, il rafforzamento della rete ecologica, la riqualificazione del territorio rurale, il miglioramento delle prestazioni ambientali del patrimonio edilizio;
- o) protezione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e del paesaggio mediante formazione di sistemi organizzati di presentazione, fruizione e visita del territorio, quali forme di conoscenza e occasioni di fare esperienza dei luoghi e della loro identità, e di itinerari e percorsi attraverso i quali, anche con modalità alternative di mobilità (ciclopedonale, trasporto collettivo, ecc), mettere in rete i siti notevoli e le attrattive del territorio, come i luoghi meno noti e frequentati;
- p) valorizzazione e gestione sostenibile delle risorse naturalistiche, ambientali e antropiche presenti nello spazio rurale e nello spazio di raccordo e transizione tra insediamento urbano e campagna, favorendo l'attività economica e il valore sociale dell'impresa agricola anche mediante: la promozione dell'innovazione delle produzioni agricole; lo sviluppo di attività connesse e complementari di servizio alla fruizione del territorio e al turismo, quali lo sviluppo di attività di accoglienza, educative, ricreative, sociali e culturali; il recupero e la valorizzazione dei sistemi insediativi storici; la qualificazione energetico-ambientale delle opere edilizie e infrastrutturali; la difesa e gestione del suolo e delle acque; la riqualificazione del paesaggio;

- q) integrazione delle risorse rurali, costiere e turistiche, mettendo insieme il sistema costiero del turismo con il territorio rurale e le sue realtà produttive, quale occasione di conoscenza dell'ambiente e delle produzioni locali, e opportunità di attivare un circuito virtuoso di valore per le imprese agricole tra produzione innovativa, accoglienza turistica e manutenzione del paesaggio.
- r) miglioramento dell'offerta di spazi, attrezzature e infrastrutture per la mobilità sostenibile a servizio del turismo integrati con interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale del territorio, allo scopo di destagionalizzare il turismo assicurando servizi, attività e occasioni attrattive nell'arco dell'anno, di riequilibrare la pressione antropica tra aree costiere e aree interne dell'entroterra, e di intercettare le differenti domande dei "turismi" attraverso una offerta ricca e articolata di attività e attrattive;
- s) miglioramento della salubrità dell'ambiente urbano e contributo al contrasto ai cambiamenti climatici mediante la riqualificazione diffusa dello Spazio urbano e l'utilizzo efficiente dell'insediamento esistente e delle relative infrastrutture;
- t) qualificazione urbana, in termini di miglioramento e diversificazione della dotazione di tipologie abitative, servizi e funzioni urbane e ampliamento degli spazi di relazione, mirata ad innalzare i livelli di qualità della vita degli abitanti, nonché a costituire un contesto urbano bello, attrattivo, accogliente e funzionante, adeguato al ruolo che Otranto ambisce a consolidare e potenziare;
- u) promozione del completamento e della rigenerazione urbana mediante interventi integrati di riqualificazione edilizia, energetica e ambientale, di promozione della complessità funzionale e di inclusione sociale, che assicurino la costituzione di una offerta abitativa sociale a valori calmierati per favorire la permanenza degli abitanti e mitigare gli effetti di mercato dell'utilizzo del patrimonio edilizio per fini turistici;
- v) promozione della bellezza e dell'attrattività della città mediante la valorizzazione attiva del patrimonio storico urbano, del rapporto con il mare con il completamento del lungomare, e la creazione di nuovi spazi e architetture di qualità;
- w) integrazione delle funzioni e dotazioni urbane di interesse territoriale e turistico e delle dotazioni locali mediante il miglioramento del sistema delle dotazioni territoriali e il potenziamento e la razionalizzazione del sistema della mobilità, dell'accessibilità e della sosta, secondo una organizzazione e gestione capaci di rispondere alla variazione della domanda in riferimento ai flussi turistici;

- x) promozione della mobilità sostenibile su ferro mediante il recupero e la valorizzazione della stazione e degli spazi ferroviari limitrofi, la integrazione con altre forme di mobilità e la connessione ciclopedonale con la città;
- y) promozione della integrazione urbana e paesaggistica del programmato nuovo porto turistico come completamento del lungomare orientale, occasione per la formazione di nuove dotazioni per la città, porta del Parco Costa di Otranto – S.M. di Leuca – Bosco Tricase, mediante la formazione di un contesto urbano adeguato alla qualità e alle prestazioni che una tale infrastruttura richiede;
- z) riqualificazione ambientale, paesaggistica e funzionale delle aree produttive, turistiche e per attività.

La lista delle componenti ambientali è suddivisa secondo le tipologie classiche delle valutazioni ambientali:

- 1) aria (emissioni in atmosfera);
- 2) acque (con riferimento al ciclo delle stesse);
- 3) suolo;
- 4) biodiversità (includendo verde, flora e fauna);
- 5) paesaggio;
- 6) rumore;
- 7) mobilità e accessibilità;
- 8) energia (rinnovabili ma soprattutto efficienza energetica);
- 9) rifiuti;
- 10) popolazione;
- 11) turismo;
- 12) dotazione servizi urbani;
- 13) carico urbanistico.

5.6.2 Considerazioni sugli impatti individuati

Dall'analisi della matrice relativa (cfr. matrice 5 Appendice 1), quello che emerge in maniera significativa è l'elenco delle componenti ambientali sulle quali risulta necessario un approfondimento. Nello stesso si dovrà tener conto del reale impatto sviluppato sulle stesse componenti dal progetto in esame, per poter considerare, nelle maniere più adeguate, le necessarie varianti o mitigazioni da apportare qualora lo stesso impatto risulti insostenibile.

5.6.3 Gli impatti delle trasformazioni

Nelle schede complessive (cfr. schede 6 dell'Appendice) sono presenti delle tabelle relative agli impatti della trasformazione; le tabelle contengono una valutazione sintetizzata con uno specifico parametro che varia tra -2 e +2, seguendo un incremento (passo) unitario.

IMPATTI DELLA TRASFORMAZIONE	CRP.1+CRP.2		
	S	T	P
PUNTEGGIO*			
Aria	1	1	1
Acque	0	-1	1
Suolo	0	0	1
Verde e biodiversità	1	1	2
Paesaggio	1	1	2
Rumore	1	0	1
Mobilità e accessibilità	0	0	1
Energia	0	0	1
Rifiuti	0	0	0
Popolazione	0	1	1
Turismo	1	1	1
Dotazione servizi urbani	0	0	1
Carico urbanistico	-1	-1	0
TOTALE	4	3	13

Tab. 5.6.3.a - Stralcio impatti della trasformazione

La valutazione proposta è stata effettuata con riferimento allo “stato attuale” S, al “trend” T (che rappresenta l’andamento della componente senza il piano), nonché con riferimento al Piano P (ipotizzandone l’attuazione per come indicata nelle strategie del PUGi proposto).

Una nota importante riguarda il punteggio numerico assegnato, per il quale occorre specificare che lo “0” rappresenta una situazione di accettabilità della pressione sulla componente considerata (sulla qualità della componente).

Con un parametro positivo si pone in evidenza che la qualità della componente (nello stato attuale, nel trend di attuazione del PRG o nell’attuazione del PUGi) è positivo. In particolare, l’assegnazione del parametro “1” viene effettuata per condizioni ambientali lievemente positive, mentre il parametro “2” per quelle fortemente positive.

Con la stessa logica si sono assegnati i valori negativi: il valore “-1” pone in risalto una lieve sofferenza della componente in esame, mentre il valore “-2”, indica una valutazione negativa.

Il “TOTALE” proposto ha anch’esso un valore qualitativo, in quanto rappresenta una valutazione complessiva (integrata) della qualità (o della pressione) sulle componenti ambientali.

6. IL MONITORAGGIO E GLI INDICATORI DI VALUTAZIONE

Il processo di elaborazione della VAS deve orientare le trasformazioni territoriali previste da Piani e Programmi verso la sostenibilità ambientale.

In base alle raccomandazioni di importanti organismi internazionali (Conferenza di Rio, Agenda XXI, OCSE) analisi e rapporti ambientali devono essere formulati attraverso l'utilizzo di adeguati indicatori ambientali. Questi indicatori sono utili per fornire informazioni nei diversi campi in cui sia necessario tenere sotto controllo le prestazioni ambientali e/o per valutare la sostenibilità ambientale dello sviluppo.

L'indicatore è uno strumento cognitivo che fornisce informazioni in forma sintetica di fenomeni complessi, favorendone la comunicazione, oppure che rende visibili fenomeni che non sono immediatamente percepibili, in modo che il loro significato sia più comprensibile. Se collegato a determinati obiettivi di sostenibilità ambientale aiuta a valutare lo stato del fenomeno rappresentato e quale potrebbe essere la sua evoluzione in rapporto ad uno stato ottimale.

L'indicatore è quindi un descrittore diretto dei fenomeni ambientali, di cui misura e valuta lo stato attraverso scale di valori che possono essere qualitative o quantitative.

Nel 1994 l'OECD (OCSE) ha pubblicato un primo sistema di indicatori ambientali per misurare singole performances ambientali ed ha proposto un modello che, mettendo in relazione indicatori diversi getta le basi per definire indicatori di sviluppo sostenibile.

Per misurare la sostenibilità ambientale di città e territori è necessario mettere in relazione gli andamenti delle pressioni delle attività umane con la capacità dell'ambiente (naturale e storico culturale, sociale) di assorbirne le variazioni indotte e valutarli alla luce dei fabbisogni (attualizzati) delle generazioni future.

In sintesi, il sistema degli indicatori per rappresentare le tre dimensioni della sostenibilità - ambientale, economica, sociale - deve rispondere ad alcune specifiche prestazioni:

- deve essere:
 - ✓ multi-dimensionale, per rappresentare i diversi fenomeni a cui si riferisce la sostenibilità;
 - ✓ sintetico, per evitare la produzione di liste sovrabbondanti;
 - ✓ dotato di significato utile e rappresentare l'interazione tra diversi fenomeni.

Inoltre:

- il significato degli indicatori va riportato ed interpretato alla luce delle condizioni del contesto e dell'utilizzo cui questi si riferiscono;

- il sistema di indicatori deve essere selezionato in funzione del Piano specifico per il quale è formulata la VAS; le amministrazioni comunali devono avere la necessaria autonomia per selezionare gli indicatori più adatti a rappresentare le specificità locali ed i problemi prioritari.

Giova osservare che il monitoraggio degli indicatori non può essere trasferito totalmente al comune, anche per motivi di costo. Questo deve attingere dal sistema di monitoraggio che alcuni Enti hanno attivato e che è già operativo sul territorio (si pensi al sistema di ARPA Puglia, ad es.). Il Comune attinge da tali Enti i dati del monitoraggio dei parametri di competenza dei vari Enti (senza poterli modificare) e quindi li "legge ed interpreta" in maniera integrata con altri dati monitorati che possono essere di propria competenza. Il comune può controllare la lettura integrata di tutti i dati e da questa lettura può derivarne un'analisi accurata dello stato dell'ambiente, dell'efficacia delle strategie e può formulare le più opportune misure per rimuovere le non conformità ovvero può ripristinare le condizioni ipotizzate nelle strategie di sviluppo.

La direttiva 2001/42/CE all'art 10 prevede che vengano monitorati gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi. Ciò presuppone la predisposizione di un Piano di Monitoraggio Ambientale mira a definire le modalità per :

- la verifica degli impatti ambientali riferibili all'attuazione del programma;
- la verifica del conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso l'attività di reporting.

Nella definizione delle attività di monitoraggio andranno considerate le seguenti componenti:

- obiettivi di programma ed effetti da monitorare;
- fonti conoscitive esistenti e database informativi a cui attingere per la costruzione degli indicatori;
- modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
- soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
- programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

Durante l'attuazione del programma, il responsabile del monitoraggio sorveglierà l'esecuzione del piano di monitoraggio stesso, informandone l'autorità di programmazione che dovrà definire le misure

correttive per garantire il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del programma e per eliminare e/o mitigare eventuali effetti ambientali negativi derivanti.

Alla luce delle valutazioni effettuate verrà periodicamente redatto un rapporto di monitoraggio ambientale. Tale rapporto avrà la duplice funzione di informare i soggetti interessati ed il pubblico in generale sulle ricadute ambientali che la programmazione sta generando, ed inoltre di fornire al decisore uno strumento in grado di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e dunque di consentire l'adozione delle opportune misure correttive.

7. CONCLUSIONI

Indubbiamente quanto proposto rappresenta solo la sintesi di un lungo processo di valutazione, in cui si sono “rigettate” le prime valutazioni, i dubbi, le perplessità. La variazione dei singoli parametri e la verifica della sensibilità del valore totale ottenuto ha portato poi all’assegnazione dei parametri finali.

Permane la difficoltà di sintetizzare con “parametri numerici e colori” un territorio ampio e complesso come quello di Otranto, con l’articolazione dei temi, con i pregi ambientali, con le criticità potenziali.

Si ritiene che la presenza dell’uomo sia fondamentale attraverso le sue capacità di sintesi e attraverso la sua sensibilità: solo questo può assicurare la correttezza di una valutazione numerica qualitativa e la lettura di una qualsivoglia cromia.

Importante è stato il confronto con tutti gli attori in gioco nel PUG: differenti professionalità ma tutte dotate di grandi sensibilità ambientali, con le quali si è complessivamente costruita la valutazione e si sono operate le scelte. In questo un ruolo fondamentale lo hanno avuto i cittadini, i veri attori delle trasformazioni che sul territorio vengono impresse.

Il processo ovviamente non si ferma qui, in quanto il Piano sarà soggetto alle osservazioni e considerazioni urbanistiche ma anche ambientali. Da qui emergeranno conflitti e criticità, come anche temi da approfondire e ulteriormente valutare.

Questo processo, inoltre, continuerà nella fase di attuazione del Piano, allorquando, definiti i parametri per il monitoraggio ed eseguito periodicamente lo stesso, se ne dovranno raccogliere i valori che verranno attribuiti, compiere le valutazioni e quindi le scelte per il mantenimento delle previsioni ovvero variare le stesse per assicurare la sostenibilità ambientale.

Otranto, 16 febbraio 2018

ing. Tommaso Farenga (SIT&A srl)